Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 322
Resoconti
Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 10 dicembre 2014

# I N D I C E

## Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12)* . . . . . *Pag.* 5

*Plenaria* . . . . . » 6

## Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 9

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 63)* . . . . . » 28

3ª - Affari esteri:

*Plenaria* . . . . . » 29

4ª - Difesa:

*Plenaria* . . . . . » 37

6ª - Finanze e tesoro:

*Plenaria* . . . . . » 45

7ª - Istruzione:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 56

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 69

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 104

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 111

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 135

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 146

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 127)* . . . . . » 158

10ª - Industria, commercio, turismo:

*Plenaria* . . . . . » 159

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

11ª - Lavoro:
*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . *Pag.* 179
*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 187
12ª - Igiene e sanità:
*Plenaria* (*)
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
*Plenaria* . . . . . » 214
14ª - Politiche dell'Unione europea:
*Plenaria* . . . . . » 237

**Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:
*Plenaria* . . . . . *Pag.* 252

**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
*Plenaria* . . . . . *Pag.* 255
*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 256
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
*Plenaria* . . . . . » 257
*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 258
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:
*Plenaria* . . . . . » 259
*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 260
Per la sicurezza della Repubblica:
*Plenaria* . . . . . » 261
Per l'attuazione del federalismo fiscale:
*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 262
*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 266

---

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 12ª (Igiene e sanità) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 322º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 10 dicembre 2014.*

# GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

**Riunione n. 12**

*Presidenza del Presidente*
STEFANO

*Orario: dalle ore 12,25 alle ore 12,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## Plenaria

**55ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
STEFANO

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

*AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE*

**(*Doc.* IV-*bis*, n. 1) *Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di Ministro del'ambiente e della tutela del territorio pro tempore delle infrastrutture e dei trasporti pro tempore, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati***
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 ottobre e proseguito nelle sedute del 12 novembre e del 3 dicembre 2014.

Il senatore CALIENDO *(FI-PdL XVII)*, intervenendo in discussione generale, fa presente che nel caso di specie l'autorità giudiziaria ha commesso una serie di violazioni di disposizioni costituzionali, sia con riguardo alle intercettazioni illegittimamente effettuate e sia relativamente all'ingiustificato ritardo con il quale sono stati trasmessi gli atti al tribunale dei ministri. Da tali violazioni emerge la configurabilità di un vero e proprio *fumus persecutionis*.

Secondo la prospettazione dell'accusa il senatore Matteoli aveva stipulato degli atti di transazione tra lo Stato e un'impresa responsabile dell'inquinamento a Porto Marghera, attribuendo poi i relativi finanziamenti al Consorzio Venezia Nuova, in relazione alla bonifica dei siti industriali siti di tale area territoriale.

Rispetto a tali scelte, tuttavia, il senatore Matteoli non aveva altre opzioni se non quella di dare attuazione alle decisioni della Presidenza del Consiglio precedentemente in carica, con conseguente configurabilità della causa di giustificazione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, con particolare riferimento al perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo.

Il senatore Caliendo si sofferma poi sull'interrogatorio di Mazzacurati, sottolineando le rilevanti incongruenze e contraddittorietà delle ricostruzioni prospettate dall'interrogato.

Il senatore GIOVANARDI *(NCD)*, dopo aver richiamato una propria personale esperienza relativamente a un procedimento per reato ministeriale, rileva che, nel caso di specie, non è configurabile alcuna ipotesi criminosa riconducibile all'articolo 96 della Costituzione. Precisa infatti l'oratore che nella situazione *de qua* il procedimento può essere continuato solo nelle forme ordinarie, atteso che la fattispecie in questione non può essere ricondotta in nessun modo a quella di reato ministeriale.

Il senatore BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* stigmatizza le rilevanti violazioni di regole procedurali e costituzionali commesse nel caso di specie dalla competente procura, evidenziando che in uno Stato di diritto il mancato rispetto delle leggi non può essere giustificato in nessun caso, nemmeno quindi per il perseguimento di un determinato fine.

Il senatore GIARRUSSO *(M5S)* dichiara di condividere pienamente le considerazioni espresse dal Presidente relatore nell'ambito della proposta conclusiva illustrata il 3 dicembre scorso, sottolineando che la Giunta, nel caso *de quo*, deve limitarsi a verificare se sussistano o meno le cause di giustificazione contemplate all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, senza svolgere alcuna valutazione sulla fondatezza dell'accusa, valutazione demandata esclusivamente al tribunale competente.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)*, nel condividere l'impostazione di fondo sottesa alla proposta conclusiva illustrata dal Presidente relatore, rileva tuttavia che, nel caso di specie, sono ravvisabili clamorose violazioni di norme procedurali, anche di matrice costituzionale.

Le intercettazioni effettuate non si configurano come occasionali anche se, su tale punto, è condivisibile l'argomentazione espressa dal Presidente relatore secondo la quale la Giunta può decidere esclusivamente sulle richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni inviate dall'autorità giudiziaria e, nel caso *de quo*, nessuna richiesta è stata trasmessa al Senato.

Evidenzia poi che la Procura della Repubblica ha trasmesso con rilevante ritardo gli atti al tribunale dei ministri, lasciando emergere sotto tale profilo un *fumus persecutionis*.

Il senatore Mario FERRARA *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* fa presente che l'ipotesi di corruzione oggetto dell'accusa non è riconducibile in alcun modo alla fattispecie dei cosiddetti reati ministeriali di cui all'articolo 96 della Costituzione. Alla luce di tale impostazione, prospetta la necessità che la Giunta dichiari la propria incompetenza e deliberi pertanto la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Il senatore BUCCARELLA *(M5S)* rileva che la tesi prospettata dal senatore Ferrara rafforza le conclusioni espresse dal Presidente relatore,

ossia che rispetto ai fatti criminosi in questione non è configurabile nessuna delle due cause di giustificazione previste all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Il PRESIDENTE, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e preannuncia che nella prossima seduta, dopo l'intervento di replica del relatore, si procederà alle dichiarazioni di voto e al voto finale in ordine al documento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

# AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**229ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO

*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabb. 8 e 8-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle nn. 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle nn. 8 e 8-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 dicembre.

Il senatore COCIANCICH *(PD)*, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presi-

denza del Consiglio dei ministri, limitatamente a quanto di competenza, nonché sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, dopo aver valutato con favore l'incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienze, segnala criticamente la proroga, fino al 31 dicembre 2015, del blocco della contrattazione e degli incrementi stipendiali nel pubblico impiego. Ritiene che analoga critica possa essere mossa alla norma che estende, fino al 2018, la preclusione all'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale.

Evidenzia con preoccupazione le misure nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per il quale è prevista la non applicazione dei meccanismi di adeguamento retributivo fino al 31 dicembre 2015. Infatti, tali misure, in un contesto di recessione economica, incidono su una categoria già profondamente penalizzata, determinando inoltre conseguenze negative sul PIL, in ragione della significativa riduzione della sua capacità di acquisto.

Formula, pertanto, una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, segnalando la necessità di attenuare la severità delle misure previste dall'articolo 2, commi 22, 23 e 24, in materia di pubblico impiego, riconoscendo, almeno in parte, l'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale, con particolare attenzione al personale del comparto sicurezza, che opera in condizioni di estrema difficoltà e di rischio, con carichi di lavoro ben oltre l'ordinario e disponendo di risorse umane e strumentali in molti casi inadeguate.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-SEL)*, pur ritenendo apprezzabile la misura che pospone al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici, formula osservazioni critiche sulla ulteriore riduzione della dotazione per il sostegno all'editoria, dopo i tagli già previsti lo scorso anno. Auspica, pertanto, un intervento del Governo volto a risollevare il settore dalla grave situazione di crisi.

La senatrice BISINELLA *(LN-Aut)* ritiene che il rilievo riguardante la proroga del blocco della contrattazione e degli incrementi stipendiali nel pubblico impiego, con particolare riferimento alle forze dell'ordine, dovrebbe essere formulato quanto meno come condizione. Tale misura, peraltro, si inserisce in un impianto normativo complessivamente criticabile: a suo avviso, infatti, il Governo non ha adottato misure adeguate per contrastare la fase recessiva dell'economia del Paese. Annuncia pertanto un voto contrario.

Il senatore CAMPANELLA *(Misto-ILC)* apprezza che il relatore abbia inteso recepire, nello schema di rapporto, le considerazioni critiche formulate nel corso della discussione. Ritiene, tuttavia, che queste avrebbero dovuto essere espresse in forma più incisiva, eventualmente con condizioni. Pertanto, dichiara il proprio voto contrario.

Il senatore CRIMI *(M5S)* ritiene che le Tabelle 2 e 2-*bis* e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità presentino ulteriori profili critici, che dovrebbero essere formulati come condizioni. Annuncia, quindi, a nome del Gruppo, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta in votazione e approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore Cociancich sulle Tabelle 2 e 2-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti alle Tabelle 8 e 8-*bis* del disegno di legge n. 1699 (legge di bilancio), pubblicati in allegato.

Il senatore TORRISI *(NCD)*, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, dopo aver premesso che, per l'anno 2015, si registra positivamente, rispetto al bilancio assestato 2014, un incremento degli stanziamenti, osserva che è opportunamente previsto un incremento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo, destinato all'ampliamento del sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati. Inoltre, a decorrere dal 1º gennaio 2015, è istituito il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Segnala criticamente, tuttavia, le disposizioni che rinviano al 1º dicembre 2015 le assunzioni di personale del corpo di Polizia e del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in quanto un ulteriore blocco del *turnover* è suscettibile di accrescere lo stato di sofferenza in cui versa il comparto. Al riguardo, valuta positivamente la norma che autorizza in via straordinaria le forze di Polizia allo scorrimento delle graduatorie di concorsi già indetti per l'immissione nei rispettivi ruoli, al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio, connessi allo svolgimento di Expo Milano 2015.

Valuta altresì con preoccupazione la riduzione delle dotazioni di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'interno, soprattutto nella parte in cui essa incide sulla missione «ordine pubblico e sicurezza» e sulla missione «soccorso civile». Inoltre, reputa particolarmente critiche le disposizioni che stabiliscono un contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018 e che estendono al 2018 il concorso alla finanza pubblica delle Regioni, già previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014. Ritiene, infine, che analoghe considerazioni possano essere svolte sulle disposizioni che prevedono ulteriori riduzioni di spesa anche a carico degli enti locali.

Formula, pertanto, una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, segnalando la necessità che siano incrementate le risorse per le attività di sicurezza e di soccorso pubblico, anche attraverso un'opportuna politica di assunzioni che favoriscano il *turnover*. Inoltre, rileva l'opportu-

nità che le Regioni e gli enti locali non siano ulteriormente e irragionevolmente penalizzati, pur in un quadro di contenimento della spesa pubblica. Richiama, infine, l'esigenza di assumere ogni iniziativa utile per provvedere al collocamento del personale dipendente delle Province, al fine di contemperare le esigenze di razionalizzazione con i diritti e le legittime aspettative di quei lavoratori.

Il senatore CRIMI *(M5S)* illustra una proposta di rapporto alternativo in senso contrario, da lui presentata insieme ad altri senatori del proprio Gruppo, pubblicata in allegato, nella quale si rileva criticamente la riduzione degli stanziamenti destinati al comparto sicurezza, all'Autorità nazionale anticorruzione e al programma «Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico» nell'ambito della missione «Soccorso civile».

Sottolinea, quindi, la drastica decurtazione dei trasferimenti alle Regioni, con prevedibili ricadute sull'erogazione dei servizi sociali per i cittadini. Rileva, infine, la discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità e gli stanziamenti effettivamente previsti per le risorse economico-strumentali delle forze dell'ordine. A tale proposito, ritiene opportuno incrementare, in particolare, le dotazioni finanziarie destinate alla Direzione investigativa antimafia, all'azione di contrasto al crimine e per la tutela dell'ordine e della sicurezza, nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale della Polizia di Stato.

La senatrice BISINELLA *(LN-Aut)* ritiene che il contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per gli anni dal 2015 al 2018 sia insostenibile. Peraltro, il comma 141 dell'articolo 2 del disegno di legge di stabilità prevede che, in assenza di un'intesa con la Conferenza Stato-Regioni sulla rideterminazione dei livelli di finanziamento degli ambiti individuati e delle modalità di acquisizione delle risorse da parte dello Stato, gli importi siano attribuiti alle singole Regioni, considerando anche le risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. A suo avviso, si profila un uso distorto del fondo perequativo, con gravi ripercussioni sui bilanci regionali.

Ricorda, peraltro, che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 79 del 2014, pur riconoscendo anche per le Regioni l'obbligo di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica, ha stabilito l'illegittimità delle norme che impongono alle Regioni che abbiano sostenuto maggiori spese per i consumi intermedi una corrispondente maggiore riduzione dei trasferimenti statali, se non addirittura la restituzione di risorse già acquisite.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-SEL)* formula osservazioni critiche sulla previsione di un ulteriore blocco del *turnover* delle forze di Polizia e dei Vigili del fuoco. Peraltro, il comparto sicurezza risulta già penalizzato dall'assenza di risorse per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego. A suo avviso, sarebbe stato opportuno formulare tale rilievo come condizione.

Segnala, quindi, altri profili critici in relazione alla previsione di un ulteriore contributo a carico delle Regioni, che risulta ancora eccessivamente oneroso, nonostante le correzioni introdotte alla Camera dei deputati. Reputa necessari, inoltre, adeguati interventi a favore del personale che – a seguito della soppressione delle Province – risulterà in esubero.

Nel ritenere la manovra del Governo complessivamente inadeguata a stimolare la ripresa economica, annuncia un voto contrario.

Il senatore Mario MAURO *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* auspica che la segnalazione circa l'esigenza di nuove assunzioni di personale del corpo di Polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sia formulata, dalle Commissioni competenti, anche con riferimento al personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il senatore FORNARO *(PD)* ritiene che l'esigenza di assumere ogni iniziativa utile per provvedere al collocamento del personale dipendente delle Province debba essere riconosciuta anche con riferimento al personale delle Città metropolitane, facendo espresso riferimento agli effetti dell'entrata in vigore della legge n. 59 del 2014, la quale comporterà, tra l'altro, una ridefinizione delle funzioni degli enti di area vasta e un conseguente rischio di esuberi.

Il senatore TORRISI *(NCD)*, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, riformula lo schema di rapporto, prevedendo che, nel rilevare l'opportunità che le Regioni e gli enti locali non siano ulteriormente e irragionevolmente penalizzati, pur in un quadro di contenimento della spesa pubblica, si tenga conto della sentenza della Corte costituzionale n. 79 del 2014. Inoltre, accoglie la proposta del senatore Fornaro di estendere anche al personale dipendente delle Città metropolitane le iniziative per il collocamento a riposo e di fare espresso riferimento alla legge n. 59 del 2014.

Esprime, quindi, un parere contrario sugli emendamenti 8.Tab.8.1.1, 8.Tab.8.2.1, 8.Tab.8.3.1 e 8.Tab.8.4.1.

Il sottosegretario MANZIONE esprime parere conforme a quello del relatore. Esprime, inoltre, parere favorevole sullo schema di rapporto, come modificato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, gli emendamenti 8.Tab.8.1.1 e 8.Tab.8.2.1, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Il senatore GUALDANI *(NCD)* ritira gli emendamenti 8.Tab.8.3.1 e 8.Tab.8.4.1.

È quindi posta in votazione e approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore Torrisi sulle Tabelle 8 e

8-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato al resoconto.

Di conseguenza, è preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto.

Il senatore CRIMI *(M5S)* annuncia che la proposta alternativa formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

si valuta con favore l'incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienze;

si segnala criticamente la proroga, fino al 31 dicembre 2015, del blocco della contrattazione e degli incrementi stipendiali nel pubblico impiego; analoga critica può essere mossa alla norma che estende fino al 2018 la preclusione all'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale; si evidenziano con preoccupazione le misure nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per il quale è prevista la non applicazione dei meccanismi di adeguamento retributivo fino al 31 dicembre 2015;

tali misure, in un contesto di recessione economica, incidono su una categoria già profondamente penalizzata, determinando inoltre conseguenze negative sul PIL, in ragione della significativa riduzione della sua capacità di acquisto;

si pronuncia in senso favorevole,

segnalando la necessità di attenuare la severità delle misure previste dall'articolo 2, commi 22, 23 e 24, in materia di pubblico impiego, riconoscendo, almeno in parte, l'incremento dell'indennità di vacanza contrattuale, con particolare attenzione al personale del comparto sicurezza, che opera in condizioni di estrema difficoltà e di rischio, con carichi di lavoro ben oltre l'ordinario e disponendo di risorse umane e strumentali in molti casi inadeguate.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 8 E 8-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

per l'anno 2015 si registra positivamente, rispetto al bilancio assestato 2014, un incremento degli stanziamenti;

è opportunamente previsto un incremento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo, destinato all'ampliamento del sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati;

è istituito, a decorrere dal 1º gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;

si segnalano criticamente le disposizioni che rinviano al 1º dicembre 2015 le assunzioni di personale del corpo di Polizia e del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in quanto un ulteriore blocco del *turnover* è suscettibile di accrescere lo stato di sofferenza in cui versa il comparto; al riguardo, si valuta positivamente la norma che autorizza in via straordinaria le forze di Polizia allo scorrimento delle graduatorie di concorsi già indetti per l'immissione nei rispettivi ruoli, al fine di incrementare i servizi di prevenzione e di controllo del territorio connessi allo svolgimento di Expo Milano 2015;

si valuta con preoccupazione la riduzione delle dotazioni di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'interno, soprattutto nella parte in cui essa incide sulla missione «ordine pubblico e sicurezza» e sulla missione «soccorso civile»;

si reputano particolarmente critiche le disposizioni che stabiliscono un contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018 e che estendono al 2018 il concorso alla finanza pubblica delle Regioni, già previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014; analoghe considerazioni possono essere svolte sulle disposizioni che prevedono ulteriori riduzioni di spesa anche a carico degli enti locali;

si pronuncia in senso favorevole,

segnalando la necessità che siano incrementate le risorse per le attività di sicurezza e di soccorso pubblico, anche attraverso un'opportuna politica di assunzioni che favoriscano il *turnover*;

rilevando l'opportunità che le Regioni e gli enti locali non siano ulteriormente e irragionevolmente penalizzati, pur in un quadro di contenimento della spesa pubblica, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 79 del 2014;

richiamando l'esigenza di assumere ogni iniziativa utile per provvedere al collocamento del personale dipendente delle Province e delle Città metropolitane, a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, al fine di contemperare le esigenze di razionalizzazione con i diritti e le legittime aspettative di quei lavoratori.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CRIMI, ENDRIZZI E MORRA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 8 E 8-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698)

La 1ª Commissione permanente,

esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2015-2017 ed il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il medesimo triennio;

premesso che, con specifico riferimento all'A.S. 1698:

l'articolo 1, comma 43, destina nell'anno 2015 una quota di 60 mln di euro delle risorse disponibili finalizzate al pagamento di mutui e prestiti obbligazionari attivati sulla base di specifiche disposizioni normative a seguito di calamità naturali;

l'articolo 1, comma 105, conferma la detraibilità dei versamenti effettuati a favore di partiti e movimenti politici, anche se effettuati da candidati o eletti a cariche pubbliche, loro appartenenti;

l'articoli 1, comma 119, incrementa la dotazione del Fondo per le non autosufficienze nella misura di 400 milioni per il 2015 e di 250 milioni annui a decorrere dal 2016, compreso quello destinato anche agli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA);

l'articolo 1, comma 120, incrementa la dotazione per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di 650.000 euro annui per il triennio 2015/2017;

l'articolo 1, commi 125, incrementa soltanto di 187,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, destinato all'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, nonostante il grande flusso migratorio previsto;

l'articolo 1, comma 126, rende permanente lo stanziamento di 3 milioni di euro in favore del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, al fine di realizzare iniziative complementari o strumentali necessarie all'integrazione degli immigrati nei comuni, singoli o associati,

che siano sedi di Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) con una capienza pari o superiore a 3.000 unità;

l'articolo 1, comma 127, istituisce il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, in cui confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; inoltre, incrementa il nuovo fondo di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015;

l'articolo 1, comma 128, prevede che i minori stranieri non accompagnati accedono ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo;

l'articolo 1, comma 129, proroga al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. Inoltre, prevede l'accesso nel 2015 al credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore, previsto originariamente per l'anno 2012 e poi differito all'anno 2014;

l'articolo 1, commi 135-138, nel sancire il diritto all'uso esclusivo dei propri segni distintivi (stemmi, emblemi e altro) da parte della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, autorizzano la loro concessione in uso, anche temporaneo, a terzi;

l'articolo 1, comma 142, autorizza il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno a stipulare convenzioni e contratti per la permuta di materiali e prestazioni con soggetti sia pubblici sia privati;

l'articolo 2, comma 20, dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, per un importo complessivo pari a 22 milioni per il 2015 e a 21,7 milioni a decorrere dal 2016. In particolare, si rilevano significative riduzioni per: il funzionamento dell'Istituto Nazionale di Statistica; per il funzionamento dell'Agenzia per l'Italia digitale; per il funzionamento dell'ufficio del Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali; della somma da assegnare all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni; per le spese di funzionamento dell'ufficio dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza; della somma da corrispondere al centro di formazione e studi – FORMEZ – per le esigenze di funzionamento e per la quota di associazione; del fondo occorrente per il funzionamento della Scuola nazionale della pubblica amministrazione; delle spese di funzionamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni – ARAN;

l'articolo 2, comma 22, proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego;

l'articolo 2, comma 25, dispone l'abrogazione delle norme del Codice dell'ordinamento militare che prevedono talune promozioni conferite

al personale militare all'atto della cessazione dal servizio o alla vigilia del decesso per causa di servizio;

l'articolo 2, comma 31, prevede che le assunzioni del personale dei Corpi di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da effettuarsi nel 2015 non possano essere effettuate prima del 1º dicembre 2015;

l'articolo 2, commi 33 e 34, dispongono l'avvio delle procedure e la stipulazione in ordine all'Accordo nazionale quadro di amministrazione delle forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Corpo forestale);

l'articolo 2, comma 35, proroga al 31 dicembre 2015 (con riferimento al patto di stabilità per il 2014) la facoltà di deroga per l'assunzione di personale a tempo determinato esclusivamente da parte delle Regioni a statuto speciali o loro enti territoriali, senza incorrere nella sanzione del divieto di assumere personale e senza doversi attenere – in caso di permanenza del fabbisogno organizzativo e di comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati – a termini e vincoli valevoli per le altre amministrazioni pubbliche;

l'articolo 2, commi 37 e 38, concernono la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, introducendo la possibilità di dismettere alcuni complessi immobiliari attraverso lo strumento della procedura ristretta alla quale sono invitati a partecipare e, successivamente, a presentare offerte di acquisto nel rispetto delle modalità e dei termini indicati nella lettera di invito, investitori qualificati in possesso di requisiti e caratteristiche fissati con decreto direttoriale del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione alla singola procedura di dismissione;

l'articolo 2, comma 45, dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015. Con riferimento specifico allo stato di previsione del Ministero dell'interno, si segnalano le seguenti riduzioni: 100,93 milioni nel 2015; 100,02 milioni nel 2016; 99,99 milioni nel 2017 e anni successivi. Con riguardo all'anno 2015, tale riduzione incide per 73,9 milioni sulla missione «Ordine pubblico e sicurezza»; per 17,6 milioni sulla missione «Soccorso civile»; per 5,1 milioni sulla missione 2, «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali»;

l'articolo 2, commi 46-48, impongono una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del CSM e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017;

l'articolo 2, comma 49, prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura, a decorrere dal 2015, una riduzione delle spese del proprio bilancio non inferiore a 13 milioni di euro;

l'articolo 2, commi 141-153, definiscono un contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro, ripartito tra le Regioni a statuto ordinario per 3.452 milioni e le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per 548 milioni;

l'articolo 2, commi 154-160, definiscono il concorso delle Province e delle Città metropolitane al contenimento della spesa pubblica, attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di: 2,2 miliardi per il 2015; 3,2 miliardi per il 2016; 4,2 miliardi a decorrere dall'anno 2017;

l'articolo 2, comma 159, introduce disposizioni in favore delle unioni e fusioni di Comuni, al fine di promuovere la razionalizzazione e il contenimento della spesa degli enti locali attraverso processi di aggregazione e di gestione associata;

l'articolo 2, commi 162-179, introduce per le Regioni a statuto ordinario una diversa modalità di contenimento della spesa pubblica, in luogo del patto di stabilità, volto al conseguimento del pareggio di bilancio, anziché l'osservanza del limite posto alle spese complessive;

l'articolo 2, comma 207, attribuisce a Roma Capitale, a decorrere dal 2015, un contributo di 110 milioni di euro annui quale concorso dello Stato agli oneri che lo stesso Comune sostiene in qualità di capitale della Repubblica;

l'articolo 2, commi 208-210, prevede, a favore del Comune di Milano – in relazione ad Expo 2015 e agli eventi connessi al semestre italiano di presidenza europea – una serie di deroghe a norme vigenti relative al contenimento delle spese di personale;

considerato inoltre che:

con riferimento al disegno di legge di bilancio (A.S. 1699) si rileva che:

alle spese di organizzazione e funzionamento dei servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica, confluite nel capitolo 1670, entro la missione Ordine pubblico e sicurezza, programma «Sicurezza» è recato uno stanziamento pari a 605 milioni per il 2015, con un decremento di 0,3 milioni rispetto alle previsioni assestate 2014;

all'Autorità nazionale anticorruzione è previsto uno stanziamento di 5,07 milioni (con un decremento di 0,2 milioni rispetto all'assestamento 2014);

nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», macroaggregato «Spese di viaggio, trasporto e mantenimento di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica. Spese per il rimpatrio di stranieri a seguito di provvedimento di espulsione o respingimento, ovvero per l'allontanamento dal territorio dello Stato di cittadini appartenenti ad uno stato membro dell'Unione europea. Spese per allontanamento dal territorio nazionale a seguito di accordi e convezioni internazionali» si registra una decurtazione di 4 milioni di euro per l'anno 2015; il macroaggregato «Spese di carattere riservato per la lotta alla delinquenza organizzata» prevede una riduzione di 545 mila euro; il «Fondo per il contrasto alla pedopornografia» di ben 880 mila euro; le «Spese per il potenziamento dei ser-

vizi dell'amministrazione di pubblica sicurezza» segna una decurtazione di 706 mila euro;

il programma «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia» segna un decremento di ben 110 milioni di euro; al suo interno, il macroaggregato le «Spese riservate della Direzione Investigativa Antimafia» registra una diminuzione di 93 mila euro; le «Spese per la gestione e la manutenzione del sistema di informazione visti finalizzato al contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione illegale», segna un decremento di un milione e 400 mila euro; le «Spese riservate per l'attuazione dello speciale programma di protezione per coloro che collaborano con la giustizia», meno 25 milioni di euro; «Spese per l'istituzione del sistema di informazione visti, finalizzato al contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione illegale», vede una riduzione di 980 mila euro;

nell'ambito della missione «Soccorso civile», il Programma «Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico» segna una decurtazione di 9 milioni di euro;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali ad effettiva disposizione delle forze dell'ordine;

ribadita la necessità almeno di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

registrata una immane decurtazione di 4 miliardi di euro alle Regioni, con inevitabili ricadute sull'erogazione dei servizi sociali per i cittadini;

valutata l'opportunità di incrementare le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato,

la Commissione si pronuncia in senso contrario.

# EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1699

## Art. 8.

**8.Tab.8.1.1**
SCIASCIA

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, legge n. 549 del 1995 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" - Art. 1, comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (5.1 - cap. 2309), apportare le seguenti variazioni:*

«2015:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2016:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2017:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:*

*a)* al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 500;
CS: - 500.

2016:

CP: - 500;
CS: - 500.

2017:

CP: - 500;
CS: - 500.

*b)* al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 500;
CS: - 500.

2016:

CP: - 500;
CS: - 500.

2017:

CP: - 500;
CS: - 500.»

---

**8.Tab.8.2.1**
MARINELLO, MANCUSO

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, legge n. 549 del 1995 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" - Art. 1, comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (5.1 - cap. 2309), apportare le seguenti variazioni:*

«2015:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2016:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

2017:

CP: + 1.000;
CS: + 1.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:*

*a)* al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 500;
CS: - 500.

2016:

CP: - 500;
CS: - 500.

2017:

CP: - 500;
CS: - 500.

*b)* al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2015:

CP: - 500;
CS: - 500.

2016:

CP: - 500;
CS: - 500.

2017:

CP: - 500;
CS: - 500.»

---

**8.Tab.8.3.1**
GUALDANI

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (cap. 2316/1), apportare le seguenti variazioni:*

«2015:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2017:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2016:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2017:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.»

---

**8.Tab.8.4.1**
GUALDANI

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (cap. 2316/2), apportare le seguenti variazioni:*

«2015:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

2017:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 6 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2016:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

2017:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000».

## Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

**Riunione n. 63**

*Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO

*Orario: dalle ore 15,25 alle ore 16,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

# AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**63ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
CASINI

*Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017* e relativa *Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 6 e Allegato e Tab. 6-*bis*)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *e* Relazione allegata

**(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CASINI informa che è stato presentato l'ordine del giorno G/1698/1/3, a firma del senatore Razzi.

Si procede quindi all'esame dell'ordine del giorno G/1698/1/3, pubblicato in allegato.

Il senatore RAZZI *(FI-PdL XVII)* illustra l'ordine del giorno, sottolineando che le modalità di svolgimento degli appuntamenti elettorali dei

cittadini residenti all'estero presentano varie criticità, legate anche alla procedura di voto per corrispondenza. Auspica pertanto che tali votazioni, a partire dal rinnovo Comitati degli italiani all'estero, previsto per il mese di aprile del 2015, possano svolgersi presso seggi costituiti all'interno delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.

Il relatore TONINI *(PD)* invita il senatore Razzi a ritirare il proprio ordine del giorno, in quanto la modalità di votazione prospettata scoraggerebbe, invece di favorire, la partecipazione al voto dei cittadini residenti all'estero. In subordine esprime parere contrario.

Il vice ministro PISTELLI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore COMPAGNA *(NCD)* dichiara il proprio voto di astensione, sottolineando che il tema in esame coinvolge diversi principi costituzionali.

Il senatore MICHELONI *(PD)* dichiara il voto contrario del proprio Gruppo, perché le modalità proposte ridurrebbero ulteriormente la partecipazione dei cittadini italiani all'estero agli appuntamenti elettorali. Ritiene tuttavia necessario che, nella legge elettorale attualmente in discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, vengano introdotti opportuni accorgimenti per favorire una maggiore partecipazione al voto, sia alle elezioni politiche che alle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Il senatore LUCIDI *(M5S)*, pur non condividendo l'impostazione dell'ordine del giorno, ritiene utile avviare una riflessione su nuove modalità di esercizio del voto da parte dei cittadini italiani all'estero.

Il presidente CASINI sottolinea che la Commissione esteri si è già in passato occupata in diverse occasioni del tema della rappresentanza degli italiani all'estero e che pertanto potrà fornire utili elementi di riflessione su questi temi.

Verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione l'ordine del giorno G/1698/1/3, che risulta respinto.

Il relatore TONINI *(PD)*, tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito, illustra infine una proposta di rapporto favorevole con osservazioni**.**

Il senatore LUCIDI *(M5S)*, a nome dei senatori del suo Gruppo, illustra una proposta di rapporto contrario, pubblicata in allegato.

Il presidente CASINI pone quindi in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal relatore, pubblicata in al-

legato, che risulta approvata. Risulta conseguentemente preclusa la proposta di rapporto contrario presentata dai senatori Lucidi, Airola e Ornella Bertorotta.

*La seduta termina alle ore 15.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLA 6 E ALLEGATO E TABELLA 6-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 3ª Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminati i disegni di legge in titolo e le relative Tabelle;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla media dei principali paesi europei, delle risorse destinate alla politica estera italiana;

rilevato con favore l'aumento complessivo delle risorse per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, anche per le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati;

apprezzato il rinvio, al 17 aprile 2015, delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (con il relativo rinvio del termine per l'iscrizione agli elenchi elettorali), una misura che, accogliendo una sollecitazione fatta proprio anche dalla Commissione Affari esteri, potrà favorire una maggiore partecipazione a questo significativo appuntamento elettorale;

apprezzate le misure introdotte per la razionalizzazione e il contenimento delle spese per il personale in servizio all'estero;

preso atto della riduzione di stanziamento per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero;

rilevata positivamente la soppressione della previsione relativa alla riduzione dei contributi per gli Istituti italiani di cultura all'estero;

segnalate positivamente le misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

tenuto conto degli accantonamenti previsti dalla Tabella A, destinati a far fronte agli oneri derivanti dalla ratifica di Accordi internazionali,

esprime un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

auspica un significativo aumento delle risorse per la cooperazione internazionale allo sviluppo, da incrementare ulteriormente nei prossimi

anni, in modo da consentire il rispetto degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese e garantire il raggiungimento degli obiettivi cui si ispira la riforma del settore recentemente approvata;

auspica un potenziamento della politiche di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, strumento essenziale di proiezione internazionale del nostro Paese, attraverso l'incremento delle risorse disponibili e la predisposizione di interventi in grado di compensare gli effetti negativi prodotti dalla riduzione dei contingenti del personale docente impiegato all'estero;

auspica che gli interventi di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane si svolgano all'interno di un'efficace azione di coordinamento, per evitare le sovrapposizioni tra i diversi soggetti impegnati e garantire il miglior uso delle risorse disponibili.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI LUCIDI, AIROLA E ORNELLA BERTOROTTA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLA 6 E ALLEGATO E TABELLA 6-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 3ª Commissione Affari esteri, emigrazione in sede di discussione, per le parti di propria competenza:

dell'Atto Senato 1698 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015);

degli Atti Senato 1699 e 1699-bis – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni;

nonché della Tabella 6 e Allegato e Tabella 6-bis – Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 – degli innanzi citati Atti Senato 1699 e 1699-bis;

considerato che:

il Fondo per le missioni internazionali è rifinanziato per un valore pari a 850 milioni di euro per il 2015 e il 2016 (articolo 1, comma 124 dell'Atto Senato 1698). É opportuno ricordare che la legge di stabilità per l'anno 2014 aveva previsto un incremento di detto Fondo pari a 765 milioni di euro. Si registra quindi un incremento della dotazione del Fondo (capitolo 3004, stato di previsione del MEF), rispetto all'anno precedente, pari a 85 milioni di euro;

il comma 72 dell'articolo 2 ha invece previsto una riduzione, pari a 3,7 milioni, degli stanziamenti per le indennità di servizio del personale docente delle scuole italiane all'estero;

il comma 103 dell'articolo 2 dispone una riduzione diretta di un milione di euro, a decorrere dal 2015, dell'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1994, n. 124 per la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla biodiversità fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992;

in tema di politiche di cooperazione allo sviluppo, nelle more dell'entrata in vigore della nuova normativa di settore, definita dalla legge 11 agosto 2014, n. 125, la Tabella C del disegno di legge di stabilità prevede un incremento di 30 milioni degli stanziamenti specificamente dedicati a tale settore, portando lo stanziamento complessivo per gli interventi di cooperazione allo sviluppo a 180,467 milioni di euro. È opportuno ricordare che la legge di stabilità per l'anno 2014, all'iniziale articolo 8, comma 9, aveva previsto un incremento del medesimo fondo pari a 60 milioni di euro. Si registra quindi un incremento di detto Fondo di soli 30 milioni di euro, ovvero il 50 per cento in meno rispetto all'incremento del medesimo Fondo nell'anno precedente;

il limite massimo degli stanziamenti a valere sul Fondo rotativo per le politiche comunitarie, destinabili ad azioni di cooperazione allo sviluppo realizzate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito di programmi europei, è stato elevato dagli iniziali 60 milioni di euro a soli 65 milioni di euro;

si ritengono inoltre assolutamente inefficaci e non risolutivi gli interventi previsti al fine del contenimento della spesa,

esprime parere contrario

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/3**
RAZZI

La 3ª Commissione, Affari esteri, emigrazione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

la legge 27 dicembre 2001, n. 459 recante 'Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero', ha dato attuazione all'art. 48, terzo comma, della Costituzione, stabilendo requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero;

la procedura ordinaria di voto è quella per corrispondenza presso l'abitazione degli elettori residenti all'estero;

tale procedura, dopo otto anni dalla sua prima applicazione, ha suscitato varie criticità, a causa di sospetti brogli elettorali che potrebbero essere risultati determinanti per l'esito delle votazioni;

il 17 aprile 2015 si voterà per eleggere i membri dei Comitati degli Italiani all'estero (COMITES);

tali elezioni erano già state già indette per il 19 dicembre 2014, ma a causa di una bassissima percentuale di iscrizioni alla votazione (circa il 2% degli aventi diritto) sono state rinviate alla primavera 2015;

il sistema di votazione risulta essere pernicioso e di difficile applicazione, perciò sarebbe preferibile optare per un procedimento innovativo e lineare da svolgersi all'interno delle sedi diplomatiche e consolari italiane,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere che il voto degli italiani residenti all'estero, per elezioni di ogni ordine e grado, venga svolto presso seggi costituiti all'interno delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.

# D I F E S A (4ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

### 106ª Seduta

*Presidenza del Presidente*
LATORRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 11 e 11-*bis*)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente LATORRE rende noto che, alla scadenza del termine, fissato per le ore 18 di ieri, risultano presentati tre ordini del giorno *(pubblicati in allegato)*.

Dichiara quindi aperta la discussione generale

Il senatore ORELLANA *(Misto)* evidenzia il contrasto tra le quattro missioni che compongono il bilancio della Difesa, rispetto alle quali i documenti di bilancio apportano una riduzione del 2,64 per cento ed il fondo per le missioni internazionali e di pace, che vede un incremento di 850 milioni di euro per il 2015-2016. La Nota di variazioni prevede poi ulteriori riduzioni per la funzione Difesa e sicurezza del territorio, anche se,

dei sei programmi che la compongono, è solo quello inerente alla pianificazione ed approvvigionamenti a subire tagli significativi, mentre gli altri restano sostanzialmente invariati. Trattandosi della parte di bilancio più vicina alle scelte politiche ed organizzative del Ministro, si domanda se ciò non sia frutto di una difesa corporativa, che per salvaguardare gli interessi del personale ha fatto sì che l'attività di coordinamento ne venisse sacrificata.

Circa il tema del rifinanziamento del fondo per le missioni internazionali, oggetto dell'articolo 1, comma 124, del disegno di legge di stabilità e che vedeva un minore incremento per il 2014, ritiene che l'attuale cifra non sia giustificata, atteso che non sono state autorizzate nuove missioni e, anzi, la presenza in Afghanistan è in forte riduzione. Oltre a esprimere il timore che vi possa essere un maggiore coinvolgimento in Iraq, avanza l'ipotesi, chiedendo al riguardo chiarimenti al Governo, che tali stanziamenti siano in realtà destinati, almeno in parte, a finanziare una prossima missione in Libia, ricordando, al proposito, che il Ministro degli esteri ha subordinato tale eventualità a una situazione nella quale le parti in lotta abbiano raggiunto un accordo e l'intervento italiano abbia perciò natura di *peace-keeping*.

Il senatore ALICATA *(FI-PdL XVII)* dichiara di non condividere l'ulteriore riduzione della spesa per la Difesa, che nel 2015 sarà pari all'1,16 per cento del PIL, rispetto all'1,24 del 2014: con gli scenari geopolitici che si profilano all'orizzonte è difficile infatti esprimere considerazioni positive su questo nuovo taglio, il maggiore tra quelli subiti dai ministeri, con 504,5 milioni in meno nel 2015, 615 nel 2016 e 611 nel 2017.

Rileva che un simile atteggiamento costituisce un prezzo non proporzionato pagato dal Governo alle pulsioni demagogiche, a scapito della sicurezza e degli interessi strategici del Paese. Esprime tuttavia comprensione per il notevole sforzo nel tentativo di razionalizzare e al contempo preservare l'operatività delle nostre Forze armate, che stanno dimostrando un encomiabile livello di sopportazione delle difficoltà: alla luce di ciò, anticipa un voto di benevola astensione da parte del suo Gruppo.

Il senatore MARTON *(M5S)* rileva come, analizzando la ripartizione delle spese per la Difesa tra personale, esercizio e investimenti dal 2002 ad oggi, l'obiettivo di mantenere il rapporto tra le tre voci nei termini di 50, 25 e 25 per cento, inizialmente rispettato, dal 2005 sia stato progressivamente disatteso, concentrando sul personale sempre maggiori risorse e portando la relativa percentuale all'attuale 71 per cento. Al proposito si domanda se ciò sia frutto di manipolazione delle cifre, aumento delle consulenze o aumento delle retribuzioni.

Critica poi il fatto che molte spese per gli investimenti siano fuori dal bilancio del Ministero della difesa e rientrino invece in quello del Ministero dello sviluppo economico, come i programmi per gli *Eurofighter* o le fregate FREMM, così come le spese per le missioni internazionali, che gravano sul bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze.

Alla luce di ciò le percentuali prima citate risulterebbero falsate, poiché le spese per gli investimenti sono, in concreto, maggiori e, a suo giudizio, eccessive: chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il senatore DIVINA *(LN-Aut)* evidenzia che, se si esaminasse il bilancio della Difesa negli ultimi venti anni, si noterebbe una parabola discendente. Posto che la spesa per il personale è incomprimibile e l'obiettivo dei 190 mila militari sarà raggiunto solo tra una decina di anni, la riduzione delle risorse incide necessariamente sulle altre spese. La riduzione dall'1,24 all'1,16 per cento del PIL dedicato a questa funzione impedisce di dare risposte adeguate ai cittadini in un momento particolarmente critico, a motivo dei fermenti che interessano l'area mediterranea e mediorientale, aggravati da interventi di destabilizzazione da parte dell'Occidente. In tale contesto, la sicurezza dovrebbe essere al primo posto nelle priorità del Governo e prevalere sulla facile adesione alle tendenze demagogiche che, di fronte alla crisi economica, ritengono ingiustificati gli investimenti in campo militare. Invita perciò la maggioranza ad andare contro corrente rispetto alle tendenze populistiche per dotare il Paese di una funzione di difesa adeguata alle criticità dei tempi.

Il senatore PEGORER *(PD)* invita a leggere le norme sulla Difesa nel contesto più ampio della manovra di bilancio, che tende a ridurre i costi di funzionamento della macchina pubblica e, al contempo, a rilanciare la crescita del Paese. Per il comparto militare, ritiene tuttavia che venga svolto un importante lavoro per la razionalizzazione della spesa, ancora più importante alla vigilia dell'approvazione del «Libro bianco», e nella direzione dell'obiettivo del rapporto 50, 25 e 25 per cento tra le spese per il personale, l'esercizio e gli investimenti: a tale proposito, non condivide i rilievi circa l'incidenza negativa dei provvedimenti in esame sulla funzionalità del comparto.

Valuta quindi positivamente le norme sulla dismissione degli immobili, scelta a suo avviso coraggiosa per innescare un processo virtuoso di riduzione della spesa. Esprime anche apprezzamento per le norme che sbloccano alcuni avanzamenti stipendiali, una soluzione che viene incontro alle aspettative del personale e che avrà positivi effetti sulla domanda interna, così come per le previsioni di nuovi investimenti e le relative ricadute sull'economia nazionale.

Il presidente LATORRE, poiché nessun altro chiede di intervenire, dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore Luciano ROSSI *(NCD)*, ringraziando i senatori intervenuti, si riserva di inserire nella proposta di rapporto i suggerimenti emersi in sede di discussione generale. In particolare, si unisce alle valutazioni positive sul programma di dismissione degli immobili e si unisce alla preoccupazione per il futuro dell'area mediterranea, circostanza che richiede che il nostro Paese sia in condizione di farsi parte responsabile e credibile

continuando a partecipare alle missioni internazionali e di pace, con la professionalità universalmente riconosciuta.

Il sottosegretario ALFANO, ringraziando i senatori intervenuti e riservandosi di approfondire ulteriormente le questioni poste, replica invitando a distinguere i tagli contenuti nella manovra di bilancio rispetto alle riduzioni già programmate e nota che il testo in esame, già approvato, con modifiche, dalla Camera dei deputati, chiama il Ministero della difesa a un notevole sacrificio. In particolare, cita l'accantonamento di 220 milioni di euro da finanziare attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare, con la possibilità di ulteriori rimodulazioni della spesa in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo.

Circa il lamentato scostamento dall'obiettivo tendenziale di ripartizione delle spese tra personale, esercizio ed investimenti, nota come questo sia effetto non di un aumento delle spese del personale, che continueranno peraltro a essere oggetto di un parziale blocco degli aumenti, ma della riduzione delle altre due voci: condivide la necessità di invertire la tendenza, anche se ciò si scontra con la mancanza di risorse, che il Ministero non può, in autonomia, allocare.

Per quanto riguarda le missioni internazionali, precisa che si tratta solo di quelle programmate e, perciò, ad oggi autorizzate dal Parlamento, compresa quella in Afghanistan, rispetto alla quale anche il ritiro richiede fondi adeguati. Qualora dovessero esservi ulteriori missioni, per le quali tuttavia il Ministero della difesa esercita compiti esecutivi di decisioni assunte dal Governo, queste dovranno essere, come di consueto, sottoposte al vaglio del Parlamento.

Il PRESIDENTE propone di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana e di posticipare alle ore 11,15 di domani, giovedì 11 dicembre, la seduta antimeridiana già convocata per le ore 10,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente LATORRE sconvoca l'odierna seduta pomeridiana e posticipa alle ore 11,15 di domani, giovedì 11 dicembre, la seduta antimeridiana già convocata per le ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1699

**G/1699/1/4/Tab. 11**

LATORRE, AMATI, FEDELI, PEGORER, VALENTINI, VATTUONE

La 4ª Commissione permanente del Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1699 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017",

premesso che:

lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, reca, in un unico capitolo, lo stanziamento destinato all'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche, alle associazioni d'arma e agli enti, istituti e associazioni ritenuti meritevoli del sostegno economico dello Stato e vigilati dallo stesso dicastero della Difesa;

il riparto dello stanziamento è effettuato annualmente dal Ministro della difesa con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

l'importo del contributo a beneficio delle associazioni combattentistiche e partigiane, a norma dell'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare, così come sostituito dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), è determinato, in un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016;

impegna il Governo

a garantire, in sede di riparto dello stanziamento sopraindicato, alle associazioni combattentistiche e partigiane un importo per il 2015 non inferiore a un milione di euro.

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/4**

SANTANGELO, COTTI, MARTON, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che:

il disegno di legge in titolo, all'articolo1 comma 124, rifinanzia il fondo previsto dal comma 1240, dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Finanziaria 2007), relativo alle missioni internazionali, per 850 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. La mole di questo finanziamento induce a pensare che il Governo abbia già deciso di non disimpegnarsi militarmente dal teatro afgano;

la legge n. 141 del 1º ottobre 2014 all'articolo 2 comma 3-*bis* recita: "Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni";

il 31 ottobre 2014 era ritenuto il termine ultimo per ritirare i 3000 metri lineari di materiali ancora presenti a Herat, in considerazione del fatto che al 31 dicembre 2014 avrà fine la missione ISAF (*International Security Assistance Force*) alla quale l'Italia partecipa dal dicembre 2001;

secondo informazioni di stampa sarebbero stati firmati il 1º ottobre a Kabul dal consigliere per la Sicurezza nazionale dell'Afghanistan, Hanif Atmar, e dall'ambasciatore Usa, James B. Cunningham gli accordi sulla "sicurezza" tra l'Afghanistan e gli Usa (Bsa) e l'Afghanistan e la Nato (Sofa – *Status of force agreement*);

la nuova missione, denominata *Resolute Support*, appare di fatto la continuazione dell'occupazione straniera dell'Afghanistan e i suoi contorni giuridici incerti – un accordo tra governo afghano e Usa e Nato – non sembrano sufficienti a garantire la copertura del diritto internazionale visto che tale missione non è stata autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

in assenza di alcuna comunicazione istituzionale del Governo al Parlamento italiano, discordanti e contraddittorie appaiano le indiscrezioni

di stampa, che vedrebbero, a fronte di un impegno complessivo di 12mila uomini della Nato nella nuova missione, un numero variabile tra i 500 e gli 800 militari italiani;

dall'inizio dell'invasione Usa a oggi sono 53 gli italiani morti in Afghanistan; la contabilità dei morti afghani dall'invasione militare straniera, in larghissima parte civili, è indefinita. Si parla di migliaia di morti, di generazioni di orfani e di invalidi, di un numero considerevole di vedove. La guerra ha esteso le sacche di povertà, tantissimi sono i campi minati e la popolazione continua a vivere nel terrore;

il processo di transizione democratica appare confuso, pasticciato, intriso dallo scontro tra clan. In particolare le Nazioni Unite si sono rifiutate di validare i risultati dell'elezioni presidenziali a causa degli innumerevoli brogli riscontrati. Anche per questo appare di dubbia legittimità lo stesso governo di unità nazionale formatosi tra i due principali contendenti alla presidenza della Repubblica,

impegna il Governo:

ad accelerare il ritiro del nostro contingente militare dall'Afghanistan comunicando agli altri partner della Nato l'indisponibilità italiana a partecipare alla nuova missione militare denominata *Resolute Support.*

---

**G/1698/2/4**

DI BIAGIO

La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)",

premesso che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 2 commi 114 e 115, misure relative agli alloggi di servizio del Ministero della Difesa;

sulla disciplina degli "alloggi di servizio" sussistono attualmente forti criticità che interessano, in particolare, una categoria di utenti storici ingiustamente definiti "*sine titulo*" - la cui titolarità è, invece, stata ribadita dalla Corte dei Conti nella relazione sul Bilancio 2011;

tale categoria è attualmente oggetto, da parte dei comandi territoriali, di una rideterminazione dei canoni di affitto, alla luce del decreto ministeriale 16 marzo 2011, particolarmente vessatoria, a seguito di una interpretazione arbitraria della soppressione del comma 4 dell'articolo 286 del decreto legislativo 66 del 2010, disposta dal decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, all'articolo 9, comma 2;

tali utenti sono divenuti, nell'arco dell'ultimo anno, bersaglio di lettere di rideterminazione dei canoni, nonostante già rientrassero tra le categorie "protette" ai sensi dell'articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010, ribadite altresì dal decreto annuale 7 maggio 2014, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 12 luglio 2014;

è opportuno evidenziare che la volontà di tutelare adeguatamente il personale rientrante nei parametri di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010 è stata ribadita dal Governo in numerose occasioni di confronto parlamentare e attraverso reiterati impegni;

la situazione attuale registra fortissime criticità su tutto il territorio nazionale, laddove vengono, di fatto, disconosciute situazioni di particolare criticità, per reddito o per disabilità, precedentemente date per acclarate;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure, anche in sede normativa, finalizzate a porre rimedio alle criticità evidenziate in premessa per garantire l'adeguata tutela alle categorie protette di cui al citato articolo 306 comma 2 del decreto legislativo 66 del 2010.

# FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

### 165ª Seduta

*Presidenza del Presidente*
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-*bis*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 1 e 1-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Proseguendo nella discussione generale interviene il senatore MOLINARI *(M5S)* a giudizio del quale le disposizioni recate dai commi 43 e 44 dell'articolo 2 in materia di investimenti in titoli pubblici dei fondi Ban-

coposta e i servizi di tesoreria svolte da Poste Italiane S.p.A. espongono a rischi finanziari l'ente Poste, senza che siano chiaramente definiti gli effetti degli investimenti in titoli pubblici anche di Paesi non appartenenti all'area euro. Sollecita quindi un chiarimento su tale specifica questione e si riserva un intervento più compiuto in sede di discussione del disegno di legge in Assemblea.

Nessuno chiedendo di svolgere ulteriori interventi e rinunciando alla replica i due relatori, il sottosegretario ZANETTI svolge alcune considerazioni circa i rilievi espressi dal senatore Sciascia sul regime fiscale dei contribuenti minimi e sul cosiddetto *split payment*. Sotto il primo aspetto non nega la problematicità per i professionisti per un regime impositivo di minor favore, vista la riduzione della soglia per rientrare nel regime non ordinario, sottolineando peraltro che il regime semplificato comporta una riduzione degli oneri gestionali e degli adempimenti fiscali. Fa presente che il Governo sta valutando modifiche su tale specifica questione. Per quanto riguarda invece il cosiddetto *split payment*, pur comprendendo i rilievi espressi dal senatore Sciascia, ne sottolinea il valore per rendere certo il gettito erariale rispetto alla previgente disciplina.

Il relatore Gianluca ROSSI *(PD)* dà per illustrato l'ordine del giorno G/1698/1/6, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario ZANETTI accoglie l'ordine del giorno che, conseguentemente, non viene posto in votazione.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si proseguirà disgiuntamente all'esame dei Rapporti riferiti rispettivamente alla Tabella 1 e alla Tabella 2 e alle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore Gianluca ROSSI *(PD)* illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

La senatrice BIGNAMI *(Misto-MovX)* rileva che il suggerimento dell'aliquota agevolata per strumenti e apparecchiature informatiche di ausilio per la cura della dislessia, pur condivisibile, andrebbe esteso anche alle altre categorie di disturbi dell'apprendimento che necessitano di analoghi strumenti e che si manifestano nell'età scolare. Fa rilevare, inoltre, che le varie tipologie di disturbi dell'apprendimento, in assenza di certificazione medica, non potrebbero rientrare nella categoria delle fattispecie meritevole di agevolazione fiscale.

Interviene quindi la senatrice BELLOT *(LN-Aut)* condividendo le osservazioni della senatrice Bignami, con particolare riferimento alle esigenze di certificazione medica del disturbo dell'apprendimento.

Il relatore Gianluca ROSSI *(PD)*, dopo aver ricordato che il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/1698/1/6, relativo all'analoga questione, modifica l'ultima osservazione del Rapporto nel senso proposto dalla senatrice Bignami.

La senatrice GUERRA *(PD)* chiede al relatore di modificare l'osservazione del Rapporto riferita all'aumento della tassazione sui fondi pensione, inserendo la specifica sollecitazione a rivedere tale incremento.

Il relatore Gianluca ROSSI *(PD)* accoglie tale suggerimento e modifica la proposta di Rapporto.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si passerà alla votazione del Rapporto sulla Tabella 1, come modificato dal relatore.

Il senatore VACCIANO *(M5S)*, a nome della propria parte politica, preannuncia il voto contrario sul Rapporto proposto dal relatore, dichiarando peraltro di condividere le osservazioni sui fondi pensione e il suggerimento sull'aliquota agevolata per la cura della dislessia.

Il senatore SCIASCIA *(FI-PdL XVII)* preannuncia a nome della propria parte politica il voto contrario sul Rapporto predisposto dal relatore, precisando altresì di condividere la precisazione sull'aliquota agevolata IVA.

Analogamente si esprime la senatrice BELLOT *(LN-Aut)*, preannunciando il voto contrario ed apprezzando la sollecitazione per l'introduzione dell'aliquota agevolata dell'IVA ai fini della cura dei disturbi dell'apprendimento.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, viene posta ai voti ed approvata la proposta di Rapporto favorevole con osservazioni, nel testo modificato, pubblicato in allegato.

Il relatore ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* propone alla Commissione di esprimere un Rapporto favorevole sulla Tabella 2 e sulle parti di competenza del disegno di legge di stabilità.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti la proposta del relatore Zeller viene approvata.

Il presidente Mauro Maria MARINO, essendo concluso l'esame dei documenti di bilancio comunica che le restanti sedute della settimana corrente non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che le sedute, già convocate per oggi alle ore 15 e domani, giovedì 11 dicembre, alle ore 9 non avranno luogo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 1 E 1-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La 6ª Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni (disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* – Tabelle 1 e 1-*bis)* e le parti di competenza del disegno di legge di stabilità,

rilevato come i documenti di bilancio in esame intendano introdurre un insieme di misure di carattere espansivo volte a sostenere in termini concreti e significativi la ripresa e ad aiutare l'economia nazionale a superare la fase recessiva che ancora la caratterizza;

evidenziato come le scelte di politica economica sottese alla manovra si ispirino a un approccio innovativo che, pur senza violare il quadro di riferimento costituito dalle regole di bilancio europee e dall'obiettivo del pareggio, intende innanzitutto invertire la dinamica negativa che negli ultimi anni ha caratterizzato l'andamento del PIL italiano, individuando in tale obiettivo la priorità fondamentale dell'azione di Governo;

rilevata, in tale prospettiva, l'esigenza di intervenire in primo luogo sul sostegno della domanda e dei consumi, nonché sulla riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori dell'economia reale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 2, commi 63-66, finalizzati a modificare la disciplina degli istituti di patronato e di assistenza sociale, la Commissione suggerisce di rivedere la misura del finanziamento statale, in modo da assicurare l'operatività degli istituti di patronato in ragione dell'azione di assistenza e di consulenza svolta nei confronti di titolari di reddito medio bassi;

in relazione alle disposizioni concernenti la finanza regionale, la Commissione sollecita la piena attuazione delle disposizioni che attribuiscono alle Regioni una quota di risorse derivanti dalla collaborazione con l'Agenzia delle entrate ai fini della lotta all'evasione fiscale, con specifico riferimento alla quota addizionale dell'imposta sul valore aggiunto;

in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1-5, volti ad innalzare l'aliquota della tassazione per i fondi pensione, la Commissione, pur tenendo presente che l'aliquota sui redditi di natura finanziaria è al 26 per cento, rileva che l'incremento dall'11 al 20 per cento sui fondi pensione rischia di essere penalizzante per coloro che hanno già aderito

agli strumenti di previdenza complementare. Inoltre la Commissione rileva criticamente che l'incremento di imposta è effettuato in deroga al principio di irretroattività delle norme tributarie (sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente). La Commissione suggerisce quindi di applicare l'incremento alla sottoscrizione dei fondi previdenziali a partire dall'anno di imposta 2015.

In relazione all'articolo 3, comma 27, relativo alla tassazione degli enti non commerciali, la Commissione rileva criticamente che il drastico abbattimento della percentuale degli utili percepiti dagli enti *non profit* non soggetti a tassazione rischia di erodere fortemente le risorse a disposizione di tali enti, con particolare riferimento alle fondazioni bancarie. Suggerisce quindi di sopprimere tale previsione. In subordine, sollecita una modifica finalizzata all'applicazione di tale regime fiscale a partire dagli utili messi in distribuzione dal 1º gennaio 2015, in modo da evitare la deroga non espressa al principio di non retroattività delle nuove disposizioni tributarie sancito dallo Statuto del contribuente.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, la Commissione suggerisce di prevedere l'aliquota agevolata dell'IVA al 4 per cento per l'acquisto di strumenti e apparecchiature informatiche di ausilio per la cura della dislessia per gli studenti della scuola dell'obbligo.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN.1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 1 E 1-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La 6ª Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni (disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* – Tabelle 1 e 1-*bis)* e le parti di competenza del disegno di legge di stabilità,

rilevato come i documenti di bilancio intendano introdurre un insieme di misure di carattere espansivo volte a sostenere in termini concreti e significativi la ripresa e ad aiutare l'economia nazionale a superare la fase recessiva che ancora la caratterizza;

evidenziato come le scelte di politica economica sottese alla manovra si ispirino a un approccio innovativo che, pur senza violare il quadro di riferimento costituito dalle regole di bilancio europee e dall'obiettivo del pareggio, intende innanzitutto invertire la dinamica negativa che negli ultimi anni ha caratterizzato l'andamento del PIL italiano, individuando in tale obiettivo la priorità fondamentale dell'azione di Governo;

rilevata, in tale prospettiva, l'esigenza di intervenire in primo luogo sul sostegno della domanda e dei consumi, nonché sulla riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori dell'economia reale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 2, commi 63-66, finalizzati a modificare la disciplina degli istituti di patronato e di assistenza sociale, la Commissione suggerisce di rivedere la misura del finanziamento statale, in modo da assicurare l'operatività degli istituti di patronato in ragione dell'azione di assistenza e di consulenza svolta nei confronti di titolari di reddito medio bassi;

in relazione alle disposizioni concernenti la finanza regionale, la Commissione sollecita la piena attuazione delle disposizioni che attribuiscono alle Regioni una quota di risorse derivanti dalla collaborazione con l'Agenzia delle entrate ai fini della lotta all'evasione fiscale, con specifico riferimento alla quota addizionale dell'imposta sul valore aggiunto;

in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1-5, volti ad innalzare l'aliquota della tassazione per i fondi pensione, la Commissione, pur tenendo presente che l'aliquota sui redditi di natura finanziaria è al 26 per cento, rileva che l'incremento dall'11 al 20 per cento sui fondi pensione rischia di essere penalizzante per coloro che hanno già aderito

agli strumenti di previdenza complementare. Inoltre la Commissione rileva criticamente che l'incremento di imposta è effettuato in deroga al principio di irretroattività delle norme tributarie (sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente). La Commissione suggerisce quindi di sopprimere tale previsione ovvero, in subordine, di applicare l'incremento alla sottoscrizione dei fondi previdenziali a partire dall'anno di imposta 2015.

In relazione all'articolo 3, comma 27, relativo alla tassazione degli enti non commerciali, la Commissione rileva criticamente che il drastico abbattimento della percentuale degli utili percepiti dagli enti *non profit* non soggetti a tassazione rischia di erodere fortemente le risorse a disposizione di tali enti, con particolare riferimento alle fondazioni bancarie. Suggerisce quindi di sopprimere tale previsione. In subordine, sollecita una modifica finalizzata all'applicazione di tale regime fiscale a partire dagli utili messi in distribuzione dal 1º gennaio 2015, in modo da evitare la deroga non espressa al principio di non retroattività delle nuove disposizioni tributarie sancito dallo Statuto del contribuente.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, la Commissione suggerisce di prevedere l'aliquota agevolata dell'IVA al 4 per cento per l'acquisto di strumenti e apparecchiature informatiche di ausilio per la cura dei disturbi dell'apprendimento certificati ai sensi di legge e che necessitano di tali apparecchiature, anche di utilizzo domestico, per gli studenti della scuola dell'obbligo.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS)*, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La 6ª Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni (disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* – Tabelle 2 e 2-*bis)* e le parti di competenza del disegno di legge di stabilità,

esprime parere favorevole.

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/6**

Gianluca ROSSI, FORNARO, GIACOBBE, GUERRA, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, GATTI, PEGORER

La 6ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale delle Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

la legge 8 ottobre 2010, n. 170 recante «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento» definisce «dislessia, la disgrafia, la disortografìa e la discalculia quali disturba specifici di apprendimento, di seguito denominati "DSA", che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali»;

tra gli obiettivi di tale norma l'articolo 2 lettere *a), b), g)* e *h)* indica: «garantire il diritto all'istruzione; (...) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità; (...) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione; (...) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale».

L'articolo 5 della legge 8 ottobre 2010 n. 170 reca in titolo «Misure educative e didattiche di supporto»; in particolare, il comma 2 lettere *b)* e *c)* prevedono «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative daalcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere»; e «per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento»;

per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici finalizzati a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei portatori di *handicap,* di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, si applica l'aliquota Iva agevolata del 4 per cento;

come previsto all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro delle finanze del 14 marzo 1998, rientrano nell'agevolazione quelle appa-

recchiature e quei dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche (come ad esempio l'acquisto di un *computer),* siano essi di comune reperibilità o appositamente fabbricati;

considerato che:

il *computer,* dotato di appositi programmi di lettura, rappresenta un sussidio fondamentale per l'apprendimento, in grado di sostituire in *toto* i libri scolastici di testo, abbattendo le barriere rappresentate dalla dislessia,

tale metodo di apprendimento ricopia esattamente nel metodo e nell'obiettivo quello utilizzato per i non vedenti. Tuttavia, mentre la cecità è una patologia che consente a chi la patisce di ottenere l'IVA al 4 per cento per i beni informatici, ciò non vale per le persone affette da dislessia,

ritenuto che:

la scuola pubblica, ed in particolare nell'arco di tempo dell'istruzione obbligatoria, costituisce un diritto costituzionale – fondamentale ed inviolabile – anche e soprattutto per i minori più disagiati nell'apprendimento,

impegna il Governo:

a «rendere effettivo» il diritto allo studio anche per i minori affetti da dislessia, adottando tutte le misure necessarie a consentire di fruire dell'agevolazione Iva al 4 per cento anche ai minori dislessici frequentanti le scuole dell'obbligo.

# I S T R U Z I O N E (7ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**147ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 7 e 7-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– **(Tabb. 13 e 13-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione, precisando che i rapporti alla 5ª Commissione dovranno essere trasmessi entro giovedì 11 dicembre. Ricorda quindi che il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1699 nonché degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1698 è stato fissato, con l'accordo dei

Capigruppo acquisito per le vie brevi, nella giornata di ieri, martedì 9 dicembre alle ore 18. Nel ringraziare il sottosegretario Francesca Barracciu per la sua presenza, rende noto che i rappresentati del Dicastero dell'istruzione nonchè il sottosegretario Delrio sono assenti per concomitanti impegni istituzionali.

Il relatore CONTE *(NCD)* riferisce quindi sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, ritenendo preliminarmente necessario svolgere una verifica tra i contenuti dei documenti di bilancio e alcuni dei provvedimenti che la Commissione ha all'esame o ha da poco concluso. Pertanto giudica positivamente l'istituzione, all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge di stabilità (A.S. n. 1698), del Fondo «La buona scuola», in quanto coerente sia con il relativo documento programmatico del Governo sia con gli approfondimenti che la Commissione ha svolto nell'ambito dell'affare assegnato Scuola (atto n. 386). In proposito, si pronuncia a favore dell'ampliamento delle finalità del Fondo, inizialmente finalizzato alla stabilizzazione dei docenti precari, ma poi esteso anche all'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dirigenti scolastici.

Rileva invece criticamente che il testo della disegno di legge di stabilità giunto in Senato sconta alcuni stralci operati in prima lettura anche sulle parti di competenza, con particolare riguardo agli stanziamenti per le istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM). Afferma infatti che dette risorse avrebbero garantito la sopravvivenza degli *ex* istituti musicali pareggiati per il 2015, in attesa del riordino oggetto dei disegni di legge nn. 322 e abbinati, attualmente all'esame della 7ª Commissione.

Reputa altrettanto positivo l'incremento destinato alle scuole paritarie, che raggiunge un livello quasi paragonabile agli anni 2008-2009, segnalando che tali fondi sono gestiti direttamente dal Dicastero senza passaggi intermedi alle Regioni, con conseguente riduzione dei tempi. Preannuncia invece alcune criticità relative anzitutto al comma 80 dell'articolo 2 del disegno di legge di stabilità sulla soppressione dei cosiddetti vicariati, a partire dal 1º settembre 2015. Registra infatti una distonia tra la data di decorrenza disposta dal testo e la concreta attuazione dell'organico dell'autonomia, che giustificherebbe l'abrogazione dell'articolo 459 del testo unico sulla scuola.

Manifesta altrettante perplessità sulla modifica della composizione delle commissioni per l'esame di Stato, stabilita dai commi da 100 a 102 dell'articolo 2, poiché essa dovrebbe applicarsi all'anno scolastico in corso. Giudica invece preferibile che tale novità entri in vigore a partire dal prossimo anno scolastico, tenuto conto che le nuove modalità finirebbero per essere conosciute dalle scuole in una fase molto avanzata di preparazione agli esami di Stato.

Passando dunque al dettaglio dell'articolato, dà indi conto del comma 11 dell'articolo 1, che interviene sulla normativa in tema di incentivazione del rientro in Italia di lavoratori occupati all'estero. La disciplina novellata

prevede che, ai fini delle imposte sui redditi, sia escluso dalla formazione del reddito da lavoro dipendente o autonomo il novanta per cento degli emolumenti percepiti dai docenti e dai ricercatori che, in possesso di titolo di studio universitario o equiparato e non occasionalmente residenti all'estero, abbiano svolto documentata attività di ricerca o docenza all'estero presso centri di ricerca pubblici o privati o università per almeno due anni continuativi.

Dopo essersi soffermato sul comma 30 dell'articolo 1, che novella le norme del decreto-legge n. 145 del 2013 in merito al credito di imposta per le imprese che investono in ricerca e sviluppo sul piano del periodo di imposta di riferimento, dell'importo massimo annuale per ciascun beneficiario, della soglia di spesa in ricerca e sviluppo concretamente sostenuta, della percentuale del credito di imposta, nonchè della qualificazione del personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo, fa notare che il comma 101 dell'articolo 1 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo per interventi in favore della famiglia, con una dotazione pari a 108 milioni di euro per il 2015, di cui una quota pari a 100 milioni è riservata al rilancio del piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, inteso al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio, nelle more della definizione dei livelli essenziali delle relative prestazioni. Tale finanziamento riguarda dunque il segmento 0-6 anni che, sul piano della disciplina generale, è oggetto dei disegni di legge n. 1260 e abbinati, attualmente all'esame della 7ª Commissione.

Nel rilevare che il comma 121 dell'articolo 1 autorizza, dal 2015, la spesa di 200 milioni di euro annui, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 10 marzo 2000, n. 62, da destinare in favore delle scuole paritarie, mette in risalto il comma 122, primo periodo, dell'articolo 1, in virtù del quale dal 2015 il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) è incrementato di 150 milioni di euro, al fine di aumentare la quota premiale. Dopo aver riepilogato la normativa di riferimento in merito alla quota premiale, illustra il secondo periodo del comma 122, secondo cui una quota pari ad almeno il 50 per cento del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) è destinata al finanziamento di progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) presentati dalle università. Fa poi notare che un'ulteriore disposizione sul FFO è contenuta nel comma 90 dell'articolo 2, che riduce il suddetto Fondo per 34 milioni di euro nel 2015 e per 32 milioni di euro annui dal 2016, in considerazione della razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi che dovrà essere operata dalle università sulla base di indirizzi formulati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità.

Segnala inoltre che il comma 123 dell'articolo 1 autorizza la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2016 e di 170 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e per i programmi spaziali nazionali di ri-

levanza strategica. Evidenzia che detta norma, frutto di un emendamento approvato in prima lettura, ha utilizzato le risorse di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca originariamente previste nella Tabella B.

Passando all'articolo 2, fa presente che il comma 20 stabilisce, a decorrere dal 2015, una riduzione dei trasferimenti di risorse statali in favore di determinati enti e organismi pubblici elencati nell'allegato n. 6, annesso al disegno di legge, per importi ivi indicati. Quanto al settore dell'istruzione, della ricerca e dell'università, cita le seguenti riduzioni: 171.800 euro dal 2015 dei contributi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi; 112.000, 112.100, 112.300 euro (rispettivamente per il 2015, 2016 e dal 2017) delle somme da trasferire all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per il suo funzionamento; 360.000 euro per il 2015 delle somme per il finanziamento della scuola sperimentale di dottorato Gran Sasso *Science Institute;* 500.000 euro dal 2015 del contributo per la gestione del programma di ricerche aerospazionali (PRORA); 500.000 euro dal 2015 del contributo per le esigenze del laboratorio di luce di sincrotrone di Trieste e di Grenoble. Pone peraltro l'accento anche sulla riduzione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017 per l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), vigilato dal Ministero dall'economia e delle finanze.

Riferisce quindi che il comma 72 opera riduzioni degli stanziamenti per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero, nella misura di 3,7 milioni per il 2015 e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016, mentre il comma 76 dell'articolo 2 riduce di 200.000 euro annui, a decorrere dal 2015, il contributo a favore della Scuola per l'Europa di Parma.

Nel sottolineare che il comma 77 dell'articolo 2 riduce di 30 milioni di euro, a decorrere dal 2015, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 440 del 1997 (già Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa), confluita, dal 2013, nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, afferma che in base al comma 78 dell'articolo 2, per il 2015, rimane acquisita all'erario quota parte (10 milioni di euro) delle somme che non sono state utilizzate dalle scuole, per tre esercizi finanziari consecutivi, per la realizzazione di progetti in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica.

Il comma 79 dell'articolo 2, prosegue il relatore, dispone che, a decorrere dal 1º settembre 2015, l'organizzazione e il coordinamento periferico del servizio di educazione fisica è di competenza degli Uffici scolastici regionali e del dirigente ad essi preposto, che può avvalersi della collaborazione di un dirigente scolastico o di un docente di ruolo di educazione fisica, eventualmente dispensato in tutto o in parte dall'insegnamento. Ritiene pertanto che in sostanza, rispetto alla normativa vigente, cambi l'ambito territoriale di riferimento, che passa da provinciale a regionale e dunque di fatto si riduce il numero dei coordinatori periferici di educazione fisica che possono usufruire dell'esonero dall'insegnamento.

Ribadisce quindi le perplessità sul comma 80 dell'articolo 2 che elimina, dal 1º settembre 2015, la possibilità di usufruire dell'esonero o del semiesonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, nonché per i docenti addetti alla vigilanza delle sezioni staccate o delle sedi coordinate delle scuole. A tal fine, si abroga l'articolo 459 del testo unico sulla scuola «in considerazione dell'attuazione dell'organico dell'autonomia», di cui il relatore ripercorre brevemente la disciplina normativa sottolineandone le difficoltà di attuazione rispetto alla data del 1º settembre 2015.

Rileva poi che, secondo il comma 81 dell'articolo 2, la soppressione delle disposizioni inerenti la possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici per assegnazioni presso enti che operano nel campo delle tossicodipendenze, della formazione e della ricerca educativa e didattica, nonché associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, decorre dall'anno scolastico 2016-2017.

Precisa inoltre che, in base al comma 82 dell'articolo 2, dal 1º settembre 2015, è eliminata la possibilità per il personale del comparto scuola – salve alcune ipotesi – di essere posto in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione comunque denominata, per ragioni legate alla continuità didattica. Le fattispecie fatte salve riguardano: il personale dirigente e docente collocato fuori ruolo per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, di cui l'amministrazione scolastica centrale o periferica può avvalersi; i dirigenti scolastici e i docenti di ruolo di educazione fisica dispensati in tutto o in parte dall'insegnamento in qualità di coordinatori periferici di educazione fisica; il personale destinato alle scuole italiane all'estero; i docenti delle istituzioni scolastiche collocati in esonero parziale o totale in quanto utilizzati presso le università con compiti di supervisione del tirocinio e di coordinamento del medesimo con altre attività didattiche nell'ambito di corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e di corsi di tirocinio formativo attivo (TFA) per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.

Segnala altresì che i commi 83 e 84 dell'articolo 2 vietano, a decorrere dal prossimo anno scolastico, il conferimento di supplenze brevi per il primo giorno di assenza dei docenti e per i primi 7 giorni di assenza dei collaboratori scolastici. Vietano altresì il conferimento di supplenze brevi agli assistenti tecnici e agli assistenti amministrativi, salvo, per quest'ultima fattispecie, il caso di istituzioni scolastiche il cui relativo organico di diritto abbia meno di 3 posti. In particolare, il relatore specifica che, secondo il comma 83, per la sostituzione del personale appartenente al profilo di collaboratore scolastico (non solo per i primi 7 giorni di assenza) si può provvedere mediante l'attribuzione al personale in servizio delle ore eccedenti. Fa notare pertanto che l'istituto che prevede la sostituzione dei colleghi assenti con colleghi in servizio attraverso l'attribuzione di ore eccedenti – attualmente disciplinato solo con riferimento al personale docente dall'articolo 30 del CCNL – viene introdotto, in via legislativa, anche per i collaboratori scolastici. Conseguentemente, si di-

spone che le istituzioni scolastiche destinano il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa prioritariamente alle ore eccedenti. Afferma al riguardo che la disposizione può essere letta in un duplice modo: in senso positivo, in quanto le ore di supplenza vengono di fatto svolte da personale interno alla scuola, e in senso limitativo nella misura in cui, dovendo impiegare per le ore eccedenti le risorse del summenzionato Fondo, si riduce la possibilità per le scuole di finanziare altre attività.

Prosegue poi illustrando il comma 85, ai sensi del quale con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, si procede alla revisione di criteri e parametri per la definizione delle dotazioni organiche del personale ATA, al fine di conseguire economie di personale e di spesa conseguenti anche al processo di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi affidati alle segreterie scolastiche, per il quale il comma 86 autorizza la spesa di 10 milioni di euro nel 2015 a valere sui risparmi derivanti dalla ridefinizione delle dotazioni organiche.

Dopo aver dato conto del comma 88 dell'articolo 2 sulla riduzione delle spese per accertamenti medico-legali sostenute da università e dalle istituzioni AFAM per 700.000 euro a decorrere dal 2015, segnala che il comma 89 dell'articolo 2 sopprime il contributo statale alla Scuola di ateneo per la formazione europea *Jean Monnet*, costituita presso la Seconda università degli studi di Napoli, pari a 3,5 milioni di euro annui. Rammenta in merito che dette risorse sono confluite, a decorrere dal 2014, nel FFO delle università.

Descrive indi i contenuti del comma 91 dell'articolo 2, in virtù del quale la somma di 140 milioni di euro, relativa alla gestione stralcio del Fondo speciale per la ricerca applicata (FSRA), è versata all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 gennaio 2015 per essere successivamente riassegnata al FFO. Manifesta poi preoccupazione per la decurtazione, operata dal comma 92 dell'articolo 2, delle risorse destinate per il 2015 al funzionamento delle istituzioni AFAM, pari a un milione di euro. Tiene peraltro a precisare che le destinazioni di spesa alle quali applicare dette riduzioni saranno individuate dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze – con particolare riferimento alle istituzioni con più elevato fondo di cassa – in sede di definizione dei criteri di riparto annuale del suddetto fondo. Sempre in merito all'AFAM, rileva che, in base al comma 93 dell'articolo 2, dal 1º gennaio 2015 l'incarico di presidente delle istituzioni AFAM è svolto a titolo gratuito, anche per gli incarichi già conferiti, salvo il rimborso delle spese sostenute. Inoltre, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sono rideterminati i compensi e le indennità del direttore e dei componenti del consiglio di amministrazione delle stesse istituzioni. I risparmi derivanti sia dalla rideterminazione in questione, sia dalla gratuità dell'incarico di presidente, sono previsti in 1.450.000 euro a decorrere dal 2015.

Una disposizione analoga è contenuta nel comma 94 dell'articolo 2, che demanda ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la rideterminazione dei compensi dei componenti degli organi degli enti di ricerca finanziati a valere sul Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE), onde consentire il conseguimento di risparmi lordi di spesa per 916.000 euro nel 2015 e 1 milione di euro dal 2016; conseguentemente, il Fondo è ridotto in pari misura. Il relatore aggiunge poi che il comma 95 stabilisce che il medesimo FOE è ridotto di 42 milioni di euro dal 2015 in considerazione di una razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi, che gli enti di ricerca devono conseguire sulla base di indirizzi formulati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Dopo aver evidenziato che, in base al comma 96 dell'articolo 2, dal 1º gennaio 2015 il personale che opera negli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e dalla ricerca è ridotto da 236 a 190 unità, comprensive della dotazione relativa all'organismo indipendente di valutazione, delinea il contenuto dei commi da 97 a 99 dell'articolo 2, recanti disposizioni finalizzate ad agevolare l'ingresso di ricercatori nelle università «virtuose», a regolare diversamente il rapporto fra assunzioni di professori e chiamate di ricercatori, nonché a consentire il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Ricorda quindi che l'articolo 24, comma 3, della legge n. 240 del 2010 ha individuato due tipologie di contratti di ricerca a tempo determinato: la prima (lettera *a)* consiste in contratti di durata triennale, prorogabili per due anni, per una sola volta, previa positiva valutazione delle attività didattiche e di ricerca svolte; la seconda (lettera *b)* è riservata a candidati che hanno usufruito dei contratti di cui alla lettera *a)*, oppure, per almeno tre anni anche non consecutivi, di assegni di ricerca o di borse *post* dottorato, oppure di contratti, assegni o borse analoghi in università straniere – nonché a candidati che hanno usufruito per almeno 3 anni di contratti a tempo determinato stipulati in base alla legge n. 230 del 2005 – e consiste in contratti triennali non rinnovabili. Specifica pertanto che il comma 97 prevede che, dal 2015, le università che sono in una situazione finanziaria solida, ovvero che riportano un indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento, possono procedere alla stipula di contratti per ricercatori a tempo determinato di entrambe le tipologie «in aggiunta» alle facoltà assunzionali previste per il sistema universitario. Si stabilisce, inoltre, che le università possono procedere a ciò «anche» utilizzando le cessazioni dei ricercatori della prima tipologia avvenute nell'anno precedente, già assunti a valere sulle facoltà assunzionali previste dalla legge.

Il comma 98 – prosegue il relatore – modifica uno dei criteri in base ai quali le università predispongono i piani triennali per la programmazione del reclutamento del personale docente, ricercatore, dirigente e tecnico-amministrativo, consentendo una maggiore flessibilità nella scelta della tipologia contrattuale e mantenendo invariati i vincoli numerici assunzionali. Riferisce altresì che il comma 99 estende alle università le di-

sposizioni – già introdotte per le Amministrazioni dello Stato, le agenzie e gli enti pubblici non economici – sul cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile. La relazione tecnica evidenzia che in tal modo si consente agli atenei che non hanno utilizzato integralmente – anche a seguito dei ritardi registrati nella procedura relativa all'abilitazione scientifica nazionale – le risorse per nuove assunzioni, di poter cumulare le disponibilità residue nell'arco temporale di tre anni, evitando interventi di proroga disposti di volta in volta.

Si sofferma indi nuovamente sui commi da 100 a 102 dell'articolo 2, concernenti la composizione delle commissioni per l'esame di Stato, attualmente disciplinata dall'articolo 4 della legge n. 425 del 1997. Nel rinnovare le proprie perplessità sull'applicazione dei nuovi criteri all'anno scolastico in corso, tenuto conto che essi saranno conoscibili dalle scuole all'incirca durante il secondo quadrimestre, chiarisce che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità deve essere adottato un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con cui disciplinare i nuovi criteri per la definizione della composizione delle commissioni d'esame, mentre con successivo decreto saranno definiti i compensi dei commissari nel rispetto di quanto eventualmente previsto in sede di contrattazione collettiva del comparto del personale della scuola, in coerenza con le finalità del Fondo «La buona scuola» di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1. In proposito, dopo aver segnalato l'esigenza di modificare il riferimento normativo, in quanto il Fondo «La buona scuola» è normato dai commi 4 e 5 (e non 3 e 4) dell'articolo 1, rileva che dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina cessano di avere efficacia le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge n. 425 del 1997, incompatibili con quanto disposto dal decreto medesimo: il relatore presuppone dunque che non saranno più previsti, come è attualmente, il 50 per cento dei professori interni e il 50 per cento esterni, ma si opterà per una maggioranza di interni, tanto più che si attendono economie di spesa.

Passando all'articolo 3, sottolinea che il comma 72 dispone la riduzione per il 2015, per un importo pari a 4 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo integrativo speciale per la ricerca, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 370 del 1999, la cui compensazione è prevista dal successivo comma 73.

In relazione alle Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, rammenta che le Tabelle A e B recano gli importi da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti che si prevede possano essere approvati nel triennio 2015-2016, rispettivamente nel fondo speciale di parte corrente e nel fondo speciale in conto capitale. Riguardo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, richiama gli accantonamenti in Tabella A pari a 7.000 euro per il 2015 e a 9.000 euro per il 2016 e 2017, la cui finalizzazione è il finanziamento delle scuole non statali, precisando altresì che, rispetto alla Tabella B, l'accantonamento inizialmente previsto nel testo del Governo è stato utilizzato per finanziare gli

interventi di cui all'articolo 1, comma 123, relativi ai programmi spaziali europei.

In merito alla Tabella C, che reca le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 2015 e del triennio 2015-2017 relative a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è demandata alla legge di stabilità, segnala, per le parti di competenza, le seguenti variazioni di bilancio: l'incremento di 4 milioni di euro per il 2015 delle risorse destinate alla ricerca in base al decreto legislativo n. 204 del 1998 nonchè l'incremento di 1,6 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017 delle risorse destinate all'attività sportiva universitaria.

Quanto alla Tabella D, che determina le riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, mette in luce le seguenti decurtazioni sul Dicastero dell'istruzione: per l'istituzione dell'ufficio per la gestione delle scuole lingua slovena, – 66.452 euro per il 2015, – 80.008 euro per il 2016 e – 67.428 euro per il 2017, con un sostanziale azzeramento rispetto agli stanziamenti del bilancio a legislazione vigente; per la Fondazione per il merito, – 500.000 euro per il 2015, che dimezza di fatto gli stanziamento previsti dal bilancio a legislazione vigente, mentre non ci sono decrementi per gli anni successivi; per l'istituzione del fondo per la formazione e l'aggiornamento della dirigenza, – 769.000 per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017. Infine in Tabella E, che determina, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, le quote destinate a gravare per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, sono confermati i finanziamenti previsti a legislazione vigente, per gli anni 2015 e successivi, in favore dei mutui per l'edilizia scolastica, nonchè per il 2015 in favore del finanziamento del Gran Sasso *Science Institute*.

Illustra poi il disegno di legge di bilancio (A.S. n. 1699), il cui articolo 7 approva le spese relative al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di cui alla Tabella 7 e autorizza variazioni compensative tra diversi capitoli, disponendo altresì che l'assegnazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) per il 2015 è comprensiva delle somme destinate all'Istituto di biologia cellulare afferente all'area di Monterotondo. Richiama, oltre a ciò, la nota integrativa al disegno di legge di bilancio, inserita nella Tabella 7, in cui sono elencati gli obiettivi dei tre Dipartimenti del Ministero, riguardanti in linea generale: il sostegno e il potenziamento delle politiche e delle azioni di innovazione tecnologica nelle scuole; le misure sull'edilizia scolastica per incrementare la sicurezza e migliorare la qualità degli istituti; l'orientamento scolastico e professionale, il reclutamento e la formazione dei docenti, anche universitari; le iniziative volte a rendere la scuola «aperta» anche oltre l'orario delle lezioni; gli interventi di riforma dell'AFAM; la programmazione della ricerca.

In ordine alle previsioni per il 2015, rileva criticamente una generale riduzione degli importi relativi alle missioni del Dicastero rispetto alle previsioni assestate nell'anno finanziario 2014, anche a seguito della nota di variazioni, ad eccezione della missione «Fondi da ripartire», che registra un notevole aumento. Precisa però che all'interno della missione

n. 22, «Istruzione scolastica», rispetto al 2014, sono in leggero aumento (seppur contenuto a seguito della nota di variazioni) le dotazioni dei programmi «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica» (22.1) e «Istruzione secondaria di primo grado» (22.12), mentre un incremento più sostenuto (quasi il doppio) si rileva per il programma «Istituzioni scolastiche non statali» (22.9). Parimenti, rispetto alle previsioni assestate 2014, il programma «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza» (32.3), all'interno della missione n. 32, subisce un aumento. Circa la missione n. 23, «Istruzione universitaria e formazione *post* universitaria», benchè essa sia in generale diminuzione rispetto all'assestamento 2014, nota un recupero positivo in virtù della nota di variazioni, che ne incrementa le risorse.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sugli stanziamenti di competenza inclusi tanto nella Tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, in cui le risorse della missione n. 22, «Istruzione scolastica», subiscono un lieve decremento, quanto nella Tabella 8 del Ministero dell'interno, in cui le somme per garantire la gratuità, totale o parziale dei libri di testo per la scuola dell'obbligo e la fornitura di libri di testo da dare in comodato d'uso agli studenti della scuola secondaria superiore sono state incrementate di circa 8,1 milioni di euro per il 2015.

Il relatore MARTINI *(PD)* riferisce anzitutto sulla Tabella 13 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Tiene a precisare a sua volta che numerose norme di interesse sono state stralciate in prima lettura perché di natura ordinamentale, microsettoriale o non riferite alle annualità coperte dai documenti di bilancio.

Mette dunque in evidenza la principale novità contenuta nel disegno di legge di stabilità (A.S. n. 1698), manifestando apprezzamento per il comma 7 dell'articolo 1, che istituisce, nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Fondo per la tutela del patrimonio culturale, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020. Fa presente che la relativa copertura è stata effettuata prelevando i corrispondenti accantonamenti del Dicastero presenti originariamente in Tabella B. Comunica inoltre che, ai sensi del successivo comma 8, le risorse sono utilizzate nell'ambito di un programma triennale che il Ministro trasmette al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), per una presa d'atto, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità. Il programma individua gli interventi prioritari da realizzare, le risorse agli stessi destinate e il relativo cronoprogramma, definendo altresì le modalità di definanziamento in caso di mancata attuazione degli interventi programmati. Entro il 31 gennaio di ciascun anno è trasmesso al CIPE il programma aggiornato, corredato della puntuale indicazione dello stato di attuazione degli interventi, in termini di avanzamento fisico e finanziario.

Passando all'articolo 2, il comma 1 riduce le autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti in favore di imprese pubbliche e private, elencate nell'allegato 5, secondo gli importi ivi indicati. Per quanto di competenza, sono ridotte di 1 milione di euro per il 2015 e di circa 2,3 milioni di euro a decorrere dal 2016 le autorizzazioni di spesa relative alla quota degli utili derivanti dal gioco del lotto destinata al Ministero dei beni culturali per il recupero e la conservazione dei beni culturali, archeologici, storici, artistici, archivistici e librari, nonché per interventi di restauro paesaggistico e per attività culturali.

Segnala inoltre che il comma 20 dell'articolo 2 stabilisce, a decorrere dal 2015, una riduzione dei trasferimenti di risorse statali in favore di determinati enti e organismi pubblici elencati nell'allegato n. 6, annesso al disegno di legge, per importi ivi indicati. Quanto al settore dei beni culturali, si registrano riduzioni per ciò che concerne le competenze del Dicastero in merito di turismo, che però esulano dagli ambiti di interesse della 7ª Commissione.

Di carattere trasversale è l'articolo 2, comma 22, che estende anche al 2015 la previsione per cui si dà luogo alle procedure contrattuali e negoziali del personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche (tra cui scuole, università enti pubblici non economici) per la sola parte normativa e senza possibilità di recupero per la parte economica. Riferisce inoltre sul comma 24 dell'articolo 2, secondo cui anche per l'anno 2015 nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico non si applicano i meccanismi di adeguamento retributivo. Dopo avere puntualizzato che lo stesso anno non è utile ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio, correlati all'anzianità di servizio, segnala che tale disposizione interessa, per quanto di competenza, anche i professori e i ricercatori universitari.

Dà poi conto del comma 45 dell'articolo 2, concernente tutte le Amministrazioni, secondo cui, a decorrere dal 2015, le dotazioni di bilancio relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri sono ridotte per gli importi indicati nell'elenco n. 3 allegato al disegno di legge. Venendo al riepilogo delle riduzioni rispetto ai Dicasteri di riferimento, fa notare che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca subisce una pesante riduzione pari a circa 148,6 milioni di euro per il 2015, 136,2 milioni di euro per il 2016 e 2017 (e successivi); il Ministero dei beni e delle attività culturali registra invece una riduzione pari a circa 21,5 milioni di euro a decorrere dal 2015.

Quanto all'articolo 3, esprime compiacimento per il comma 34, introdotto da un emendamento approvato dalla Camera dei deputati, in base al quale, ai fini dell'applicazione dell'IVA al 4 per cento, sono da considerarsi libri tutte le pubblicazioni identificate da codice ISBN e veicolate attraverso qualsiasi supporto, inclusi dunque anche gli *e-book*. Si introduce quindi una definizione estensiva di libro, tenuto conto che attualmente sono soggetti all'IVA del 4 per cento: giornali e notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri, periodici, anche in scrittura braille e su supporti audio-magnetici per non vedenti e ipovedenti, edizioni musicali a stampa e carte geo-

grafiche; carta occorrente per la stampa degli stessi e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; materiale tipografico e simile attinente alle campagne elettorali se commissionato dai candidati o dalle liste degli stessi o dai partiti o dai movimenti di opinione politica. Tuttavia, non va dimenticato che la giurisprudenza della Corte di Giustizia europea interpreta in modo restrittivo la normativa comunitaria che consente aliquote inferiori al minimo prescritto (5 per cento), in alcuni ambiti, con riferimento a quelle in vigore al 1º gennaio 1991.

In relazione alle Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, non registra accantonamenti specifici in Tabella A per il Dicastero dei beni culturali, anche se nell'ambito degli accantonamenti nella medesima Tabella riferiti al Ministero dell'economia e delle finanze vi è una finalizzazione specifica per il disegno di legge concernente l'istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» (A.S. n. 1569), di recente approvato dal Senato in seconda lettura. Quanto alla Tabella B, ribadisce che l'accantonamento originariamente previsto nel testo del Governo è stato successivamente utilizzato per finanziare il Fondo per la tutela del patrimonio culturale previsto all'articolo 1, commi 7 e 8.

In merito alla Tabella C, che reca le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 2015 e del triennio 2015-2017 relative a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è demandata alla legge di stabilità, non rileva variazioni significative rispetto al bilancio a legislazione vigente.

Infine in Tabella E sono confermati i finanziamenti previsti a legislazione vigente, per gli anni 2015 e 2016, per l'impiantistica sportiva, per l'anno 2015 per la tutela del patrimonio dell'UNESCO nella provincia di Ragusa, per gli anni 2015 e 2016 per il Piano strategico «Grandi progetti beni culturali».

In relazione al disegno di legge di bilancio (A.S. n. 1699), richiama la nota integrativa inclusa nella Tabella 13, in cui si pone l'accento sulla recente riorganizzazione del Dicastero, approvata con decreto del Presidente del Consiglio n. 171 del 2014, che ha ridotto gli uffici dirigenziali e le dotazioni organiche operando un riordino dell'Amministrazione centrale e periferica, in ossequio agli obiettivi di razionalizzazione e efficienza delle strutture e dei processi.

Venendo al dettaglio delle missioni, lamenta una generale riduzione delle previsioni per il 2015 rispetto all'assestamento 2014, ad eccezione della missione n. 33 «Fondi da ripartire». Tuttavia, all'interno della missione n. 21, «Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici», alcuni programmi registrano degli incrementi, anche al netto delle eventuali riduzioni apportate dalla nota di variazioni; si tratta dei programmi nn. 21.2 «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», 21.5 «Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale», 21.13 «Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale». Proporzionalmente invece la riduzione più consistente concerne il programma n. 21.16 «Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanee e delle periferie urbane».

Con riferimento alle disposizioni di competenza in materia di sport, contenute nel disegno di legge di bilancio (Tabella 2, limitatamente alle parti di interesse) nonchè alle connesse norme del disegno di legge di stabilità, il relatore fa presente che il comma 115 dell'articolo 1 estende, all'esercizio finanziario 2015 e ai successivi, le disposizioni sulla destinazione del cinque per mille dell'IRPEF, autorizzando una spesa di 500 milioni di euro annui a decorrere dal 2015. Ricorda in proposito che tra le destinazioni del cinque per mille sono inclusi il finanziamento della ricerca scientifica e dell'università nonchè il sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

Segnala peraltro che il summenzionato articolo 2, comma 1, sopprime il contributo all'Istituto per il credito sportivo che, nel bilancio a legislazione vigente, era pari a 1,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017.

Illustra altresì il comma 64 dell'articolo 3, che reca misure di favore sul piano fiscale per le associazioni sportive dilettantistiche non aventi scopo di lucro, affiliate alle federazioni sportive nazionali o agli enti nazionali di promozione sportiva. È possibile infatti che esse, a seguito dei controlli formali dei pagamenti di determinati tributi, dovessero corrispondere delle somme; fino al 31 ottobre 2014 potevano chiedere la rateizzazione delle somme dovute. Laddove siano decadute da tale beneficio, la norma in questione consente loro di chiedere un nuovo piano di rateizzazione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità.

Relativamente al disegno di legge di bilancio, rammenta conclusivamente che i finanziamenti allo sport sono disposti dalla Tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, nella quale si registra una flessione negativa del programma n. 30.1 «Attività ricreative e sport», all'interno della missione n. 30 «Giovani e sport».

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale congiunta, che terminerà nella seduta pomeridiana di oggi. Stante la necessità di concludere entro domani l'esame dei documenti di bilancio, propone di trattare, sempre nella seduta pomeridiana di oggi, anche gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati, fermo restando che nella seduta di domani mattina si procederà alle dichiarazioni di voto e al voto sugli schemi di rapporto alla 5ª Commissione, in merito alle parti di competenza. Preannuncia peraltro che, in base all'andamento dei lavori di oggi pomeriggio, potrebbe essere valutata la possibilità di anticipare l'orario della seduta antimeridiana di domani.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

## Plenaria

**148ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
MARCUCCI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracciu e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 7 e 7-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– **(Tabb. 13 e 13-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto delle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 7-*bis,* 13 e 13-*bis* e delle parti rispettivamente corrispondenti del disegno di legge di stabilità e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale erano state svolte le relazioni introduttive ed era stata dichiarata aperta la discussione generale congiunta.

Prende la parola la senatrice SERRA *(M5S)*, la quale ringrazia anzitutto i relatori per l'esposizione puntuale. Da una lettura dei documenti di bilancio, ritiene tuttavia persistere una preoccupazione relativa ai reali investimenti sull'istruzione, tenuto conto dei numerosi tagli apportati su diversi capitoli. Pur riconoscendo che è stato stanziato un miliardo di euro per il Fondo «La buona scuola» dall'articolo 1, comma 4, del disegno di legge di stabilità, precisa che nel medesimo testo sono previste svariate

decurtazioni, relative ad esempio alle supplenze del personale ATA e docente, alle indennità per gli insegnanti all'estero, agli organici e al personale di diretta collaborazione del Dicastero. Riallacciandosi alla relazione del senatore Conte, manifesta a sua volta dubbi sulla congruità dei termini previsti per l'eliminazione degli esoneri dall'insegnamento rispetto all'attuazione effettiva dell'organico dell'autonomia. Lamenta altresì che le sostituzioni dei collaboratori scolastici dovranno essere effettuate utilizzando le ore eccedenti prelevandole dal Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

Dopo aver rilevato criticamente la riduzione del personale ATA, deplora altresì il blocco dei contratti della pubblica Amministrazione, anche per il 2015, sottolineando inoltre che il Ministro ha anticipato di voler avviare le trattative per rivedere il contratto del comparto scuola alla luce delle nuove indicazioni del Governo sul tema del merito.

Ravvisa altresì una incongruenza tra l'incremento delle risorse per le scuole paritarie, che è una delle poche voci in attivo presente nel testo, e la riduzione complessiva della missione «Istruzione scolastica». Nel riepilogare le ulteriori decurtazioni concernenti diversi programmi anche all'interno delle missioni «Istruzione universitaria» e «Ricerca e innovazione», si sofferma sugli investimenti per la digitalizzazione delle segreterie scolastiche, i cui fondi saranno reperiti attraverso i tagli. Ritiene pertanto che l'ammontare stesso del Fondo «La buona scuola» sia di fatto un mero recupero di riduzioni disposte altrove, determinando dunque solo uno spostamento di risorse.

Domanda altresì quali siano le somme destinate alle assunzioni e quali alla ricostruzione di carriera, paventando il rischio che l'ammontare stanziato dall'articolo 1, comma 4, riesca a coprire solo le assunzioni.

Pone peraltro il problema del pensionamento dei docenti, cosiddetti «quota 96», che hanno maturato un diritto tuttora negato a causa di un errore legislativo. Ritiene infine ineludibile risolvere i problemi del personale, dell'edilizia scolastica, dell'incremento del tempo pieno, della lotta alla dispersione scolastica, dell'innovazione tecnologica, della didattica, del diritto allo studio e del sostegno.

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)* afferma che le riflessioni riguardanti i tagli al settore dell'istruzione possono essere estese anche al comparto dei beni culturali. Con riferimento al Fondo per la tutela del patrimonio culturale, di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge di stabilità, la cui copertura è peraltro ottenuta prelevando un accantonamento già previsto, invita a chiarire quali siano le ragioni dell'istituzione di tale nuovo Fondo, atteso che sarebbe stato a suo avviso opportuno rifinanziare quelli già esistenti. Nel richiamare le affermazioni più volte rese circa l'importanza del patrimonio culturale italiano per assicurare la ripresa economica, non ritiene che il disegno di legge di stabilità compia investimenti coraggiosi per rilanciare detto comparto.

Manifesta dunque un profondo rammarico, non ravvisando alcun cambio di rotta sui beni culturali. Preannunciando di aver presentato nella

sede di merito alcuni emendamenti per fronteggiare tali problematiche, si augura in conclusione che l'Esecutivo compia un ulteriore approfondimento e dunque rimpingui le disponibilità economiche per il settore.

La senatrice IDEM *(PD)*, riservandosi di verificare le cifre riguardanti il programma «Giovani e sport», afferma che la soppressione degli stanziamenti all'Istituto per il credito sportivo è compensata dalle risorse relative al cosiddetto progetto «Mille impianti», che alimentano proprio l'attività dell'Istituto.

Tenuto conto che detto Istituto agisce tuttora in una fase di commissariamento, si augura che si giunga al più presto ad un funzionamento ordinario, tanto più che esso gestisce cospicue risorse. Si tratta a suo giudizio di un passaggio politico assai atteso, che si augura venga recepito anche nello schema di rapporto del relatore.

Il senatore BOCCHINO *(Misto-ILC)* giudica opportuno valutare i documenti di bilancio alla luce dei provvedimenti in corso o conclusi in 7ª Commissione, tra cui i disegni di legge nn. 1260 e abbinati e l'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca, come peraltro evidenziato dal relatore Conte. In proposito, non ravvisa alcun collegamento tra tali iniziative e i contenuti del disegno di legge di stabilità, considerato che gli unici grandi interventi sono rappresentati dal Fondo «La buona scuola», dalle risorse per le scuole paritarie e dall'incremento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per la premialità, che risulta peraltro a suo avviso vanificato da decurtazioni apportate ad opera di altre disposizioni. Pur ritenendo meritoria l'iniziativa riguardante il Fondo «La buona scuola», rimarca alcune criticità che ne ridimensioneranno a suo giudizio la portata: ritiene infatti che si tratti di un problema meramente assunzionale che non risolve alla radice i temi centrali del comparto, quali anzitutto l'obiettivo di una crescita culturale del Paese. Tiene peraltro a precisare che neanche gli aspetti assunzionali possono essere affrontati nella maniera prevista dall'Esecutivo, tenuto conto che la scelta di attingere dalle graduatorie ad esaurimento (GAE) pone in luce ad esempio il tema del merito.

Registra a sua volta con disappunto i numerosi tagli, tra i quali quello al Fondo di cui alla legge n. 440 del 1997, i limiti alle supplenze brevi, le decurtazioni del personale ATA, che testimoniano a suo giudizio una assoluta incoerenza. Manca infatti a suo avviso un'idea di Paese che metta al centro una società basata sulla conoscenza, in modo che il cittadino sia istruito, consapevole e un lavoratore qualificato. Sostiene pertanto che alcuni ambiti nei quali sono più vistose le disuguaglianze sociali e la disoccupazione rendano ancor più necessaria la creazione di una società basata sulla conoscenza. Occorre quindi creare un mercato del lavoro competitivo nel senso di valorizzare i mestieri ad alto tasso di conoscenza.

Per tali ragioni, reputa imprescindibile scorporare detti obiettivi dalle esigenze della finanza pubblica e sollecita l'Esecutivo ad un atto di coraggio per incrementare gli investimenti su istruzione, università e ricerca anche a costo di sforare i parametri europei. Stigmatizza altresì la mancanza

di una visione unitaria tra i diversi interventi, con il risultato che si metteranno in moto solo piccole azioni, insufficienti rispetto a problematiche di più ampio respiro.

Avanza dunque alcune proposte, che si augura vengano recepite nello schema di rapporto, tra le quali l'eliminazione della norma che vincola l'assunzione dei ricercatori di tipo b) a un determinato contingente di professori ordinari. Pur ritenendo che ciò non rappresenti la soluzione definitiva, che richiederebbe un volume ben diverso di finanziamenti, rileva come tale disposizione di fatto tarpi le ali a detti ricercatori favorendo i ricercatori di tipo a), senza prospettive di carriera.

Giudicando poi strategico il settore delle politiche aerospaziali, lamenta che tutti i finanziamenti siano allocati a partire dal 2017 in poi. Quanto ai finanziamenti per le università e gli enti pubblici di ricerca, ritiene che i 150 milioni di euro appostati sul FFO per la premialità siano di fatto fittizi. Suggerisce pertanto di destinare tali fondi alle assunzioni di ricercatori di tipo b) in deroga ai vincoli attualmente esistenti per il *turn over*. Nel precisare di aver presentato specifici emendamenti su tali questioni, invoca nuovamente un atto di coraggio, denunciando l'assenza di una strategia di rilancio per i settori della conoscenza.

Il senatore MARIN *(FI-PdL XVII)*, pur dando atto ai relatori di aver esposto puntualmente le norme di interesse, giudica incomplete tali esposizioni, lamentando a sua volta i tagli consistenti apportati tanto per l'Istruzione quanto per i Beni culturali. Deplora perciò che ai numerosi annunci del Presidente del Consiglio non corrispondano fatti concreti.

Ritiene altresì insufficiente la qualificazione del Fondo «La buona scuola» per individuarne le azioni reali in favore del settore, ravvisando peraltro una certa logica assistenziale a suo avviso inaccettabile.

In merito allo sport, pur riconoscendo la disponibilità più volte manifestata dal sottosegretario Delrio, rileva criticamente la riduzione dei fondi concernenti il programma «Giovani e sport», che per definizione, dovrebbe essere rivolto alle giovani generazioni.

Deplora inoltre i tagli lineari, che sono il risultato di una mancanza di progetti politici e ritiene che il disegno di legge di stabilità in esame abbia un andamento in sostanza «schizofrenico». Nell'esprimere un giudizio complessivamente negativo sulla manovra, domanda quale sia l'obiettivo finale e quale sia la visione per la scuola, visto che attualmente non ravvisa alcuna svolta. Riconosce comunque l'esigenza di difendere i diritti dei lavoratori, ma si domanda se siano presi in considerazione anche gli obiettivi meritocratici.

Chiede poi di conoscere le ragioni di alcune decurtazioni, come ad esempio quella sulla Scuola per l'Europa di Parma, atteso che occorre capire se le risorse finora stanziate siano state sovrabbondanti o al contrario inefficaci. In proposito, domanda conclusivamente in che modo la *spending review* incida sui tagli apportati.

Il senatore LIUZZI *(FI-PdL XVII)* sottolinea come alcuni interventi provvisti di una bontà intrinseca, se analizzati singolarmente, finiscano per apparire incoerenti nel contesto complessivo. Le misure previste dai documenti di bilancio risultano dunque a suo avviso più una sommatoria di misure individuali che un insieme organico in grado di offrire risposte ai comparti di riferimento.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di formare una classe dirigente competente, anche grazie ad una grande adesione del Paese su valori condivisi, lamenta che la ricerca non sia più il primo motore dei dibattiti pubblici, al punto che viene mortificata per ragioni di economie di spesa. Ciò penalizza soprattutto i giovani talenti e non garantisce a suo avviso lo slancio di cui il Paese ha bisogno. Ritiene pertanto che la manovra in esame non possa imprimere alcuna svolta e sollecita a sua volta un'azione dirompente, volta anche a superare i parametri imposti dall'Europa. Occorre infatti motivare tutti gli italiani che credono ancora nelle potenziale dell'Italia.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* ritiene che i disegni di legge in titolo rivelino una certa miopia di fondo, frutto dell'incapacità di intercettare i bisogni del Paese e le potenzialità che i settori di competenza potrebbero sfruttare per il rilancio economico italiano. Nel richiamare le affermazioni del vice presidente della Commissione europea circa l'accettazione con riserva della manovra economica del Governo in carica, si interroga sulle reali riforme conseguenti a tali atti, ritenendo che l'Esecutivo abbia ben pochi margini di manovra.

Dopo aver menzionato la recente sentenza della Corte di giustizia europea sui precari della scuola, ribadisce che le risorse per l'assunzione dei docenti derivano di fatto dai tagli inferti ad altre voci di spesa, che non risultano affatto marginali. Stigmatizza pertanto le riduzioni su segmenti vitali per la crescita, che potrebbero invece costituire una forza propulsiva per il Paese. Menziona ad esempio le riduzioni per la ricerca, rimarcando la necessità di dare spazio ai giovani ricercatori, vero motore dell'Italia, su cui peraltro la 7ª Commissione aveva espresso precisi indirizzi nell'ambito dell'affare assegnato sugli enti pubblici di ricerca.

Lamentando l'assoluto immobilismo del Paese, rileva criticamente lo stralcio dei finanziamenti destinati all'alta formazione artistica e musicale (AFAM), che rappresenta una realtà da valorizzare e di cui garantire la sopravvivenza. Preannuncia perciò una valutazione negativa su provvedimenti che non consentono a suo giudizio alcuna vera ripresa.

La senatrice PUGLISI *(PD)* fornisce una diversa lettura dei testi in esame, manifestando anzitutto soddisfazione per l'investimento di un miliardo di euro per la stabilizzazione dei precari e per lo svolgimento di nuovi concorsi. Nega perciò l'esistenza di uno iato tra gli annunci e le misure in atto, atteso che l'Esecutivo ha agito in coerenza rispetto agli obiettivi prefissati, ossia quelli di dare alla scuola autonoma un organico stabile. In tale ottica, fa notare che assicurare l'organico funzionale stabile

consentirà alle scuole di poter impiegare il personale interno anche per le assenze dei colleghi e dunque ciò spiega a suo avviso la disposizione riguardante l'utilizzo delle ore eccedenti in luogo delle supplenze brevi. Invita peraltro a tener conto che all'interno dell'organico funzionale è compreso anche il personale ATA; nel segnalare comunque che il suo Gruppo ha presentato uno specifico emendamento per evitare il taglio delle supplenze di detto personale, sottolinea come la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi nelle scuole consentirà di fatto di snellire il lavoro nelle segreterie scolastiche e dunque l'impatto delle presunte decurtazioni sarà sicuramente meno negativo.

In merito all'università e alla ricerca, si riallaccia alle affermazioni del senatore Bocchino circa i vincoli alle assunzioni di ricercatori di tipo b), ricordando peraltro il percorso professionale e valutativo di questi ultimi. Riconosce comunque che la legge n. 240 delle 2010 ha introdotto numerose limitazioni per le assunzioni, con l'effetto di aver prodotto un eccesso di norme e di precarietà nel comparto universitario. Al riguardo, rileva criticamente che la riduzione delle risorse in vista di una razionalizzazione di beni e servizi dovrebbe comunque preservare l'autonomia universitaria e dunque le singole voci di spesa dovrebbero essere individuate dagli atenei.

Dopo aver citato alcuni dati sulla ricerca presentati dalla FLC CGIL, concorda con la necessità di un piano straordinario per l'assunzione di ricercatori, del resto in linea con la volontà del Ministro, proprio per rispondere al bisogno di innovazione del Paese. Reputa altresì opportuno modificare le modalità di reclutamento del personale sulla falsa riga del contratto unico a tutele crescenti previsto dal cosiddetto «*Jobs act*».

Né va dimenticato, prosegue l'oratrice, che il Governo ha recuperato in modo strutturale i tagli disposti dall'allora ministro Tremonti sui fondi di istituto, in un periodo di scarsità di risorse. Invita peraltro a valutare positivamente lo stanziamento di 150 milioni di euro sul FFO per la premialità nonché la possibilità per le università virtuose di assumere giovani ricercatori in aggiunta al previsto *turn over*.

Con particolare riguardo ai beni culturali, afferma infine che l'istituzione di uno specifico Fondo può spesso evitare che le relative risorse vengano distolte per altri scopi.

La senatrice FASIOLO *(PD)*, pur ravvisando alcune criticità nei provvedimenti, si dichiara convinta della portata innovativa sottesa alla manovra, la cui finalità risulta a suo avviso chiara nella volontà di far compiere un salto di qualità alla scuola, specialmente nel rapporto con l'Europa. Dopo aver evidenziato lo stretto collegamento tra scuola e lavoro, reputa opportuno procedere con realismo, valutando oggettivamente le novità introdotte dai provvedimenti in titolo, che guardano ai comparti di riferimento in termini di investimento.

In merito alle affermazioni del senatore Bocchino circa il carattere «meramente occupazionale» delle misure relative a «La buona scuola»,

fa notare che si tratta anzitutto di risolvere finalmente il problema della stabilizzazione dei precari, protrattasi per molti decenni.

Riprendendo brevemente la parola, la senatrice BLUNDO *(M5S)* puntualizza che le assunzioni riguarderanno solo i docenti e che «La buona scuola» favorisce di fatto la trasformazione in senso aziendalistico-utilitaristico delle scuole, snaturandone la funzione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire nel dibattito, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Si passa indi alle repliche sulle Tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità.

Il relatore sulle Tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità, senatore MARTINI *(PD)* apprezza il taglio politico della discussione, preannunciando la volontà di recepire nello schema di rapporto le numerose sollecitazioni avanzate, ferma restando l'esistenza di visioni politiche diverse. Registra comunque positivamente alcune convergenze imperniate sull'aspirazione comune a migliorare la disciplina dei settori di competenza, benché le divisioni emergano nel momento in cui devono essere compiute delle scelte concrete. Tra queste, menziona ad esempio la possibilità di sforare o meno i parametri europei, rispetto ai quali esistono comunque dei vincoli cui non ci si può sottrarre. Afferma del resto che in Europa la battaglia va compiuta non attraverso provocazioni ma con una saggia combinazione tra riforme e flessibilità. Tale prospettiva è comunque la conseguenza di un preciso indirizzo politico che difficilmente può trovare una sintesi unitaria.

Pur ritenendo legittime le lamentele riferite ai tagli, fa notare che si sono susseguite diverse stagioni di riduzioni di fondi, a dimostrazione di un problema generale di contenimento della spesa. Occorre dunque affrontare con rigore e serietà alcune tematiche, tenuto conto che spesso le critiche per le eccessive decurtazioni sono bilanciate dalle rimostranze di chi le ritiene invece insufficienti.

Sottolinea quindi l'estrema politicità dei documenti di bilancio, affermando infine che essi rappresentano la sfida che il Paese si decide a giocare per il futuro, e ribadisce che raccoglierà le diverse istanze avanzate.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU rinuncia alla replica.

Si passa indi alle repliche sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore sulla Tabella 7 e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità, senatore CONTE *(NCD)*, ritiene che la situazione specifica

dell'Istruzione risenta di una logica generale motivata dall'esigenza di rispettare alcuni vincoli. Dopo aver puntualizzato che in altri settori si registrano tagli in percentuale anche maggiore, reputa che in molti casi si tratta di riordinare alcune voci di spesa, per cui delle riduzioni possono eventualmente essere compensate da degli aumenti. Richiama infatti alcuni incrementi su specifici programmi e manifesta compiacimento per la qualificazione attribuita al Fondo «La buona scuola», che sottende a suo giudizio una precisa scelta di campo, rappresentata dalla volontà di collegare la capacità di ripresa del Paese alla conoscenza.

Nel condividere alcune sollecitazioni esposte, manifesta piena disponibilità a tenerne conto nello schema di rapporto, chiedendo eventualmente anche alcuni aggiustamenti al Governo. Avviandosi alla conclusione, giudica con favore la volontà di porre fine ad alcune incertezze, come ad esempio il problema del precariato, atteso che la stabilizzazione dei docenti significa anzitutto migliorare la qualità della scuola e assicurare la continuità didattica. Dichiara infine che su alcune questioni aperte sussiste tuttora un confronto con l'Esecutivo.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA rinuncia a sua volta alla replica.

Si passa indi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati al disegno di legge di stabilità, pubblicati in allegato. Il PRESIDENTE comunica che si riserva di compiere una valutazione circa la proponibilità dell'ordine del giorno n. 9.

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)* illustra l'ordine del giorno n. 1 che sollecita l'Esecutivo a reperire gli adeguati fondi per consentire la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1260, tenuto conto che è un provvedimento atteso dal settore e assolutamente condiviso da tutte le forze politiche.

Dà conto altresì dell'ordine del giorno n. 10, che riepiloga gli impegni a suo tempo già assunti dal Governo rispetto alla Badia di S. Salvatore a Settimo nell'ambito del relativo affare assegnato. Dopo aver ripercorso brevemente le tematiche del suddetto affare assegnato, si augura che l'Esecutivo rinnovi la sua disponibilità ad intervenire.

La senatrice SERRA *(M5S)* illustra l'ordine del giorno n. 2, relativo alla cosiddetta «quota 96», nonché l'ordine del giorno n. 4 sul personale scolastico di ruolo delle scuole all'estero. Con riferimento all'ordine del giorno n. 5, solleva il tema degli insegnanti costretti a spostarsi per raggiungere il luogo di lavoro su distanze superiori ai 50 chilometri, ritenendo necessario corrispondere loro degli incentivi economici.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* illustra l'ordine del giorno n. 3 che attiene al reclutamento dei docenti, basato attualmente su una pluralità di graduatorie. Ferma restando la necessità di stabilizzazione dei precari, re-

puta opportuno creare un'unica graduatoria nella quale inserire gli insegnanti in base a diversi parametri di valutazione. Quanto all'ordine del giorno n. 6 invoca un intervento celere del Governo per ottemperare alle statuizioni del TAR del Lazio circa la statizzazione dell'Istituto Braga di Teramo. Dichiara poi di aggiungere la sua firma all'ordine del giorno n. 7.

Il presidente MARCUCCI *(PD)* illustra l'ordine del giorno n. 7 riguardante le manifestazioni dei Carnevale storici, ricordando che un analogo atto di indirizzo era stato già accolto dal Governo ma invocava capitoli di spesa non utilizzabili a tale scopo. Rispondendo anche ad una richiesta di chiarimento della senatrice MONTEVECCHI *(M5S)*, precisa che l'ordine del giorno in esame invita a trovare risorse sui fondi della legge n. 662 del 1996, relativa alla quota dei giochi del lotto destinata al Dicastero dei beni culturali.

La senatrice FASIOLO *(PD)* aggiunge a sua volta la firma agli ordini del giorno nn. 7 e 9. Illustra indi l'ordine del giorno n. 8, i cui contenuti sono stati già descritti in occasione dell'esame del decreto-legge n. 83 del 2014 (cosiddetto *art bonus)*, soffermandosi sull'esigenza di valorizzare le iniziative culturali plurilinguistiche delle aree di confine, le quali hanno una vocazione internazionalistica ed europea.

Il senatore LIUZZI *(FI-PdL XVII)* sottoscrive l'ordine del giorno n. 8.

L'ordine del giorno n. 9 si dà per illustrato.

Il PRESIDENTE fa presente che sono stati presentati un ordine del giorno e un emendamento al disegno di legge di bilancio, pubblicati in allegato, che si danno per illustrati.

Si passa indi all'espressione dei pareri sugli ordini del giorno al disegno di legge di stabilità.

Il relatore sulle Tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità, senatore MARTINI *(PD)*, manifesta un orientamento positivo sull'ordine del giorno n. 7, mentre si rimette al Governo sugli ordini del giorno nn. 8 e 10. Quanto all'ordine del giorno n. 9, ove fosse confermata la proponibilità, afferma che le tematiche sono superate da accordi intercorsi e dunque occorrerebbe quantomeno una riformulazione.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU accoglie l'ordine del giorno n. 7. In merito all'ordine del giorno n. 8 lo accoglie come raccomandazione. Quanto all'ordine del giorno n. 9, pur rimettendosi alle decisioni del Presidente, propone una riformulazione degli impegni al Governo.

Circa l'ordine del giorno n. 10 suggerisce di riformulare l'alinea della parte dispositiva nel senso di impegnare il Governo a proseguire nell'azione volta a dare attuazione alla risoluzione.

I senatori Francesca PUGLISI *(PD)* e LIUZZI *(FI-PdL XVII)* sottoscrivono l'ordine del giorno n. 9.

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)* accoglie il suggerimento del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno n. 10 in un testo 2, pubblicato in allegato, che risulta accolto dal sottosegretario Francesca BARRACCIU.

Il relatore sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, senatore CONTE *(NCD)*, si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno n. 1 purché venga riformulato preservando il ruolo del Parlamento nell'esame del disegno di legge n. 1260, che del resto è di iniziativa parlamentare. Si rimette invece al Governo sugli ordini del giorno nn. 2 e 3 tenuto conto, con riferimento al primo, che occorre valutare la copertura finanziaria e, in merito al secondo, che spetta all'Esecutivo elaborare dei criteri per le assunzioni. Suggerisce altresì di riformulare l'ordine del giorno n. 4 nel senso di valutare gli opportuni provvedimenti per fornire le migliori risposte alle esigenze delle scuole italiane all'estero. Manifesta invece perplessità sull'ordine del giorno n. 5 su cui perciò l'orientamento è negativo. Quanto all'ordine del giorno n. 6 si rimette al Governo segnalando che la questione della statizzazione coinvolge anche altri istituti musicali pareggiati.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA condivide l'orientamento favorevole sull'ordine del giorno n. 1 previa riformulazione. In merito all'ordine del giorno n. 2 ne propone una riscrittura che inviti a valutare il termine del 31 agosto 2012 previa verifica della copertura finanziaria.

Relativamente all'ordine del giorno n. 3, l'orientamento è positivo purché sia eliminato il secondo impegno concernente la graduatoria unica e sia attenuato il primo impegno.

Concorda altresì con la proposta del relatore sull'ordine del giorno n. 4, precisando poi di non accogliere l'ordine del giorno n. 5. Invita poi a ritirare l'ordine del giorno n. 6, ritenendo superato il problema alla luce dell'avvio del cosiddetto «cantiere AFAM».

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)* recepisce la richiesta del relatore e del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno n. 1 in un testo 2, pubblicato in allegato, che risulta accolto dal sottosegretario Angela D'ONGHIA.

La senatrice SERRA *(M5S)* riformula a sua volta l'ordine del giorno n. 2 in un testo 2, pubblicato in allegato, che viene accolto dal sottosegretario Angela D'ONGHIA.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* chiede chiarimenti in merito al parere espresso sull'ordine del giorno n. 3, domandando se il Dicastero provvederà a stilare diverse graduatorie dei precari.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA fa presente che l'Esecutivo valuterà al momento opportuno le modalità per procedere alle assunzioni. Ribadisce pertanto la proposta di riformulazione, a cui è subordinato l'orientamento favorevole.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* accede dunque all'invito del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno n. 3 in un testo 2, pubblicato in allegato, che viene accolto dal sottosegretario Angela D'ONGHIA.

Previa aggiunta di firma della senatrice MONTEVECCHI *(M5S)*, l'ordine del giorno n. 4 viene riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato, dalla senatrice SERRA *(M5S)*, che risulta accolto dal sottosegretario Angela D'ONGHIA.

La senatrice MONTEVECCHI *(M5S)* domanda delucidazioni sul summenzionato «cantiere AFAM», precisando di aver interloquito con il Dicastero affinché fosse assicurato un *iter* trasparente ed inclusivo delle Commissioni parlamentari competenti.

Il relatore sulle Tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità, senatore MARTINI *(PD)*, rammenta che la 7ª Commissione è impegnata per risolvere anzitutto il tema del finanziamento degli istituti musicali pareggiati, senza il quale non può essere avviata alcuna riforma. Chiede quindi in che modo il Governo intenda recuperare le risorse inizialmente stanziate in prima lettura e poi oggetto di stralcio.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA assicura che i lavori sull'AFAM procederanno in maniera trasparente, con il coinvolgimento delle Commissioni parlamentari nell'ottica del rigore e della qualità.

Con riferimento alle risorse, ritiene che vada anzitutto recuperato lo stanziamento di circa 6 milioni di euro per il comparto.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* si riserva di valutare le considerazioni del Sottosegretario circa l'ordine del giorno n. 6 e richiede un accantonamento.

Si passa indi all'espressione dei pareri sull'ordine del giorno e sull'emendamento al disegno di legge di bilancio.

Il relatore sulla Tabella 7, e sulle connesse norme del disegno di legge di stabilità, senatore CONTE *(NCD)* ritiene che l'ordine del giorno G/1699/1/7/Tab.7 e l'emendamento 7.Tab.7.1.7 possano confluire in un

unico atto di indirizzo finalizzato a valutare l'opportunità di incrementare il programma 22.8.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA si pronuncia in senso conforme al relatore Conte.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/7**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca – un fondo denominato «Fondo "La buona scuola"»;

detto Fondo prevede una dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016, ed è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

inoltre, il comma 101 dell'articolo 1 istituisce per l'anno 2015 un fondo da destinare a «interventi in favore della famiglia», di cui una quota pari a 100 milioni di euro «è riservata per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»;

considerato che:

fra le «innovazioni silenziose» di cui si discetta entro le linee programmatiche de «La buona scuola. Facciamo crescere il Paese», e nei 12 punti posti a compendio, si rinvengono solo cenni indiretti, mercé le pari opportunità di apprendimento, al «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni»: materia dei un disegno di legge che – d'iniziativa della senatrice Serafini prima, e quindi della senatrice Puglisi nella legislatura corrente come atto Senato n. 1260 – rischia nuovamente di arenarsi per mancanza di copertura;

considerato inoltre che:

nascosti dietro la foglia di fico dell'articolo 33 del dettato costituzionale, anche nella legge di stabilità 2015 si continuano a finanziare le

scuole paritarie (articolo 1, comma 121), senza riuscire a porre mano alle criticità diverse da Regione a Regione e da città a città – che interessano una realtà essenziale quanto disomogenea come quella degli asili-nido e della scuola per l'infanzia;

al riguardo, il disegno di legge n. 1260 cerca di colmare un ritardo normativo e una lunga serie di disattesi traguardi nella materia, primo fra tutti, a far tempo dall'Agenda di Lisbona, il mancato raggiungimento dell'obiettivo richiesto dall'Europa per il 2010, con una estensione di almeno il 33 per cento del servizio, ora rinviato al 2020;

il medesimo disegno di legge – nel cercare di raggiungere un adeguato sviluppo dei segmenti zero-tre anni e tre-sei anni – dovrebbe a ragione figurare come snodo imprescindibile di un progetto che abbia a cuore «la buona scuola»;

impegna il Governo:

a promuovere il diritto allo studio nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, in particolare considerando tanto il segmento zero-tre anni quanto il segmento tre-sei anni vero e proprio «momento educativo», dunque non alla stregua di un semplice servizio sociale, come peraltro già accade in alcuni centri di eccellenza sparsi sul territorio nazionale;

ad adottare con urgenza interventi, anche a carattere normativo, al fine di reperire rapidamente i fondi per la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1260 affinché si possa dare attuazione alle disposizioni ivi contenute e vengano raggiunti al più presto – con l'estensione dell'offerta di asili-nido e scuole per l'infanzia – un adeguato sviluppo e il progressivo riequilibrio territoriale, anche con riferimento alla soglia del 33 per cento richiesta dall'Europa.

---

**G/1698/1/7 (testo 2)**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca – un fondo denominato «Fondo "La buona scuola"»;

detto Fondo prevede una dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016, ed è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla rea-

lizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

inoltre, il comma 101 dell'articolo 1 istituisce per l'anno 2015 un fondo da destinare a «interventi in favore della famiglia», di cui una quota pari a 100 milioni di euro «è riservata per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»;

considerato che:

fra le «innovazioni silenziose» di cui si discetta entro le linee programmatiche de «La buona scuola. Facciamo crescere il Paese», e nei 12 punti posti a compendio, si rinvengono solo cenni indiretti, mercé le pari opportunità di apprendimento, al «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni»: materia dei un disegno di legge che – d'iniziativa della senatrice Serafini prima, e quindi della senatrice Puglisi nella legislatura corrente come atto Senato n. 1260 – rischia nuovamente di arenarsi per mancanza di copertura;

considerato inoltre che:

nascosti dietro la foglia di fico dell'articolo 33 del dettato costituzionale, anche nella legge di stabilità 2015 si continuano a finanziare le scuole paritarie (articolo 1, comma 121), senza riuscire a porre mano alle criticità diverse da Regione a Regione e da città a città – che interessano una realtà essenziale quanto disomogenea come quella degli asilinido e della scuola per l'infanzia;

al riguardo, il disegno di legge n. 1260 cerca di colmare un ritardo normativo e una lunga serie di disattesi traguardi nella materia, primo fra tutti, a far tempo dall'Agenda di Lisbona, il mancato raggiungimento dell'obiettivo richiesto dall'Europa per il 2010, con una estensione di almeno il 33 per cento del servizio, ora rinviato al 2020;

il medesimo disegno di legge – nel cercare di raggiungere un adeguato sviluppo dei segmenti zero-tre anni e tre-sei anni – dovrebbe a ragione figurare come snodo imprescindibile di un progetto che abbia a cuore «la buona scuola»;

impegna il Governo:

a promuovere il diritto allo studio nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, in particolare considerando tanto il segmento zero-tre anni quanto il segmento tre-sei anni vero e proprio «momento educativo», dunque non alla stregua di un semplice servizio sociale, come peraltro già accade in alcuni centri di eccellenza sparsi sul territorio nazionale;

a valutare interventi, anche a carattere normativo, al fine di reperire rapidamente i fondi per la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1260 affinché si possa dare attuazione alle disposizioni ivi contenute e vengano raggiunti al più presto – con l'estensione dell'offerta di asilinido e scuole per l'infanzia – un adeguato sviluppo e il progressivo riequi-

librio territoriale, anche con riferimento alla soglia del 33 per cento richiesta dall'Europa.

---

**G/1698/2/7**

SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo denominato «Fondo ''La buona scuola''»;

i commi da 82 a 84 dell'articolo 2 recano disposizioni riguardanti il personale della scuola, mentre i commi da 85 a 89 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di trattamenti pensionistici;

valutato che:

l'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetta riforma Fornero), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, stabilisce che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore della legge continuano ad applicarsi ai soggetti che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011;

tale disposizione, tuttavia, non tiene conto delle norme vigenti per il comparto scuola, che permettono, invece, agli insegnanti di accedere al pensionamento esclusivamente in coerenza con il calendario scolastico;

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, «Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59», stabilisce, infatti, che «i collocamenti a riposo a domanda per compimento del quarantesimo anno di servizio utile al pensionamento e le dimissioni dall'impiego del personale del comparto ''Scuola'' con rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorrono dall'inizio dell'anno scolastico o accademico successivo alla data in cui la domanda è stata presentata»;

considerato che:

l'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» stabilisce che «per il perso-

nale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno» (comma così modificato, con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2012, dal comma 21 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138: tale comma dispone che, con effetto dal 1º gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data all'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole «anno scolastico e accademico» sono inserite le seguenti: «dell'anno successivo», ferma restando l'applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del presente comma per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2011);

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di introdurre il termine del 31 agosto 2012 per il personale del comparto scuola che ha maturato i requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

---

**G/1698/2/7 (testo 2)**

SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo denominato «Fondo ''La buona scuola''»;

i commi da 82 a 84 dell'articolo 2 recano disposizioni riguardanti il personale della scuola, mentre i commi da 85 a 89 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di trattamenti pensionistici;

valutato che:

l'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetta riforma Fornero), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, stabilisce che le disposizioni in materia

di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore della legge continuano ad applicarsi ai soggetti che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011;

tale disposizione, tuttavia, non tiene conto delle norme vigenti per il comparto scuola, che permettono, invece, agli insegnanti di accedere al pensionamento esclusivamente in coerenza con il calendario scolastico;

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, «Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59», stabilisce, infatti, che «i collocamenti a riposo a domanda per compimento del quarantesimo anno di servizio utile al pensionamento e le dimissioni dall'impiego del personale del comparto ''Scuola'' con rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorrono dall'inizio dell'anno scolastico o accademico successivo alla data in cui la domanda è stata presentata»;

considerato che:

l'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» stabilisce che «per il personale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno» (comma così modificato, con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2012, dal comma 21 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138: tale comma dispone che, con effetto dal 1º gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data all'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole «anno scolastico e accademico» sono inserite le seguenti: «dell'anno successivo», ferma restando l'applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del presente comma per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2011);

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a valutare - previa verifica della copertura finanziaria - il termine del 31 agosto 2012 per il personale del comparto scuola che ha maturato i requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**G/1698/3/7**

BLUNDO, SERRA, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo nominato «Fondo "La buona scuola"», che prevede una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016;

detto Fondo è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

i commi da 82 a 84 del provvedimento in esame recano disposizioni riguardanti il personale della scuola;

valutato che:

al primo punto del piano intitolato «La buona scuola» si manifesta l'intenzione di assumere 150.000 precari e chiudere le cosiddette graduatorie a esaurimento (GAE);

considerato che:

lo snodo essenziale che riguarda il mondo della scuola – entro lo iato che divide l'organico «di diritto» dall'organico «di fatto» – è il problema del reclutamento dei docenti che avviene attraverso un sistema basato sulla costituzione di una pluralità di graduatorie, a loro volta suddivise internamente in più fasce;

diverse disomogeneità accumulate si e stratificatesi negli anni hanno trasformato il reclutamento dei docenti della scuola in un'autostrada a più corsie e con diversi ruolini di marcia in cui si sono trovati giustapposti, e talvolta contrapposti, gli esiti di concorsi svolti si a singhiozzo con le innumerevoli corsie abilitanti riservate e preferenziali, apparenti trampolini di lancio che si sono tramutati per numerosi aspiranti docenti in aree di parcheggio: dalle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) alle GAE, dal tirocinio formativo attivo (TFA e TFA speciali) ai percorsi abilitanti speciali (PAS);

ciascuna di queste «corsie preferenziali» – nel mentre surrogava criticità e lentezze dell'immissione in ruolo per concorso – ha generato un sistema complesso e farraginoso, spesso iniquo e sempre conflittuale che ha alimentato categorie di lavoratori insoddisfatti e generato, rinnovandoli e procrastinando li di volta in volta, infiniti contenziosi, alimen-

tando inoltre in modo considerevole il numero dei ricorsi e il lavoro dei tribunali amministrativi regionali;

tali contenziosi risultano quasi sempre originati dalle diversità di trattamento nella valutazione del punteggio, dalla selezione delle prove, dal mancato inserimento in una determinata fascia per problemi temporali o cavilli burocratici o, in via più generale, dalla procedura concorsuale per accedervi e dall'attribuzione del relativo punteggio;

impegna il Governo:

a provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di stabilire dei criteri per aggiornare e uniformare le diverse graduatorie nonché garantire assoluta equità nel valutare il merito e il servizio dei diversi percorsi formativi compiuti da abilitati e abilitandi;

a formare un'unica graduatoria, insieme con i relativi parametri di valutazione (titolo di studio, anni di servizio prestati, titoli scientifici, eventuali specializzazioni, e via enumerando), affinché, indipendentemente dalla provenienza e dalla categoria di appartenenza, tutti gli aspiranti docenti siano immessi in ruolo a pettine in base a criteri di equità, trasparenza e meritocrazia.

---

**G/1698/3/7 (testo 2)**

BLUNDO, SERRA, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo nominato «Fondo "La buona scuola"», che prevede una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016;

detto Fondo è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

i commi da 82 a 84 del provvedimento in esame recano disposizioni riguardanti il personale della scuola;

valutato che:

al primo punto del piano intitolato «La buona scuola» si manifesta l'intenzione di assumere 150.000 precari e chiudere le cosiddette graduatorie a esaurimento (GAE);

considerato che:

lo snodo essenziale che riguarda il mondo della scuola – entro lo iato che divide l'organico «di diritto» dall'organico «di fatto» – è il problema del reclutamento dei docenti che avviene attraverso un sistema basato sulla costituzione di una pluralità di graduatorie, a loro volta suddivise internamente in più fasce;

diverse disomogeneità accumulate si e stratificatesi negli anni hanno trasformato il reclutamento dei docenti della scuola in un'autostrada a più corsie e con diversi ruolini di marcia in cui si sono trovati giustapposti, e talvolta contrapposti, gli esiti di concorsi svolti si a singhiozzo con le innumerevoli corsie abilitanti riservate e preferenziali, apparenti trampolini di lancio che si sono tramutati per numerosi aspiranti docenti in aree di parcheggio: dalle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) alle GAE, dal tirocinio formativo attivo (TFA e TFA speciali) ai percorsi abilitanti speciali (PAS);

ciascuna di queste «corsie preferenziali» – nel mentre surrogava criticità e lentezze dell'immissione in ruolo per concorso – ha generato un sistema complesso e farraginoso, spesso iniquo e sempre conflittuale che ha alimentato categorie di lavoratori insoddisfatti e generato, rinnovandoli e procrastinando li di volta in volta, infiniti contenziosi, alimentando inoltre in modo considerevole il numero dei ricorsi e il lavoro dei tribunali amministrativi regionali;

tali contenziosi risultano quasi sempre originati dalle diversità di trattamento nella valutazione del punteggio, dalla selezione delle prove, dal mancato inserimento in una determinata fascia per problemi temporali o cavilli burocratici o, in via più generale, dalla procedura concorsuale per accedervi e dall'attribuzione del relativo punteggio;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di stabilire dei criteri per aggiornare e uniformare le diverse graduatorie nonché garantire assoluta equità nel valutare il merito e il servizio dei diversi percorsi formativi compiuti da abilitati e abilitandi.

**G/1698/4/7**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

l'Italia finanzia le scuole statali italiane all'estero, in particolare l'organizzazione e lo svolgimento di corsi di lingua italiana per i figli di emigrati italiani, nonché per un numero sempre crescente di studenti stranieri interessati allo studio della lingua del nostro Paese;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa valutazione dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, nominano personale scolastico di ruolo iscritto nelle graduatorie permanenti (per titoli ed esami);

modalità e funzioni dei contingenti del personale scolastico italiano destinato alle istituzioni scolastiche all'estero sono disciplinati – congiuntamente alla legge n. 153 del 1970 – dagli articoli nn. 639 e seguenti del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

considerato che:

il depotenziamento delle risorse economiche a tali scopi dedicate, operato negli ultimi anni, ha compromesso il buon funzionamento di queste iniziative scolastiche italiane all'estero. In particolare, a far tempo dal 2012, il contingente ha subito un taglio di quattrocento unità di personale, passando da 1024 a 624 unità: tali scelte rischiano di depauperare e impoverire, e dunque compromettere, un patrimonio culturale e sociale italiano che si è andato componendo e definendo negli anni;

tale settore appare importante anche sotto il profilo della politica estera, intesa a più vasto raggio come promozione della cultura italiana e delle sue eccellenze nel mondo. Da ciò, ragionevolmente, consegue un ritorno economico in termini di turismo e di investimenti nel nostro Paese;

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti, anche a carattere normativo, al fine di garantire l'invarianza del contingente *de quo* così come previsto dall'articolo 14, comma 11, lettera *b)* del decreto legislativo n. 135 del 2012, allo scopo di conservare la *ratio* originaria dell'istituto in questione.

**G/1698/4/7 (testo 2)**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA, MONTEVECCHI

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

l'Italia finanzia le scuole statali italiane all'estero, in particolare l'organizzazione e lo svolgimento di corsi di lingua italiana per i figli di emigrati italiani, nonché per un numero sempre crescente di studenti stranieri interessati allo studio della lingua del nostro Paese;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa valutazione dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, nominano personale scolastico di ruolo iscritto nelle graduatorie permanenti (per titoli ed esami);

modalità e funzioni dei contingenti del personale scolastico italiano destinato alle istituzioni scolastiche all'estero sono disciplinati – congiuntamente alla legge n. 153 del 1970 – dagli articoli nn. 639 e seguenti del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

considerato che:

il depotenziamento delle risorse economiche a tali scopi dedicate, operato negli ultimi anni, ha compromesso il buon funzionamento di queste iniziative scolastiche italiane all'estero. In particolare, a far tempo dal 2012, il contingente ha subito un taglio di quattrocento unità di personale, passando da 1024 a 624 unità: tali scelte rischiano di depauperare e impoverire, e dunque compromettere, un patrimonio culturale e sociale italiano che si è andato componendo e definendo negli anni;

tale settore appare importante anche sotto il profilo della politica estera, intesa a più vasto raggio come promozione della cultura italiana e delle sue eccellenze nel mondo. Da ciò, ragionevolmente, consegue un ritorno economico in termini di turismo e di investimenti nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a valutare gli opportuni provvedimenti allo scopo di fornire le migliori risposte alle esigenze delle scuole italiane all'estero.

**G/1698/5/7**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

dagli indicatori demografici ISTAT si ricava che in Italia, nel corso del 2013, sono nati 541 mila bambini, con un insistito calo delle nascite e una percentuale di nuovi nati che si è andata riducendo progressivamente per il quinto anno consecutivo;

tali indicatori demografici, riferiti all'anno 2013, evidenziano non solo un problema di calo demografico *tout court*, ma, altresì, il preoccupante e più generale invecchiamento della popolazione italiana che, ragionevolmente, può ricondursi fra gli effetti relativi al perdurare e all'acuirsi della crisi economica;

considerato che:

a un'aspettativa di vita che è andata progressivamente migliorando per entrambi i sessi – pari, in media, a 79,8 anni per gli uomini e 84,6 anni per le donne – si associa, in modo inversamente proporzionale, una riduzione sensibile del numero dei giovani; al punto che – sempre all'altezza del 2013 – i giovanissimi, fino a quattordici anni di età rappresentavano il 13,9 per cento della popolazione rispetto a un 21,4 per cento di ultrasessantacinquenni;

considerato inoltre che:

la *ratio* del comma 95 dell'articolo 1 è quella di incentivare la natalità attraverso un contributo economico alle famiglie per ogni figlio naturale o adottivo, fino al compimento del terzo anno di età o per tre anni a partire dal mese di adozione;

risulta ragionevole incrementare gli incentivi economici per le famiglie di cui almeno un genitore svolga la propria attività lavorativa a una distanza significativa rispetto al luogo di residenza;

valutato che:

il pendolarismo in particolare penalizza numerosi insegnanti che, come altri lavoratori, si vedono costretti quotidianamente a faticosi trasferimenti fra scuola e abitazione di residenza, vanificando o minando al tempo stesso il principio stesso della continuità didattica;

impegna il Governo:

ad adottare gli interventi opportuni, anche a carattere normativo, al fine di stabilire degli incentivi economici – prevedendo al contempo i criteri per la fruizione e per l'assegnazione – in favore degli insegnanti che

svolgono la propria attività lavorativa a una distanza non inferiore a 50 chilometri dal luogo di residenza e il cui nucleo familiare ha un indicatore della situazione economica (ISEE) non superiore a 20.000 euro.

---

**G/1698/6/7**
BLUNDO

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 92 dell'articolo 2 dispone un taglio pari a un milione di euro per l'anno 2015 delle disponibilità iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destinate al funzionamento delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);

gli istituti superiori di studi musicali rappresentano un patrimonio culturale e una importante risorsa per il nostro Paese che va salvaguardata e tutelata; un prestigio nazionale che si deve preservare intervenendo al più presto con soluzioni definitive e con strategie di riordino che rispondano a obiettivi di efficienza, qualità e risparmio;

da tempo, presso la 7a Commissione permanente del Senato sono in discussione i disegni di legge n. 322 e connessi, recanti «Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati»;

considerato che:

l'Istituto superiore di studi musicali «Gaetano Braga», fondato a Teramo nel 1895, è stato pareggiato ai Conservatori di musica dello Stato nel 1939 e ha sempre mantenuto un ruolo di primo piano nel panorama musicale cittadino, provinciale e regionale svolgendo un'importante opera educativa e formativa di alto livello culturale;

attualmente l'Istituto conta 350 allievi e una pianta organica di 21 docenti di ruolo fra cui 3 a tempo determinato e i restanti contrattisti, nonché tre unità di personale amministrativo e ausiliario;

dal 1995 la Regione Abruzzo, con un intervento finanziario permanente si è affiancata all'Amministrazione provinciale di Teramo, contribuendo al consolidamento economico dell'Istituto e allo svolgimento delle sue attività;

considerato altresì che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – con protocollo d'intesa datato 25 marzo 2005, stipulato con la Regione Abruzzo,

il Comune e l'Amministrazione di Teramo, il Comune di Giulianova e l'Istituto Braga – si è impegnato alla statizzazione, ai sensi dell'articolo 2, commi 7 e 8, della legge n. 508 del 1999. A esso, tuttavia, non è mai seguita l'emanazione del relativo regolamento di attuazione;

con sentenza n. 00733/2014 del 21 gennaio 2014 il Tar del Lazio ha imposto al Ministero di procedere alla statizzazione dell'Istituto a seguito del protocollo d'intesa sopra citato, nominando altresì un commissario *ad acta* in caso di inottemperanza;

con ulteriore ordinanza, n. 11772/2014 del 29 novembre 2014, il Tar del Lazio – registrato l'insistito procrastinarsi d'inottemperanza del Ministero – ha ulteriormente condannato il Ministero a procedere entro 20 giorni all'emanazione del regolamento già approvato dal Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) e confermato la nomina del commissario *ad acta*, il quale, nella medesima sentenza, «viene autorizzato ad assumere ogni ulteriore iniziativa e/o atto e/o provvedimento di pertinenza ministeriale utile allo scopo della statizzazione dell'Istituto ''Braga'' di Teramo»;

impegna il Governo:

a provvedere celermente, accogliendo quanto disposto dal Tar del Lazio, all'emanazione del regolamento citato in premessa, al fine di procedere alla statizzazione dell'Istituto «Braga» di Teramo.

---

**G/1698/7/7**

MARCUCCI, GRANAIOLA, LIUZZI, MATTESINI, PUGLISI, BLUNDO, FASIOLO

La 7ª Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

le attività e le manifestazioni del Carnevale hanno un importante valore storico e culturale e nella tradizione italiana e popolare e sono un fondamentale veicolo per lo sviluppo turistico dei territori;

le manifestazioni del Carnevale non sono ancora riconosciute a pieno titolo tra i beni culturali del nostro Paese. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non considera i beni culturali di natura immateriale alla stregua dei beni culturali di natura materiale;

l'articolo 4-*ter* del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, riconosce il valore storico e culturale nella tradizione italiana del Carnevale e delle attività e manife-

stazioni ad esso collegate e ne favorisce la tutela e lo sviluppo in accordo con gli enti locali;

la Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO a Parigi il 3 novembre 2003 e ratificata dall'Italia il 27 settembre 2007 con legge n. 167 e la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, approvata il 20 ottobre 2005 dalla XXIII Conferenza generale dell'UNESCO e successivamente ratificata dall'Italia il 19 febbraio 2007 con legge n. 19, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

manifestata preoccupazione per la riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 2, comma 1, del provvedimento in esame relative alla quota degli utili derivanti dal gioco del lotto dedicata al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui alla legge n. 662 del 1996,

impegna il Governo:

areperire in tempi brevi risorse aggiuntive, a valere triennalmente sui fondi di cui all'articolo 3, comma 83, della legge n. 662 del 1996, riservati alle attività dello spettacolo, al fine di favorire la tutela e lo sviluppo delle attività e delle manifestazioni dei Carnevale storici nei territori italiani.

---

**G/1698/8/7**

FASIOLO, PEGORER, RUSSO, SONEGO, IDEM, PUPPATO, LANIECE, SANTINI, MARAN, PANIZZA, BERGER, PALERMO, LIUZZI

La 7ª Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

è necessario ed urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale del nostro, Paese;

le aree confinarie plurilinguistiche e pluriculturali sono state nell'Italia democratica un fattore di sviluppo culturale e di impulso socio-economico improntato alla pacificazione e alla solidarietà tra genti e popoli diversi, quindi un laboratorio privilegiato per l'integrazione europea;

tali aree costituiscono, nella nostra delicata fase storica, grazie anche al ruolo europeo ed internazionale che il nostro Paese e il nostro Governo rivestono, una grande opportunità di crescita sotto molteplici aspetti

e delle «porte privilegiate» dell'integrazione europea e internazionale, centrali allo sviluppo delle giovani generazioni;

queste realtà confinarie hanno rappresentato, unitamente alle associazioni culturali ed agli enti locali, dall'inizio del secondo Dopoguerra, un indispensabile motore nello strategico settore dell'integrazione tra i popoli;

nel nostro Paese, che rappresenta un crocevia privilegiato tra nord e sud, est ed ovest, più di ogni altro in Europa, va riconosciuta e sostenuta la rilevante funzione svolta dalle comunità confinarie nel mantener vivo lo spirito di relazione e di dialogo anche con le comunità italiane viciniori (vale per tutti l'esempio delle comunità minoritarie presente in Istria e Dalmazia) e l'impegno nella direzione dell'integrazione reciproca, del confronto, dell'accoglienza nell'obiettivo della costruzione e formazione della cittadinanza europea;

la caratterizzazione che il Governo intende dare alla cultura in tutte le sue espressioni, anche per gli indubitabili effetti che ne possono derivare per le attività turistiche e culturali, della ricerca, dell'innovazione, dell'ambiente, richiede un nuovo impulso e una nuova attenzione alle fasce confinarie plurilinguistiche, che costituiscono una straordinaria opportunità per il nostro Paese e per l'Europa stessa,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di riconoscere, valorizzare e sostenere gli interventi finalizzati alla promozione della conoscenza dei reciproci patrimoni storico-culturaIi e paesaggistici, specie laddove ne sussista la necessità considerata la naturale continuità tra popoli e genti, nonché a reperire le risorse necessarie ad assicurare tali iniziative.

---

**G/1698/9/7**

D'ADDA, MANASSERO, PUGLISI, LIUZZI, FASIOLO

La 7ª Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il Memoriale italiano di Auschwitz rappresenta un esempio unico, prezioso e originale di opera di testimonianza. Nel Memoriale, infatti, la testimonianza passa attraverso il lavoro artistico e l'arte si fa carico dell'impegno di testimoniare;

proprio in questa scelta di campo operata all'inizio dall'Aned – Associazione nazionale *ex* deportati nei campi nazisti – risiede la specificità e l'originalità del Memoriale che si impone in prima istanza come do-

cumento prezioso della storia italiana del Novecento e, non secondariamente, come esempio originale dell'arte contemporanea;

il progetto architettonico fu ideato dallo studio di architettura milanese BBPR (allora composto da Ludovico Belgiojoso, Enrico Peressuti, Alberico Belgiojoso, Giuseppe Lanzani collaboratore), la stesura del testo concepito per dare voce al Memoriale fu opera di Primo Levi, il progetto artistico fu realizzato dal maestro Mario Samonà, detto Pupino, la regia fu curata da Nelo Risi mentre Luigi Nono concesse l'utilizzo del suo pezzo «Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz»;

il Memoriale italiano di Auschwitz e la sua collocazione nel Blocco 21 ricorda e celebra tutti gli italiani, donne e uomini ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici, deportati nei campi di concentramento nazisti, fra i quali gli stessi autori dell'opera d'arte;

esso è stato ideato e realizzato contestualmente alla dichiarazione di Auschwitz sito UNESCO 1979, e, facendone parte integrante, va considerato patrimonio mondiale dell'umanità;

i campi di sterminio nazisti hanno rappresentato una delle più sconvolgenti tragedie nella storia dell'umanità. In essi anche numerosi Italiani hanno trovato la morte e hanno conosciuto indicibili forme di oltraggio alla dignità umana. Il Memoriale in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti rappresenta un importante e irrinunciabile luogo della memoria, fondamentale in un momento in cui si vanno affermando pericolosamente vari tentativi negazionisti e una diffusa tendenza alla rimozione di quella tragica vicenda. Si ritiene perciò grave e incomprensibile la decisione della Direzione dell'*ex* KZ – Auschwitz-Birkenau di declassare e chiudere il memoriale. Strapparlo dal suo ambito naturale, il campo di sterminio di Auschwitz, per trasferirlo altrove coincide con la distruzione dell'opera e del suo significato;

nella seduta del 15 febbraio 2012 i Comitati tecnico-scientifici del Ministero per i beni e le attività culturali redassero un verbale nel quale si afferma con chiarezza che detti Comitati hanno ritenuto unanimemente di non poter condividere l'ipotesi, indicata dalla direzione del Museo di Auschwitz per voce del dottor M.A. Cywinsky, di smontaggio e delocalizzazione in Italia dell'installazione progettata per l'interno del Blocco 21;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a sollecitare una revisione della decisione assunta dalla Direzione del Museo di Auschwitz, affinché il Memoriale non venga rimosso dal Blocco 21 dello stesso campo di sterminio, in quanto sua parte integrante, e perché venga riaperto al pubblico, restaurato e integrato con apparati didattici esplicativi e congrui, al fine di garantire alle future generazioni la continuità spazio-temporale e spirituale di una memoria insostituibile e inalterabile.

**G/1698/10/7**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BENCINI, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 7 dell'articolo 1 – al fine di assicurare risorse stabili alla tutela del patrimonio culturale – istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) – punto d'arrivo d'un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia – ha tracciato parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale, considerata anche la continua esposizione a rischi di ogni tipo, e per una migliore fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d'Amo (Scandicci), può essere considerata a ragione bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. In breve si può affermare che, nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali, sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque. A questo si deve aggiungere il possesso da parte di privati di una parte consistente del bene (il cui valore è stimato in circa 2,7 milioni di euro) che ne rende di fatto impossibile una fruizione unitaria;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo è stata oggetto di un affare assegnato presso la 7a Commissione permanente del Senato, e della relativa risoluzione (*Doc.* XXIV, n. 28) d'iniziativa della senatrice Montevecchi, approvata in data 16 aprile 2014;

considerato che:

fra gli impegni al Governo della citata risoluzione v'era, alla lettera *c)*, la manifesta intenzione di svolgere «una organica riflessione in or-

dine alle emergenze del patrimonio culturale nazionale, anche al fine di individuare le priorità di intervento e di indirizzarvi risorse straordinarie», che sarà presto oggetto di una indagine conoscitiva presso la medesima 7a Commissione permanente del Senato;

l'intermittente e insufficiente interessamento delle Istituzioni, da ultimo ribadito nella risoluzione citata, fa sì che le preoccupazioni per la conservazione e la tutela del bene in oggetto, così come di altri beni culturali d'inestimabile pregio, siano purtroppo vive e risorgenti;

impegna il Governo:

ad adottare con la massima urgenza interventi, anche a carattere normativo, al fine di riscattare e acquisire la parte della Badia ch'è ancora in possesso di privati al fine di provvedere primariamente a:

*a)* ricostituire l'unità del bene in oggetto;

*b)* procedere alle opere necessarie al restauro e alla conservazione del bene;

*c)* provvedere – nell'ambito della gestione unitaria del complesso – alla sua valorizzazione, garantendone la fruibilità.

---

**G/1698/10/7 (testo 2)**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BENCINI, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 7 dell'articolo 1 – al fine di assicurare risorse stabili alla tutela del patrimonio culturale – istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) – punto d'arrivo d'un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia – ha tracciato parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale, considerata anche la continua esposizione a rischi di ogni tipo, e per una migliore fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d'Amo (Scandicci), può essere considerata a ragione bene emblematico ed esemplare per la

tutela del patrimonio culturale nazionale. In breve si può affermare che, nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali, sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque. A questo si deve aggiungere il possesso da parte di privati di una parte consistente del bene (il cui valore è stimato in circa 2,7 milioni di euro) che ne rende di fatto impossibile una fruizione unitaria;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo è stata oggetto di un affare assegnato presso la 7a Commissione permanente del Senato, e della relativa risoluzione (*Doc.* XXIV, n. 28) d'iniziativa della senatrice Montevecchi, approvata in data 16 aprile 2014;

considerato che:

fra gli impegni al Governo della citata risoluzione v'era, alla lettera *c)*, la manifesta intenzione di svolgere «una organica riflessione in ordine alle emergenze del patrimonio culturale nazionale, anche al fine di individuare le priorità di intervento e di indirizzarvi risorse straordinarie», che sarà presto oggetto di una indagine conoscitiva presso la medesima 7a Commissione permanente del Senato;

l'intermittente e insufficiente interessamento delle Istituzioni, da ultimo ribadito nella risoluzione citata, fa sì che le preoccupazioni per la conservazione e la tutela del bene in oggetto, così come di altri beni culturali d'inestimabile pregio, siano purtroppo vive e risorgenti;

impegna il Governo:

a proseguire nell'azione volta a dare attuazione alla summenzionata risoluzione al fine di provvedere primariamente a:

*a)* ricostituire l'unità del bene in oggetto;

*b)* procedere alle opere necessarie al restauro e alla conservazione del bene;

*c)* provvedere – nell'ambito della gestione unitaria del complesso – alla sua valorizzazione, garantendone la fruibilità.

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1699

**G/1699/1/7/Tab.7**
DI BIAGIO, SUSTA

La 7ª Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 1699, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017:

premesso che:

il provvedimento reca rifinanziamento di numerose voci di spesa facenti capo ai diversi Ministeri, prevedendo alla Tabella 7 le previsioni di spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

risulta una criticità relativa alle borse di studio in favore dei figli delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e delle vittime del dovere, poiché dal 2013, a seguito della *spending review*, le sovvenzioni sono state dimezzate;

è opportuno ricordare che il diritto allo studio, unico e vero strumento capace di condurre un individuo alla libertà e alla formazione della coscienza umana e civica, è quanto di più prezioso resta a coloro i cui genitori sono caduti o rimasti invalidi mentre svolgevano i loro compiti istituzionali nel servizio al Paese;

la disciplina relativa alle borse di studio, così come regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 2009, prevedeva un'assegnazione annuale di 800 borse, nei limiti di stanziamento di cui all'articolo 4 della legge n. 407 del 1998, e successive modificazioni;

la *spending review* ha comportato un dimezzamento del capitolo 1498 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, destinato alle borse di studio riservate alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata nonché agli orfani e ai figli con conseguente drastica riduzione dell'importo delle sovvenzioni;

i due concorsi pubblici per titoli indetti quest'anno dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla IV Serie, Concorsi ed Esami, della *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 14 marzo 2014, hanno di fatto mantenuto gli importi dimezzati;

l'Associazione Vittime del dovere, insieme ad altri referenti dell'associazionismo legato alle vittime, aveva segnalato già nel corso del 2013 la riduzione degli importi, evidenziando come ciò rappresentasse

una forte carenza nel sostegno a coloro che con grande sacrificio personale avevano servito la patria;

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito programma 22.8 «Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio», l'incremento delle risorse destinate al capitolo 1498 – Borse di studio riservate alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, di cui all'articolo 4 della legge n. 407 del 1998.

# EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1699

**7.Tab.7.1.7**
SUSTA, DI BIAGIO

*Allo stato di previsione del* Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *alla missione* 22, «Istruzione scolastica», *programma* 22.8 «Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio», *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000;

2016:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000;

2017:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del* Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *alla missione* 32, *programma* 32.2 «Indirizzo politico», *apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 50.000;
CS: – 50.000;

2016:

CP: – 50.000;
CS: – 50.000;

2017:

CP: – 50.000;
CS: – 50.000.

# LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**117ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
MATTEOLI

*Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 10 e 10-*bis*)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 3 e 3-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MATTEOLI informa che non sono stati presentati emendamenti alle tabelle di bilancio, mentre sono stati presentati gli ordini del giorno G/1698/1/8 e G/1698/2/8 del disegno di legge di stabilità, pubblicati in allegato al resoconto. Chiede quindi se vi siano senatori che desiderano intervenire in discussione generale.

Il senatore GIBIINO *(FI-PdL XVII)* richiama la disposizione contenuta nell'articolo 3, comma 33, del disegno di legge di stabilità, che sop-

prime l'esenzione dal bollo per i veicoli di interesse storico e collezionistico ultraventennali, limitandola ai soli veicoli ultratrentennali. Osserva che tale norma penalizza eccessivamente un comparto di grande valore culturale, senza tenere conto degli effetti negativi indotti, anche di tipo economico. Sottolinea infatti che la previsione di maggior gettito per l'erario associata alla disposizione rischia di essere vanificata, in quanto la maggior parte dei proprietari dei veicoli interessati, venendo meno l'attuale agevolazione, saranno indotti probabilmente a dismettere i veicoli. A ciò si aggiungono poi le perdite derivanti dai danni alle attività economiche connesse alla manutenzione e riparazione di questi veicoli, particolarmente rilevanti.

Invita pertanto il Governo a riconsiderare la suddetta disposizione, auspicando l'accoglimento di una formulazione alternativa da lui proposta nell'ordine del giorno G/1698/2/8 che, pur garantendo un maggior gettito per l'erario, evita l'eccessiva penalizzazione del settore.

Il senatore FILIPPI *(PD)* dichiara di sottoscrivere l'ordine del giorno G/1698/2/8.

Il senatore SONEGO *(PD)* interviene sulla disposizione interpretativa di cui all'articolo 3, comma 74, del disegno di legge di stabilità. Ricorda che tale norma è stata inserita presso la Camera dei deputati per fare chiarezza in seguito ad alcune controversie di carattere fiscale insorte sull'applicazione del regime ordinario di tassazione dei proventi derivanti da attività marittime svolte in acque internazionali, in luogo di quello più favorevole della «*tonnage tax*», in modo da evitare una ingiusta penalizzazione dei vettori marittimi italiani rispetto a quelli stranieri.

La formulazione della norma potrebbe però non avere valore retroattivo, lasciando quindi aperti una serie di contenziosi tra l'amministrazione finanziaria e gli operatori marittimi. Chiede quindi al Governo che riformuli opportunamente la suddetta disposizione interpretativa al fine di evitare tale rischio.

Nessun altro chiedendo di intervenire il PRESIDENTE cede la parola al rappresentante del Governo.

Il vice ministro NENCINI, pur dichiarandosi pienamente disponibile a rispondere ai quesiti posti dai senatori intervenuti nel corso del dibattito, segnala l'opportunità di disporre di un tempo aggiuntivo, essendo state poste numerose questioni, alcune delle quali coinvolgono anche profili di competenza di altri Dicasteri.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto alla successiva seduta, nella quale si svolgeranno quindi le repliche dei relatori e del Governo.

Il senatore Maurizio ROSSI *(Misto-LC)* chiede rassicurazioni sul fatto che nella successiva seduta sarà presente anche il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, per il settore delle comunicazioni di competenza della Commissione. Evidenzia che nella seduta precedente sono state sollevate una serie di questioni, concernenti ad esempio la preannunciata revisione del canone di abbonamento RAI, sulle quali il Governo dovrebbe fornire chiarimenti.

Il presidente MATTEOLI conferma che nella successiva seduta saranno presenti sia il rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che quello del Ministero dello sviluppo economico.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/8**

CATINI, *relatrice*

L'8ª Commissione permanente del Senato, in sede d'esame del disegno di legge di stabilità 2015,

premesso che:

nel disegno di legge di stabilità i commi da 5 a 8 dell'articolo 2 definiscono i materiali rotabili che devono essere rinnovati nei parchi automobilistici e ferroviari destinati al trasporto pubblico locale e i criteri per la sostituzione, e il comma 9 dell'articolo 2 individua nella manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale uno degli assi di intervento della Strategia di sviluppo della rete ferroviaria;

il regolamento (CE) n. 1371/2007 stabilisce i diritti fondamentali dei passeggeri nel trasporto ferroviario e impone una serie di obblighi alle società ferroviarie in materia di responsabilità verso i loro clienti; in particolare, l'articolo 21 prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni siano tenuti a garantire alle persone con disabilità o a mobilità ridotta l'accessibilità alle stazioni, alle banchine, al materiale rotabile e agli altri servizi alle persone;

l'articolo 22 di tale regolamento dispone che, in caso di partenza, transito o arrivo di una persona con disabilità o di una persona a mobilità ridotta in una stazione ferroviaria dotata di personale dedicato, il gestore della stazione è tenuto a fornire gratuitamente a tale soggetto l'assistenza necessaria per salire o scendere dal treno per cui ha acquistato un biglietto; infine, l'articolo 23 dispone che le imprese ferroviarie sono tenute a fornire gratuitamente alle persone con disabilità e alle persone a mobilità ridotta assistenza sia a bordo del treno che per salire e scendere;

l'articolo 16 del decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 70 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 maggio 2014 n. 103 e recante la «Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n.1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario»), prevede, inoltre, che le imprese ferroviarie ed i gestori di stazione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, sono tenuti a dare comunicazione all'organismo di controllo delle norme di accesso non discriminatorie adottate per garantire il diritto di trasporto di persone con disabilità e persone a mobilità ridotta. Lo stesso articolo, al

comma 3, pur contemperandole con le decisioni del contratto di programma e il piano pluriennale di interventi per l'accessibilità delle stazioni, dispone sanzioni nel caso di mancato o non conforme adeguamento alle STI (specifiche tecniche di interoperabilità) previste a tutela dell'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone a mobilità ridotta;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, prevede che le principali stazioni ferroviarie devono essere dotate di passerelle, rampe mobili o altri idonei mezzi di elevazione al fine di facilitare l'accesso alle stesse ed ai treni alle persone con difficoltà di deambulazione;

considerato che:

il superamento delle barriere architettoniche nelle stazioni appare ancora una problematica di grande attualità essendo ancora molte le stazioni presenti sull'intero territorio nazionale prive di strutture per l'accesso diretto ai disabili;

in particolare, per quanto riguarda il servizio erogato, Rete ferroviaria italiana informa che l'organizzazione viene coordinata da 14 «sale blu» presenti nelle principali stazioni ferroviarie, le quali gestiscono l'assistenza nell'ambito di un circuito di 260 stazioni;

è evidente che un siffatto scarso numero di «sale blu» è del tutto insufficiente a garantire assistenza in tutte le stazioni presenti nel Paese, limitando di fatto la libertà delle persone con mobilità ridotta;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 al comma 7

stabilisce che «le norme del presente regolamento non sono vincolanti per gli edifici e per gli impianti delle stazioni e delle fermate impresenziate, sprovviste cioè di personale ferroviario sia in via temporanea che in via permanente»;

la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) in un documento del 21 ottobre 2011 intitolato «Trasporto ferroviario in Italia per i passeggeri con disabilità» afferma che: «Per quanto analizzato nei regolamenti degli enti gestori, appare evidente che attualmente il trasporto ferroviario per i PRM sia un "servizio su richiesta *sub judice*" e quindi non necessariamente garantito: in linea di principio, per poter viaggiare un PRM deve formulare una richiesta di assistenza all'ente gestore, il quale si riserva di valutare se nella tratta richiesta dal PRM sussistano le condizioni strutturali (accessibilità delle stazioni e dei treni) e di servizio (presenza di personale di assistenza) per accettare la richiesta di viaggio del PRM stesso. Per il PRM, quindi, non esiste la certezza del diritto di poter compiere un qualsivoglia viaggio in treno. Infatti il PRM deve essere conscio che la sua richiesta verrà vagliata e potrebbe anche essere rifiutata. In assenza della certezza del diritto al viaggio, la possibilità per il PRM di prendere un treno è subordinata a valutazioni dell'ente gestore, la cui discrezionalità risulta potenzialmente assai ampia e difficilmente sindacabile. La vera sfida per le associazioni delle persone con disabilità è

nel trasformare la concezione del trasporto ferroviario da "servizio su richiesta *sub judice*" a "servizio a accesso diretto", come accade per qualsiasi passeggero»;

la situazione rimane anche molto difficile nell'accesso ai mezzi del trasporto pubblico locale per persone con mobilità ridotta;

considerato inoltre che la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con legge del 3 marzo 2009, n. 18, all'articolo 9, indica come dovere degli Stati l'adozione di misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso ai trasporti, sia nelle aree urbane che in quelle rurali, al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita;

impegna il Governo:

a inserire nei criteri per la ripartizione, su base regionale, delle risorse per il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari la sostituzione di mezzi privi della necessaria accessibilità per le persone a mobilità ridotta;

a introdurre nella manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale il capitolo dell'accessibilità e del superamento delle barriere architettoniche.

---

**G/1698/2/8**

GIBIINO, FILIPPI

L'8ª Commissione permanente del Senato, in sede d'esame del disegno di legge di stabilità 2015,

premesso che:

nel disegno di legge di stabilità il comma 74 dell'articolo 3, modificando l'articolo 63, commi 2 e 3, della legge n. 342 del 2000, sopprime l'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e per i motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, limitandola in generale a tutti gli autoveicoli e motoveicoli ultratrentennali;

tale disposizione penalizza in maniera eccessiva un settore di rilevante interesse culturale, seguito da milioni di appassionati in tutto il Paese;

la finalità della norma è essenzialmente quella di assicurare un gettito aggiuntivo per le casse dello Stato, che la relazione tecnica di accompagnamento del disegno di legge di stabilità quantifica in 78,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017;

tale stima appare però assolutamente eccessiva, in quanto non tiene conto che il venir meno dell'esenzione determinerebbe verosimilmente la

rottamazione di gran parte dei veicoli interessati, in quanto i loro proprietari perderebbero la convenienza a mantenerli in circolazione;

a ciò dovrebbero poi aggiungersi gli effetti negativi indotti per l'economia dovuti al mancato esborso per le spese di manutenzione dei veicoli, che colpirebbero in maniera molto pesante soprattutto piccoli riparatori, carrozzieri, distributori di benzina e ricambisti, settori già particolarmente penalizzati per la diminuzione di lavoro;

secondo stime fatte dall'Automotoclub Storico Italiano (ASI), uno degli organismi a cui la legislazione vigente affida ufficialmente il compito di certificare i requisiti dei veicoli di interesse storico e collezionistico, a fronte di una maggiore entrata per l'erario pari a 7,5 milioni euro, tali effetti negativi indotti produrrebbero una perdita per l'economia assai maggiore, oscillante fra 2,2 e 5,8 miliardi di euro;

considerato che:

potrebbero adottarsi soluzioni alternative che, pur assicurando un adeguato gettito aggiuntivo per l'erario, evitino tuttavia di penalizzare in maniera eccessiva ingiustificata il settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico e la filiera delle attività economiche ad esso correlate;

in particolare, potrebbero essere rivisti gli attuali importi della tassa di circolazione forfettaria annua, prevista per i suddetti veicoli;

impegna il Governo:

a rivedere la norma di cui all'articolo 3, comma 33, valutando la possibilità di sostituire l'attuale formulazione con la seguente: «Al comma 4 dell'articolo 63 della legge 21 novembre 2000, n. 342, dopo le parole "forfettaria annua" le parole: "di lire 50.000 per gli autoveicoli e di lire 20.000 per i motoveicoli" sono sostituite dalle seguenti: "di euro 75,00 per gli autoveicoli di euro 35,00 per i motoveicoli"».

# Plenaria

**118ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
MATTEOLI

*indi del Vice Presidente*
Stefano ESPOSITO

*Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli e il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017* e relativa *Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 10 e 10-*bis*)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 3 e 3-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 3 e 3-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella precedente seduta si è svolta la discussione generale sui provvedimenti in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, cede quindi la parola ai rappresentanti del Governo per le repliche.

Il vice ministro NENCINI fornisce risposta ai quesiti formulati nel corso del dibattito relativamente alle questioni relative al settore delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Ranucci osserva che lo stanziamento di 100 milioni annui per tre anni a partire dal 2017 per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali deriva dalla legge n. 164 del 2014, il cui articolo 29 dispone che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa sia formulato un piano della portualità e della logistica. Ciò comporta il reperimento di fondi di natura pluriennale, ai quali potrebbero comunque aggiungersi, in occasione della legge di stabilità 2015, ulteriori risorse.

In relazione alla riduzione dei fondi per il completamento della Pedemontana di Formia, fa presente che il disegno di legge di stabilità 2015 ha stanziato comunque risorse sufficienti e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è pronto a ricevere e approvare il progetto.

Per quanto riguarda la questione del rinnovo del parco veicoli del trasporto pubblico locale, precisa che il Ministero concorda con ogni possibile fonte di finanziamento che aumenti le risorse già stanziate, fatte salve le decisioni del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini del rispetto dell'equilibrio di bilancio.

Fornisce quindi risposta ad alcuni quesiti avanzati dal senatore Cioffi: in merito alla norma che consente al CIPE di approvare progetti preliminari e definitivi delle opere purché vi siano risorse sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo pari almeno del 10 per cento del valore complessivo, precisa che si tratta di una scelta mirante a tutelare gli investimenti delle ferrovie e a dare certezza della spesa a fronte di un reale avanzamento dei lavori.

Sulle questioni concernenti il settore dell'autotrasporto, fa presente che il superamento del sistema contrattuale basato sui costi minimi è teso a superare una serie di rilievi avanzati dalla Commissione europea per la violazione delle norme a tutela della concorrenza nel settore. Con riferimento all'obiezione del presidente Matteoli circa l'esiguità degli stanziamenti previsti a favore delle aggregazioni e ristrutturazioni del settore, sottolinea che ciò risponde ad una scelta del Governo di superare il metodo dei contributi concessi in maniera indiscriminata, a favore di interventi basati su criteri più selettivi.

Fa quindi presente che l'attribuzione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le decisioni di spesa per le manutenzioni degli edifici pubblici riguarda espressamente gli interventi di somma urgenza e si prevede comunque la previa comunicazione all'Agenzia del demanio per il necessario coordinamento.

Evidenzia che l'ammontare della quota di spettanza dell'ANAS del canone annuo a carico dei concessionari statali è pari a 50 milioni di euro. Conferma quindi che al programma di manutenzione stradale dell'ANAS dedicato a ponti e gallerie, già in atto da anni e caratterizzato da interventi di piccola dimensione, sarà assegnata l'intera quota del 10 per

cento del contributo riconosciuto ad ANAS per le attività di manutenzione delle strade e autostrade statali.

Per quanto riguarda la richiesta di rafforzamento dei controlli sulle concessionarie autostradali, precisa che da luglio 2014 la struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali è una direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che è in grado di esercitare pienamente le proprie funzioni. Assicura tuttavia un forte impegno del Governo per rafforzare ulteriormente l'attività ispettiva, superando alcuni problemi del passato.

Per quanto concerne i finanziamenti per Expo 2015 specifica che il contributo dei 60 milioni di euro previsto per il comune di Milano è destinato a far fronte alle quote mai versate dalla provincia di Milano per la partecipazione in qualità di socio alla società Expo S.p.A.

In relazione alle perplessità, avanzate da vari senatori, circa i finanziamenti disposti nella tabella E della legge di stabilità per il completamento della diga foranea di Molfetta e per la realizzazione della piattaforma di altura nel porto di Venezia, segnala che si tratta di interventi programmati da lungo tempo; tuttavia il Governo non si dichiara contrario ad una verifica su tali questioni nel corso dell'esame in Commissione bilancio e in Assemblea del disegno di legge di stabilità.

Per quanto concerne le osservazioni del senatore Filippi in materia di trasporto aereo, precisa che non si intende affidare di nuovo all'ENAC anziché all'Autorità di regolazione dei trasporti la competenza per la definizione dei contratti di programma relativi agli aeroporti nazionali, ma solo introdurre una semplificazione nei criteri di elaborazione dei modelli tariffari relativi ai diritti aeroportuali, la cui predisposizione continua ad essere affidata all'Autorità. Inoltre, in materia di contratti di programma, precisa che le disposizioni inserite nel disegno di legge di stabilità non innovano in alcun modo la legislazione vigente.

Con riferimento ad ANAS, assicura che la riduzione delle entrate derivanti dal dimezzamento della quota di spettanza del canone a carico dei concessionari autostradali potrà senz'altro essere compensata con i proventi del contratto di programma – parte servizi, senza ledere le spese destinate agli investimenti e alla manutenzione della viabilità.

In relazione alla questione della *tonnage tax*, conferma che la norma interpretativa inserita nel disegno di legge di stabilità ha valore *ex tunc* a partire dal 2003, anno nel quale è stato introdotto il suddetto regime agevolato. In risposta ad una domanda del senatore SONEGO *(PD)*, precisa che il Governo non è comunque contrario ad una eventuale proposta emendativa che chiarisca ulteriormente tale aspetto della norma in questione.

In replica alle osservazioni del senatore Borioli, circa la mancata applicazione della norma contenuta nel decreto-legge n. 98 del 2011 che prevedeva un sovrapprezzo per il canone di utilizzo delle linee ferroviarie di alta velocità o con velocità comunque superiore ai 250 km/h, destinato a finanziare il servizio ferroviario universale, osserva che il Governo ritiene che il ricorso ai finanziamenti *ad hoc* sia meno sperequativo della

destinazione di quota parte delle tariffe del traffico ad alta velocità, essendo tale pedaggio regolato dagli enti competenti e in particolare dall'Autorità di regolazione dei trasporti che affronterà in modo ampio la questione.

In risposta al senatore Cervellini e al senatore Stefano Esposito, sottolinea che la legge di stabilità mette a disposizione per il rinnovo del parco veicolare del trasporto pubblico locale circa un miliardo di euro e costituisce un fondo dedicato alla realizzazione di reti metropolitano nelle aree metropolitane. Il Governo è comunque disponibile a valutare qualunque proposta che possa ulteriormente migliorare la disponibilità di risorse dedicate a tali finalità.

Per quanto riguarda la proposta, contenuta nel «collegato ambientale», di un nuovo regime per l'installazione di roulotte e camper nei campeggi, evidenzia che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti concorda sull'incongruenza della disposizione e si farà parte attiva per una rivisitazione della stessa, pur segnalando al riguardo una forte perplessità del Ministero per i beni culturali.

In risposta ad un quesito del senatore Stefano ESPOSITO *(PD)*, ribadisce la disponibilità di risorse congrue per le reti metropolitane di aree metropolitane.

Il sottosegretario GIACOMELLI fornisce a sua volta risposta alle questioni sollevate dai senatori relativamente al settore delle comunicazioni.

In primo luogo, accoglie l'invito, avanzato dal senatore Cioffi, a portare la banda larga in tutte le abitazioni, segnalando però che le modalità di intervento previste a tal fine dal Governo non riguardano il mero finanziamento di progetti di investimento privati di carattere discontinuo ed isolato. Tali interventi sono infatti inseriti in una strategia organica volta al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, nella quale si è preferito lasciare spazio all'iniziativa privata per i progetti riguardanti la connettività di base (collegare entro il 2020 tutta la popolazione con una velocità di almeno 30 Mb/s), riservando l'intervento pubblico al potenziamento per il raggiungimento di una connettività superiore (collegare almeno il 50 per cento della popolazione entro il 2020 con velocità fino a 100 Mb/s).

Per quanto riguarda i quesiti sollevati da vari senatori in ordine alle norme su Poste Italiane inserite nel disegno di stabilità, richiama in primo luogo la finalità delle singole disposizioni. In risposta al senatore Cioffi, precisa che il parere non vincolante delle Commissioni parlamentari, in ordine all'approvazione dello schema di contratto di programma per il servizio postale universale tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste Italiane, ricalca la procedura attuale e quindi non determina una innovazione rispetto alla legislazione vigente.

Circa la possibilità di effettuare la fornitura del servizio universale a giorni alterni, ricorda che ciò è già previsto dalla legislazione vigente e che comunque si tratta di una mera possibilità tesa ad assicurare una mag-

giore flessibilità di carattere gestionale. In risposta ad un quesito incidentale del senatore SCIBONA *(M5S)*, precisa che, in ogni caso, Poste Italiane può solo avanzare delle proposte, sulla base di motivate esigenze, che l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni si riserva poi di valutare ed eventualmente di autorizzare.

Per quanto riguarda i quesiti, avanzati da vari senatori, circa gli effetti della disposizione che eleva dal 5 al 50 per cento la quota dei proventi della raccolta di bancoposta che Poste Italiane può investire in titoli, diversi dai titoli governativi dell'area euro, garantiti dallo Stato, sottolinea che tale questione rientra nella competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, che ha giudicato congrua tale disposizione. In ogni caso, questa ulteriore forma di investimento non si pone in contrasto con l'attività di raccolta fondi e investimento svolta da Cassa depositi e prestiti in base alla legislazione vigente.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno al disegno di legge di stabilità.

Il senatore GIBIINO *(FI-PdL XVII)* illustra l'ordine del giorno G/1698/2/8, volto a correggere la disposizione di cui all'articolo 3, comma 33, del disegno di legge di stabilità che prevede la soppressione dell'esenzione della tassa di circolazione per i veicoli di interesse storico e collezionistico ultraventennali, limitandola ai soli veicoli ultratrentennali.

Richiamando le considerazioni già svolte nella seduta precedente, sottolinea che tale disposizione rischia di arrecare un gravissimo danno ad un settore di grande rilevanza culturale, a fronte della previsione di un maggior gettito per l'erario che appare tuttavia sovrastimata, in quanto non tiene conto sia del fatto che venendo meno l'agevolazione, molti proprietari tenderanno a dismettere i veicoli in questione, sia delle ingenti perdite economiche derivanti dalla riduzione delle attività indotte di manutenzione e riparazione dei veicoli.

Nell'ordine del giorno si propone quindi una soluzione alternativa, che assicura comunque un adeguato gettito per l'erario senza però penalizzare eccessivamente il settore. Auspica quindi un accoglimento della proposta da parte della Commissione e del Governo.

La relatrice CANTINI *(PD)* illustra l'ordine del giorno G/1698/1/8, volto ad agevolare la mobilità delle persone con disabilità.

Dopo aver richiamato le difficoltà ancora esistenti per l'accesso dei disabili sia ai mezzi di trasporto pubblico che nelle strutture della rete ferroviaria nazionale, enuncia la proposta contenuta nell'ordine del giorno, mirante a inserire nei criteri per il riparto delle risorse finalizzate al rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari la sostituzione di mezzi privi dei requisiti per la accessibilità di tali persone, nonché ad introdurre nella manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale il capitolo dell'accessibilità e del superamento delle barriere architettoniche.

Il senatore FILIPPI *(PD)* dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Gibiino riguardo all'ordine del giorno G/1698/2/8, al quale ha aggiunto la propria firma. Si tratta infatti di una iniziativa che coglie una sensibilità diffusa nel Paese, mirante a tutelare gli autoveicoli e i motoveicoli di interesse storico e collezionistico: al riguardo, ritiene anch'egli che le previsioni di maggior gettito per l'erario associate alla disposizione che elimina l'esenzione del bollo siano largamente sovrastimate e rischiano di innescare un effetto negativo di cui il Governo deve tenere conto. Cita al riguardo il precedente della tassa di stazionamento introdotta per il settore della nautica da diporto, invitando a non ripetere errori di valutazione e auspicando quindi un accoglimento dell'ordine del giorno.

Il senatore BORIOLI *(PD)* si unisce anch'egli alle considerazioni dei senatori Gibiino e Filippi: l'esenzione del bollo per gli autoveicoli e i motoveicoli di interesse storico e collezionistico prevista dalla normativa vigente mira a tutelare un patrimonio storico e culturale, che affonda le radici nella grande tradizione dell'industria italiana. Auspica quindi anch'egli l'accoglimento dell'ordine del giorno o, comunque, una rivisitazione della norma prevista nel disegno di legge di stabilità, che distingua in maniera più rigorosa i veicoli semplicemente obsoleti da quelli di reale interesse storico.

Il senatore CIOFFI *(M5S)* invita ad una riflessione, segnalando che l'eventuale accoglimento dell'eventuale ordine del giorno G/1698/2/8 potrebbe produrre il paradosso di esentare dal pagamento della tassa di circolazione chi è disposto a spendere denaro per conservare un veicolo di pregio, facendo invece pagare persone che magari mantengono veicoli obsoleti per pura necessità.

Il senatore BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* osserva che l'ordine del giorno in discussione ha giustamente richiamato l'attenzione su un settore di grande importanza, anche se di nicchia. Sottolinea tuttavia che il mantenimento dei veicoli di interesse storico o collezionistico comporta di per sé un certo impegno economico ed alimenta anche un mercato di tipo parallelo. Interventi normativi nel settore dovrebbero allora essere attentamente valutati per contemperare le diverse esigenze.

Il senatore RANUCCI *(PD)* richiama anch'egli l'errore di valutazione compiuto a suo tempo dal Governo Monti con l'adozione della tassa di stazionamento per la nautica da diporto, che produsse alla fine un gettito assai inferiore alle aspettative e mise in crisi un importante settore economico, inducendo molti proprietari a trasferire le proprie imbarcazioni in porti esteri più convenienti. Condivide quindi la finalità dell'ordine del giorno G/1698/2/8, pur invitando a distinguere tra veicoli semplicemente vecchi e veicoli di effettivo pregio storico.

Il senatore CERVELLINI *(Misto-SEL)* condivide le osservazioni svolte nel dibattito, circa l'esigenza di tutelare gli autoveicoli e i motoveicoli di interesse storico e collezionistico. Invita comunque a ricercare soluzioni equilibrate per la questione, segnalando anch'egli l'esigenza di distinguere questi mezzi da quelli obsoleti, spesso utilizzati dai proprietari per motivi economici, ma che hanno anche gravi carenze dal punto di vista dell'impatto ambientale e della sicurezza.

Il senatore PAGNONCELLI *(FI-PdL XVII)* invita anch'egli a discriminare tra i veicoli di reale interesse storico o collezionistico e quelli che, pur essendo vecchi, continuano a circolare e magari dovrebbero essere dismessi e sostituiti.

Il senatore Maurizio ROSSI *(Misto-LC)* sottolinea che uno dei problemi è l'indebito inserimento di alcuni veicoli negli elenchi dei mezzi di valore storico o collezionistico redatti dalle associazioni di settore come l'ASI (Automobilclub Storico Italiano) o l'FMI (Federazione Motociclistica Italiana). Esistono criteri ben precisi per distinguere i vari mezzi e occorre pertanto adottare una soluzione equilibrata, mentre ritiene che la semplice limitazione dell'esenzione del bollo dai veicoli ultraventennali e quelli ultratrentennali non risolva il problema.

Il senatore DAVICO *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* suggerisce di adottare come criterio distintivo tra i veicoli di interesse storico e collezionistico e gli altri l'effettiva circolazione continuativa su strada.

Il viceministro NENCINI si esprime in senso favorevole sull'ordine del giorno della relatrice Cantini, mentre formula parere contrario su quello del senatore Gibiino, in quanto fa venire meno gli effetti di maggior gettito associati alla disposizione del disegno di legge di stabilità ivi richiamata.

In merito, invita quindi a ripensare la questione, dichiarandosi disponibile a valutare soluzioni alternative che facciano chiarezza nel settore, introducendo una distinzione più rigorosa tra veicoli semplicemente obsoleti e altri di reale valore storico e collezionistico. Osserva che in ogni caso il Governo ha mostrato una reale attenzione al problema, avendo previsto non la soppressione *tout court* dell'esenzione del bollo, ma solo la sua limitazione ai veicoli ultratrentennali.

Il senatore GIBIINO *(FI-PdL XVII)* si riserva di formulare una nuova versione dell'ordine del giorno, che tenga conto delle indicazioni emerse nel dibattito.

Dopo una serie di interventi dei senatori BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, FILIPPI *(PD)* e SCIBONA *(M5S)*, il presidente Stefano ESPOSITO propone di accantonare l'esame dell'ordine del giorno G/1698/2/8 e di procedere alla votazione sull'ordine del giorno G/1698/1/8.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno G/1698/1/8, che risulta approvato.

Si passa quindi all'illustrazione dei rapporti sui documenti di bilancio.

La senatrice CANTINI *(PD)*, relatrice per la Tabella 10 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto delle indicazioni scaturite nel dibattito.

Il senatore RANUCCI *(PD)*, relatore per la Tabella 3 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, illustra a sua volta uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore CIOFFI *(M5S)* illustra uno schema di rapporto alternativo (pubblicato in allegato), di segno contrario, sulla tabella e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

In particolare, richiamando le considerazioni critiche già svolte sui documenti di bilancio in esame, sottolinea il carattere del tutto insufficiente delle risorse stanziate dal Governo per gli investimenti in infrastrutture.

Ribadisce l'esigenza di uno sforzo aggiuntivo per la diffusione della banda larga in Italia, attraverso la rete in fibra ottica che assicura velocità di connessione assolutamente superiori a quelle dei programmi infrastrutturali proposti dal Governo.

Preannuncia infine il voto contrario sugli schemi di rapporto dei relatori.

Il senatore SONEGO *(PD)* chiede alla relatrice di modificare l'osservazione della proposta di rapporto relativa alla *tonnage tax* inserendo la parola: «ulteriormente» dopo la parola «chiarire», per confermare in maniera più incisiva quanto previsto dalla disposizione contenuta nel disegno di legge di stabilità.

La relatrice CANTINI *(PD)* accoglie la richiesta e riformula conseguentemente lo schema di rapporto in un nuovo testo, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore FILIPPI *(PD)* ringrazia i relatori per il proficuo lavoro svolto nonché il rappresentante del Governo per la sensibilità dimostrata e le risposte puntuali fornite nel dibattito.

Segnala quindi l'opportunità, in termini generali, di chiarire la programmazione della manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria affidata ad ANAS, su cui c'è ancora poca chiarezza.

Accoglie poi con favore l'impegno del Governo a potenziare l'attività di controllo sulle concessionarie autostradali, per la quale ricorda che la sua parte politica aveva auspicato un affidamento all'Autorità di regolazione dei trasporti, ma che può essere sicuramente esercitata in maniera adeguata anche dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Lamenta quindi che il sottosegretario Giacomelli non abbia fornito adeguata risposta alla questione del canone di abbonamento RAI, particolarmente rilevante.

In merito alla questione del trasporto aereo, ritiene che debbano comunque essere svolti ulteriori approfondimenti per chiarire l'attuale ruolo di ENAC.

Infine, per quanto riguarda la disposizione del decreto-legge n. 98 del 2011 relativa al sovrapprezzo del canone di utilizzo della rete ad alta velocità, invita a dare piena attuazione alla norma ovvero, se si ritiene che sia superata, ad abrogarla espressamente.

Il senatore Maurizio ROSSI *(Misto-LC)* esprime anch'egli il rammarico per la mancata risposta da parte del sottosegretario Giacomelli in ordine alle intenzioni del Governo circa il canone di abbonamento RAI. Dopo le notizie confuse e fuorvianti delle scorse settimane, si impone infatti di fare chiarezza su questa questione, particolarmente urgente e sentita dai cittadini.

In merito all'osservazione sulla questione contenuta nella proposta di rapporto del relatore Ranucci, ritiene che non si possano subordinare le decisioni relative al canone RAI al riassetto dell'azienda: pur essendo questo un aspetto importante, attiene infatti a un processo più lungo e complesso, mentre la decisione sul canone si impone in tempi immediati.

Il senatore CIOFFI *(M5S)* ringrazia a sua volta il vice ministro Nencini per le risposte fornite.

Il relatore RANUCCI *(PD)*, accogliendo il suggerimento del senatore Maurizio Rossi, riformula lo schema di rapporto in un nuovo testo, pubblicato in allegato, sopprimendo, nell'osservazione relativa al canone RAI, le parole «a tal fine» e «preventivamente».

Coglie infine l'occasione per ringraziare i colleghi della Commissione per il proficuo contributo, nonché gli Uffici per l'assistenza fornita.

Il presidente Stefano ESPOSITO *(PD)* ringrazia a sua volta l'Ufficio di Segreteria della Commissione per il prezioso aiuto fornito nel corso della sessione di bilancio.

Dispone quindi una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,45.*

Il senatore GIBIINO *(FI-PdL XVII)* annuncia di aver riformulato l'ordine del giorno G/1698/2/8 in un nuovo testo, pubblicato in allegato, che

tiene conto delle indicazioni emerse nel dibattito precedente e che procede ad illustrare.

Il presidente Stefano ESPOSITO pone quindi in votazione l'ordine del giorno G/1698/2/8 (testo 2), che risulta infine approvato.

Pone poi in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni proposto dalla relatrice Cantini, nel testo riformulato, che risulta infine approvato.

Conseguentemente, annuncia che risulta precluso lo schema di rapporto non favorevole proposto dal senatore Cioffi, che formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

Successivamente, è posto in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni proposto dal relatore Ranucci, nel testo riformulato, che viene quindi approvato.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 3 e 3-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

L'8ª Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– con riferimento alla norma di cui all'articolo 2, comma 43, del disegno di legge di stabilità, che aumenta dal 5 al 50 per cento la percentuale massima dei fondi, provenienti dalla raccolta delle attività di bancoposta, che Poste Italiane S.p.A. può investire in titoli, diversi da quelli governativi dell'area euro, assistiti dalla garanzia dello Stato, occorre assicurare che l'aumento di tale quota di investimento non determini effetti negativi sulla redditività dell'azienda e quindi sul rendimento dei risparmi dei clienti di Poste Italiane, nonché sulle modalità di collocamento e negoziazione nei mercati finanziari dei suddetti titoli garantiti dallo Stato, e non si ponga in contrapposizione alla missione e all'attività di raccolta fondi e investimento svolta dalla Cassa depositi e prestiti;

– in relazione al canone di abbonamento televisivo della RAI, richiamato dall'articolo 2, comma 50, del disegno di legge di stabilità, si raccomanda di porre una particolare attenzione alle eventuali ipotesi di rimodulazione del canone, stante la rilevanza economica e sociale della questione, facendo particolare attenzione a non indurre confusione nei cittadini che potrebbe portare a ulteriore evasione, e si evidenzia l'opportunità di procedere ad una verifica complessiva sulla missione strategica e sull'assetto organizzativo della RAI;

– infine, si segnala la necessità di garantire fondi adeguati per le attività ricomprese nella missione *«Ricerca e innovazione»* di competenza del Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, intese come importante volano di crescita economico-industriale e con particolare riferimento allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la stampa quotidiana e periodica.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 3 e 3-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

L'8ª Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– con riferimento alla norma di cui all'articolo 2, comma 43, del disegno di legge di stabilità, che aumenta dal 5 al 50 per cento la percentuale massima dei fondi, provenienti dalla raccolta delle attività di bancoposta, che Poste Italiane S.p.A. può investire in titoli, diversi da quelli governativi dell'area euro, assistiti dalla garanzia dello Stato, occorre assicurare che l'aumento di tale quota di investimento non determini effetti negativi sulla redditività dell'azienda e quindi sul rendimento dei risparmi dei clienti di Poste Italiane, nonché sulle modalità di collocamento e negoziazione nei mercati finanziari dei suddetti titoli garantiti dallo Stato, e non si ponga in contrapposizione alla missione e all'attività di raccolta fondi e investimento svolta dalla Cassa depositi e prestiti;

– in relazione al canone di abbonamento televisivo della RAI, richiamato dall'articolo 2, comma 50, del disegno di legge di stabilità, si raccomanda di porre una particolare attenzione alle eventuali ipotesi di rimodulazione del canone, stante la rilevanza economica e sociale della questione, facendo particolare attenzione a non indurre confusione nei cittadini che potrebbe portare a ulteriore evasione, e si evidenzia a tal fine l'opportunità di procedere preventivamente ad una verifica complessiva sulla missione strategica e sull'assetto organizzativo della RAI;

– infine, si segnala la necessità di garantire fondi adeguati per le attività ricomprese nella missione *«Ricerca e innovazione»* di competenza del Dipartimento per le comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, intese come importante volano di crescita economico-industriale e con particolare riferimento allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la stampa quotidiana e periodica.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 10 e 10-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

L'8ª Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– occorre procedere ad un rapido ricambio del parco rotabile, delle flotte e dei *ferry boat* impegnati nel servizio di trasporto pubblico, superando il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Appare pertanto positivo il finanziamento posto a tal fine nel disegno di legge di stabilità, che deve però essere reso immediatamente operativo dopo una congruente ripartizione tra le diverse Regioni.

Tale intervento potrebbe essere ulteriormente potenziato attraverso la programmazione di maggiori risorse costanti in un arco di tempo pluriennale, attraverso una forte riduzione delle stazioni appaltanti preposte agli acquisti, nonché attivando nuove strade di reperimento dei mezzi finanziari, con strumenti alternativi analoghi ai *project bond*, o anche con strumenti quali il *leasing* operativo.

Oltre alla riqualificazione del parco mezzi destinato al trasporto pubblico, una strategia siffatta potrebbe supportare un importante piano di politica industriale, in un settore che ha occupato un posto non secondario del Paese e che oggi vive un momento di particolare difficoltà;

– si segnala l'esigenza di favorire e incentivare l'intermodalità tra i diversi servizi di trasporto, superando le vecchie divisioni tra tipologie di servizio e promuovendo, nella logica dell'uso oculato delle risorse, una migliore e più omogenea copertura del servizio pubblico su tutto il territorio nazionale;

– in relazione alla complessa materia delle concessioni autostradali, anche in considerazione delle importanti modifiche apportate con il decreto-legge n. 113 del 2014 (cosiddetto «sblocca Italia»), occorre che ven-

gano previste forme e modalità certe di controllo e di verifica sugli adempimenti in capo ai concessionari, con particolare riferimento agli investimenti;

– si richiama la norma di cui all'articolo 21, comma 4, lettera *a),* del decreto-legge n. 98 del 2011, che prevede l'applicazione di un sovrapprezzo al canone dovuto per i servizi di trasporto passeggeri sulle linee ad alta velocità, attrezzate per velocità pari o superiori a 250 chilometri orari, da destinarsi al finanziamento degli oneri dei servizi universali di trasporto ferroviario. In proposito si sottolinea la necessità che venga emanato quanto prima il decreto attuativo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti previsto da tale disposizione, senza il quale la stessa non può entrare in vigore e recare quindi i benefici attesi per il servizio di trasporto ferroviario universale;

– nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre destinare maggiori risorse per le infrastrutture dei nodi metropolitani e le opere di raccordo con i porti. In tale ottica appare utile valutare l'opportunità del ripristino di uno specifico fondo per le reti metropolitane;

– si raccomanda di porre una particolare attenzione sull'opportunità di procedere al finanziamento della progettazione della piattaforma di altura nel Porto di Venezia, prevista nella Tabella E del disegno di legge di stabilità, stante la rilevanza ambientale e finanziaria dell'opera, senza aver prima proceduto ad una verifica strategica sul riassetto dei servizi portuali di Venezia e dell'Italia settentrionale;

– con riferimento alla norma di cui all'articolo 2, comma 108, del disegno di legge di stabilità, si raccomanda una puntuale verifica delle modalità con cui ANAS S.p.A. attuerà i risparmi di spesa previsti per compensare la riduzione della quota di sua spettanza del canone annuo a carico dei concessionari stradali, onde evitare che tali compensazioni siano applicate riducendo le spese di manutenzione e investimento sulla viabilità, anziché, come disposto dalla norma stessa, le spese generali di funzionamento e di gestione;

– relativamente all'articolo 3, comma 74, del disegno di legge di stabilità, si valuti la possibilità di riformulare la suddetta norma interpretativa in maniera da chiarire ulteriormente che il regime fiscale ivi indicato si applica anche in via retroattiva, al fine di evitare il permanere di contenziosi che possano danneggiare le attività dei vettori marittimi italiani, anche in rapporto ai concorrenti stranieri;

– infine, si raccomanda il mantenimento dell'attuale regime semplificato previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera *e.5)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, per l'installazione di roulotte, camper, case mobili e simili nelle strutture ricettive all'aperto, al fine di agevolare la circolazione di tali mezzi e di preservare le attività turistiche ed economiche ad essi connesse.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLA RELATRICE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 10 e 10-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

L'8ª Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

– occorre procedere ad un rapido ricambio del parco rotabile, delle flotte e dei *ferry boat* impegnati nel servizio di trasporto pubblico, superando il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Appare pertanto positivo il finanziamento posto a tal fine nel disegno di legge di stabilità, che deve però essere reso immediatamente operativo dopo una congruente ripartizione tra le diverse Regioni.

Tale intervento potrebbe essere ulteriormente potenziato attraverso la programmazione di maggiori risorse costanti in un arco di tempo pluriennale, attraverso una forte riduzione delle stazioni appaltanti preposte agli acquisti, nonché attivando nuove strade di reperimento dei mezzi finanziari, con strumenti alternativi analoghi ai *project bond*, o anche con strumenti quali il *leasing* operativo.

Oltre alla riqualificazione del parco mezzi destinato al trasporto pubblico, una strategia siffatta potrebbe supportare un importante piano di politica industriale, in un settore che ha occupato un posto non secondario del Paese e che oggi vive un momento di particolare difficoltà;

– si segnala l'esigenza di favorire e incentivare l'intermodalità tra i diversi servizi di trasporto, superando le vecchie divisioni tra tipologie di servizio e promuovendo, nella logica dell'uso oculato delle risorse, una migliore e più omogenea copertura del servizio pubblico su tutto il territorio nazionale;

– in relazione alla complessa materia delle concessioni autostradali, anche in considerazione delle importanti modifiche apportate con il decreto-legge n. 113 del 2014 (cosiddetto «sblocca Italia»), occorre che ven-

gano previste forme e modalità certe di controllo e di verifica sugli adempimenti in capo ai concessionari, con particolare riferimento agli investimenti;

– si richiama la norma di cui all'articolo 21, comma 4, lettera *a),* del decreto-legge n. 98 del 2011, che prevede l'applicazione di un sovrapprezzo al canone dovuto per i servizi di trasporto passeggeri sulle linee ad alta velocità, attrezzate per velocità pari o superiori a 250 chilometri orari, da destinarsi al finanziamento degli oneri dei servizi universali di trasporto ferroviario. In proposito si sottolinea la necessità che venga emanato quanto prima il decreto attuativo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti previsto da tale disposizione, senza il quale la stessa non può entrare in vigore e recare quindi i benefici attesi per il servizio di trasporto ferroviario universale;

– nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, occorre destinare maggiori risorse per le infrastrutture dei nodi metropolitani e le opere di raccordo con i porti. In tale ottica appare utile valutare l'opportunità del ripristino di uno specifico fondo per le reti metropolitane;

– si raccomanda di porre una particolare attenzione sull'opportunità di procedere al finanziamento della progettazione della piattaforma di altura nel Porto di Venezia, prevista nella Tabella E del disegno di legge di stabilità, stante la rilevanza ambientale e finanziaria dell'opera, senza aver prima proceduto ad una verifica strategica sul riassetto dei servizi portuali di Venezia e dell'Italia settentrionale;

– con riferimento alla norma di cui all'articolo 2, comma 108, del disegno di legge di stabilità, si raccomanda una puntuale verifica delle modalità con cui ANAS S.p.A. attuerà i risparmi di spesa previsti per compensare la riduzione della quota di sua spettanza del canone annuo a carico dei concessionari stradali, onde evitare che tali compensazioni siano applicate riducendo le spese di manutenzione e investimento sulla viabilità, anziché, come disposto dalla norma stessa, le spese generali di funzionamento e di gestione;

– relativamente all'articolo 3, comma 74, del disegno di legge di stabilità, si valuti la possibilità di riformulare la suddetta norma interpretativa in maniera da chiarire che il regime fiscale ivi indicato si applica anche in via retroattiva, al fine di evitare il permanere di contenziosi che possano danneggiare le attività dei vettori marittimi italiani, anche in rapporto ai concorrenti stranieri;

– infine, si raccomanda il mantenimento dell'attuale regime semplificato previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera *e.5)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, per l'installazione di roulotte, camper, case mobili e simili nelle strutture ricettive all'aperto, al fine di agevolare la circolazione di tali mezzi e di preservare le attività turistiche ed economiche ad essi connesse.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CIOFFI, SCIBONA E CIAMPOLILLO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 10 e 10-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 8ª Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

nell'area euro, il peggioramento della congiuntura economica sviluppatosi nel corso degli ultimi mesi ha un carattere comune a tutti i principali paesi: la debolezza degli investimenti, che ha colpito ugualmente la Germania, la Francia e l'Italia. In soli tre mesi, le tre principali economie europee hanno ridotto il valore della spesa per investimenti di 5 miliardi di euro;

in un orizzonte temporale di più lungo periodo emergono, però, differenze tra i vari paesi, con la situazione italiana che mostra una maggiore criticità. Nel 2013, in Italia, si è assistito ad una forte contrazione degli investimenti pubblici. Da un valore di 47 miliardi nel 2007 si era saliti a 54 miliardi nel 2009; nel 2013, siamo scesi a 38 miliardi. Una flessione del 30% rispetto al livello massimo precedentemente raggiunto, che si confronta con il –17% del dato complessivo. Il calo appare ancora più evidente scorporando la dinamica dell'inflazione: in quattro anni, le Amministrazioni pubbliche italiane hanno ridotto di oltre un terzo la quantità dei propri investimenti. Diversa la situazione nelle altre due principali economie europee. In Germania, il valore degli investimenti totali, dopo essere sceso nel primo anno della crisi di quasi 50 miliardi di euro (da 518 a 470 miliardi), ha interamente recuperato quanto perso, salendo oltre i 550 miliardi nel 2013. La componente pubblica è cresciuta da 48 miliardi nel 2007 a 63 miliardi. Al netto della variazione dei prezzi, in sei anni, le Amministrazioni pubbliche tedesche hanno aumentato la quantità dei propri investimenti di oltre un quinto, a fronte di una sostanziale sta-

gnazione del totale economia. Andamento simile in Francia: gli investimenti complessivi si sono ridotti di oltre il 5% in termini reali nel confronto tra il 2013 e il 2007, mentre quelli pubblici sono cresciuti di quasi il 2%;

la correzione dei conti pubblici realizzata nel corso degli ultimi anni in Italia è il risultato di un aumento del peso delle entrate e di un più attento controllo delle uscite. Il contenimento delle spese è stato, però, interamente realizzato agendo su quelle in conto capitale. Dal 2009 al 2013, le spese delle Amministrazioni pubbliche italiane sono passate da 816 a 827 miliardi di euro. La spesa per investimenti è stata ridotta di 16 miliardi, crollando a 38 miliardi, il valore più basso dal 2003. Il taglio ha interessato in misura simile sia le Amministrazioni centrali sia quelle locali. Anche i contributi agli investimenti sono stati oggetto di una brusca riduzione, scendendo da 27 a 19 miliardi;

un taglio degli investimenti pubblici di tali dimensioni non trova riscontro quindi nelle scelte delle altre principali economie europee. Il taglio degli investimenti pubblici, penalizza infatti anche le potenzialità future di sviluppo. La ripresa di tali investimenti assume, dunque, un'importanza strategica;

un Paese che registra l'80% del territorio nazionale a rischio sismico e che è detentore in Europa del triste record per il maggior numero di catastrofi naturali negli ultimi 50 anni, non può permettersi di continuare a tagliare gli investimenti pubblici, e soprattutto tali investimenti non possono più limitarsi solo alle opere tradizionali. Il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva condotta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, pubblicato l'8 novembre 2014, evidenzia che: «l'intervento pubblico nella realizzazione vera e propria di reti a banda ultralarga appare oggi più che in passato fondamentale per l'intera collettività, oltre a rappresentare un importante elemento di sviluppo sociale, tenuto conto che l'investimento privato in tale settore può risultare insufficiente rispetto a quello socialmente desiderabile». È in tale ambito strategico per il futuro del Paese che gli investimenti pubblici dovrebbero essere maggiormente concentrati;

il Paese non può restare in attesa del «piano Juncker» da 300 miliardi, che si annuncia, tra l'altro, assai meno decisivo di quanto promesso. Rifocalizzare l'attenzione sulla spesa per investimenti a scapito delle spese correnti è un obiettivo irrinunciabile. Senza investimenti il Pil non potrà riprendere a salire davvero;

valutato che:

i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese, risvegliare le energie e intercettare e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa;

in tale quadro si evidenzia lo scarso rilievo assegnato alle infrastrutture e soprattutto alle problematiche relative ai trasporti nella sessione di bilancio e si conferma, pertanto, la consolidata tendenza a non investire

in un programma di opere prioritarie la cui realizzazione rappresenta un interesse strategico per il sistema-Paese ed in particolare per le esigenze dei cittadini;

fino a oggi, come dimostra l'ultimo aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche trasmesso alle Camere, l'auspicio di una valutazione economica comparativa dei maggiori progetti infrastrutturali non si è tradotto in realtà e l'interminabile elenco delle opere strategiche della Legge obiettivo è stato tramandato, con poche varianti, da un Esecutivo all'altro, senza che vi sia stato un reale sforzo di individuare i progetti che realmente meritano di essere realizzati;

tale tendenza ha fatto sì che si perdesse di vista ogni relazione funzionale tra le opere da realizzare e gli obiettivi di crescita e o di qualità della vita da perseguire e che la priorità venisse data alle infrastrutture il cui costo è trasferibile sugli utenti, come autostrade e linee ferroviarie AC/AV, a svantaggio delle opere realmente più utili al Paese, quali la manutenzione delle linee ferroviarie esistenti e la realizzazione di nuove tratte, nonché l'ammodernamento e l'intermodalità dei porti e, non da ultimo, la realizzazione della rete infrastrutturale a banda ultra-larga;

nella selezione degli interventi l'operatore pubblico dovrebbe concentrarsi soprattutto sulla domanda effettiva e potenziale che un'infrastruttura andrà a soddisfare. La dotazione fisica infrastrutturale non è, infatti, un indicatore sufficiente a determinare la necessità di un investimento, né a valutare quale tipo di intervento possa avere l'impatto maggiore sul sistema produttivo. Proprio la necessità di procedere nel consolidamento dei conti pubblici, rende indispensabile la sistematica comparazione dei costi e dei benefici di progetti alternativi;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della 8ª Commissione,

– con riferimento al disegno di legge di bilancio (A.S. 1699) si rileva che:

lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2014 reca previsioni pari a 13.195 milioni di euro, assestate a 13.456 milioni di euro, che il disegno di legge di bilancio 2015 propone di ridurre di 981 milioni di euro; dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati il 30 novembre 2014 (Nota di variazioni A.S. 1699/10-bis) lo stato di previsione reca spese, in termini di competenza, per complessivi 13.203 milioni di euro, con un aumento di 728 milioni di euro rispetto al progetto di bilancio presentato dal Governo;

distinguendo le spese correnti dalle spese in conto capitale, il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero per il 2015, può essere distinto nel seguente modo: 7.027 milioni di euro per la parte capitale, pari a circa il 53% delle spese totali del Ministero; 6.176 milioni di euro per la parte corrente, pari a circa il 47% delle spese totali;

la missione 14 (infrastrutture pubbliche e logistica) reca 3.806 milioni di euro (-456 sul 2014) a legislazione vigente che la Nota di variazioni aumenta di 21 milioni di euro; nell'ambito di tale missione, il Pro-

gramma 14.10 (opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) reca 2.644 milioni di euro (-522 milioni di euro sul 2014). Dopo l'esame da parte della Camera dei deputati, il Programma 14.10 registra un incremento di 24 milioni di euro, mentre il Programma 14.11 (Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali) diminuisce di 3 milioni di euro;

se si confronta la serie storica dal 2008 al 2014 degli stanziamenti previsti per la missione 14, che costituiscono la parte principale della politica infrastrutturale di competenza dell'8º Commissione, emerge che le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente passando da 4,368 miliardi delle previsioni assestate del 2008 a 3,82 miliardi di euro per il 2015;

in particolare, nell'ambito della Missione 14, rileva il Programma 14.10, che vede aumentare lo stanziamento di 24 milioni di euro, arrivando a 2.668 milioni di euro. L'aumento deriva dallo stanziamento di 30 milioni di euro, sul capitolo 7200, che accoglie le risorse destinate alla realizzazione del sistema Mo.SE;

il programma 14.11 (sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali) mostra un risibile aumento di risorse (+63 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014), che porta la dotazione a 1.115 milioni di euro. Dopo l'esame dei documenti di bilancio da parte della Camera dei deputati, il Programma 14.11 vede però ridurre lo stanziamento di 3 milioni di euro, arrivando a 1.112 milioni di euro;

la missione 13 (diritto alla mobilità) reca una dotazione di 7.515 milioni di euro (-609 milioni di euro sul 2014) a legislazione vigente che la Nota di variazioni aumenta di 721 milioni di euro portandolo a 8.237 milioni di euro; nell'ambito di tale missione si segnala:

– il programma 13.9 «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne» che passa da 832 (assestato 2014) a 687 milioni di euro, a legislazione vigente, divenuti 678 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati;

– il programma 13.6 (sviluppo della mobilità locale) che passa da 5.864 milioni di euro (assestato 2014) a 5.582 milioni di euro, a legislazione vigente, divenuti 6.073 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati;

– il programma 13.5 (sistemi ferroviari) che passa da 478 milioni di euro (assestato 2014) a 778 milioni di euro, a legislazione vigente, divenuti 776 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati. L'incremento di 299 milioni di euro è imputabile ai maggiori investimenti sul cap. 7532 «Somme da assegnare per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione» (+182 milioni di euro; tale capitolo era in precedenza ricompreso nel programma 14.11) e sul cap. 7540 «Somme da assegnare a RFI Spa per gli interventi di miglioramento della rete ferroviaria (+122 milioni di euro)». La nota di variazioni incrementa, complessivamente, lo stanziamento di 98 milioni nel 2016 e 2017; si segnala l'aumento, in tali annualità, per 100 milioni di euro, dello stanziamento sul capitolo 7518 (Alta Velocità Milano – Genova, terzo valico dei Giovi);

– il programma 13.2 (autotrasporto) che passa da 492 milioni di euro (assestato 2014) a 112 milioni di euro, a legislazione vigente, divenuti 362 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati;

– il programma 13.1 (mobilità stradale) che passa da 282 milioni di euro (assestato 2014) a 258 milioni di euro, a legislazione vigente, divenuti 256 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati;

– con riferimento al disegno di legge di stabilità per il 2015 (A.S. 1698) si rileva che:

l'articolo 1, comma 112, autorizza la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2015 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto, continuando ad erogare sussidi all'autotrasporto, che tendono sostanzialmente al mantenimento sul mercato di imprese marginali e non competitive. Incentivi a pioggia privi di qualsiasi obiettivo di ristrutturazione e sviluppo delle imprese;

l'articolo 1, comma 114, autorizza la spesa di 100 milioni di euro annui, per tre anni a partire dal 2017, per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, che sarebbe stato più opportuno destinare specificamente alle opere volte a rendere più efficiente il trasferimento ferroviario e modale all'interno dei sistemi portuali;

i commi da 9 a 11 dell'articolo 2 definiscono la strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017 perseguendo i seguenti assi di intervento: manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale; sviluppo investimenti grandi infrastrutture. Lo sviluppo di grandi infrastrutture dovrebbe invece essere sostituito da interventi di manutenzione e ammodernamento delle reti esistenti, investendo maggiori risorse su un grande progetto di ammagliamento dei territori;

il comma 10 dell'articolo 2 prevede specifiche modalità per l'approvazione, da parte del CIPE, dei progetti inclusi nel programma di investimento «sviluppo investimenti grandi infrastrutture», onde garantire la continuità dei lavori delle seguenti tratte: Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia; tratta Terzo valico dei Giovi della Linea AV/AC Milano-Genova; tratte del nuovo tunnel ferroviario del Brennero. A tal fine viene infatti stabilito che il CIPE può approvare i progetti preliminari delle opere anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa ed i relativi progetti definitivi a condizione che sussistano disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10% del costo complessivo delle opere;

sono disposizioni di tale natura che vanificano ogni tipo di valutazione ex-ante degli investimenti pubblici. Tali disposizioni risultano ancor più inopportune soprattutto in considerazione della necessità di allocare in modo efficiente le risorse destinate agli investimenti in un momento di grave crisi economica e sociale;

l'articolo 2, comma 51, riduce inopportunamente di 28,3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015, gli stanziamenti relativi agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro. Il trasporto su ferro delle

merci, che costituisce la modalità di spostamento più efficiente, meno inquinante e più sicura, andrebbe invece maggiormente incoraggiata;

l'articolo 2, comma 108, dimezza la quota di spettanza dell'ANAS S.p.A. del canone annuo a carico dei concessionari autostradali che quindi passa dal 42% al 21%, ma non aumenta a carico dei medesimi concessionari la misura del canone, continuando a favorire rendite di posizione acquisite in un mercato non aperto e privo di concorrenza e a rinunciare a cospicue nuove entrate per il bilancio dello Stato;

l'articolo 2, comma 221, reca disposizioni in materia di Expo', prevedendo l'esclusione per la Società Expo s.p.a., fino al 31 dicembre 2015, dall'applicazione delle norme di contenimento delle spese per l'acquisito di beni e servizi nonché di quelle limitative delle assunzioni di personale;

attesa la necessità di:

– ridefinire con urgenza l'insieme delle opere realmente necessarie per sostenere la crescita dell'economia italiana e di sottoporre a nuova valutazione le opere inserite nel Programma delle Infrastrutture strategiche, sulla base di analisi costi-benefici e sull'uso comparativo delle stesse analisi per definire le priorità di spesa;

– revocare le risorse impegnate per opere faraoniche non più necessarie al fine di destinare le medesime risorse ad altri interventi: dalla manutenzione e la messa in sicurezza della rete ferroviaria italiana, alla manutenzione delle principali infrastrutture di trasporto esistenti, al miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico locale, agli investimenti per lo sviluppo della banda larga e ultralarga;

– garantire sempre il ricorso a strumenti di analisi economico-finanziarie dei progetti relativi a opere infrastrutturali e di monitoraggio sulle infrastrutture realizzate;

– avviare un programma di piccole e medie opere di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio, ossia di interventi di significativa e diffusa riqualificazione del territorio e in grado di rimettere in moto un'economia locale del settore fatta di piccole e medie imprese;

– adottare tutte le misure necessarie a rilanciare il trasporto merci su ferro e a favorire il riequilibrio modale della trasporto merci;

– adottare specifici interventi per lo sviluppo del sistema portuale italiano, che rispetto ai principali sistemi concorrenti in Europa e nel mondo, accusa forti ritardi competitivi,

FORMULA RAPPORTO CONTRARIO

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/2/8 (testo 2)**

GIBIINO, FILIPPI

L'8ª Commissione permanente del Senato, in sede d'esame del disegno di legge di stabilità 2015,

premesso che:

nel disegno di legge di stabilità il comma 74 dell'articolo 3, modificando l'articolo 63, commi 2 e 3, della legge n. 342 del 2000, sopprime l'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e per i motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, limitandola in generale a tutti gli autoveicoli e motoveicoli ultratrentennali;

tale disposizione penalizza in maniera eccessiva un settore di rilevante interesse culturale, seguito da milioni di appassionati in tutto il Paese;

la finalità della norma è essenzialmente quella di assicurare un gettito aggiuntivo per le casse dello Stato, che la relazione tecnica di accompagnamento del disegno di legge di stabilità quantifica in 78,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017;

tale stima appare però assolutamente eccessiva, in quanto non tiene conto che il venir meno dell'esenzione determinerebbe verosimilmente la rottamazione di gran parte dei veicoli interessati, in quanto i loro proprietari perderebbero la convenienza a mantenerli in circolazione;

a ciò dovrebbero poi aggiungersi gli effetti negativi indotti per l'economia dovuti al mancato esborso per le spese di manutenzione dei veicoli, che colpirebbero in maniera molto pesante soprattutto piccoli riparatori, carrozzieri, distributori di benzina e ricambisti, settori già particolarmente penalizzati per la diminuzione di lavoro;

secondo stime fatte dall'Automotoclub Storico Italiano (ASI), uno degli organismi a cui la legislazione vigente affida ufficialmente il compito di certificare i requisiti dei veicoli di interesse storico e collezionistico, a fronte di una maggiore entrata per l'erario pari a 7,5 milioni euro, tali effetti negativi indotti produrrebbero una perdita per l'economia assai maggiore, oscillante fra 2,2 e 5,8 miliardi di euro;

considerato che:

potrebbero adottarsi soluzioni alternative che, pur assicurando un adeguato gettito aggiuntivo per l'erario, evitino tuttavia di penalizzare in maniera eccessiva ingiustificata il settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico e la filiera delle attività economiche ad esso correlate,

impegna il Governo:

a riformulare la norma di cui all'articolo 3, comma 74, del disegno di legge di stabilità, nel senso di prevedere una tassazione agevolata di tipo premiale per gli autoveicoli e motoveicoli di interesse storico e collezionistico a decorrere dal ventesimo anno dalla data di costruzione, purché i suddetti veicoli siano certificati, secondo i criteri vincolanti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'ASI o dall'FMI (per i soli motoveicoli), ai sensi del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 e previo esame di ogni singolo esemplare, rispetto al resto del parco automobilistico e motociclistico di pari vetustà.

# AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**95ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
FORMIGONI

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 12 e 12-*bis*)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FORMIGONI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice PIGNEDOLI *(PD)* rileva in premessa l'importante presenza nella manovra di finanza pubblica di un Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy.* Esso costituisce un segnale significativo dell'impegno del Governo a superare la difficile congiuntura economica interna e internazionale. L'elemento di novità è costituito dall'adozione di una strategia complessiva in luogo di misure isolate. Tale impostazione tende anche a venire incontro alle istanze di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane. In tal senso, la sinergia con il Ministero

dello sviluppo economico riveste una particolare pregnanza, così come l'attenzione alla creazione di figure professionali specializzate nei processi di internazionalizzazione.

Richiama in proposito l'attenzione da tempo dedicata dalla Gruppo del Partito Democratico al tema del sostegno alle esportazioni nel comparto agroalimentare ed esprime pertanto soddisfazione per l'importante segnale fornito dalla legge di stabilità.

Il senatore GAETTI *(M5S)* sottolinea la mancanza di una visione complessiva da parte del Governo del processo di riordino e rilancio del comparto primario nel Paese. Ne costituisce prima testimonianza l'intervento settoriale che ha riguardato l'incorporazione di INEA e CRA, intervento che viene adottato al di fuori di un complessivo riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Informa che il proprio Gruppo parlamentare si è fatto portatore di specifiche proposte emendative quanto alla soppressione della possibilità di nomina, oltre che di un Commissario straordinario, anche di due subcommissari, in un'ottica di semplificazione dei centri decisionali.

Quanto al riordino dell'attività di ricerca nel settore agricolo, sollecita il coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Relativamente poi alla prevista riduzione di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015 del contributo a carico dello Stato in favore del CRA, segnala che i medesimi fondi avrebbero potuto essere invece tratti da altre poste di bilancio quali, ad esempio, quelle destinate all'evento Expo 2015.

A tale ultimo proposito, peraltro, fa presente che gli interventi relativi ad Expo avrebbero potuto essere contenuti in un unico intervento normativo, di cui si sarebbe potuta valutare la portata complessiva, anziché in misure isolate e prive di organicità.

Segnala, infine, che anche sul fronte delle misure per favorire il risparmio energetico si sarebbe potuto agire con maggiore decisione.

Il senatore DALLA TOR *(NCD)* valuta positivamente le misure contenute nella manovra di finanza pubblica relative al comparto agricolo.

Condivide la prevista incorporazione di INEA e CRA, sintomo comunque di una volontà di riordino dell'importante settore della ricerca in agricoltura.

Egualmente favorevole è l'opinione sulle misure di sostegno alle esportazioni di prodotti agroalimentari: sottolinea che tale materia rappresenta una vera e propria urgenza per le imprese italiane soprattutto alla luce della difficile situazione che si è venuta determinando a seguito dell'embargo russo sulle importazioni di prodotti agricoli e agroalimentari dai Paesi dell'Unione europea e, quindi, anche dall'Italia.

Un'ulteriore notazione positiva riguarda le misure relative agli eventi di Expo Milano 2015, che costituirà un'importante occasione di visibilità per le produzioni agroalimentari italiane di eccellenza.

Alla luce peraltro dell'attuale destinazione di una quota del Fondo per interventi in favore della famiglia, pari a 5 milioni di euro, al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, sottolinea l'esigenza di un ulteriore incremento del finanziamento al citato Fondo per il sostegno alle persone in stato di difficoltà. Sempre nella medesima materia del sostegno all'approvvigionamento alimentare, auspica l'introduzione di ulteriori misure per limitare il preoccupante fenomeno dello spreco alimentare in particolare nella grande distribuzione.

Suggerisce inoltre di modificare in senso migliorativo la disciplina in materia di quantità di gasolio da immettere a regime agevolato quanto al comparto agricolo, in un'ottica di sostegno alle produzioni.

La senatrice BERTUZZI *(PD)* esprime a sua volta un giudizio nel complesso favorevole sui profili di competenza dei documenti di bilancio.

Reputa che il finanziamento assegnato per le misure agevolate per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego nel settore agricolo, destinato all'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura, per la concessione di mutui agevolati per gli investimenti, rappresenti un segnale importante.

Segnala la nota di preoccupazione costituita dalla necessità di garantire in modo più efficace gli agricoltori danneggiati dalle calamità naturali. Il sistema assicurativo dell'agricoltura risulta infatti a suo avviso oneroso per l'erario e inidoneo ad apprestare un effettivo ristoro a chi ha subito danni.

Rileva positivamente peraltro che molte disposizioni contenute nella manovra portano a compimento suggerimenti che erano già contenuti in disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame della Commissione, con riferimento al riordino degli enti vigilati dal Dicastero agricolo e alle misure per il ricambio generazionale in agricoltura. Ciò testimonia il proficuo rapporto di collaborazione che si è instaurato tra Governo e Parlamento, ciascuno nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nota tuttavia come restino a tutt'oggi impregiudicati dei temi che ricorrono nell'esame delle manovre di finanza pubblica da tempo quali, a titolo esemplificativo, il regime fiscale dell'IVA nel comparto agricolo e l'ambito di applicazione dell'IMU.

Il senatore AMIDEI *(FI-PdL XVII)* esprime un giudizio nel complesso negativo sui profili di competenza della manovra in esame. Informa di aver presentato puntuali proposte emendative su temi rilevanti.

Segnala l'insufficienza degli interventi a favore delle piccole e medie imprese del comparto agricolo e agroalimentare e, in tal senso, esprime preoccupazione per gli effetti sulle produzioni che potranno derivare dalla nuova disciplina sulle agevolazioni all'utilizzo del gasolio.

Segnala poi criticamente l'esplicita esclusione del settore agricolo dalla previsione di cui all'articolo 1, comma 90, della legge di stabilità, relativa agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

Richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo, infine, sulla problematica dell'applicazione dell'IMU nel comparto agricolo, tema questo non affrontato nella manovra di finanza pubblica in esame.

Il presidente FORMIGONI *(NCD)*, relatore, nel dichiarare chiusa la discussione generale, si riserva di presentare uno schema di rapporto nella seduta pomeridiana di oggi, che tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Interviene quindi in sede di replica il vice ministro OLIVERO.

Rispetto alle considerazioni svolte dai commissari in discussione generale, fa presente che talune delle misure contenute nella manovra di finanza pubblica si pongono in diretta linea di continuità con disegni di legge di iniziativa parlamentare già in corso di esame, tra cui il disegno di legge n. 1328 (collegato agricolo).

Con riferimento al finanziamento per i mutui agevolati ai giovani imprenditori agricoli, fa presente che si tratta di un intervento da lungo tempo atteso dal settore, che viene finanziato con risorse rinvenienti dal comparto stesso e individuate anche in relazione ad altre misure produttive di gettito, quale ad esempio l'intervento modificativo della disciplina sul gasolio in agricoltura e la riforma del bilancio interno del Dicastero. Condivide il rilievo per cui il ricambio generazionale in agricoltura rappresenta una problematica delicata da affrontare con immediatezza.

Fa osservare che l'impegno del Governo nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese è stato intenso: con specifico riferimento al comparto agricolo e agroalimentare, si tratta di adottare un diverso approccio che consenta alle piccole e medie imprese di accedere a mercati di destinazione, attualmente preclusi, di rilevanza strategica.

Quanto al processo di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, conferma che l'intenzione di affrontare il profilo degli enti deputati alla ricerca rispetto a tutti gli altri è stato determinato dalla congiuntura economica. Peraltro, l'impostazione originaria delle norme su INEA e CRA è stata oggetto di modifica nel corso dell'esame parlamentare e tende a individuare un nuovo soggetto di riferimento. Assicura la disponibilità del Governo a coinvolgere le Commissioni parlamentari competenti per materia quanto al processo di attuazione della riforma del settore della ricerca e che il nuovo ente nascente non comporterà un inferiore livello qualitativo dell'attività attualmente svolta dai due enti, né una minore presenza territoriale.

Prende atto della sollecitazione ad implementare le disponibilità del fondo per il finanziamento dei programmi di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e assicura l'attenzione del Dicastero dell'agricoltura sul punto. Segnala che si tratta di una competenza condivisa con

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La prospettiva potrebbe essere quella di individuare apposite forme di collaborazione tra grande distribuzione ed enti di assistenza per la raccolta e la distribuzione dei prodotti invenduti del settore del fresco e del freschissimo, in tal modo limitando lo spreco alimentare.

Quanto alle misure di semplificazione del regime IVA delle imprese agricole, fa presente che occorrerà individuare una soluzione condivisa con il comparto produttivo, che contemperi le diverse esigenze.

Il presidente FORMIGONI informa che sono stati presentati ordini del giorno esclusivamente riferiti alla legge di stabilità, pubblicati in allegato, i quali saranno esaminati nella seduta pomeridiana di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/9**

GAETTI, DONNO

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

all'articolo 2, commi da 127 a 129, del disegno di legge in esame si dispone l'incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;

considerato che:

in particolare, ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui in premessa, al comma 127 si prevede la nomina, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di un commissario straordinario;

il successivo comma 128 stabilisce altresì che, con il citato decreto, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali può nominare anche due sub-commissari, da individuare fra esperti in materia di organizzazione della sperimentazione e della ricerca applicata al settore agricolo e agroalimentare, che affiancano il commissario nell'esercizio delle sue funzioni;

la previsione della nomina del commissario straordinario appare già di per sé sufficiente all'espletamento delle funzioni previste dalle disposizioni di cui in premessa;

al contrario la nomina di due ulteriori figure di vertice appare immotivata e (pur prevedendo si un compenso, che non può comunque eccedere l'80 per cento di quello del commissario) in contraddizione con le esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica che vengono indicate, tra le altre, quale motivazione dell'incorporazione dell'INEA nel CRA,

impegna il Governo:

a porre in essere o ad appoggiare un'opportuna modifica del testo del disegno di legge in esame al fine di cancellare la disposizione di cui al comma 128 dell'articolo 2 circa la possibilità di nominare anche due sub-commissari;

in subordine, a valutare l'opportunità, in sede di applicazione delle disposizioni di cui in premessa di non procedere alla nomina dei sub-commissari.

---

**G/1698/2/9**

DONNO, GAETTI, FATTORI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

le misure introdotte appaiono insufficienti a fare fronte con efficacia ai problemi del comparto primario i quali vanno dall'aumento dei costi di produzione alle difficoltà di accesso al credito per le aziende agricole;

gli stanziamenti assegnati al nostro Paese a valere sulla politica agricola comune per il periodo 2014-2020, hanno subito una considerevole diminuzione rispetto alla precedente programmazione;

l'agricoltura è l'unico settore in crescita dal punto di vista dell'occupazione con un *trend* positivo in grado di generare per il futuro migliaia di ulteriori posti di lavoro, anche in considerazione del ricambio generazionale al quale va accordato il massimo sostegno e che pertanto le aziende agricole dovranno trovare sostegno e misure di incentivazione,

considerato che:

la crescita di opportunità nel settore agricolo è evidenziata dall'aumento delle iscrizioni negli istituti professionali agricoli e negli istituti tecnici di agraria, agro alimentare ed agro industria, come evidenziato dagli ultimi dati rilevati;

all'articolo 1, commi da 90 a 94, il provvedimento in esame dispone l'esonero dal versamento dei complessivi contributi a carico dei datori di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi con riferimento alle nuove assunzioni a tempo indeterminato, con esclusione tuttavia del settore agricolo;

atteso che le forme di occupazione stabile andrebbero sostenute ed incentivate anche nel settore agricolo al fine di garantire nel tempo la competitività del comparto nonché di assicurare la corretta gestione del territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere anche al settore agricolo l'agevolazione contributiva introdotta dalla citata disposizione.

---

**G/1698/3/9**

DONNO, GAETTI, FATTORI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

le misure introdotte appaiono insufficienti a fare fronte con efficacia ai problemi del comparto primario i quali vanno dall'aumento dei costi di produzione alle difficoltà di accesso al credito per le aziende agricole;

gli stanziamenti assegnati al nostro Paese a valere sulla politica agricola comune per il periodo 2014-2020, hanno subito una considerevole diminuzione rispetto alla precedente programmazione;

l'agricoltura è l'unico settore in crescita dal punto di vista dell'occupazione con un trend positivo in grado di generare per il futuro migliaia di ulteriori posti di lavoro, anche in considerazione del ricambio generazionale al quale va accordato il massimo sostegno e che pertanto le aziende agricole dovranno trovare sostegno e misure di incentivazione,

considerato che:

la riduzione degli adempimenti burocratici, il cui costo è stimato dai soggetti interessati e dalle organizzazioni di categoria nell'ordine di migliaia di euro all'anno, è condizione indispensabile per promuovere la produttività e la competitività delle aziende agricole;

allo stato attuale, i produttori agricoli di cui all'articolo 34, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, che ricadono nel regime speciale di esonero dal versamento dell'imposta sul valore aggiunto in quanto realizzano un volume d'affari non superiore a 7.000 euro, sono ancora soggetti all'obbligo di comunicazione annuale delle operazioni rilevanti ai fini IVA e, atteso che ciò appare contradditorio poiché, se non si è tenuti per legge a registrare le operazioni a fini IVA si è tuttavia obbligati a comunicare, sempre per legge, le stesse fini dell'accertamento fiscale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di sopprimere l'obbligo di comunicazioni rilevanti ai fini IVA, disposto dal comma 8-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla

legge 17 dicembre 2012, n. 221, per i soggetti che ricadono nel regime speciale di esonero IVA di cui all'articolo 34, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

---

**G/1698/4/9**

DONNO, GAETTI, FATTORI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

considerato che:

il disegno di legge in esame non contiene misure volte ad incentivare e tutelare le agricolture contadine indispensabili a promuovere modelli socio economici basati su strutture prevalentemente familiari e pratiche agronomiche conservative e a basso, o assente, impatto ambientale;

gli agricoltori contadini, ovvero coloro che conducono direttamente i fondi, praticano diversificazioni e avvicendamenti colturali, producono prevalentemente beni destinati all'autoconsumo, ovvero rivolti alla vendita diretta presso i mercati locali in circuiti di filiera corta, e trasformano le materie prime di esclusiva produzione propria direttamente in azienda o presso la propria abitazione, costituiscono un patrimonio e una risorsa da valorizzare oltre il semplice parametro economicistico;

in mancanza di adeguate agevolazioni, tali realtà agricole, che operano al di fuori delle logiche di mercato, rischiano di scomparire a causa dei modelli agricoli dominanti che cercano di sussumere e forzare i differenti tipi aziendali nel contesto unico dell'impresa agricola di mercato a carattere industriale con gravi conseguenze per le realtà rurali e per la perdita di biodiversità,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di introdurre adeguate agevolazioni fiscali a favore degli agricoltori contadini, quali in particolare, l'innalzamento fino a diecimila euro del volume d'affari entro il quale si è soggetti al regime speciale di esenzione IVA di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

---

**G/1698/5/9**

FUCKSIA, MONTEVECCHI, GAETTI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

malgrado le numerose valenze positive (economiche, sociali e culturali) il settore dell'ippica italiano ha conosciuto negli ultimi vent'anni una grave riduzione del suo valore economico complessivo, manifestando i segnali di un progressivo declino;

concausa di tale parabola è individuabile nell'introduzione di meccanismi di *governance* e di scelte operative di gestione che hanno privato il comparto di un chiaro modello di sostenibilità economica;

il settore vive, oggi, uno dei momenti più critici della sua intera esistenza, vedendo la sua stessa sopravvivenza di breve-medio termine a rischio;

i valori espressi e le indicazioni che si possono trarre guardando alla gestione dell'ippica in altri Paesi europei, a partire dalla Francia, consentono di ipotizzare un concreto rilancio dell'attività della complessiva filiera ippica italiana, a patto di agire tempestivamente;

il Governo ha riconosciuto implicitamente la rilevanza di un intervento sul settore, inserendo alcuni parziali elementi di riforma tra gli obiettivi della Delega fiscale, ma non dando (ad oggi) corso ad una proposta puntuale in merito, né prospettando interventi su aspetti meramente fiscali né proponendo, come auspicabile, un ridisegno complessivo di logiche e strumenti di gestione del settore,

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente un percorso di riforma di un settore tanto importante per il nostro Paese, quale l'ippica, dando seguito concreto alle indicazioni contenute nella Delega fiscale predisposta dal Governo, per giungere ad un disegno ampio e condiviso di riforma;

ad includere la riforma dell'ippica in Italia all'interno della «Legge di stabilità», alla luce della gravità della situazione del settore e dell'urgenza di interventi tanto rapidi quanto certi nei loro tempi di attuazione;

a condividere le linee guida di intervento sul settore con il numero più ampio possibile di rappresentanze di categoria della filiera, per superare modelli di intervento che, storicamente, hanno condotto alla condizione attuale e risultano lontani dalle *best practice* adottate in Europa;

a realizzare un intervento organico – che risponda tanto all'esigenza improrogabile di rapidità, quanto a quella ineludibile di completezza – che tocchi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, argomenti imprescindibili quali: i meccanismi di *governance* del settore; la gestione delle attività di gara e dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche;

il valore e la programmazione dei premi e dei calendari di gara; le caratteristiche dei prodotti-scommessa offerti; *l'appeal* internazionale del sistema nazionale; la gestione dell'*asset* rappresentato dagli ippodromi presenti sul territorio nazionale; il legame con l'attività storica e radicata di allevamento e allenamento.

## Plenaria

**96ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
FORMIGONI

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 12 e 12-*bis*)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente FORMIGONI avverte che si procede all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1698 (legge di stabilità 2015). Dà quindi la parola ai presentatori per l'illustrazione.

Il senatore GAETTI *(M5S)* illustra gli ordini del giorno a sua firma, che riguardano l'eliminazione della possibilità di nominare anche due subcommissari del nuovo ente derivante dall'incorporazione dell'INEA nel CRA; il regime degli sgravi contributivi nel settore agricolo; le semplificazioni delle comunicazioni ai fini IVA; le agevolazioni fiscali a favore degli agricoltori contadini e il comparto ippico.

Il presidente FORMIGONI *(NCD)*, relatore, si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO invita al ritiro dell'ordine del giorno G/1698/1/9, avvertendo che, in caso contrario, esso non sarebbe accolto.

Relativamente all'ordine del giorno G/1698/2/9, l'accoglimento è condizionato a una riformulazione che assicuri la compatibilità dell'impegno con il rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Invita al ritiro dell'ordine del giorno G/1698/3/9, avvertendo che, in caso contrario, esso non sarebbe accolto.

Condiziona poi l'accoglimento dell'ordine del giorno G/1698/4/9, a una riformulazione finalizzata a garantire che l'impegno all'introduzione di agevolazioni fiscali a favore degli agricoltori contadini avvenga tenendo presenti i vincoli dettati dal rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Infine, condiziona l'accoglimento dell'ordine del giorno G/1698/5/9, a una riformulazione nel senso di dare conto degli interventi sinora attuati dal Governo nel settore dell'ippica e dell'impegno a proseguire con solerzia tale percorso di riforma anche attraverso un diverso intervento normativo rispetto alla legge di stabilità.

Il senatore GAETTI *(M5S)* ritira gli ordini del giorno G/1698/1/9 e G/1698/3/9.

Riformula, invece, gli ordini del giorno G/1698/2/9, G/1698/4/9 e G/1698/5/9, nel senso suggerito dal rappresentante del Governo.

Il vice ministro OLIVERO accoglie pertanto gli ordini del giorno G/1698/2/9 (testo 2), G/1698/4/9 (testo 2) e G/1698/5/9 (testo 2), pubblicati in allegato.

Il presidente FORMIGONI *(NCD)*, relatore, dà per illustrato uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

La senatrice DONNO *(M5S)* auspica l'inserimento nel rapporto di una menzione circa la necessità di affrontare la tematica della tutela degli uliveti caratteristici, e non solo degli agrumeti.

Il senatore AMIDEI *(FI-PdL XVII)* si associa alla richiesta della senatrice Donno.

Il presidente FORMIGONI *(NCD)*, relatore, fa presente che nella proposta di rapporto si fa riferimento alla salvaguardia degli agrumeti caratteristici e non anche degli uliveti poiché essi sono oggetto di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, già assegnato alla Commissione in seconda lettura. Accogliendo, peraltro, l'invito della senatrice Donno e del senatore Amidei, riformula la propria proposta di rapporto inserendo un'ulteriore osservazione sull'esigenza di tutela degli uliveti caratteristici.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente la proposta di rapporto favorevole con osservazioni del Presidente relatore, così come da ultimo riformulata.

Il senatore RUTA *(PD)* informa di essere firmatario di una proposta emendativa, sottoscritta anche dalla senatrice Orrù, che tende a introdurre misure di equiparazione delle agevolazioni fiscali e contributive previste per l'agricoltura nelle zone svantaggiate e montane anche all'agricoltura esercitata nelle isole minori. Sottolinea l'importanza di tale previsione in un'ottica di sostegno all'economia, in senso ampio, di tali contesti geografici.

Il vice ministro OLIVERO prende atto e condivide l'importanza della tematica richiamata dal senatore Ruta, evidenziando peraltro come la materia possa essere più esaustivamente trattata in sedi diverse da quella della manovra di finanza pubblica.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DALLA TOR *(NCD)* preannuncia il voto favorevole, sottolineando positivamente che la proposta di rapporto del Presidente relatore rispecchia le problematiche segnalate in discussione generale.

Il senatore GAETTI *(M5S)* preannuncia l'astensione del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, poiché la proposta di rapporto, così come da ultimo riformulata, tiene conto solo parzialmente delle sollecitazioni da lui esposte nel corso del dibattito.

Il senatore RUTA *(PD)* preannuncia il voto favorevole del Gruppo parlamentare del Partito democratico, apprezzando in particolare i passaggi della proposta di rapporto del Presidente relatore relativi al contrasto allo spreco alimentare, agli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato in agricoltura e al Piano pesca marittima. Auspica che il maggior numero possibile dei rilievi contenuti nel rapporto possano trovare positivo riscontro nel corso dell'esame dei provvedimenti.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva il rapporto favorevole con osservazioni proposto dal Presidente relatore, così come da ultimo riformulato, pubblicato in allegato.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 12 e 12-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2015 e la legge di bilancio per il triennio 2015-2017, approvati dalla Camera, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita, nel promuovere l'occupazione e nel sostegno al reddito delle famiglie;

apprezzati gli interventi ivi recati in particolare per quanto riguarda la previsione del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*, nel cui contesto è prevista l'istituzione del Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari: si sottolinea che tale materia rappresenta una vera e propria urgenza per le imprese italiane soprattutto alla luce della difficile situazione che si è venuta determinando a seguito dell'embargo russo sulle importazioni di prodotti agricoli e agroalimentari dai Paesi dell'Unione europea e, quindi, anche dall'Italia;

preso atto positivamente delle misure relative al comparto primario, che testimoniano una peculiare attenzione ad un settore che mostra un andamento anticiclico e che riveste portata strategia nell'economia nazionale;

richiamate positivamente altresì le disposizioni che portano a compimento suggerimenti che erano già contenuti in disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame della Commissione, con riferimento al riordino degli enti vigilati dal Dicastero e alle misure per il ricambio generazionale in agricoltura,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

occorre assicurare un'idonea copertura per l'attuazione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare già in corso di esame presso i due rami del Parlamento e, segnatamente, quelli in materia di agricoltura sociale, salvaguardia degli agrumeti caratteristici, valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino;

alla luce dell'attuale destinazione di una quota del Fondo per interventi in favore della famiglia, pari a 5 milioni di euro al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, si sottolinea l'esigenza di un ulteriore incremento del finanziamento al citato Fondo per il sostegno alle persone in stato di difficoltà;

sempre in materia di sostegno dal punto di vista dell'approvvigionamento alimentare, occorre favorire con ulteriori misure e agevolazioni relative le cessioni alimentari agli enti operanti nel terzo settore: in particolare, mediante una sinergia tra Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si sottolinea la necessità di individuare apposite forme di collaborazione tra grande distribuzione ed enti di assistenza per la raccolta e la distribuzione dei prodotti invenduti del settore del fresco e del freschissimo, in tal modo, peraltro, limitando il preoccupante fenomeno dello spreco alimentare;

occorre modificare in senso migliorativo la disciplina in materia di quantità di gasolio da immettere a regime agevolato quanto al comparto agricolo, in un'ottica di sostegno alle produzioni;

occorre eliminare l'esplicita esclusione del settore agricolo dalla previsione di cui all'articolo 1, comma 90, relativa agli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato;

occorre introdurre misure di stabilizzazione per l'utilizzo del biogas, considerando la relativa attività di produzione quale attività connessa all'attività dell'impresa agricola, considerandola produttiva di reddito agrario entro limitati regimi quantitativi e requisiti dimensionali;

occorre prevedere un apposito stanziamento per la filiera bieticolo-saccarifera, per il rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione e la riconversione;

occorre incrementare gli stanziamenti già contenuti nella Tabella C riguardanti l'attuazione del terzo Piano pesca marittima;

con riferimento alla prevista incorporazione di CRA e INEA, occorre garantire, pur alla luce del previsto risparmio di spesa a regime, la continuità di svolgimento delle attività di sostegno alla ricerca nel comparto primario, anche eventualmente intervenendo sulle dotazioni organiche, in un'ottica di funzionalità operativa del nuovo Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria; inoltre, si segnala l'esigenza di un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari compe-

tenti per materia, quanto al processo di attuazione della riforma del settore della ricerca;

occorre intervenire con misure volte a consentire la funzionale prosecuzione dei compiti, in particolare di organismo pagatore dei contributi della politica agricola comune, dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

occorre introdurre disposizioni per assicurare l'attuazione della nuova politica agricola comune, intervenendo sul sistema di cessione dei crediti all'ISMEA;

occorre introdurre interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, ampliando il novero delle attività consentite all'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare (ISA).

# RAPPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 12 e 12-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2015 e la legge di bilancio per il triennio 2015-2017, approvati dalla Camera, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita, nel promuovere l'occupazione e nel sostegno al reddito delle famiglie;

apprezzati gli interventi ivi recati in particolare per quanto riguarda la previsione del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*, nel cui contesto è prevista l'istituzione del Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari: si sottolinea che tale materia rappresenta una vera e propria urgenza per le imprese italiane soprattutto alla luce della difficile situazione che si è venuta determinando a seguito dell'embargo russo sulle importazioni di prodotti agricoli e agroalimentari dai Paesi dell'Unione europea e, quindi, anche dall'Italia;

preso atto positivamente delle misure relative al comparto primario, che testimoniano una peculiare attenzione ad un settore che mostra un andamento anticiclico e che riveste portata strategia nell'economia nazionale;

richiamate positivamente altresì le disposizioni che portano a compimento suggerimenti che erano già contenuti in disegni di legge di iniziativa parlamentare all'esame della Commissione, con riferimento al riordino degli enti vigilati dal Dicastero e alle misure per il ricambio generazionale in agricoltura,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

occorre assicurare un'idonea copertura per l'attuazione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare già in corso di esame presso i due rami del Parlamento e, segnatamente, quelli in materia di agricoltura sociale, salvaguardia degli agrumeti caratteristici, valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino;

occorre peraltro affrontare la tematica della tutela degli uliveti caratteristici;

alla luce dell'attuale destinazione di una quota del Fondo per interventi in favore della famiglia, pari a 5 milioni di euro al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, si sottolinea l'esigenza di un ulteriore incremento del finanziamento al citato Fondo per il sostegno alle persone in stato di difficoltà;

sempre in materia di sostegno dal punto di vista dell'approvvigionamento alimentare, occorre favorire con ulteriori misure e agevolazioni relative le cessioni alimentari agli enti operanti nel terzo settore: in particolare, mediante una sinergia tra Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si sottolinea la necessità di individuare apposite forme di collaborazione tra grande distribuzione ed enti di assistenza per la raccolta e la distribuzione dei prodotti invenduti del settore del fresco e del freschissimo, in tal modo, peraltro, limitando il preoccupante fenomeno dello spreco alimentare;

occorre modificare in senso migliorativo la disciplina in materia di quantità di gasolio da immettere a regime agevolato quanto al comparto agricolo, in un'ottica di sostegno alle produzioni;

occorre eliminare l'esplicita esclusione del settore agricolo dalla previsione di cui all'articolo 1, comma 90, relativa agli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato;

occorre introdurre misure di stabilizzazione per l'utilizzo del biogas, considerando la relativa attività di produzione quale attività connessa all'attività dell'impresa agricola, considerandola produttiva di reddito agrario entro limitati regimi quantitativi e requisiti dimensionali;

occorre prevedere un apposito stanziamento per la filiera bieticolo-saccarifera, per il rifinanziamento del fondo per la razionalizzazione e la riconversione;

occorre incrementare gli stanziamenti già contenuti nella Tabella C riguardanti l'attuazione del terzo Piano pesca marittima;

con riferimento alla prevista incorporazione di CRA e INEA, occorre garantire, pur alla luce del previsto risparmio di spesa a regime, la continuità di svolgimento delle attività di sostegno alla ricerca nel comparto primario, anche eventualmente intervenendo sulle dotazioni organiche, in un'ottica di funzionalità operativa del nuovo Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria; inoltre, si segnala

l'esigenza di un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia, quanto al processo di attuazione della riforma del settore della ricerca;

occorre intervenire con misure volte a consentire la funzionale prosecuzione dei compiti, in particolare di organismo pagatore dei contributi della politica agricola comune, dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

occorre introdurre disposizioni per assicurare l'attuazione della nuova politica agricola comune, intervenendo sul sistema di cessione dei crediti all'ISMEA;

occorre introdurre interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, ampliando il novero delle attività consentite all'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare (ISA).

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/2/9 (testo 2)**

DONNO, GAETTI, FATTORI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

le misure introdotte appaiono insufficienti a fare fronte con efficacia ai problemi del comparto primario i quali vanno dall'aumento dei costi di produzione alle difficoltà di accesso al credito per le aziende agricole;

gli stanziamenti assegnati al nostro Paese a valere sulla politica agricola comune per il periodo 2014-2020, hanno subito una considerevole diminuzione rispetto alla precedente programmazione;

l'agricoltura è l'unico settore in crescita dal punto di vista dell'occupazione con un *trend* positivo in grado di generare per il futuro migliaia di ulteriori posti di lavoro, anche in considerazione del ricambio generazionale al quale va accordato il massimo sostegno e che pertanto le aziende agricole dovranno trovare sostegno e misure di incentivazione,

considerato che:

la crescita di opportunità nel settore agricolo è evidenziata dall'aumento delle iscrizioni negli istituti professionali agricoli e negli istituti tecnici di agraria, agro alimentare ed agro industria, come evidenziato dagli ultimi dati rilevati;

all'articolo 1, commi da 90 a 94, il provvedimento in esame dispone l'esonero dal versamento dei complessivi contributi a carico dei datori di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi con riferimento alle nuove assunzioni a tempo indeterminato, con esclusione tuttavia del settore agricolo;

atteso che le forme di occupazione stabile andrebbero sostenute ed incentivate anche nel settore agricolo al fine di garantire nel tempo la competitività del comparto nonché di assicurare la corretta gestione del territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere anche al settore agricolo l'agevolazione contributiva introdotta dalla citata disposizione, compatibilmente con il rispetto dei saldi di finanza pubblica.

---

**G/1698/4/9 (testo 2)**

DONNO, GAETTI, FATTORI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

considerato che:

il disegno di legge in esame non contiene misure volte ad incentivare e tutelare le agricolture contadine indispensabili a promuovere modelli socio economici basati su strutture prevalentemente familiari e pratiche agronomiche conservative e a basso, o assente, impatto ambientale;

gli agricoltori contadini, ovvero coloro che conducono direttamente i fondi, praticano diversificazioni e avvicendamenti colturali, producono prevalentemente beni destinati all'autoconsumo, ovvero rivolti alla vendita diretta presso i mercati locali in circuiti di filiera corta, e trasformano le materie prime di esclusiva produzione propria direttamente in azienda o presso la propria abitazione, costituiscono un patrimonio e una risorsa da valorizzare oltre il semplice parametro economicistico;

in mancanza di adeguate agevolazioni, tali realtà agricole, che operano al di fuori delle logiche di mercato, rischiano di scomparire a causa dei modelli agricoli dominanti che cercano di sussumere e forzare i differenti tipi aziendali nel contesto unico dell'impresa agricola di mercato a carattere industriale con gravi conseguenze per le realtà rurali e per la perdita di biodiversità,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di introdurre adeguate agevolazioni fiscali a favore degli agricoltori contadini, tendendo presenti i vincoli dettati dal rispetto dei saldi di finanza pubblica.

---

**G/1698/5/9 (testo 2)**
FUCKSIA, MONTEVECCHI, GAETTI

La 9ª Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),

premesso che:

malgrado le numerose valenze positive (economiche, sociali e culturali) il settore dell'ippica italiano ha conosciuto negli ultimi vent'anni una grave riduzione del suo valore economico complessivo, manifestando i segnali di un progressivo declino;

concausa di tale parabola è individuabile nell'introduzione di meccanismi di *governance* e di scelte operative di gestione che hanno privato il comparto di un chiaro modello di sostenibilità economica;

il settore vive, oggi, uno dei momenti più critici della sua intera esistenza, vedendo la sua stessa sopravvivenza di breve-medio termine a rischio;

i valori espressi e le indicazioni che si possono trarre guardando alla gestione dell'ippica in altri Paesi europei, a partire dalla Francia, consentono di ipotizzare un concreto rilancio dell'attività della complessiva filiera ippica italiana, a patto di agire tempestivamente;

il Governo ha riconosciuto la rilevanza di un intervento sul settore, inserendo alcuni parziali elementi di riforma tra gli obiettivi della Delega fiscale,

impegna il Governo:

a proseguire con solerzia il percorso di riforma di un settore tanto importante per il nostro Paese, quale l'ippica, dando seguito concreto alle indicazioni contenute nella Delega fiscale predisposta dal Governo, per giungere ad un disegno ampio e condiviso di riforma;

a condividere le linee guida di intervento sul settore con il numero più ampio possibile di rappresentanze di categoria della filiera, per superare modelli di intervento che, storicamente, hanno condotto alla condizione attuale e risultano lontani dalle *best practice* adottate in Europa;

a realizzare un intervento organico – che risponda tanto all'esigenza improrogabile di rapidità, quanto a quella ineludibile di completezza – che tocchi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, argomenti imprescindibili quali: i meccanismi di *governance* del settore; la gestione delle attività di gara e dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche; il valore e la programmazione dei premi e dei calendari di gara; le caratteristiche dei prodotti-scommessa offerti; *l'appeal* internazionale del sistema nazionale; la gestione dell'*asset* rappresentato dagli ippodromi presenti sul territorio nazionale; il legame con l'attività storica e radicata di allevamento e allenamento.

## Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

**Riunione n. 127**

*Presidenza del Presidente*
FORMIGONI

*Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

# INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

### 114ª Seduta

*Presidenza del Presidente*
MUCCHETTI

*Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.*

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabb. 3 e 3-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**– (Tabb. 13 e 13-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 3 e 3-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI ricorda che sono state svolte le relazioni e dichiara aperta la discussione.

Il senatore PETROCELLI *(M5S)* interviene per ricordare che a più di sei anni dalla crisi finanziaria del 2008 l'eurozona continua a registrare un PIL inferiore a quello del periodo pre-crisi, mentre le altre grandi aree monetarie più colpite dalla crisi – Stati Uniti, Regno Unito e Giappone – hanno recuperato o superato il livello del reddito nazionale del 2008, e sono riuscite a ridurre notevolmente il tasso di disoccupazione.

Un recente rapporto del Parlamento europeo accusa le politiche di austerità di aver provocato uno «*tsunami* sociale» nel continente, confermando quanto numerosi movimenti sociali, organizzazioni e reti della società civile, economisti e sindacati avevano ampiamente previsto e preannunciato.

L'asimmetria, tanto sociale quanto economica, tra i paesi del Centro-Nord e quelli della periferia si mostra evidente anche sotto l'aspetto del PIL: da un lato, infatti, abbiamo Paesi, come la Germania, che hanno raggiunto o superato il livello di PIL pre-crisi, e altri che invece hanno registrato (e continuano a registrare) un crollo del reddito nazionale senza precedenti nella storia moderna. Dopo la Grecia, l'Italia è senz'altro il caso più esemplare. Come si può facilmente evincere dall'andamento del PIL, l'Italia è sostanzialmente in recessione da sei anni.

Venendo ai profili più strettamente nazionali, rimarca quanto i recenti dati ISTAT sulla forza lavoro restituiscano un quadro chiaro e al contempo desolante. Il tasso di disoccupazione continua ad aumentare: +1 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 13,2 per cento della popolazione attiva. Più drammatico il dato sul tasso di disoccupazione giovanile, che raggiunge il 43,3 per cento: +1,9 per cento rispetto al mese di ottobre 2013.

Rispetto ai livelli del 2008 la produzione industriale è al –25 per cento e il PIL al –10 per cento. Il tasso di disoccupazione e quello del debito pubblico sono a livelli record.

Le piccole e medie imprese, che rappresentano il 95 per cento del nostro tessuto economico, attraversano ormai da anni un periodo di forte difficoltà. Se è vero che si registra un numero crescente di imprese che si qualificano come *start-up* innovative, è altrettanto vero che l'intensità e la persistenza della crisi, unite alla restrizione dell'offerta di credito, hanno rappresentato un binomio deleterio per il sistema delle piccole e medie imprese italiane.

Il Rapporto Cerved PMI 2014 evidenzia che «a partire dal 2008, il tasso di uscita delle imprese dal mercato si è impennato, con gravi conseguenze per le PMI. Tra il 2008 e il primo semestre 2014, 13.000 piccole e medie imprese italiane sono fallite, più di 5.000 hanno aperto una procedura concorsuale non fallimentare e 23.000 sono state liquidate volontariamente: complessivamente un quinto delle piccole e medie imprese italiane attive nel 2007 è stato interessato da almeno una di queste procedure».

A tali dati occorre aggiungere l'incredibile numero di aziende che hanno chiuso definitivamente dall'inizio della crisi: alla fine del 2013 erano più di un milione e 700 mila (un'azienda manifatturiera su cinque), di cui 111.000 solo nel 2013.

Un contributo significativamente negativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di dichiarate politiche volte alla riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese, continua a regredire. I dati forniti nel «Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno», presentato ad ottobre 2014, mostrano l'area Sud del Paese a rischio desertificazione umana e industriale, dove si continua a emigrare (116.000 abitanti nel solo 2013), non fare figli (continuano nel 2013 a esserci più morti che nati) ed impoverirsi (+40 per cento di famiglie povere nell'ultimo anno). Il Sud ha perso l'80 per cento dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e del 2014. L'industria continua a soffrire di più (-53 per cento gli investimenti in cinque anni di crisi, –20 per cento gli addetti). I consumi delle famiglie crollano di quasi il 13 per cento in cinque anni, gli occupati arrivano a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977, e la disoccupazione corretta sarebbe del 31,5 per cento invece che al 19,7 per cento.

La situazione economica e finanziaria del Paese si mantiene allarmante e le iniziative finora assunte dal Governo continuano a rappresentare una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese.

Manca una visione strategica pubblica del modello economico e industriale italiano. La parola d'ordine dell'agenda del Governo è quella di intervenire il meno possibile in campo economico, proseguendo nel programma disastroso di privatizzazioni (pari allo 0,7 per cento del Pil programmato per il 2015 per un valore di 11,5 miliardi di euro), favorendo l'abbassamento del costo e dei diritti sul lavoro e continuando a fare regali fiscali alle imprese.

La legge di stabilità 2015 continua a proporre una diagnosi sbagliata della crisi e, di conseguenza, una strategia sbagliata per uscirne. Presentata come una legge espansiva, non si discosta nemmeno quest'anno dai parametri dettati dai Trattati europei, fissa al 2,6 per cento il *deficit* per il 2015, posticipa al 2017 il raggiungimento del pareggio di bilancio non per scelta ma per costrizione. Si continua ad ignorare che i principali indicatori economici segnalano in modo evidente il fallimento delle risposte neoliberiste offerte alla crisi: il PIL stimato al –0,4 per cento nel 2014, il debito al 136,4 per cento, la disoccupazione al 12,6 per cento a settembre 2014, quella giovanile al 42,9 per cento.

Dopo il fallimento delle politiche di austerità che hanno contribuito all'aumento delle disparità tra aree forti e deboli dell'Ue, ritiene sia giunto il momento di mettere in campo politiche diverse. Basterebbe cambiare le priorità delle scelte economico-finanziarie, ricordando che la qualità dello sviluppo non si misura solo attraverso il PIL e che sono ormai molte le esperienze economiche alternative che praticano dal basso un diverso mo-

dello di sviluppo sociale, economico e sostenibile, rispettoso dei bisogni delle persone e delle comunità. Occorre chiedere con forza in Europa l'abbandono delle politiche adottate sino ad oggi, superando anche, ove necessario, il rispetto a tutti i costi dell'obbligo del pareggio di bilancio.

Emerge poi la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al rilancio dell'industria italiana ed i concreti finanziamenti connessi.

Non si registrano misure e risorse specifiche volte a creare le condizioni affinché l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese. Scarsamente rilevanti, se non sfavorevoli, risultano le misure a favore della ricerca e dell'innovazione necessarie per recuperare il *gap* che ci separa dagli altri Paesi avanzati. Sarebbe estremamente necessario, in tal senso, superare lo strumento del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, per investire nella ricerca pubblica e nell'università.

Appare senza dubbio criticabile l'intervento volto a ridurre, fino ad azzerare per l'anno 2015, le risorse destinate alla creazione e al funzionamento delle zone franche urbane.

Risultano del tutto insoddisfacenti le misure previste in materia di efficientamento energetico e ristrutturazioni edilizie, soprattutto perché non sono permanenti. Entrambi i *bonus*, sia quello sull'efficientamento energetico che quello sulle ristrutturazioni edilizie degli edifici, vengono prorogati solo fino al 31 dicembre 2015.

Non sono presenti misure volte a prevedere che, a decorrere dal 2015, siano adottati interventi tesi a ridurre la quantità di energia consumata e a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, o di altri enti pubblici; né vi è traccia di iniziative volte ad incentivare le opere di ristrutturazione e di efficientamento energetico connesse alla bonifica dell'amianto, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, nonostante il Governo si sia più volte impegnato in tal senso.

Registra l'assenza di un deciso impegno nell'ambito delle politiche della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati, che necessitano di apposite misure finalizzate ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale, a partire dai settori dell'energia e del gas, e dei servizi professionali.

Rileva poi che non si segnalano misure volte a garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese. Il provvedimento non contiene nemmeno indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio, ignorando ancora una volta lo stato di difficoltà del settore. Non si registrano misure volte a riconoscere la realizzazione della rete a banda larga ed ultra-larga quale esigenza prioritaria per la competitività dell'intero sistema economico e per la crescita, consentendo il pieno raggiungimento dell'inclusione digitale e sociale.

In considerazione di quanto detto, preannuncia la presentazione di uno schema di rapporto di minoranza contrario sui documenti di bilancio in esame che riprenda i temi trattati.

Il vice ministro DE VINCENTI si dichiara complessivamente in disaccordo con le osservazioni del senatore Petrocelli.

Ritiene infatti che il credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo sia fondamentale e che le misure contenute nella legge di stabilità rappresenteranno uno stimolo ai relativi investimenti privati, che in Italia sono più bassi rispetto a quelli degli altri Paesi europei.

Inoltre, nel far notare come le misure riguardanti l'efficienza energetica e le ristrutturazioni edilizie rappresentino un passo ulteriore verso una loro futura stabilizzazione, ricorda che in materia il Governo ha varato il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2012/27/UE, che riguarda anche gli edifici pubblici, con risorse sufficienti a mantenere il Paese all'avanguardia nell'Unione europea.

Precisa poi che il Governo sta predisponendo la legge annuale sulla concorrenza e valuta positivamente, sia le misure varate per favorire il credito alle imprese, citando il caso del rifinanziamento della legge Sabatini sui macchinari, sia gli interventi a sostegno della banda larga.

In conclusione, sui provvedimenti in esame conferma una valutazione di segno opposto rispetto a quella del senatore Petrocelli.

Il presidente MUCCHETTI dichiara che si passa all'esame dell'unico emendamento al disegno di legge di bilancio, riferito allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, 3.Tab.3.1.10 (pubblicato in allegato al resoconto della precedente seduta).

Stante l'assenza del proponente, il PRESIDENTE lo dichiara decaduto.

Il senatore ASTORRE *(PD)*, relatore sul disegno di legge di bilancio, illustra quindi uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 3 e 3-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato. In particolare si sofferma sulla necessità di avviare un ciclo di lavoro con i funzionari ministeriali responsabili delle missioni e dei programmi per migliorare la capacità degli indicatori di bilancio di dar conto di come vengono spesi i soldi pubblici ed evidenzia i temi del Fondo di garanzia, specie per l'accesso al credito delle PMI, del sostegno alle Camere di commercio italiane all'estero, di un allentamento della pressione fiscale a carico delle imprese e del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, paventando il rischio che l'attuale formulazione possa essere meno favorevole per chi ha investito in passato.

Illustra inoltre uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 2 e 2-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, sottolineando l'opportunità di un approfondimento sulla riduzione del capitolo 8000 (Fondo per lo sviluppo e la coesione, nuova denominazione del Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS).

Illustra infine uno schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 13 e 13-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispon-

denti disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, soffermandosi sull'urgenza di un intervento a sostegno del turismo, specie in riferimento alle aliquote IVA e al taglio Irap da estendere ai lavoratori stagionali.

Il senatore TOMASELLI *(PD)*, relatore sul disegno di legge di stabilità, integra l'illustrazione del collega Astorre e si sofferma sui temi del turismo e del sostegno alla ricerca, in particolare nel settore dello spazio e dell'aerospazio, i cui progetti ritiene vadano sostenuti con adeguate risorse finanziarie, anche attraverso l'impiego efficiente dei fondi strutturali. Rileva che su tali materie sono stati presentati emendamenti presso la 5ª Commissione.

Il senatore PETROCELLI *(M5S)*, a nome del Gruppo M5S, illustra uno schema di rapporto di minoranza, pubblicato in allegato, che riflette quanto detto in sede di discussione.

Il vice ministro DE VINCENTI, a nome del Governo, condivide lo spirito delle osservazioni contenute nei rapporti illustrati dai relatori, tuttavia evidenzia un problema di coperture di cui tener conto.

Nello specifico si sofferma sul tema del credito di imposta per ricerca e sviluppo, avvertendo che se la misura oggi venisse estesa a tutti gli investimenti – come è negli intendimenti del Governo per il futuro – e quindi non solo a quelli aggiuntivi, gli oneri sarebbero superiori alle risorse rinvenute a tal fine. In conclusione, nel ritenere che non si penalizzerà chi ha già fatto investimenti in passato, evidenzia l'importanza dell'effetto leva sugli investimenti incrementali e dichiara di condividere le tre proposte di rapporto avanzate dai relatori.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice PELINO *(FI-PdL XVII)* evidenzia l'importanza di sostenere il settore del turismo e delle piccole e medie imprese e, nel confermare il dissenso su molte delle politiche economiche del Governo, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo politico sul rapporto relativo alla Tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze e anticipa il voto di astensione sugli altri due rapporti.

Il senatore CONSIGLIO *(LN-Aut)*, apprezza il rapporto di minoranza illustrato dal senatore Petrocelli e giudica criticamente l'intero impianto della manovra di bilancio, con particolare riferimento alla clausola di salvaguardia in materia di IVA e di addizionale sui carburanti.

Si dichiara poi in linea con la posizione della senatrice Pelino, soprattutto in relazione alle politiche per il turismo.

Infine, dichiara il voto di astensione sul rapporto relativo al Ministero dello sviluppo economico e anticipa il voto contrario sugli altri due rap-

porti, anche per il riferimento al Fondo per lo sviluppo e la coesione (*ex* FAS).

Si passa alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, avanzato dai relatori Astorre e Tomaselli, sulle Tabelle 3 e 3-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di rapporto, posto ai voti, è accolto.

Di conseguenza, il PRESIDENTE dichiara precluso lo schema di rapporto di minoranza.

Si passa alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, proposto dai relatori Astorre e Tomaselli, sulle Tabelle 2 e 2-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, limitatamente alle parti di competenza della Commissione.

Lo schema di rapporto, posto quindi ai voti, è accolto.

Si passa alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni, proposto dai relatori Astorre e Tomaselli, sulle Tabelle 13 e 13-*bis* del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità, limitatamente alle parti di competenza della Commissione.

Lo schema di rapporto, posto quindi ai voti, è accolto.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente MUCCHETTI avverte che la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 14,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 3 E 3-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, come approvati dalla Camera dei deputati,

osservato che gli indicatori di *performance* riportati nelle note integrative al bilancio non presentano – allo stato – informazioni sufficienti a dare un quadro di collegamento tra risorse stanziate e politica pubblica sottostante ovvero a fornire informazioni sull'efficacia dell'azione amministrativa nell'attuazione della politica,

formula un rapporto favorevole

rilevando la necessità di avviare un ciclo di lavoro con i funzionari ministeriali responsabili delle missioni e dei programmi per migliorare la capacità degli indicatori di bilancio di dar conto di come vengono spesi i soldi pubblici e sfruttare – a fini di trasparenza – tutte le informazioni disponibili invertendo il «peso» oggi attribuito ai dati contabili rispetto alle politiche pubbliche.

In relazione alla legge di stabilità per il 2015, il rapporto è favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito il rafforzamento consistente del Fondo di garanzia, specie per l'accesso al credito delle PMI;

parimenti valuti la Commissione di merito di garantire un maggior sostegno alle camere di commercio italiane all'estero per la delicata funzione che svolgono per la promozione dei produttori e dei prodotti italiani;

valuti, infine, la Commissione di merito un allentamento della pressione fiscale a carico delle imprese, con particolare riferimento alla tassazione dei macchinari, nonché la possibilità di rendere permanente il credito d'imposta per ricerca e sviluppo considerato che l'attuale formulazione potrebbe essere meno favorevole per quelle imprese che hanno sempre fatto investimenti in passato concedendo gli incentivi per la parte in

eccesso rispetto alla media del periodo 2013-2015. Sarebbe opportuno che tale politica, proprio per le finalità ad essa sottesa, venga disegnata in modo da non penalizzare le imprese che hanno investito costantemente in ricerca e sviluppo negli ultimi anni.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CASTALDI, GIROTTO E PETROCELLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 3 E 3-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 10ª Commissione permanente,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 1699, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017» (Tabella n. 3 e 3-*bis*) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»;

premesso che:

a più di sei anni dalla crisi finanziaria del 2008 l'eurozona continui a registrare un Pil inferiore a quello del picco pre-crisi, mentre le altre grandi aree monetarie più colpite dalla crisi – Stati Uniti, Regno Unito e Giappone – hanno recuperato o superato il livello del reddito nazionale del 2008, e sono riuscite a ridurre notevolmente il tasso di disoccupazione. Almeno per quello che riguarda l'Europa, quella attuale non è «la peggiore crisi dai tempi della grande depressione», come recita la vulgata giornalistica. Infatti, se consideriamo che negli anni Trenta l'Europa impiegò all'incirca quattro anni e mezzo per tornare ai livelli di crescita pre-crisi, possiamo ragionevolmente sostenere che, perlomeno da un punto di vista macroeconomico, questa crisi è peggiore di quella del '29;

un recente rapporto del Parlamento europeo accusa le politiche di austerità di aver provocato uno «tsunami sociale» nel continente, confermando quanto numerosi movimenti sociali, organizzazioni e reti della società civile, economisti e sindacati avevano ampiamente previsto e preannunciato. Ad oggi, continuano a moltiplicarsi gli studi che dimostrano in maniera incontrovertibile gli effetti devastanti che queste politiche hanno avuto – e stanno avendo – sia in termini sociali che economici. Tra il 2008 ed oggi i salari reali sono diminuiti o sono rimasti stagnanti in tutti i paesi della periferia (con picchi del –20 per cento in Grecia), a fronte di una caduta della quota salari sul Pil che, com'è noto, prosegue ininterrottamente da trent'anni;

secondo gli ultimi dati Eurostat (settembre 2014), il tasso di disoccupazione nell'eurozona e nell'Unione Europea continua a viaggiare a livelli record: 11,5 per cento (19 milioni di persone) nell'eurozona e 10,1 per cento (26 milioni di persone) nell'Europa a 28;

se si escludono gli ultimi due anni, rispetto ai quali il tasso ha mostrato un lievissimo mi-glioramento di qualche decimo di punto percentuale, si tratta del dato più alto dai tempi della firma del Trattato di Maastricht, nel 1992. Ossia da più di vent'anni a questa parte. La natura profondamente asimmetrica della crisi fa sì che, da un lato abbiamo paesi come Spagna e Grecia che presentano un tasso di disoccupazione – rispettivamente del 24,4 per cento e del 27 per cento – che è il più alto da cinquant'anni a questa parte (sempre escludendo gli ultimi due anni), e nettamente superiore alla media europea; dall'altro, invece, abbiamo Paesi come la Germania che presentano un tasso di disoccupazione (4,9 per cento) ai minimi storici. Superiore rispetto alla media, seppure di poco, il dato dell'Italia: 12,6 per cento (circa 3 milioni di persone), il tasso più alto dal 1977;

l'asimmetria – tanto sociale quanto economica – tra i paesi del Centro-Nord e quelli della periferia si mostra evidente anche sotto l'aspetto del PIL: da un lato, infatti, abbiamo paesi, come la Germania, che hanno raggiunto o superato il livello di Pil pre-crisi, e altri che invece hanno registrato (e continuano a registrare) un crollo del reddito nazionale senza precedenti nella storia moderna. Dopo la Grecia, l'Italia è senz'altro il caso più esemplare. Come si può facilmente evincere dall'andamento del Pil, l'Italia è sostanzialmente in recessione da sei anni;

venendo ai profili più strettamente nazionali, non si può non rimarcare quanto i recenti dati ISTAT sulla forza lavoro restituiscano un quadro chiaro e al contempo desolante: il tasso di disoccupazione continua ad aumentare: +1 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 13,2 per cento della popolazione attiva. Più drammatico il dato sul tasso di disoccupazione giovanile, che raggiunge il 43,3 per cento: +1.9 per cento rispetto al mese di ottobre 2013. Le condizioni peggiorano anche rispetto al secondo trimestre del 2014 (quello appena successivo all'approvazione del cosiddetto decreto Poletti e del provvedimento contenente il bonus degli 80 euro), segno dell'inefficacia di tali politiche nei confronti dell'occupazione;

la chiusura del terzo trimestre non lascia intravedere margini di miglioramento: il numero di occupati stagna, non c'è nessuna variazione positiva del numero di lavoratori con un impiego. Osservando i dati per tipologia di contratto – nel terzo trimestre del 2013 – continuano a diminuire i lavoratori con contratti dipendenti a tempo indeterminato e gli indipendenti a tempo pieno, entrambi con una variazione negativa di 80 mila unità, mentre aumentano i lavoratori dipendenti part-time, i contratti a termine e i collaboratori;

la produzione industriale è al –25 per cento e il Pil al –10 per cento rispetto ai livelli del 2008. Il tasso di disoccupazione e quello del debito pubblico sono a livelli record;

anche il Centro Studi di Confindustria nel documento «Scenari economici n. 20 – Giugno 2014 – rileva che dal terzo trimestre 2011 al primo 2014 l'Italia ha vissuto la seconda reces-sione dall'inizio della crisi. Essa si è differenziata dalla prima per la minore profondità, la maggiore durata e per la più ampia caduta della domanda interna. Nel corso del 2013 il ritmo di contrazione del PIL italiano è gradualmente diminuito e nel quarto trimestre si è avuta una minima espansione (+0,1 per cento congiunturale), la prima dal secondo 2011. Il PIL è tornato a diminuire nei primi tre mesi del 2014 (-0,1 per cento) per il con-tributo negativo di investimenti e scorte, a fronte del sostegno di esportazioni nette e con-sumi (quelli delle famiglie sono aumentati per la prima volta da più di due anni). Nei con-fronti del picco pre-crisi (terzo trimestre 2007) il livello del PIL è risultato inferiore del 9,0 per cento; in termini pro-capite la perdita è di quasi l'11 per cento (pari a 2.900 euro per persona)»;

le piccole e medie imprese, che rappresentano il 95 per cento del nostro tessuto economico, attraversano ormai da anni un periodo di forte difficoltà. Se è vero che si registra un numero crescente di imprese che si qualificano come start-up innovative, che accedono a una serie di strumenti volti ad accrescerne il potenziale innovativo (quali le misure per la patrimonializzazione delle imprese, e in particolare l'ACE, – che ha incentivato apporti di capitale di rischio), l'intensità e la persistenza della crisi, unite alla restrizione dell'offerta di credito, hanno rappresentato un binomi0 micidiale per il sistema delle PMI italiane;

con riferimento alle *start-up* innovative, occorre evidenziare che tra è diminuita la presenza di aziende in grado a tre anni dalla nascita di insediarsi sul mercato e sopravvivere, di crescere e strutturarsi fino ad assumere la dimensione di PMI;

il Rapporto Cerved PMI 2014 evidenzia che: «a partire dal 2008, il tasso di uscita delle imprese dal mercato si è impennato, con gravi conseguenze per le PMI. Tra il 2008 e il primo semestre 2014, 13 mila PMI sono fallite, più di 5 mila hanno aperto una procedura concorsuale non fallimentare e 23 mila sono state liquidate volontariamente: complessivamente un quinto delle PMI attive nel 2007 è stato interessato da almeno una di queste procedure. La maggior parte delle imprese che ha lasciato il mercato dopo il 2007 era già in difficoltà nel periodo pre-crisi. Per queste imprese, la crisi ha solo accelerato un processo di selezione già in corso. Esistono però anche imprese che, prima della crisi, davano segni di vitalità e che con ogni probabilità sono state espulse dal mercato più per problemi di liquidità che di sostenibilità economica»;

a tali dati occorre aggiungere l'incredibile numero di aziende che hanno chiuso definitivamente dall'inizio della crisi: alla fine del 2013 erano più di un milione e 700 mila (un'azienda manifatturiera su cinque), di cui 111.000 solo nel 2013, secondo uno studio del Centro Studi Cna. Il 94 per cento di queste erano piccole e medie imprese. Le ragioni di tale ecatombe sono principalmente due. La prima è la restrizione del credito da parte delle banche. La Bce riferisce che i prestiti alle imprese e alle famiglie nell'eurozona continuano a crollare, anche se i dati più recenti (otto-

bre 2014) mostrano un lieve rallentamento nella caduta dei prestiti rispetto all'inizio dell'anno, quando si era registrata la flessione più drammatica degli ultimi vent'anni (-2,3 per cento su base annua, scesa a –1,2 per cento secondo gli ultimi dati). I dati per l'Italia sono da bollettino di guerra: a fine 2014, i prestiti alle imprese hanno registrato un'ulteriore flessione annua del 3,8 per cento, mentre i prestiti alle famiglie sono calati al ritmo dello 0,8 per cento, per una flessione complessiva annua del 2,5 per cento;

a riguardo, la Cgia di Mestre ha segnalato da tempo che i pochi finanziamenti erogati vengono concessi solo alle grandi imprese. Sintomo e allo stesso tempo concausa del calo dei prestiti, e più in generale della crisi in corso, è la crescita vertiginosa delle sofferenze bancarie. Ad agosto 2014 le sofferenze hanno toccato un nuovo *record*, registrando un aumento del 24 per cento rispetto all'anno precedente, portando il totale delle riscossioni a rischio a circa 172,3 miliardi di euro (Bankitalia stima che possano arrivare presto a 300). Complessivamente, alla data attuale, le sofferenze corrispondono al 9 per cento dei prestiti bancari, il valore più alto da più di quindici anni a questa parte, e coinvolgono 1,2 milioni di affidati. La rischiosità dei prestiti è dunque ulteriormente cresciuta, sia per i piccoli operatori (15,3 per cento) che per le imprese (14,8 per cento) e le famiglie (6,6 per cento);

un contributo significativamente negativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di dichiarate politiche volte alla riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese, continua regredire. Secondo i dati forniti nel «Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno», presentato ad ottobre 2014, mostrano l'area Sud del Paese a rischio desertificazione umana e industriale, dove si continua a emigrare (116mila abitanti nel solo 2013), non fare figli (continuano nel 2013 a esserci più morti che nati) ed impoverirsi (+40 per cento di famiglie povere nell'ultimo anno). Il Sud ha perso l'80 per cento dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e del 2014. L'industria continua a soffrire di più (-53 per cento gli investimenti in cinque anni di crisi, –20 per cento gli addetti); i consumi delle famiglie crollano di quasi il 13 per cento in cinque anni; gli occupati arrivano a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977 e la disoccupazione corretta sarebbe del 31,5 per cento invece che il 19,7 per cento;

la situazione economica e finanziaria del Paese continua dunque ad essere allarmante e le iniziative finora assunte dal Governo continuano a rappresentare una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

manca una visione strategica pubblica del modello economico e industriale italiano. La parola d'ordine dell'agenda del Governo è quella di intervenire il meno possibile in campo economico, proseguendo nel programma disastroso di privatizzazioni (pari allo 0,7 per cento del Pil programmato per il 2015 per un valore di 11,5 miliardi di euro), favorendo l'abbassamento del costo e dei diritti sul lavoro e continuando a fare regali fiscali alle imprese;

eppure la Legge di Stabilità 2015 continua a proporre una diagnosi sbagliata della crisi e, di conseguenza, una strategia sbagliata per uscirne. Presentata come una legge espansiva, non si discosta nemmeno quest'anno dai parametri dettati dai Trattati europei, fissa al 2,6 per cento il *deficit* per il 2015, posticipa al 2017 il raggiungimento del pareggio di bilancio non per scelta ma per costrizione. Si continua ad ignorare che i principali indicatori economici segnalano in modo evidente il fallimento delle risposte neoliberiste offerte alla crisi: il Pil stimato al –0,4 per cento nel 2014, il debito al 136,4 per cento, la disoccupazione al 12,6 per cento a settembre 2014, quella giovanile al 42,9 per cento;

dopo il fallimento delle politiche di austerità che hanno contribuito all'aumento delle disparità tra aree forti e deboli dell'Ue, è giunto il momento di mettere in campo politiche diverse. Basterebbe cambiare le priorità delle scelte economico-finanziarie, ricordando che la qualità dello sviluppo non si misura solo a suon di punti di Pil e che sono ormai molte le esperienze economiche alternative che praticano dal basso un diverso modello di sviluppo sociale, economico e sostenibile, rispettoso dei bisogni delle persone e delle comunità. Occorre chiedere con forza in Europa l'abbandono delle politiche adottate sino ad oggi, superando anche, ove necessario, il rispetto a tutti i costi dell'obbligo del pareggio di bilancio;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della 10ª Commissione,

– con riferimento al disegno di legge di bilancio (A.S. 1699) si rileva che:

lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (MISE) per l'anno 2015 (Tab. 3), reca spese complessive di competenza per un totale di 4.488 milioni di euro (come risultanti dalla Nota di variazioni approvata dopo l'esame della Camera dei deputati, rispetto ai 4.498,3 milioni della proposta originaria del Governo);

la gran parte della dotazione di competenza del Ministero è attualmente collocata sulla missione 11 («Competitività e sviluppo delle imprese»), con 3.843,8 milioni. Seguono poi le missioni 10 («Energia e fonti energetiche), con 263 milioni, e 16 (»Commercio internazionale), con 131 milioni;

le risorse sono ripartite principalmente tra il programma «Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo» (11.5) e il programma «Incentivazione del sistema produttivo» (11.7). Il primo programma ha una dotazione di 2.866,7 milioni per il 2015 di cui 2.549 milioni per contributi ad imprese per investimenti. Gli stanziamenti più consistenti riguardano il capitolo 7421 (Interventi agevolativi per il settore aeronautico), con 1.428,2 milioni di euro di competenza per il 2015. Si segnalano poi il capitolo 7420 (Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese), con 163,1 milioni e il capitolo 7485, relativo all'acquisizione delle unità navali FREMM, con 778 milioni di euro;

il programma 11.7, con 912 milioni di euro nel 2015, ha al suo interno il Fondo per la competitività e lo sviluppo (capitolo 7342, con 695,9 milioni per il 2015, relativi al Fondo di garanzia per le PMI);

il programma «Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale» (11.10), mostra uno stanziamento di circa 50 milioni per il 2015, dopo che la predetta Nota di variazioni ne ha ridotto la dotazione di 5 milioni;

– con riferimento al disegno di legge di stabilità per il 2015 (A.S. 1698) si rileva che:

il comma 11 dell'articolo 1 interviene sulla disciplina in tema di incentivazione del rientro in Italia di lavoratori occupati all'estero, prolungando i periodi d'imposta nei quali si applicano le agevolazioni fiscali in favore dei ricercatori che rientrano in Italia;

i commi da 16 a 20 dell'articolo 1 rendono integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato che eccede le vigenti deduzioni. Vengono conseguentemente ripristinate le più alte misure delle aliquote IRAP, antecedenti a quelle introdotte dal decreto legge n. 66 del 2014;

i commi 30 e 31 intervengono sulla disciplina del credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo. Numerose sono le modifiche apportate alla disciplina vigente, ma quella che più rileva è la riduzione dell'aliquota dell'agevolazione dal 50 al 25 per cento;

il comma 42 dell'articolo 1 contiene proroghe al regime agevolativo delle detrazioni per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica, mantenendo sostanzialmente anche per il 2015 le percentuali in vigore per il 2014 e precisamente: 50 per cento per il recupero edilizio e per l'acquisto di mobili; 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali. Per effetto delle modifiche approvate nel corso dell'esame da parte delle Camera dei deputati la detrazione è stata estesa, sempre nella misura del 65 per cento, per le spese sostenute, dal 1ºgennaio 2015 fino al 31 dicembre 2015, per le spese di acquisto e posa in opera degli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, nel limite massimo di detrazione di 30.000 euro. L'agevolazione è stata altresì estesa all'acquisto e la posa in opera delle schermature solari;

i commi 140 e 141 dell'articolo 1 stanziano risorse finanziarie per la realizzazione del Piano straordinario per la promozione del *made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 133 del 2014. In particolare, il comma 140 autorizza la spesa di 130 milioni di euro per l'anno 2015, di 50 milioni per il 2016 e di 40 milioni per il 2017 per la realizzazione delle azioni relative al predetto Piano straordinario. Tali risorse sono stanziate nell'ambito dello stato di previsione del MISE, per essere assegnate all'agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese;

il comma 1 dell'articolo 2 dispone una riduzione di alcune autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti in favore di imprese, elencate in apposito allegato 5, per un importo complessivo pari a 68,5 milioni di euro per l'anno 2015, 94,6 milioni di euro per l'anno 2016 e 17,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Per quanto riguarda le politiche in favore degli investimenti, è ridotto lo stanziamento per i contributi in conto interessi che lo Stato corrisponde alla Cassa depositi e prestiti per i finanziamenti a carico del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese.

le riduzioni di cui all'allegato 5 precedentemente citato riguardano anche le risorse destinate a favore delle zone franche urbane che vengono ridotte di 50 milioni di euro nel 2016 a fronte di uno stanziamento di 100 milioni di euro. La Tabella E contestualmente dispone una riduzione di 75 milioni di euro della dotazione per il 2015, che viene conseguentemente azzerata;

vengono altresì ridotti gli stanziamenti ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi nella misura di 2 milioni di euro a partire dal 2015. Si tratta dei contributi a sostegno del commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento alla promozione del made in Italy;

il comma 4 dell'articolo 2 limita al solo anno 2014 la fruizione degli incentivi per la rottamazione dei veicoli meno inquinanti, che era stata prevista, anche per l'anno 2015, dal decreto-legge n. 83 del 2012;

il comma 20 dell'articolo 2 dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, per un importo complessivo pari a 21 milioni per il 2015 e a 20,7 milioni a decorrere dal 2016. Tra le riduzioni rilevano quelle a carico di ENEA ed ICE;

il comma 45 dell'articolo 2 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015: per il MISE, la riduzione sarà di 11,7 milioni di euro nel 2015, 9 milioni nel 2016 e 10,1 milioni nel 2017;

il comma 28 dell'articolo 3, intervenendo sull'articolo 25, comma 1 del decreto-legge n. 78 del 2010, innalza dal 4 all'8 per cento l'aliquota della ritenuta, operata da banche o da Poste italiane S.p.A., sugli accrediti dei pagamenti, a mezzo bonifici, disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o in relazione ai quali spettano detrazioni fiscali;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al rilancio dell'industria italiana ed i concreti finanziamenti connessi;

non si registrano misure e risorse specifiche volte a creare le condizioni affinché l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese. Scarsamente rilevanti, se non sfavorevoli, risultano le misure a favore della ricerca e dell'innovazione necessarie per recuperare il gap che ci separa da-

gli altri Pesi avanzati. Sarebbe estremamente necessario, in tal senso, superare lo strumento del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, per investire nella ricerca pubblica e nell'università;

appare senza dubbio criticabile l'intervento volto a ridurre, fino ad azzerare, per l'anno 2015 le risorse destinate alla creazione e al funzionamento delle zone franche urbane;

del tutto insoddisfacenti risultano le misure previste in materia di efficientamento energetico e ristrutturazioni edilizie, soprattutto perché non strutturali. Entrambi i bonus, sia quello sull'efficientamento energetico che quello sulle ristrutturazioni edilizie degli edifici, vengono prorogati solo fino al 31 dicembre 2015;

non sono presenti misure volte a prevedere che, a decorrere dal 2015, siano adottati interventi tesi a ridurre la quantità di energia consumata e a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, o di altri enti pubblici; né vi è traccia di iniziative volte ad incentivare le opere di ristrutturazione e di efficientamento energetico connesse alla bonifica dell'amianto, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, nonostante il Governo si sia più volte impegnato in tal senso;

si registra l'assenza di un deciso impegno nell'ambito delle politiche della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati, che necessitano di apposite misure finalizzate ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale, a partire dai settori dell'energia e del gas, e dei servizi professionali;

non si segnalano misure volte a garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

il provvedimento non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio, ignorando ancora una volta lo stato di difficoltà del settore;

non si registrano misure volte a riconoscere la realizzazione della rete a banda larga ed ultra-larga come un'esigenza prioritaria per la competitività dell'intero sistema economico e per la crescita, consentendo il pieno raggiungimento dell'inclusione digitale e sociale;

valutato che:

il rilancio del sistema Paese richiede uno spettro di interventi di politiche pubbliche che nel medio periodo modifichino vari elementi strutturali di funzionamento del nostro sistema economico,

FORMULA RAPPORTO CONTRARIO

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabelle 2 e 2-*bis)*, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, come approvati dalla Camera dei deputati,

osservato che gli indicatori di *performance* riportati nelle note integrative al bilancio non presentano – allo stato – informazioni sufficienti a dare un quadro di collegamento tra risorse stanziate e politica pubblica sottostante ovvero a fornire informazioni sull'efficacia dell'azione amministrativa nell'attuazione della politica,

formula un rapporto favorevole

rilevando la necessità di avviare un ciclo di lavoro con i funzionari ministeriali responsabili delle missioni e dei programmi per migliorare la capacità degli indicatori di bilancio di dar conto di come vengono spesi i soldi pubblici e sfruttare – a fini di trasparenza – tutte le informazioni disponibili invertendo il «peso» oggi attribuito ai dati contabili rispetto alle politiche pubbliche.

Osserva poi che è prevista nel bilancio a legislazione vigente una consistente riduzione del capitolo 8000 (Fondo per lo sviluppo e la coesione, nuova denominazione del Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS), con una dotazione di competenza di 6.611,1 milioni di euro per il 2015, 2.185,2 milioni per il 2016 e 981,7 nel 2017. A tal proposito L'andamento fortemente decrescente nel tempo del Fondo per lo sviluppo e la coesione è un elemento che merita un approfondimento. Infatti, considerato che un nuovo ciclo di programmazione di fondi europei è iniziato nel 2014 e termina nel 2020, il basso profilo di stanziamenti nel 2016 e, ancor di più, nel 2017 – se non giustificato da un'allocazione di risorse in altre voci di bilancio – sembrerebbe segnalare il rischio che anche questa volta l'assorbimento dei fondi strutturali all'inizio del ciclo di programma-

zione sarà molto basso con la conseguenza di dover poi assorbire la gran parte dei fondi negli ultimi anni del settennato per evitare di perdere le risorse destinate al Paese.

In relazione alla legge di stabilità per il 2015, il rapporto è favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito il rafforzamento, anche attraverso l'impiego efficiente dei fondi strutturali, delle misure di sostegno ai programmi nazionali di ricerca nel settore dello spazio e dell'aerospazio, in considerazione dell'elevato interesse a conservare un posizionamento competitivo dell'industria aerospaziale italiana nel quadro internazionale, garanzia di ritorni significativi sul prodotto potenziale.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 13 E 13-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabelle 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, come approvati dalla Camera dei deputati,

osservato che gli indicatori di *performance* riportati nelle note integrative al bilancio non presentano – allo stato – informazioni sufficienti a dare un quadro di collegamento tra risorse stanziate e politica pubblica sottostante ovvero a fornire informazioni sull'efficacia dell'azione amministrativa nell'attuazione della politica,

formula un rapporto favorevole

rilevando la necessità di avviare un ciclo di lavoro con i funzionari ministeriali responsabili delle missioni e dei programmi per migliorare la capacità degli indicatori di bilancio di dar conto di come vengono spesi i soldi pubblici e sfruttare – a fini di trasparenza – tutte le informazioni disponibili invertendo il «peso» oggi attribuito ai dati contabili rispetto alle politiche pubbliche.

In relazione alla legge di stabilità per il 2015, il rapporto è favorevole osservando, tuttavia, l'urgenza di sostenere il settore turistico, specie in riferimento alle aliquote IVA e al taglio Irap da estendere ai lavoratori stagionali.

# LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**122ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente*
SPILABOTTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tab. 4 e Allegato e Tab. 4-*bis*)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *e* Relazione allegata

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente SPILABOTTE ricorda che nella precedente seduta la relatrice Favero ha illustrato congiuntamente i disegni di legge e si è aperta la discussione generale.

La senatrice CATALFO *(M5S)* lamenta che la discussione generale si svolga successivamente alla scadenza del termine per la presentazione di emendamenti nella Commissione di merito, ritenendo che sarebbe stato di gran lunga preferibile anticiparne lo svolgimento alla scorsa settimana. Domanda quindi chiarimenti in ordine agli sgravi contributivi riguardanti

i contratti a tempo indeterminato, dubitando che il Governo si sia reso conto delle conseguenze dell'applicazione di essi, in particolare con riferimento alle aziende del Sud del Paese. Chiede altresì se esso intenda adottare misure a favore dei disoccupati di lunga durata, richiamando in proposito quanto emerso nell'ultimo rapporto OCSE. A giudizio della sua parte, sarebbe stato assai più opportuno agire sulla disoccupazione di lunga durata, ampliando le misure già previste nella legge n. 407 del 1990 e spalmandone gli effetti sull'intero territorio nazionale. Quanto, poi, agli incentivi e agli aiuti destinati al contrasto della povertà, ritiene trattarsi di misure inidonee e insufficienti, diversamente da quelle invece previste o in via di previsione in altri Paesi, ivi inclusi la Grecia e l'Ungheria. La piaga della povertà affligge oggi in Italia 9 milioni di persone, delle quali un milione e mezzo sono minori: anche in questo, dunque, la manovra economico-finanziaria in esame rappresenta un'occasione mancata.

La presidente SPILABOTTE interviene incidentalmente per far notare alla senatrice Catalfo che la discussione generale è già stata aperta nella seduta di ieri, e dunque sarebbe stato ben possibile intervenire prima della scadenza del termine della presentazione di emendamenti in Commissione bilancio.

Il senatore ICHINO *(SCpI)*, premesso che il disegno di legge di stabilità si presenta assai articolato e complesso, si sofferma in particolare sulla scelta del Governo di privilegiare in modo incisivo il contratto di lavoro a tempo indeterminato, scelta sulla quale sono state avanzate molte critiche, ritenendosi da alcuni che per tal via si avrà unicamente un effetto di sostituzione. Il giudizio è a suo avviso inappropriato. Semmai la manovra avrà complessivamente un effetto incrementale sull'occupazione; e, in ogni caso, già l'effetto sostitutivo ha grande importanza, attesa la profonda diversità, sotto ogni punto di vista – sia esistenziale per il lavoratore che di produttività per il datore di lavoro – esistente tra una prestazione oggetto di un contratto il cui orizzonte temporale sia breve e prefigurato, e quella conseguente ad un programma contrattuale di largo respiro, in cui ha senso investire sul capitale umano. Nel contratto a termine ciò evidentemente non si dà, con palesi conseguenze sulla produttività del lavoro, che viene così privato degli investimenti in formazione.

Quanto alla disoccupazione di lunga durata, ritiene necessario passare ad un sistema di protezione contro la disoccupazione di tipo moderno, che consenta il sostegno sulla base di uno schema assicurativo – che infatti viene garantito attraverso l'ASpI –, seguito da una fase in cui, in assenza di risultati, subentra un sostegno al reddito di natura non assicurativa, qual è il reddito di inserimento. Dissente invece da ogni riferimento al reddito di cittadinanza, che ritiene metta capo ad un concetto del tutto errato. L'attivazione di uno schema non basato sul sostegno assicurativo ingenera un forte disincentivo all'occupazione; da ciò l'esigenza di misure che prevedano una partecipazione proattiva del lavoratore. In questo l'Italia è

davvero all'anno zero, ed è perciò auspicabile che si sperimentino immediatamente le misure volte al reinserimento del lavoratore. In questo senso assume grande rilievo il Fondo per le politiche attive, sul cui mancato funzionamento sono stati presentati numerosi strumenti di sindacato ispettivo, che chiedono conto dei ritardi nell'adozione del necessario regolamento, che sembra abrogato, nella sostanza, per pura inerzia amministrativa. È altresì necessario risolvere il problema delle risorse a ciò destinate: allo stato, ingenti fondi vengono spesi per far fronte a situazioni di grave crisi e disagio sociale, ma in modo del tutto disordinato e inappropriato. Sarebbe invece indispensabile risolvere alcuni nodi delicati. Il primo riguarda le pensioni di invalidità. Sul tema occorre partire da un dato numerico: in alcune province tali pensioni vengono assegnate in percentuale doppia o addirittura tripla che in altre, evidenziando così l'esistenza di un fenomeno di utilizzo in funzione di assistenza sociale, e quindi lo snaturamento dell'istituto. Ulteriori problemi concernono i lavoratori socialmente utili, la Cassa integrazione in deroga o straordinaria, che non può trovare applicazione nei casi in cui non sussista alcuna prospettiva di ripresa di attività da parte dell'impresa, e il nodo delicato delle società partecipate, che, fermo restando l'obiettivo di salvaguardia dell'occupazione, vanno sottratte alla funzione di mera e indebita erogazione di stipendi. Ciò consentirebbe appunto di recuperare risorse per la realizzazione dell'istituto del reddito minimo di inserimento.

Un'ulteriore riflessione occorrerà poi fare sul TFR, che rappresenta una peculiarità dell'ordinamento italiano e la cui ragion d'essere originaria è oggi venuta meno. Attualmente esso rappresenta un elemento di scarsa trasparenza della struttura della retribuzione, e va pertanto superato.

Intervenendo brevemente sull'ordine dei lavori, la senatrice CATALFO *(M5S)* protesta, ritenendo del tutto inconferenti con i disegni di legge all'ordine del giorno le osservazioni del senatore Ichino sul reddito di inserimento, che giudica pretestuose e ironiche nei confronti di un'iniziativa convintamente sostenuta dalla sua parte.

Il senatore ICHINO *(SCpI)* precisa che le sue considerazioni erano semmai volte a raccogliere con estrema serietà una sollecitazione del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Il senatore SERAFINI *(FI-PdL XVII)*, nel riservarsi ulteriori considerazioni nel corso del dibattito in Assemblea, si sofferma in particolare sulle disposizioni riguardanti i patronati, sottolineandone la rilevante attività, in Italia e all'estero, l'esercizio di un ruolo importante, finalizzato a garantire l'accesso ai diritti sociali e lo svolgimento di una funzione di pubblica utilità. L'azione dei patronati deve garantire l'universalismo delle tutele e la gratuità del servizio. Alla luce delle delicate e imprescindibili funzioni svolte, egli segnala dunque che il pesante taglio al fondo ad essi destinato, contenuto nell'articolo 26, comma 10, del disegno di legge di stabilità, è destinato a produrre per la finanza pubblica costi superiori ai

risparmi che si pretenderebbe di ottenere, ingenerando inoltre circa 5.000 esuberi. Chiede pertanto al Governo di rivedere la disposizione, evitando un indebito taglio di risorse.

La senatrice D'ADDA *(PD)* mette in guarda da generalizzazioni riguardanti le aziende municipalizzate, alcune delle quali svolgono una reale e positiva funzione e che vanno dunque distinte da quelle che sono invece fonte di sprechi. Si sofferma quindi in particolare sui commi 83 e 84 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, che dispongono stanziamenti a copertura delle deleghe recentemente conferite dal Parlamento al Governo con il cosiddetto *Jobs Act*. A questo scopo il suo Gruppo ha presentato in Commissione bilancio un emendamento finalizzato ad incrementare il fondo destinato a razionalizzare le politiche passive e ad incrementare quelle attive. Coglie altresì l'occasione per sollecitare la sottoposizione alle Commissioni parlamentari dei decreti attuativi della delega, al fine di rendere operanti quanto prima tali misure.

Esprime poi soddisfazione per le disposizioni contenute nei commi 86-89, in materia di lavoratori esposti all'amianto, sottolineando che la Commissione ha recentemente incardinato i disegni di legge nn. 8, 631, 1268 e 1645 (norme tutela esposizione amianto) ed evidenziando l'urgente definizione di un impianto organico e il fondamentale rilievo di uno stanziamento economico che ne garantisca la copertura.

Quanto ai patronati, ricorda che alla Camera dei deputati la formulazione originaria è stata già rivista e migliorata e si augura che l'opera possa proseguire al Senato, convenendo con il senatore Serafini sul giudizio di particolare considerazione nei confronti delle funzioni svolte da tali istituti. Senz'altro il sistema va rivisto e razionalizzato, intervenendo tuttavia in modo organico, e non affidando la necessaria riforma ad un mero taglio di risorse.

Quanto al TFR, ammesso che si tratti di un'esperienza unica e limitata all'Italia, ritiene che ogni riflessione vada tuttavia inquadrata tenendo conto delle ragioni storiche per le quali l'istituto è stato creato e avendone presente le funzioni. Osserva altresì che le imprese sono preoccupate sia per il drenaggio delle risorse che la disposizione comporta, sia per i gravami burocratici, che finiscono per ricadere maggiormente sulle piccole imprese. Suggerisce pertanto di operare un monitoraggio su base quanto meno triennale, per meglio comprendere gli effetti della misura. Infine, soffermandosi sulle misure destinate al sostegno della famiglia e al contrasto alla povertà, pur giudicandole favorevolmente, riterrebbe importante che si procedesse innanzitutto ad una maggiore armonizzazione ed integrazione tra i vari interventi, in modo da garantirne la maggiore efficacia.

Il senatore LEPRI *(PD)* ritiene che le misure più importanti contenute nella manovra, con riferimento alla competenza della Commissione, siano strettamente legate alle deleghe contenute nel *Jobs Act* e destinate a garantirne la piena efficacia, evidenziando in particolare lo stanziamento di due miliardi e 500 milioni per gli ammortizzatori sociali e le politiche attive,

la deducibilità totale dell'IRAP e le misure finalizzate agli sgravi contributivi. Si sofferma quindi su un emendamento che il suo Gruppo ha presentato in materia di contratti di solidarietà presso la Commissione bilancio, caldeggiando l'introduzione di una norma che assegni risorse per contratti di solidarietà ordinaria ed espansiva. Dopo aver evidenziato che la deducibilità dell'IRAP, incidendo fortemente sulle imprese, è destinata senz'altro a generare nuova occupazione, evidenzia il particolare valore degli sgravi disposti per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, che, diversamente da quanto avveniva nelle precedenti manovre, in cui i benefici erano destinati ad avere scarso effetto, perché riservati a determinati categorie di lavoratori svantaggiati e all'esito di adempimenti molto complessi, nel caso in esame hanno invece una particolare portata, non esistendo limitazione di categorie e risultandone semplificato l'*iter* di richiesta. Tale caratteristiche inducono quindi a sperare in un effetto positivo. Quanto all'opportunità che gli sgravi vengano limitati unicamente ai contratti aggiuntivi, e non estesi a quelli sostitutivi, ritiene che la scelta del Governo sia stata motivata dalle difficoltà di verificare tale circostanza, nonché dalle apprezzabili conseguenze derivanti anche dai contratti sostitutivi, che comunque saranno connotati da una maggiore stabilizzazione. Il tema è comunque importante, e sarebbe forse possibile, anche senza condizionare il beneficio, impegnare le aziende a dichiarare la configurazione dell'assunzione, attesi i costi molto minori dell'occupazione aggiuntiva a carico dello Stato. Ciò consentirebbe evidentemente di valutare in sede di assestamento la possibilità di un aumento della dotazione, che presumibilmente si rivelerà insufficiente.

Pur apprezzando le misure a favore della natalità e finalizzate al sostegno per i figli a carico, ne lamenta l'occasionalità, ritenendo importante un intervento complessivo sulla materia e ricordando l'iniziativa legislativa allo scopo presentata dal suo Gruppo (A.S. 1473). Nota altresì con favore il rifinanziamento della *social card*, ritenendo che le questioni poste dalla senatrice Catalfo vadano affrontate insieme ad interventi riguardanti i disoccupati involontari, data l'esistenza di una zona grigia, dove la disoccupazione è giustificata da elementi di contesto. Anche in questo caso la questione, di grande delicatezza, andrebbe affrontata in modo complessivo.

Infine, pur accogliendo con favore l'incremento della dotazione assegnata al fondo per le politiche sociali e al fondo per le non autosufficienze, sottolinea l'importanza di una riflessione organica anche su questo punto.

La senatrice MUNERATO *(LN-Aut)* rileva la criticità della deduzione IRAP del costo complessivo del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato per il 2015, da cui conseguirà un mancato gettito per le Regioni, non compensato dallo Stato. Ciò tanto più perché lo sgravio riguarda tutte le imprese, indipendentemente da fatturato, numero di dipendenti, mantenimento di posti di lavoro e stato di crisi, con evidente *favor* nei confronti delle imprese di grandi dimensioni.

Per quello che riguarda il TFR, rileva che dal primo marzo del prossimo anno fino al 30 giugno 2018, una volta optato per il TFR in busta ogni mese, la scelta è irrevocabile, e che la disposizione non riguarda lavoratori pubblici, i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo. Osserva inoltre che, mentre attualmente il TFR è assoggettato a tassazione separata, la disposizione prevede invece che esso sia assoggettato a tassazione ordinaria: secondo una stima, con un reddito fino ai 15 mila euro annui conviene la tassazione ordinaria, tra i 15mila ed i 28mila è indifferente (pari), sopra i 28mila la tassazione ordinaria non è convieniente. La norma è a suo avviso contestabile, perché priva le aziende – soprattutto quelle medio-piccole – di liquidità, fa credere ai lavoratori di avere maggiori disponibilità a fine mese, assoggettandoli in realtà ad una maggiore tassazione e privandoli al contempo di una copertura reddituale in età avanzata, cioè nel maggior momento di bisogno.

Dal 1º gennaio 2015 è riconosciuto per un massimo di 36 mesi nel limite massimo di 8.060 euro su base annua l'esonero contributivo per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, escluse quelle con contratto di apprendistato, lavoro domestico e settore agricolo (articolo 1, commi 90 e seguenti). Ella non condivide l'esclusione del settore agricolo e ritiene opportuno, anche per abbattere il costo del lavoro eccessivo, prevedere invece uno sgravio a tutti i contratti, anche a quelli in essere, e non soltanto ai nuovi che saranno stipulati dopo il 1º gennaio 2015. L'impresa che oggi è in difficoltà probabilmente non stipulerà alcun contratto nuovo, perché non procederà a nuove assunzioni; anzi, senza opportuni sgravi ed abbattimento del costo del lavoro, procederà a riduzioni del personale.

A proposito del Fondo per le non autosufficienze, rifinanziato per 400 milioni di euro per il 2015, contesta la riduzione disposta invece per gli anni successivi, lamentando che il Governo riesca a recuperare risorse per l'accoglienza di clandestini e non, invece, a trovare le dovute risorse economiche a sostegno dei cittadini più bisognosi.

Non condivide il taglio agli istituti di patronato e dissente sulla riduzione del Fondo contratti di produttività, che è linfa vitale per la sopravvivenza delle piccole-medie aziende e garantisce ai dipendenti un reale maggior netto in busta paga a fine mese.

Osserva inoltre criticamente che per quel che riguarda la tassazione del Fondo pensioni è previsto l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR e che per l'aliquota IVA è previsto un aumento al 12 per cento dal 2016 e al 13 per cento dal 2017 dell'aliquota al 10 per cento, e un aumento al 24 per cento dal 2016, al 25 per cento dal 2017 e al 25,5 per cento dal 2018 dell'aliquota al 22 per cento. Lamenta altresì la riduzione del Fondo Lavoratori Usuranti, ritenendo vergognoso ricorrere ad esso per recuperare risorse.

Contesta, infine, il versamento al Bilancio dello Stato delle maggiori somme per INPS e INAIL derivanti da risparmi o aumenti contributivi, ritenendo che i risparmi debbano rimanere nelle disponibilità dell'Istituto che li ha prodotti per migliorare le prestazioni e non, invece, andare a so-

stegno della fiscalità generale. In tal senso il suo Gruppo ha presentato alla Commissione bilancio alcuni emendamenti.

A giudizio della senatrice MANASSERO *(PD)* con la manovra economica si offre la necessaria copertura alle deleghe contenute nel *Jobs Act*; emerge però altresì l'esigenza di armonizzare i tempi di attuazione delle deleghe con gli stanziamenti a ciò destinati. Ciò la induce a segnalare il rilievo dell'articolo 1, comma 83, del disegno di legge di stabilità e a insistere sulla importanza dei finanziamenti in modo da dare effettiva attuazione alla delega.

Anche nel caso della decontribuzione del lavoro e del forte investimento destinato ai contratti a tempo indeterminato, di cui ai commi 90-94 del medesimo articolo, ritiene che la spesa vada resa il più efficace possibile. Deve dunque trattarsi di lavoro aggiuntivo, di lavoro che si radica, scongiurando così la «convenienza» economica del licenziamento che è stata da molti posta in risalto. Sollecita altresì un rifinanziamento del fondo destinato ai lavoratori con disabilità e sottolinea l'esigenza di una particolare attenzione ai lavoratori in capo alle province assegnati ai Centri per l'impiego: un capitolo allo stato non contemplato e bisognoso di attenzione e sostegno.

Esprime inoltre apprezzamento per le misure destinate al supporto alla famiglia con riferimento al *bonus bebè* e al contrasto alla povertà. Osserva però che sulla famiglia insistono interventi plurimi, che tuttavia sono assai scarsamente percepiti dai cittadini. Ciò conferma l'esigenza di un riordino della materia, in modo da rendere più efficace la spesa e più mirata la realizzazione dell'obiettivo. Infine manifesta pieno consenso per le misure riguardanti il finanziamento della riforma del terzo settore.

Il senatore PUGLIA *(M5S)*, premessa una forte critica riferita alla perdita di ruolo del Parlamento, pur ritenendo apprezzabile lo sgravio contributivo destinato ai contratti per i neoassunti, lamenta che il disegno di legge di stabilità operi un'abrogazione dei benefici previsti dalla legge n. 407 del 1990, insistendo sulla esigenza di lasciarla in vigore, non per motivi di parte, ma per le conseguenze sulle giovani generazioni. Si tratta infatti di una legge destinata a sostenere soprattutto le persone più deboli e socialmente esposte ed i disoccupati di lunga durata. Il beneficio che si vorrebbe conseguire con le misure contenute nel disegno di legge di stabilità inoltre non comprende lo sgravio dei contributi INAIL. Si è ancora in tempo per correggere e si augura che il Governo lo faccia. Critica inoltre le misure destinate a finanziare lo sgravio, che insistono sulle risorse attualmente presenti nel fondo di rotazione, sottraendo così fondi alle regioni del Mezzogiorno. Anche la corresponsione di indennizzi a determinati soggetti in ambito sanitario, al pari del *bonus bebè*, appare un'ottima misura, ma conferma l'esigenza di lasciare in vigore la citata legge n. 407.

Pur apprezzando le agevolazioni fiscali concesse alle imprese sociali, ritiene importante procedere tuttavia ad una razionalizzazione, in particolare nel campo delle ONLUS. Dissente invece nettamente dalle misure destinate ad incidere sull'operatività dei patronati, appoggiando sul punto le considerazioni svolte dal senatore Serafini e dalla senatrice D'Adda. Dopo essersi soffermato sulle misure destinate a contrastare le patologie aventi un costo sociale elevato, nei confronti delle quali esprime consenso, mette in guardia dagli effetti distorsivi derivanti dall'inserimento del TFR in busta paga, sottolineando che per tal via esso sarebbe sottoposto a tassazione ordinaria e notando la valenza unicamente teorica dei prestiti eventualmente concessi dalle banche, che certamente non verrebbero nella realtà mai assegnati alle piccole imprese.

Secondo la senatrice PAGLINI *(M5S)*, l'unico effetto del disegno di legge di stabilità è quello di stabilizzare la disoccupazione. Al riguardo, ella insiste sull'importanza del disegno di legge n. 1148, presentato dal suo Gruppo e riguardante l'introduzione del reddito di cittadinanza. Osserva altresì che la carta acquisti, lungi dall'avere un'effettiva efficacia, finisce per umiliare le persone costrette ad esibirla e rappresenta unicamente uno *spot* a carattere politico. La manovra economica dimentica proprio i più bisognosi, specialmente le donne e i giovani, soprattutto residenti al Sud: questi saranno gli effetti della soppressione della legge n. 407 del 1990: una scelta gravissima da cui si augura che il Governo voglia recedere. La manovra sostanzialmente sacrifica le piccole e medie imprese, che rappresentano il tessuto connettivo del Paese, per favorire quelle grandi; e lo stesso criterio viene adottato con riferimento ai patronati. Al riguardo, sottolinea che i patronati di grande dimensione rappresentano essenzialmente un serbatoio elettorale. L'eliminazione di quelli di piccole dimensioni, oltre a tagliare l'occupazione ed a eliminare servizi essenziali soprattutto nei piccoli centri, finisce col trasferire in sede di manovra economica la razionalizzazione degli istituti, che semmai va operata in modo organico e comunque in altra sede. Espone infine netto dissenso in ordine alle considerazioni riguardanti il TFR svolte dal senatore Ichino.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

## Plenaria

**123ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente*
SPILABOTTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tab. 4 e Allegato e Tab. 4-*bis*)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *e* Relazione allegata

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice BENCINI *(Misto)*, nel concordare con le considerazioni svolte precedentemente dai senatori Catalfo, Paglini e Puglia, affronta innanzitutto la tematica relativa all'anticipazione del TFR in busta paga, rispetto alla quale non rileva particolari criticità: si tratta infatti di risorse dei lavoratori, che è legittimo possano fruirne nel momento in cui ritengano di averne bisogno. Osserva però che la disposizione è limitata ai lavoratori del settore privato e contesta il diverso regime di tassazione a cui tale trattamento verrebbe assoggettato per effetto dell'anticipazione. Chiede inoltre chiarimenti in ordine ai soggetti cui si riferisce la novella di cui al comma 87 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, domandando se ad essi si applichino o meno i requisiti di età anagrafica previsti per gli altri lavoratori a fini pensionistici.

Quanto agli sgravi contributivi riguardanti il contratto a tutele crescenti, pur convenendo sulla opportunità di una disposizione che in sintesi rappresenta una forma di premialità all'imprenditoria, in un momento nel

quale la situazione economica complessiva, e quella del mercato del lavoro in particolare, vivono momenti assai difficili, osserva che sarebbe stato opportuno porre dei limiti alla previsione. Essendo stati questi sgravi accordati indipendentemente dall'orario di lavoro previsto, come già da più parti osservato, per un imprenditore potrebbe essere più conveniente assumere due lavoratori a *part-time*, anziché uno soltanto ad orario completo, accedendo così ad una forma di sgravio più consistente.

Dopo aver stigmatizzato l'abrogazione della legge n. 407, che auspica venga invece mantenuta vigente, avanza critiche in ordine alla soppressione delle prestazioni economiche accessorie a carico dell'INPS e dell'INAIL, prevista dall'articolo 2, comma 55, del disegno di legge di stabilità. Chiede inoltre chiarimenti in ordine al comma 57 del medesimo articolo, con riferimento alla sua applicazione unicamente all'INPS e non anche agli altri enti pensionistici. Infine, caldeggia il ripristino dei fondi assegnati all'ISFOL, che ha dimostrato nel tempo di svolgere un apprezzabile lavoro di indagine, auspicando che il Governo rinunci a ridurre i fondi ad esso destinati.

Nessun altro chiedendo la parola, la presidente SPILABOTTE dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice FAVERO *(PD)*, premesso un ringraziamento nei confronti del rappresentante del Governo, dei componenti della Commissione, e degli uffici per il prezioso lavoro di supporto, esprime compiacimento per una discussione che si è rivelata proficua e si è giovata dell'apporto positivo da parte di tutti i Gruppi parlamentari. Dà quindi lettura di una bozza di rapporto, favorevole con osservazioni (testo pubblicato in allegato), nella quale ha inteso raccogliere i suggerimenti avanzati nel corso del dibattito.

Il sottosegretario BOBBA rileva che la sottolineatura dell'impianto della manovra per gli aspetti di competenza della Commissione è strettamente legata al privilegio assegnato al contratto di lavoro a tempo indeterminato, alla riduzione del costo del lavoro e all'incremento dei fondi destinati agli ammortizzatori sociali, che rappresentano il contenuto rilevante della delega recentemente attribuita dal Parlamento al Governo attraverso il cosiddetto *Jobs Act*. Le disposizioni della manovra sono infatti strettamente coordinate con le norme contenute in tale provvedimento. Si può certo discutere in ordine all'introduzione di una generalizzazione degli sgravi destinati ai contratti a tempo indeterminato e finalizzati alla riduzione delle forme contrattuali; è tuttavia pur vero che le manovre precedenti non hanno sempre dato risultati brillanti e che l'eccessiva condizionalità spesso ha limitato l'accesso alle norme di vantaggio. Resta peraltro ferma la necessità di avere una controprova e di valutare se le norme in esame si riveleranno idonee a ingenerare uno sviluppo efficace del processo economico complessivo. Ciò si inserisce all'interno del disegno di forte propulsione finalizzato alla crescita del PIL ed all'estensione univer-

salistica dei sistemi di ammortizzatori sociali. In questo senso vanno valutate le considerazioni svolte dal senatore Ichino nel suo intervento con riferimento all'opportunità di calibrare la protezione dei lavoratori in un quadro universalistico. Il sostegno sarà quindi legato all'effettivo reinserimento delle persone; la direzione è quella di una universalizzazione degli strumenti e di una condizionalità nell'erogazione.

Quanto alle osservazioni da più parti avanzate con riferimento ai patronati, la disposizione originariamente prevista nel disegno di legge è già stata modificata con un contenimento del taglio delle risorse e il Ministero del lavoro ha proposto un ulteriore addolcimento della norma stessa. Va peraltro notato che la necessità di una profonda riforma di questi istituti era già stata prefigurata qualche anno fa all'interno della manovra di bilancio, senza alcuna ricaduta pratica. Senz'altro il sistema va ridisegnato nel suo complesso, riorganizzando l'azione degli istituti e le modalità di erogazione delle prestazioni, con l'obiettivo di un efficientamento del sistema e della possibilità di erogazione di servizi aggiuntivi. Anche in tema di politiche sociali e di sostegno alla famiglia, il Governo conviene senz'altro sulla necessità di un riordino d'insieme delle misure previste, garantendo ad esse una maggiore efficacia. Quanto alle osservazioni della senatrice Bencini riguardanti le conseguenze degli sgravi fiscali accordati ai datori di lavoro, senz'altro in sede di attuazione delle disposizioni occorrerà vigilare, scongiurando comportamenti opportunistici o di tipo distorsivo. In ogni caso, egli non ritiene opportuno addossare all'azienda gravami ulteriori, consistenti in una dichiarazione riguardante la natura, aggiuntiva o sostitutiva, del contratto di lavoro. Infine, con riferimento al fondo sulle politiche attive, rende noto che il relativo decreto attuativo è già stato sottoposto alla Corte dei Conti e sarà adottato nei prossimi giorni.

Al fine di consentire lo svolgimento di una riunione del Gruppo Movimento 5 Stelle, la presidente SPILABOTTE sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 17,40.*

La presidente SPILABOTTE annuncia che, allo scadere del termine, sono stati presentati 6 ordini del giorno, riferiti al disegno di legge di stabilità (testi allegati al resoconto della seduta).

Il senatore PUGLIA *(M5S)* dà conto delle ragioni sottese agli ordini del giorno G/1698/1/11, G/1698/2/11, G/1698/3/11, G/1698/4/11 e G/1698/5/11, di cui è firmatario.

Si dà invece per illustrato l'ordine del giorno G/1698/6/11.

Il sottosegretario BOBBA esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1698/1/11, precisando che la Corte Costituzionale ha dichiarato in due sentenze, la n. 223 del 2012 e la n. 116 del 2013, l'illegittimità costituzionale del contributo di perequazione. Segnala inoltre che l'intro-

duzione di un'imposta sostitutiva limitata ai redditi da pensione è in contrasto con gli articoli 3 e 53 della Costituzione. In ordine all'ordine del giorno G/1698/2/11, si dichiara disponibile ad accogliere il primo impegno, a condizione che venga riformulato, sostituendolo con le parole «a valutare le opportune iniziative in ordine alla modifica delle disposizioni del decreto legislativo n. 564 del 1996, volte a contemperare l'esercizio delle libertà sindacali con la sostenibilità dell'ordinamento pensionistico». Esprime invece parere contrario sul secondo impegno, che non garantisce la riservatezza dei dati personali degli interessati.

La senatrice CATALFO *(M5S)* dichiara di accettare l'invito a tale riformulazione, presentando conseguentemente l'ordine del giorno G/1698/2/11 (testo 2), pubblicato in allegato.

Passando all'ordine del giorno G/1698/3/11, il sottosegretario BOBBA esprime parere favorevole, a condizione che l'impegno venga riformulato, sostituendo l'attuale con il seguente: «a valutare la possibilità di ridurre, a determinate condizioni, il periodo di tempo di inoccupazione necessario per fruire dell'anticipo delle prestazioni pensionistiche da parte delle forme pensionistiche complementari».

La senatrice CATALFO *(M5S)* dichiara di accogliere tale riformulazione, presentando conseguentemente l'ordine del giorno G/1698/3/11 (testo 2), pubblicato in allegato.

Il sottosegretario BOBBA esprime invece netta contrarietà sull'ordine del giorno G/1698/4/11, che a suo avviso potrebbe mettere a rischio la sostenibilità delle forme pensionistiche complementari. Si dichiara inoltre disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1698/5/11, a condizione che le parole «a porre in essere» vengano sostituite con le parole «a valutare l'opportunità di porre in essere, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica».

La senatrice CATALFO *(M5S)* dichiara di accogliere tale invito presentando conseguentemente l'ordine del giorno G/1698/5/11 (testo 2), pubblicato in allegato.

Quanto all'ordine del giorno G/1698/6/11, il sottosegretario BOBBA si dichiara favorevole all'accoglimento, a condizione che il Goveno venga impegnato a valutare l'opportunità di promuovere le azioni previste nell'impegno ed a valutare l'opportunità di favorire l'utilizzo dei fondi strutturali europei per i corsi ivi previsti.

La senatrice CATALFO *(M5S)* dichiara di accogliere tale invito, presentando conseguentemente l'ordine del giorno G/1698/6/11 (testo 2), pubblicato in allegato.

Verificata quindi la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge quindi gli ordini del giorno G/1698/1/11 e G/1698/4/11. Sono invece accolti dal Governo gli ordini del giorno G/1698/2/11 (testo 2), G/1698/3/11 (testo 2), G/1698/5/11 (testo 2) e G/1698/6/11 (testo 2).

La senatrice CATALFO *(M5S)* presenta quindi una proposta di rapporto contrario (testo allegato al resoconto della seduta). La proposta è motivata dal convincimento che dalle disposizioni del disegno di legge di stabilità non emerge una manovra tecnicamente espansiva e che la sostanza delle misure stesse appare debole e fonte di perplessità. Varie criticità riguardano il conferimento del TFR in busta paga, come evidenziato negli interventi dei senatori del suo Gruppo. L'iniziativa del passaggio in busta paga degli accantonamenti TFR, peraltro sottoposti alla tassazione IRPEF ordinaria, con un evidente rischio di aumento della pressione fiscale, non appare destinata a rilanciare i consumi e la crescita, che necessiterebbero invece di leve più dirette, idonee ad iniettare nel sistema economico risorse fresche, e non a redistribuire tra lavoratori e datori risorse già esistenti. La misura rischia inoltre di mettere mano in modo miope e con finalità puramente congiunturali ad un elemento importante ai fini del ridisegno della struttura del costo del lavoro, dell'equiparazione tra lavoro privato e lavoro pubblico e della modernizzazione del sistema pensionistico e di *welfare*. Analoghe critiche si appuntano sulle misure in tema di IRAP: per le imprese senza dipendenti dal 2015 si verificherà un incremento netto di IRAP, perché esse non usufruiranno della diminuzione del costo del lavoro dalla base imponibile, mentre pagheranno l'aggravio dell'IRAP. Risulta inoltre incomprensibile la riduzione degli stanziamenti a favore dell'ISFOL, che nel corso del tempo ha fornito un prezioso apporto documentale. Coglie infine l'occasione per sottolineare l'importanza del disegno di legge n. 1148, auspicando che al più presto la Commissione ne possa iniziare l'esame.

Nessuno chiedendo la parola per dichiarazione di voto, la presidente SPILABOTTE mette quindi ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni della relatrice, che è approvata, risultando pertanto preclusa la votazione sulla proposta di rapporto contrario testé illustrata dalla senatrice CATALFO *(M5S)*.

Essendo quindi esaurito l'esame dei documenti di bilancio, la presidente SPILABOTTE dichiara chiusi i lavori e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONE (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TAB. 4 E ALLEGATO E TAB. 4-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

L'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, le allegate tabelle 4 e 4/*bis*, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

premesso che il disegno di legge di bilancio conferma, complessivamente, il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente,

osservato che il disegno di legge di stabilità tocca numerosi aspetti di competenza di questa Commissione, in particolare nel settore della previdenza, della riduzione del costo del lavoro e del sostegno alla famiglia,

valutati positivamente i profili che concernono la disciplina dei trattamenti pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto,

apprezzati gli interventi in favore delle famiglie, di cui ai commi da 95 a 101 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, che, tra l'altro, istituiscono un assegno per la maternità pari a 960 euro annui ed un Fondo per interventi in favore della famiglia con una dotazione pari a 108 milioni di euro per il 2015,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riferimento al disegno di legge di stabilità, all'articolo 1, commi 83 e 84, al fine di dare piena attuazione alla delega contenuta nel *Jobs Act*, si sottolinea la necessità di aumentare il fondo destinato agli ammortizzatori sociali, ivi inclusi gli ammortizzatori sociali in deroga e dei servizi per il lavoro e politiche attive, finalizzando parte del fondo ai contratti di solidarietà.

Quanto al comma 86, si suggerisce di chiarire la locuzione «ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche», tenendo conto che il coefficiente moltiplicatore rileva ai fini del diritto al trattamento solo per i soggetti che rientrino nella normativa pregressa rispetto a quella vigente, secondo quanto previsto nella circolare INPS n. 58 del 15 aprile 2005.

Si riterrebbe inoltre opportuno esplicitare se il beneficio di cui al comma 89 riguardi anche le ipotesi in cui il periodo di esposizione ultradecennale all'amianto si sia compiuto successivamente al 2 ottobre 2003, nonché valutare la congruità della limitazione ai casi di mobilità inerenti alla cessazione dell'attività lavorativa dell'azienda e a quelli di riconoscimento in via giudiziale del periodo di esposizione ultradecennale.

Riguardo al comma 87, che sopprime alcune condizioni per l'esonero dalle penalizzazioni del trattamento pensionistico, con riferimento alla limitazione della novella ai trattamenti pensionistici aventi decorrenza dal 1º gennaio 2015, si invita a valutare le compatibilità con i profili costituzionali relativi al principio di parità di trattamento.

Con riferimento ai commi 90 e 91, si sottolinea l'opportunità di specificare se la nozione di decorrenza dell'assunzione si riferisca alla data di stipulazione del contratto di lavoro, ovvero al termine (previsto nel contratto) di inizio del rapporto.

Al fine di favorire l'incremento della produttività del lavoro nell'ambito privato, si suggerisce alla Commissione di merito di inserire una disposizione che alleggerisca il carico fiscale sulle prestazioni, assoggettando le somme erogate a livello aziendale a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10 per cento, precisando che tali redditi non dovrebbero concorrere, entro certi limiti, ai fini fiscali alla determinazione dell'ISEE del percipiente.

Allo scopo di contenere la spesa delle pubbliche amministrazioni, si invita la Commissione di merito a prevedere che le economie aggiuntive derivanti da processi di ristrutturazione di esse siano utilizzate anche per l'erogazione di componenti premiali della retribuzione.

Quanto all'articolo 2, al comma 54, si invita a limitare la norma di abrogazione ai soli primi tre periodi dell'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014.

Al comma 57 del medesimo articolo, si suggerisce di tener conto dei casi in cui sia impossibile rispettare il termine delle 48 ore da parte del medico necroscopo.

In riferimento all'attività dei patronati, di cui ai commi da 63 a 66, anche nell'ottica di un'ottimizzazione degli stanziamenti ad essi destinati, si suggerisce di prevedere una ristrutturazione degli istituti stessi, ispirandone il funzionamento ad una maggiore efficacia e trasparenza, secondo il principio della dematerializzazione delle informazioni e dell'utilizzo esclusivo del canale telematico.

Allo stesso scopo, si suggerisce di valutare l'inserimento, tra le attività degli istituti, della possibilità di svolgere attività di consulenza in materie come il diritto civile e la legislazione fiscale. Sarebbe utile altresì prevedere che gli istituti stessi possano svolgere, quantomeno per un periodo circoscritto, un'attività in forma consortile.

Con riferimento al comma 65, in relazione alla formulazione letterale delle norme oggetto di novella, si riterrebbe opportuno specificare se il

termine di decorrenza del 1º luglio 2015 per l'applicazione dei nuovi requisiti per gli istituti di patronato valga per quelli già operanti alla data del 1º gennaio 2013, ovvero alla data del 1º gennaio 2015.

Si suggerisce altresì di garantire la prosecuzione dell'attività dei centri per l'impiego, prorogando allo scopo i contratti in essere.

Si raccomanda, inoltre, l'incremento delle risorse destinate al servizio civile e l'esigenza di ridurre la penalizzazione degli stanziamenti destinati ai fondi interprofessionali, di cui all'articolo 3, comma 71.

Si suggerisce, poi, di prevedere la creazione di un fondo per favorire l'accesso e l'inserimento delle persone disabili, adeguando gli ambienti e gli strumenti di lavoro alle loro esigenze.

Si reputa, infine, importante prevedere un rifinanziamento del fondo destinato ai lavoratori disabili.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, PUGLIA E PAGLINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONE (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 E 1699-*BIS* – TAB. 4 E ALLEGATO E TAB. 4-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

secondo quanto più volte dichiarato da esponenti del Governo, il disegno di legge in esame avrebbe l'obiettivo ambizioso di rilanciare l'economia italiana, con un impatto tangibile su cittadini e imprese, cercando di rompere il circolo vizioso della recessione e di creare lavoro;

tuttavia dalle disposizioni del disegno di legge in esame, non emerge nel complesso una manovra tecnicamente espansiva;

la direzione complessiva giusta sarebbe invece stata quella di stimolare la crescita, con ragionevoli tagli delle tasse, prevedendo sgravi e semplificazioni per le imprese;

la sostanza delle misure appare debole e con specifico riferimento alle parti di competenza della presente commissione sussistono alcuni provvedimenti che lasciano assai perplessi sui loro effetti tangibili;

considerato che:

le disposizioni di cui ai commi da 21 a 29 dell'articolo 1 che prevedono il conferimento del TFR in busta paga, presentano varie criticità:

– anzitutto, ancora una volta non si comprende esattamente quale strada si intenda percorrere riguardo al TFR: conservazione o superamento definitivo dello strumento. Con la normativa in esame infatti accantonamenti futuri continuerebbero a restare in impresa. Vi è da sottolineare peraltro che un superamento definitivo del TFR implicherebbe, mandare a esaurimento il *Fondo di gestione del Tfr* presso l'Inps con ammanchi di bilancio;

– la volontarietà della monetizzazione (a richiesta del lavoratore) tende a contrarre la pretesa dimensione aggregata della manovra pro consumo. I sondaggi mostrano come non tutti i lavoratori vedano di buon occhio questa possibilità e preferiscano tenere i risparmi al sicuro con un tasso di rivalutazione definito per legge e anche attraente in momenti di elevata incertezza e di inflazione bassa o addirittura negativa;

– la manifestazione di volontà, qualora esercitata, è irrevocabile fino al 30 giugno 2018;

– la misura è limitata ai dipendenti del settore privato e crea di fatto l'ennesima disparità di trattamento rispetto ai dipendenti del settore pubblico. I dipendenti pubblici infatti non furono coinvolti dal meccanismo di «silenzio-assenso» per la destinazione del TFR alla previdenza complementare, ma per i neo assunti dal 2000 era ed è rimasto possibile, previa contrattazione collettiva, chiedere lo smobilizzo degli accantonamenti per destinarli a uno strumento di previdenza complementare. Medesima possibilità per coloro che, già assunti prima del 2000, optavano e optano per trasformare il Tfs in Tfr contestualmente aderendo a uno strumento di previdenza complementare. Il meccanismo previsto ha natura puramente nozionale e contabile per evitare flussi finanziari in uscita dalla PA: gli accantonamenti smobilizzati sono depositati in un fondo presso l'Inps (allora Inpdap) e rivalutati a tassi di rendimento medi rappresentativi del comparto dei fondi pensione, per poi corrispondere il montante al lavoratore al momento del pensionamento o della fine del rapporto di lavoro (nei casi previsti dal regolamento).

– le quote di TFR in oggetto sono sottoposte alla tassazione IRPEF ordinaria. In una fase in cui sono necessarie politiche espansive e di alleggerimento fiscale, tale disposizione rischia di tradursi, in mancanza di una ripresa sufficiente dei consumi e del Pil, in un mero aumento di pressione fiscale;

– la misura è limitata dal 1 marzo 2015 al 30 giugno 2018. Per sperare di avere effetti sui consumi l'intervento deve incidere sul reddito disponibile permanente (cosa che per esempio non riesce a fare la distribuzione degli 80 Euro/mese già decisa dal Governo). È inoltre necessario tener conto del fatto che se i neo assunti con contratti di lavoro a tempo determinato o indeterminato che prevedono il Tfr optassero subito per il versamento del TFR in busta paga, verrebbe meno la fonte più importante di finanziamento della previdenza complementare, proprio per quelle generazioni che invece ne avranno più bisogno, perché per loro le pensioni pubbliche saranno calcolate integralmente con le regole contributive (tassi di sostituzione attesi tra il 50 e il 60%) e le prestazioni welfariste pubbliche diverranno in futuro sempre più selettive. Il finanziamento multipilastro è una pietra angolare della riforma del welfare, nelle parti già compiute e in quelle in corso; se viene meno la fonte più importante di finanziamento del pilastro privato, questo significa rimettere in discussione un intero percorso di evoluzione sistemica strutturale. La promozione che adesso si sta facendo per il Tfr in busta paga, di là dai ritorni politici immediati, potrebbe costare molto cara in termini di sforzi che si dovranno

fare, nel futuro prossimo, per riconvincere i giovani dell'importanza di una adesione precoce alla previdenza complementare.

non appare dunque positiva l'iniziativa di attivare adesso, in questo frangente e in questi termini, il passaggio in busta paga degli accantonamenti Tfr. Per rilanciare i consumi e la crescita servono leve più dirette, libere da contraddizioni e dubbi sia di natura economica che di interpretazione giuridica. Soprattutto, servono leve che iniettino nel sistema economico risorse realmente fresche, e non leve che redistribuiscano tra operatori – lavoratori e datori – risorse già esistenti. Per le sue caratteristiche, e soprattutto per le modifiche parziali, frammentate e non risolutive da cui è già stato interessato, il Tfr non si presta allo scopo, non può essere una leva diretta, rapida e certa. Al contrario, si rischia di metter mano, con finalità congiunturali e guardando soltanto al breve periodo, a un tassello sulla carta piccolo ma che occupa una posizione importante nei ridisegni di struttura della contrattazione del costo del lavoro, nell'equiparazione tra lavoro privato e lavoro pubblico, nella modernizzazione del sistema pensionistico e di welfare.

nella prospettiva di più lungo periodo, si osserva che nel disegno di legge di stabilità per il 2015, che doveva essere una manovra orientata al taglio delle tasse, ci sono purtroppo previsioni di incrementi netti d'imposta che andranno evidentemente ad influenzare il cuneo fiscale, con evidenti ripercussioni sul mercato del lavoro;

infatti, a partire dal 2016, è stabilito un generalizzato aumento delle aliquote Iva, sia di quella ridotta del 10 per cento sia di quella ordinaria del 22 per cento;

l'incremento dell'IVA, spalmato tra il 2016 e il 2018, porterebbe le aliquote dal 10 al 13 per cento e dal 22 al 25,5 per cento, inserendo l'Italia ai primi posti della graduatoria internazionale per il livello delle aliquote delle imposte sui consumi;

approssimativamente, questo innalzamento delle aliquote legali produrrebbe un maggior gettito complessivo di circa 19 miliardi nel 2018 rispetto al 2015, con un impulso superiore ai sei miliardi già nel 2016;

oltre agli effetti negativi su PIL e consumi, come già accaduto in passato, questi incrementi d'imposta deprimeranno anche il gettito atteso *ex ante*, attraverso una verosimile accelerazione dei processi di evasione ed elusione;

se si tiene conto anche dei conseguenti incrementi della pressione fiscale, tanto apparente quanto legale, nel medio termine, risulta fortemente depotenziato – se non annullato – il preteso portato espansivo della presente legge di stabilità, come anche il suo preteso effetto in termini di riduzione delle imposte e delle tasse;

inoltre, guardando al solo 2015, se da un lato viene introdotta la deduzione totale del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP, che comporterebbe, secondo le previsioni del Governo, un risparmio di imposta per le imprese con dipendenti, dal-

l'altro, gli effetti positivi di tale misura vengono ridotti dall'aggravio d'imposta sulle altre componenti della base imponibile IRAP (utili, interessi passivi): infatti, dal 2015 l'aliquota IRAP torna al 3,9 per cento, dopo essere stata ridotta, nel 2014, al 3,5 per cento;

per le imprese senza dipendenti, dal 2015, si verificherà, dunque, un incremento netto di IRAP: queste imprese non usufruiranno della deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP mentre pagheranno l'aggravio dell'IRAP;

tenuto conto che in Italia manca un meccanismo di efficace coordinamento dell'imposizione fiscale tra diversi livelli di governo, è lecito avere dubbi sugli effetti dei presunti tagli fiscali: presunti perché, già di modesta entità, potrebbero essere neutralizzati non solo dai previsti incrementi dell'IVA e delle accise ma, addirittura, e da subito, da eventuali incrementi di tributi stabiliti dalle regioni e dagli altri enti locali;

infine, a fronte di una blanda misura sulle partite IVA, i liberi professionisti, che si pagano la pensione in via esclusiva con i propri contributi ed i connessi investimenti di tipo cautelativo, dopo anni di iniqua sovra tassazione rispetto ai fondi pensione ed un improvviso aumento dell'aliquota dal luglio scorso (mitigato da un farraginoso meccanismo di credito di imposta a termine), si vedranno – l'anno prossimo – «armonizzare il regime fiscale» al rialzo, invece di avvicinarsi all'11,5 per cento oggi vigente per i Fondi e le Casse;

all'articolo 1 da 90 a 94, si stabilisce quanto segue:

1) lo sgravio spetta nel caso di nuove assunzioni di soggetti che risultino disoccupati da almeno 6 mesi e non occupati presso qualsiasi altro datore di lavoro;

2) il datore di lavoro non deve comunque aver occupato con contratto a tempo indeterminato nei tre mesi antecedenti l'entrata in vigore della legge, i soggetti per i quali intende usufruire dello sgravio;

3) ipotizzando l'entrata in vigore all'inizio dell'anno 2015, il periodo in cui opera tale condizione sarà da ottobre a dicembre 2014;

4) ogni lavoratore potrà essere portatore dell'incentivo una sola volta; è previsto infatti che se un soggetto è già stato assunto con lo sgravio, nel caso un altro datore di lavoro lo riassumesse, anche se il requisito fosse soddisfatto, non potrà usufruirne; una previsione secca senza alcuna ipotesi di deroga; così come prevista, rischia di penalizzare quei lavoratori che siamo ad esempio stati licenziati ovvero non abbiano superato il periodo di prova;

5) per la compatibilità con altre agevolazioni, è previsto espressamente che lo sgravio non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente;

se tali incentivi possono apparire favorevoli in quanto finalizzati a rendere più appetibile il contratto a tempo indeterminato, vi sono due aspetti fortemente negativi:

– la misura risulta *una tantum* in quanto limitata al 2015;

– la misura è accompagnata dalla contemporanea soppressione dei benefici contributivi di cui all'articolo 8, comma 9 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 dal 2015; si tratta della venticinquennale agevolazione prevista in caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno ventiquattro mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di trattamento straordinario di integrazione salariale da un analogo periodo: probabilmente la principale tra le misure a favore delle fasce deboli di lavoratori (in particolare dei disoccupati di lungo periodo) delle imprese artigiane e di tutte le aziende del sud che subiranno una riduzione secca dei benefici su base annua pari a 4032 euro e a 12096 euro nel triennio che comprende lo sgravio sul premio INAIL;

alla luce dei dati che indicato in 9 milioni le famiglie in stato di povertà appare nettamente insufficiente lo stanziamento di 45 milioni di euro per il beneficio di cui al comma 100 dell'articolo 1;

il comma 118 dell'articolo 1 prevede un rifinanziamento del Fondo per le politiche sociali di soli 300 milioni di euro;

al comma 117 dell'articolo 1 è previsto un nuovo rifinanziamento della Carta acquisti la quale ha già ampiamente dimostrato di non costituire un intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale;

è indispensabile semplificare il welfare e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il reddito di cittadinanza, essendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione, strettamente collegato all'inserimento o reinserimento lavorativo del cittadino;

non risultano peraltro stanziamenti di risorse adeguati per il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, come invece richiesto con la raccomandazione del Consiglio europeo, del 2 giugno 2014;

misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare al lavoratore la certezza dello stato sociale e il reale accompagnamento all'inserimento lavorativo,

quanto allo stato di previsione del Ministero del lavoro, come rilevato anche dalla relatrice mentre il disegno di legge di bilancio conferma il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente, gli elenchi e le tabelle del disegno di legge di stabilità recano numerose variazioni:

– l'allegato 5 riduce di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016 lo stanziamento previsto per gli incentivi in favore dei datori

di lavoro per la stabilizzazione (mediante il ricorso a contratti di lavoro subordinato) dei collaboratori a progetto, nel settore dei servizi di call center. L'allegato riduce altresì le risorse per il finanziamento delle azioni positive per la parità tra lavoratrici e lavoratori.

– l'allegato 6 prevede poi una riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti ed organismi pubblici ivi elencati; per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro, si dispone una riduzione di 500 migliaia di euro annui della spesa per il funzionamento dell'ISFOL.

– la tabella D reca una riduzione di 1.700 migliaia di euro per il 2015 dello stanziamento relativo ai tirocini nelle amministrazioni statali.

DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

# ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/11**

CATALFO, PAGLINI, PUGLIA

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi 2 e 3 reca disposizioni in merito a gestioni previdenziali;

considerato che:

la crisi economica che affligge il nostro Paese ha aumentato notevolmente le disuguaglianze con gravi ripercussioni sul piano della coesione sociale. Molti sono ancora i privilegi presenti nell'ordinamento giuridico italiano, che di fatto aumentano indiscriminatamente le disuguaglianze sociali, ed il più emblematico fra tutti è quello delle cosiddette «pensioni d'oro». Nonostante le numerose iniziative legislative per porvi rimedio, il risultato non è stato affatto soddisfacente;

la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime le soluzioni normative adottate dai Governi delle precedenti legislature. Nel 2012 con sentenza n. 223 la Corte ha sancito l'illegittimità costituzionale del «prelievo sugli stipendi pubblici elevati» e successivamente, nel 2013, con sentenza n. 116 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del «contributo di perequazione» pari al 5 per cento per la quota di reddito eccedente i 90 mila euro, al 10 per cento per la quota di reddito eccedente i 150 mila euro, ed al 15 per cento per la quota di reddito eccedente i 200 mila euro;

è doveroso segnalare che, nella maggioranza dei casi, l'eccessivo valore delle cosiddette «pensioni d'oro» dipende da varie forme di privilegi oggigiorno non più esistenti. Quindi, le nuove generazioni non solo non vanteranno più di un trattamento previdenziale sostanzialmente uguale a quello beneficiato dalle precedenti generazioni, ma, altresì, dovranno farsi carico anche dei relativi costi in quanto, nella maggioranza dei casi, le «pensioni d'oro» non sono coperte da un'adeguata e ragionevole contribuzione. Quanto asserito rappresenta una violazione dei valori fon-

damentali della Costituzione, ed in particolar modo del principio dell'eguaglianza sostanziale dei cittadini;

al fine di rimediare agli errori dei precedenti Governi e di evitare di addebitare i costi degli stessi alle future generazioni, già di per sé afflitte dalla crisi e dalla spietata concorrenza del mercato globale, sarebbe idoneo predisporre misure fiscali che consentano una maggiore e più equa distribuzione del reddito, anche al fine di soddisfare le sempre maggiori esigenze delle classi sociali meno abbienti e prive di quei privilegi di cui hanno beneficiato i loro stessi concittadini senza alcun reale e motivato fondamento costituzionale e non che giustifichi il diverso trattamento giuridico ed economico;

l'articolo 6 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR), individua sei specifiche categorie di redditi: «*a*) redditi fondiari, *b)* redditi di capitale, *c)* redditi di lavoro dipendente, *d)* redditi di lavoro autonomo, *e)* redditi di impresa, *f)* redditi diversi»;

l'articolo 11 del TUIR, prevede cinque scaglioni di reddito ai quali corrispondono cinque diverse aliquote: «*a)* fino a 15.000 euro, 23 per cento; *b)* oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, 27 per cento; *c)* oltre 28.000 euro e fino a 55.000 euro, 38 per cento; *d*) oltre 55.000 euro e fino a 75.000 euro, 41 per cento; *e)* oltre 75.000 euro, 43 per cento»;

le categorie di redditi individuate dal suddetto articolo 6 sono sostanzialmente diverse fra loro, non solo sul piano giuridico, ma, nonostante ciò, sono assoggettate alle medesime aliquote fiscali. Infatti, il TUIR prevede una disciplina tributaria specifica per ognuna delle sei categorie di reddito ma, ai fini dell'applicazione dell'imposta sui redditi, individua cinque scaglioni e cinque corrispondenti aliquote, uguali per tutte le diverse categorie di redditi;

i redditi di lavoro dipendente potrebbero essere qualificati simili ai redditi di pensione, ma sono giuridicamente e sostanzialmente diversi dai redditi di impresa o dai redditi di capitale, ed altresì i redditi fondiari sono giuridicamente e sostanzialmente diversi dai redditi di lavoro dipendente o di lavoro autonomo;

l'articolo 49 del TUIR qualifica come redditi di lavoro dipendente anche i redditi di pensione. La disposizione ha effetti sia sul piano giuridico che fiscale. Tale previsione lascia intendere che l'equiparazione dei redditi di pensione e dei redditi di lavoro dipendente non è affatto scontata e necessita, per tal motivo, di una specifica previsione normativa. Conseguentemente, una nuova disposizione normativa potrebbe prevedere l'estinzione della suddetta equiparazione ed altresì introdurre una nuova disciplina normativa con specifiche disposizioni, sia sul piano giuridico che fiscale, per i redditi di lavoro e per i redditi di pensione;

da quanto descritto si evince a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo l'assenza di vincoli normativi ostativi ad una separazione giuridica e fiscale delle suddette categorie di reddito. Tanto è vero che sono state numerose le iniziative in materia fiscale che hanno predisposto

«imposte sostitutive» rispetto alla previgente imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Si possono citare:

*a)* l'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, così come modificato dal decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, ha introdotto un regime facoltativo, per la tassazione dei redditi dei fabbricati annoverati tra i redditi fondiari, che si sostanzia nel pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali per i redditi dei fabbricati;

*b)* l'articolo 27 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha riformato il regime dei minimi dei redditi di lavoro autonomo disciplinato dall'articolo 1, commi da 96 a 119, della legge n. 244 del 2007, introducendo un'imposta sostitutiva sui redditi e delle addizionali regionali e comunali pari al 5 per cento;

*c)* l'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, introduce numerose modifiche in tema di tassazione delle attività finanziarie. La nuova disciplina prevede che, a partire dal 1º gennaio 2012, venga istituita un'aliquota unica intermedia del 20 per cento con la quale tassare i redditi da capitale e i redditi diversi, in luogo delle precedenti fissate al 12,50 per cento e al 27 per cento. Con l'articolo 3 del decreto-legge n. 66 del 2014 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, la precedente aliquota unica pari al 20 per cento è stata sostituita da un'aliquota pari al 26 per cento. In questo caso specifico l'aliquota riguarderà tutte le fattispecie di reddito di capitale relative a interessi e proventi assimilati, fatte salve alcune eccezioni, tra cui, in particolar modo, i titoli pubblici italiani ed equiparati ed i titoli pubblici di Stati dell'Unione europea o *See white list*, tassati al 12,50 per cento;

in particolar modo, è doveroso rilevare che proprio per i redditi da capitale in Italia si è assistito a decenni di imposizione sostitutiva con basse aliquote fiscali (pari al 12,5 per cento). In tal caso, non si riscontrano dichiarazioni di illegittimità costituzionale da parte della Consulta per violazione del principio di eguaglianza per il fatto che il trattamento fiscale attenga ad una sola categoria di reddito e di contribuenti, così come è stato più volte dichiarato per i precedenti interventi legislativi in materia di «pensioni d'oro». Nei principali Paesi europei come Francia, Regno unito e Spagna, per i redditi da capitale, si riscontrano aliquote progressive che sfiorano anche il 45 per cento con addizionali pari al 3 e 4 per cento, portando così la tassazione effettiva — come nel caso della Francia — fino al 49 per cento;

in considerazione delle suddette ragioni sociali, economiche e giuridiche, si potrebbe introdurre un'imposta sostitutiva per i redditi di pensione, con un maggior numero di aliquote progressive, in modo tale da tassare maggiormente i redditi eccedenti i 90 mila euro e detassare i redditi di pensione più bassi. Questa soluzione normativa è fondata sulla stessa ratio giuridica delle richiamate imposte sostitutive in materia di red-

diti fondiari, di lavoro autonomo e di capitale, ma altresì troverebbe ulteriore giustificazione nei valori fondamentali della Costituzione. In primis è doveroso asserire che i primi dodici articoli della Costituzione rappresentano i principi fondamentali della Repubblica e non possono essere oggetto di modifica, neanche attraverso il procedimento di revisione costituzionale di cui agli articoli 138 e 139 della medesima Costituzione. Il principio di universalità dell'imposizione, invece, è sancito dall'articolo 53 della Costituzione, quindi non solo potrebbe essere oggetto di revisione costituzionale, ma, altresì, non può essere in contrasto con i principi fondamentali della Repubblica dei primi dodici articoli della Costituzione. Da quanto asserito si può desumere che l'introduzione di un'imposta sostitutiva in materia di redditi di pensione al fine di porre rimedio agli illegittimi ed irragionevoli privilegi di cui hanno beneficiato solo una parte dei cittadini ed al fine di migliorare le condizioni sociali ed economiche dei ceti meno abbienti, benché in teoria possa violare l'articolo 53 della Costituzione — anche se si ribadisce che non si comprende il motivo per il quale non siano state dichiarate illegittime anche le altre tipologie di imposte sostitutive — di fatto trova giustificazione nel principio dell'eguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione (in base al quale «è compito della Repubblica (..) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese) e nei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale di cui all'articolo 2 della medesima,

impegna il Governo

a valutare se sussistono i presupposti per assumere iniziative volte a introdurre un'imposta sostitutiva per i redditi da pensione caratterizzata da un maggior numero di aliquote fiscali che consentano una più incisiva progressività, in modo tale da tassare maggiormente i redditi di pensione superiori ai 90 mila euro e destinare il maggior gettito alla riduzione del carico fiscale dei redditi di pensione meno elevati ed all'aumento delle «pensioni minime».

---

**G/1698/2/11**

CRIMI, CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698);

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi 2 e 3 reca disposizioni in merito a gestioni previdenziali;

considerato che:

l'articolo 3, commi 5 e 6, del decreto legislativo 564/96 ha introdotto una particolare forma di contribuzione per i lavoratori in aspettativa sindacale ai sensi dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ovvero per i lavoratori in distacco sindacale con diritto alla retribuzione da parte del datore di lavoro;

in particolare, la citata disposizione attribuisce alle organizzazioni sindacali la facoltà di versare, per i periodi che si collocano a decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore del decreto una contribuzione aggiuntiva sull'eventuale differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale ai lavoratori collocati in aspettativa ex articolo 31 e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo;

la suddetta facoltà può essere esercitata dall'Organizzazione sindacale previa richiesta di autorizzazione alla competente Sede dell'INPS, mediante il versamento, entro gli stessi termini previsti per le domande di accreditamento figurativo, di una somma pari all'aliquota di contribuzione del regime pensionistico di appartenenza del lavoratore applicata alla differenza tra le somme corrisposte dall'organizzazione sindacale e la retribuzione figurativa accreditata;

si prevede altresì che negli stessi termini e con le stesse modalità le Organizzazioni sindacali hanno facoltà di effettuare versamenti contributivi per gli emolumenti e le indennità che abbiano corrisposto ai lavoratori collocati in distacco sindacale con diritto a retribuzione erogata dal proprio datore di lavoro;

la suddetta norma prevede, in sostanza, la facoltà, per alcuni dirigenti sindacali, a fronte di versamenti di un solo anno di stipendio, di ricevere, con costi a carico dell'INPS, una pensione integrativa agganciata all'importo dell'ultimo stipendio: stipendi conseguiti sovente, sulla base di un distacco presso lo stesso sindacato, facendo così riferire tale pensione integrativa alla sola attività sindacale;

la detta normativa si pone oggettivamente in antitesi col recentemente mutato orientamento del quadro previdenziale secondo cui il metodo prevalente debba essere quello contributivo in luogo di quello retributivo, dando luogo a vere e proprie «pensioni gonfiate» con gestioni finanziarie senza copertura patrimoniale gravanti sugli enti previdenziali pubblici, cagionando debiti previdenziali latenti, posti a carico dello Stato italiano sotto forma di debito pubblico;

le pensioni integrative sono infatti determinate, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 564/96, e attribuite con un metodo di calcolo slegato dai contributi obbligatori versati, bensì riferito ai soli stipendi, laddove l'aumento elevato di questi per poche mensilità consente di aumen-

tare la riserva matematica corrispondente alla pensione concessa in maniera ben superiore al montante contributivo individuale corrispondente al medesimo lavoratore;

impegna il Governo:

a porre in essere, nel rispetto delle libertà sindacali e garantendo ai rappresentanti dei lavoratori la possibilità di esercitare senza impedimenti il loro mandato, opportuni provvedimenti normativi di correzione delle disposizioni del citato decreto legislativo 564/96 al fine di impedire il verificarsi di nuove situazioni di abusi fin qui posti in essere;

a fornire alle Commissioni Parlamentari competenti, entro il 28 febbraio 2015, il numero e il dettaglio delle situazioni soggettive che godono di forme di contribuzione figurativa e volontaria in relazione all'aspettativa sindacale.

---

**G/1698/2/11 (testo 2)**

CRIMI, CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, PUGLIA, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi 2 e 3 reca disposizioni in merito a gestioni previdenziali;

considerato che:

l'articolo 3, commi 5 e 6, del decreto legislativo 564/96 ha introdotto una particolare forma di contribuzione per i lavoratori in aspettativa sindacale ai sensi dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ovvero per i lavoratori in distacco sindacale con diritto alla retribuzione da parte del datore di lavoro;

in particolare, la citata disposizione attribuisce alle organizzazioni sindacali la facoltà di versare, per i periodi che si collocano a decorrere dal mese successivo all'entrata in vigore del decreto una contribuzione aggiuntiva sull'eventuale differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale ai lavoratori collocati in aspettativa ex articolo 31 e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo;

la suddetta facoltà può essere esercitata dall'Organizzazione sindacale previa richiesta di autorizzazione alla competente Sede dell'INPS, mediante il versamento, entro gli stessi termini previsti per le domande di accreditamento figurativo, di una somma pari all'aliquota di contribu-

zione del regime pensionistico di appartenenza del lavoratore applicata alla differenza tra le somme corrisposte dall'organizzazione sindacale e la retribuzione figurativa accreditata;

si prevede altresì che negli stessi termini e con le stesse modalità le Organizzazioni sindacali hanno facoltà di effettuare versamenti contributivi per gli emolumenti e le indennità che abbiano corrisposto ai lavoratori collocati in distacco sindacale con diritto a retribuzione erogata dal proprio datore di lavoro;

la suddetta norma prevede, in sostanza, la facoltà, per alcuni dirigenti sindacali, a fronte di versamenti di un solo anno di stipendio, di ricevere, con costi a carico dell'INPS, una pensione integrativa agganciata all'importo dell'ultimo stipendio: stipendi conseguiti sovente, sulla base di un distacco presso lo stesso sindacato, facendo così riferire tale pensione integrativa alla sola attività sindacale;

la detta normativa si pone oggettivamente in antitesi col recentemente mutato orientamento del quadro previdenziale secondo cui il metodo prevalente debba essere quello contributivo in luogo di quello retributivo, dando luogo a vere e proprie «pensioni gonfiate» con gestioni finanziarie senza copertura patrimoniale gravanti sugli enti previdenziali pubblici, cagionando debiti previdenziali latenti, posti a carico dello Stato italiano sotto forma di debito pubblico;

le pensioni integrative sono infatti determinate, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 564/96, e attribuite con un metodo di calcolo slegato dai contributi obbligatori versati, bensì riferito ai soli stipendi, laddove l'aumento elevato di questi per poche mensilità consente di aumentare la riserva matematica corrispondente alla pensione concessa in maniera ben superiore al montante contributivo individuale corrispondente al medesimo lavoratore;

impegna il Governo:

a valutare le opportune iniziative in ordine alla modifica delle disposizioni del decreto legislativo 564/96 volte a contemperare l'esercizio delle libertà sindacali con la sostenibilità dell'ordinamento pensionistico.

---

**G/1698/3/11**

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi da 21 a 29 reca disposizioni in merito alla destinazione di quote del trattamento di fine rapporto dei dipendenti del settore privato;

considerato che:

l'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 stabilisce che le forme pensionistiche complementari prevedono che, in caso di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi, le prestazioni pensionistiche siano, su richiesta dell'aderente, consentite con un anticipo massimo di cinque anni rispetto ai requisiti per l'accesso alle prestazioni nel regime obbligatorio di appartenenza;

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni in premessa, al fine di modificare l'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 diminuendo il periodo di tempo di inoccupazione necessario a fruire dell'anticipo delle prestazioni pensionistiche, portandolo da 48 a 12 mesi.

---

**G/1698/3/11 (testo 2)**

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi da 21 a 29 reca disposizioni in merito alla destinazione di quote del trattamento di fine rapporto dei dipendenti del settore privato;

considerato che:

l'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 stabilisce che le forme pensionistiche complementari prevedono che, in caso di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi, le prestazioni pensionistiche siano, su richiesta dell'aderente, consentite con un anticipo massimo di cinque anni rispetto ai requisiti per l'accesso alle prestazioni nel regime obbligatorio di appartenenza;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di ridurre, a determinate condizioni, il periodo di tempo di inoccupazione necessario per fruire dell'anticipo delle prestazioni pensionistiche da parte delle forme pensionistiche complementari.

---

**G/1698/4/11**

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi da 21 a 29 reca disposizioni in merito alla destinazione di quote del trattamento di fine rapporto dei dipendenti del settore privato;

considerato che:

l'articolo 8, comma 7, lettera *b)*, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, attraverso il principio del cosiddetto «silenzio-assenso», prevede il conferimento automatico del TFR alla previdenza complementare nel caso in cui il lavoratore non manifesti il diniego a tale conferimento;

ai sensi della sopra citata disposizione di legge, detto consenso «è irrevocabile»;

a causa dell'applicazione dell'istituto del silenzio-assenso, le piccole e medie imprese (fino a 49 dipendenti) non possono avere la disponibilità delle somme di denaro accantonate quale TFR dei propri dipendenti, né avere quella liquidità che viene utilizzata dall'impresa come autofinanziamento della propria attività;

impegna il Governo:

a rendere revocabile il consenso in parola, al fine di consentire al lavoratore di destinare il TFR maturando a favore del proprio datore di lavoro ovvero a favore del Fondo di Tesoreria INPS ai quali si applica la disciplina dell'articolo 2120 del codice civile sia per quanto riguarda le modalità di calcolo che per il regime delle anticipazioni.

---

**G/1698/5/11**
PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi da 83 a 89 reca disposizioni in merito ad ammortizzatori sociali;

considerato che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (come modificato da ultimo dall'articolo 1, comma 250, lett. *f)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228) stabilisce nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per le causali che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), intervenuti a decorrere dal 1º gennaio 2013, è dovuta, a carico del datore di lavoro, una somma pari al 41 per cento del massimale mensile di ASpI per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni;

impegna il Governo:

a porre in essere opportuni provvedimenti normativi al fine di modificare la normativa citata specificando che la somma prevista è da riproporzionare nei casi di rapporti a tempo parziale in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro a tempo pieno.

---

**G/1698/5/11 (testo 2)**
PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) (AS 1698)

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame ai commi da 83 a 89 reca disposizioni in merito ad ammortizzatori sociali;

considerato che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (come modificato da ultimo dall'articolo 1, comma 250, lett. *f)*, della legge 24

dicembre 2012, n. 228) stabilisce nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per le causali che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), intervenuti a decorrere dal 1º gennaio 2013, è dovuta, a carico del datore di lavoro, una somma pari al 41 per cento del massimale mensile di ASpI per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, opportuni provvedimenti normativi al fine di modificare la normativa citata specificando che la somma prevista è da riproporzionare nei casi di rapporti a tempo parziale in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro a tempo pieno.

---

**G/1698/6/11**

DONNO, CATALFO, PAGLINI

La Commissione 11ª del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»

premesso che

i commi dal 35 al 42 dell'articolo 3 recano attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;

nell'obiettivo tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" si fissano, tra i risultati attesi, anche il rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, l'aggiornamento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze della manodopera e la promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;

ritenuto inoltre che:

il nostro Paese è ricco di professioni storiche e tradizionali di tipo artigianale di cui senza adeguati incentivi alla formazione se ne rischia la scomparsa;

un settore di pregio e di eccellenza italiano è quello della floricoltura che però non vede un adeguato riconoscimento professionale per gli operatori del settore in cui operano già 32mila imprese nell'intero territo-

rio nazionale, che rappresentano il 3 per cento del totale delle aziende agricole italiane, che producono il 7 per cento della produzione agricola totale (2,5 miliardi di euro) utilizzando lo 0,4 per cento (36 mila ettari) della superficie agricola;

impegna il Governo:

a promuovere nell'ambito dei Piani operativi nazionale e regionali per il periodo 2014-2020 apposite azioni per incentivare la formazione professionale e il sostegno alle arti e ai mestieri tradizionali per favorire l'occupazione del settore e la valorizzazione culturale e turistica dei territori;

a favorire mediante l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per corsi professionali per gli operatori del settore della floricoltura e della florovivaistica.

---

**G/1698/6/11 (testo 2)**
DONNO, CATALFO, PAGLINI

*La Commissione 11ª del Senato,*

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»

premesso che

i commi dal 35 al 42 dell'articolo 3 recano attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;

nell'obiettivo tematico 10 «Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente» si fissano, tra i risultati attesi, anche il rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, l'aggiornamento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze della manodopera e la promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;

ritenuto inoltre che:

il nostro Paese è ricco di professioni storiche e tradizionali di tipo artigianale di cui senza adeguati incentivi alla formazione se ne rischia la scomparsa;

un settore di pregio e di eccellenza italiano è quello della floricoltura che però non vede un adeguato riconoscimento professionale per gli operatori del settore in cui operano già 32mila imprese nell'intero territo-

rio nazionale, che rappresentano il 3 per cento del totale delle aziende agricole italiane, che producono il 7 per cento della produzione agricola totale (2,5 miliardi di euro) utilizzando lo 0,4 per cento (36 mila ettari) della superficie agricola;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di promuovere nell'ambito dei Piani operativi nazionale e regionali per il periodo 2014-2020 apposite azioni per incentivare la formazione professionale e il sostegno alle arti e ai mestieri tradizionali per favorire l'occupazione del settore e la valorizzazione culturale e turistica dei territori;

a valutare l'opportunità di favorire mediante l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per corsi professionali per gli operatori del settore della floricoltura e della florovivaistica.

# TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**111ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
MARINELLO

*indi del Vice Presidente*
DI BIAGIO

*indi del Presidente*
MARINELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 9 e 9-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– **(Tabb. 10 e 10-*bis*)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 13 e 13-*bis*)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2013-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con condizione e osservazione sulle Tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO dichiara aperta la discussione generale congiunta.

La senatrice MORONESE *(M5S)* rileva preliminarmente che la manovra finanziaria in esame si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi, ben 15 dei quali provenienti dalla *spending review*, presentati come un taglio agli sprechi, ma che potrebbero tradursi nella riduzione dei servizi ai cittadini. Altri 11 miliardi derivano dall'aumento del *deficit* e determinano ritardi negli interventi strutturali sui conti pubblici. Ben 3,8 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, 3,6 miliardi dalla tassazione delle rendite finanziarie, 1 miliardo dalle *slot machine* e 1 miliardo dalla riprogrammazione dei fondi europei. L'articolo 2, comma 103, prevede a decorrere dall'esercizio finanziario 2015 un'altra significativa riduzione degli obblighi di ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, stipulata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 per le cui finalità è previsto un taglio di un milione di euro, pari al 25 per cento dell'importo originariamente previsto. Le riduzioni indicate superano l'importo di autorizzazione di spesa contemplata dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 124 del 2004 e il capitolo su cui opera la riduzione (capitolo 1617 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente) ha una dotazione di competenza di 3,95 milioni di euro per il triennio 2015- 2017. L'articolo 1, comma 45, prevede per il Ministero dell'ambiente, un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale di base 18.1 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire. L'articolo 2, commi da 154 a 158 e 160, riduce del 50 per cento il Fondo di solidarietà comunale che interessa i comuni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dal sisma dell'aprile 2009, nonché i comuni della Toscana colpiti dal sisma che il 21 giugno 2013 ha interessato le province di Lucca e Massa Carrara. Inoltre, il capitolo 7511 prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro, per interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico rispetto al dato assestato del 2014 di 30 milioni di euro. Tale stanziamento risulta essere comunque insufficiente per far fronte alla messa in sicurezza del territorio. Il capitolo 7512 prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro, per la costituzione di un

fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive, a fronte di uno stanziamento iniziale di 60 milioni di euro. Il programma 18.12 (Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche) aveva una dotazione di competenza pari a 232,5 milioni di euro registrando un aumento di 27,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014 (13,6 per cento) e che a seguito della Nota di variazione risulta in diminuzione di 400.000 euro. Ne risulta, quindi, uno stanziamento di circa 232 milioni di euro. Il relativo decremento ricade sul capitolo 7805, relativo alle spese per l'informazione e l'educazione ambientale, la cui dotazione passa da 900.000 euro a 500.000 euro. Nella tabella «D» sono disposti tagli relativi alla ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite. In tale contesto, le risorse a disposizione del Ministero dell'ambiente sembrano insufficienti ad affrontare le grandi sfide a cui il Paese è chiamato e sono lontane dal correggere il *trend* negativo che fissa, per il 2015, nello stato di previsione del Dicastero dell'ambiente uno stanziamento complessivo di competenza di 609,1 milioni di euro, diminuendolo di 21,1 milioni di euro, come disposto dalla nota di variazione n. 2680/*bis*. La tabella 10 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 14 (in particolare la missione 14.11 sistemi stradali, autostradali e intermodali pari a 1.112 milioni di euro), per l'anno 2015 era pari, nel disegno di legge originario, a 3.806,6 milioni di euro, che a seguito delle modifiche della Camera dei deputati, è stato incrementato di 21,4 milioni di euro. L'importo attuale dello stanziamento ammonta a 3.828 milioni di euro. Infine, lo stanziamento di 30 milioni di euro per la bonifica delle discariche abusive appare incapiente anche per il solo pagamento delle sanzioni comunitarie inflitte dalla Corte di Giustizia europea per la violazione della normativa comunitaria sulla gestione del ciclo dei rifiuti. Sulla base di quanto evidenziato, lo schema di rapporto proposto dal suo Gruppo, pubblicato in allegato, è contrario.

Il senatore PICCOLI *(FI-PdL XVII)* osserva preliminarmente che il disegno della manovra risulta incapace di attivare meccanismi di crescita economica. Si sofferma in particolare sulla proroga relativa delle detrazioni fiscali di cui al cosiddetto *ecobonus* al 31 dicembre 2015, che potrebbero ottenere risultati apprezzabili, se l'incentivo fiscale venisse stabilizzato. Quasi nulla è poi l'incidenza delle disposizioni in materia di fonti rinnovabili per la produzione di energia, in una situazione che vede fortemente sfavoriti gli investimenti per la produzione energetica da fotovoltaico. Il disegno di legge di stabilità poteva essere l'occasione per approfondire i risvolti ambientali di una rinnovata strategia energetica nazionale, ma così non è. Andrebbero rimossi i limiti alla spesa delle Amministrazioni locali per gli interventi a tutela del territorio e a salvaguardia dal rischio idrogeologico, sui quali anche la Corte dei Conti ha espresso una valutazione fortemente critica. Urgente è un intervento incisivo sul reticolo idrografico minore, che rappresenta un elemento cruciale ai fini della sicurezza del territorio e della incolumità personale in caso di piogge ec-

cezionali. Le disposizioni relative al riassetto delle società partecipate dagli Enti locali per la gestione dei servizi pubblici sembrano contraddittorie ed evidenziano incongruenze significative con particolare riferimento all'approvazione dei piani d'ambito e al sostenimento dei costi di nuovi investimenti infrastrutturali che prevedono l'intervento dello Stato.

Il senatore MIRABELLI *(PD)* ritiene che la manovra di finanza pubblica si muova, con riferimento ai temi di interesse della Commissione, in coerenza con il dibattito svolto in Commissione. Nonostante la riduzione generalizzata della spesa pubblica, nelle materie di interesse ambientale il Governo ha riservato specifica attenzione alle aree del Paese colpite da catastrofi naturali, fornendo assistenza alle popolazioni per la ripresa della vita economica. Anche il tema della prevenzione del rischio idrogeologico è stato oggetto di disposizioni particolari volte a dare seguito alla normativa introdotta nel decreto-legge n. 133 del 2014, cosiddetto «decreto sblocca Italia». Importanti interventi sono stati infine riservati ai territori in cui purtroppo il rischio idrogeologico si è concretizzato in danno. Suggerisce poi di ampliare la platea dei soggetti che possono accedere alle detrazioni dell'*ecobonus* a quelli che operano nell'edilizia sociale. Tale estensione consentirebbe di intervenire sul degrado abitativo di certa edilizia conferendo un ulteriore impulso alle connesse attività imprenditoriali. Sempre con riferimento all'edilizia sociale andrebbero ulteriormente sfruttati gli strumenti di leva fiscale per incrementare il numero degli alloggi offerti sul mercato degli affitti, mirando a risolvere il problema abitativo delle fasce sociali più deboli non con lo sviluppo di grandi quartieri popolari ma mediante l'incentivazione degli affitti a canone concordato.

Il senatore ARRIGONI *(LN-Aut)* ritiene che, nonostante le ottimistiche affermazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, la manovra non riesca a migliorare la competitività del sistema nazionale poiché si prosegue nella logica dei tagli contabili lineari e delle coperture finanziarie incerte. Anche quando si promette un taglio dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per il prossimo anno, si trascura di intervenire sul costo già gravoso per l'anno appena trascorso. Difficilmente sostenibile è poi la posizione del Governo sul bonus degli 80 euro, che esclude ancora diverse categorie di soggetti, ed insufficienti sono le risorse stanziate per la difesa del suolo e per la protezione dell'ambiente. L'*ecobonus* per l'efficientamento energetico degli edifici e le detrazioni per la ristrutturazione edilizia meriterebbero di essere stabilizzati, mentre grava sulle imprese la prossima entrata in vigore delle sanzioni del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Regioni ed enti locali sono sottoposti a tagli contabili a prescindere dal modo in cui sono stati amministrati e gravi sono le difficoltà in cui versano allorché devono realizzare interventi di tutela del territorio. Il Governo aveva promesso una semplificazione della imposizione fiscale locale mediante la fusione della tassa sui servizi indivisibili (TASI) e l'imposta municipale unica (IMU) nella *local tax*. Ad oggi però l'unica certezza rimane il pagamento dell'IMU sui terreni incolti

e collinari. Sulla base di tali considerazioni preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore CALEO *(PD)* fa presente che il disegno della manovra di bilancio punta a fronteggiare una situazione economica e finanziaria di grave difficoltà. Va però considerata favorevolmente la maggiore capacità di spesa dei residui da parte del Ministero dell'ambiente. In tale prospettiva, la proroga dell'*ecobonus* rappresenta un elemento di fiducia, anche in considerazione dell'impulso che in passato le relative detrazioni fiscali hanno conferito all'edilizia. Appare opportuno prevedere una specifica disciplina per il finanziamento degli interventi di demolizione o rimozione degli immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato. Risulta altresì importante un intervento volto a consentire l'operatività delle principali agenzie ambientali, quali l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). Auspica infine che lo sforzo coeso dei componenti della Commissione consenta di migliorare il provvedimento nel corso dell'esame in Senato.

Poichè non vi sono altri interventi, il presidente DI BIAGIO dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

*La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 17.*

Il relatore VACCARI *(PD)*, in sede di replica, dà conto delle parti che intende inserire nello schema di rapporto sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità.

Il relatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* rinuncia alla replica.

Il sottosegretario DEGANI fa presente che i temi sollevati in discussione sono all'attenzione del Governo e del Ministero dell'ambiente. Significativi sono gli interventi nel campo delle bonifiche: il numero delle discariche abusive è drasticamente diminuito da 4.866 a 45 e sono stati stanziati 60 milioni di euro per un programma straordinario che consentirà, in tempi brevi, di ridurre ulteriormente il numero a 15, mentre è in corso con l'Unione europea un dialogo per limitare gli effetti delle sanzioni comunitarie. Sottolinea poi gli interventi di razionalizzazione con riferimento al servizio idrico integrato e al sistema delle autorità di bacino. Per quanto concerne la gestione del ciclo dei rifiuti, forte è l'orientamento dell'Esecutivo di incentivare le strategie di riciclaggio. In merito al dissesto idrogeologico esprime l'orientamento favorevole del Governo ad un emendamento che preveda un piano straordinario per il finanziamento dei progetti già cantierabili. Il Ministero dell'ambiente crede fortemente negli effetti positivi delle misure di fiscalità ambientale, quali l'ecobonus per le ristrutturazioni energetiche, che auspica possa essere stabilizzato. Il

Governo ha inoltre ben presente le difficoltà degli operatori economici interessati dall'avvio di meccanismi sanzionatori del SISTRI. Nel disegno di legge 1676, cosiddetto «collegato ambientale», è previsto il rinvio dell'entrata in vigore delle sanzioni a fine del prossimo anno. Avverte infine che il tema dell'IMU sui terreni incolti e collinari è all'attenzione dell'Esecutivo, che sta lavorando per la presentazione di un apposito emendamento.

Il presidente MARINELLO avverte che l'ordine del giorno n. 1 è stato sottoscritto dal senatore Iurlaro.

Dopo che i relatori hanno espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, il sottosegretario DEGANI dichiara di accoglierlo.

Il presidente MARINELLO verifica la presenza del prescritto numero legale.

Il relatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* propone lo schema di rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza della Commissione, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, che posto ai voti risulta approvato.

Il relatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* propone lo schema di rapporto favorevole con condizione e osservazione sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza della Commissione, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, che posto ai voti risulta approvato.

Il relatore VACCARI *(PD)* propone lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, che posto ai voti risulta approvato.

Il relatore VACCARI *(PD)* propone lo schema di rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza della Commissione, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato, che posto ai voti risulta approvato.

Il presidente MARINELLO *(NCD)* dichiara quindi concluso l'esame congiunto dei documenti di bilancio.

*SULLA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI NELLA REGIONE SICILIANA*

Il senatore COMPAGNONE *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* esprime preoccupazione per le notizie riportate in questi giorni dagli Organi di stampa, secondo le quali il Presidente della Regione Siciliana intende inoltrare la richiesta di dichiarazione di emergenza per le criticità

accertate nella gestione del ciclo dei rifiuti, in conseguenza della chiusura di due impianti di discarica. Ciò consentirebbe di impiegare analoghe strutture già esistenti sul territorio per assicurare lo smaltimento dei rifiuti prodotti per un periodo di sessanta giorni circa. Nonostante le reiterate dichiarazioni di emergenza ed i benefici di legge di cui il Governo regionale ha usufruito, trascorsi oltre i quindici anni dalle prime evidenze di tali criticità, l'unica strada percorsa continua ad essere il ricorso allo smaltimento in discarica senza che nulla sia stato attivato per avviare un sistema regionale di recupero e riciclo dei rifiuti, secondo quanto imposto dalla normativa comunitaria e nazionale. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione si attivi per acquisire elementi informativi sul livello di criticità causato dall'assenza di una gestione del ciclo dei rifiuti nell'Isola.

Il presidente MARINELLO si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Compagnone ed assicura di essersi già attivato per acquisire gli opportuni elementi informativi dal Ministro dell'ambiente e, laddove necessario, dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARTELLI, MORONESE E NUGNES SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 9 E 9-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

la manovra del Governo Renzi si attesta su un valore complessivo di 36 miliardi, dei quali: ben 15 miliardi provenienti dalla *spending review*, promossi come un taglio agli sprechi, ma che potrebbero tradursi nella riduzione dei servizi ai cittadini, 11 miliardi dall'aumento del *deficit*, che potrebbero rimandare interventi strutturali sui conti pubblici, 3,8 miliardi dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione, 3,6 miliardo dalla tassazione delle rendite finanziarie, 1 miliardo dalle *slot machine* e 1 miliardo dalla riprogrammazione dei fondi europei;

l'articolo 2, al comma 103, prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, un'altra significativa riduzione, riguardante la legge 14 febbraio 1994, n. 124 rubricata: «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, stipulata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992», per le cui finalità è previsto un taglio di un milione di euro, pari al 25 per cento dell'importo originariamente previsto per il 2015. Si precisa, che le riduzioni indicate superano l'importo di autorizzazione di spesa contemplata dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 124 del 2004 e che il capitolo su cui opera la riduzione (capitolo 1617 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente) ha una dotazione di competenza di 3,95 milioni di euro per il triennio 2015- 2017;

l'articolo 1 al comma 45 prevede per il Ministero dell'ambiente, un ulteriore taglio pari a 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 relativi all'unità previsionale di base 18.1 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» e 3 milioni di euro relativi a fondi da ripartire;

l'articolo 2, commi da 154 a 158 e 160 riducono del 50 per cento (1.200 milioni di euro) il Fondo di solidarietà comunale che interessa i comuni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dal sisma dell'aprile 2009, nonché i comuni della Toscana colpiti dal sisma che il 21 giugno 2013 ha interessato le province di Lucca e Massa Carrara;

rilevato inoltre che:

il capitolo 7511 prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro, per interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico rispetto al dato assestato del 2014 di 30 milioni di euro; stanziamento che risulta essere comunque insufficiente per far fronte alla grande e grave piaga della messa in sicurezza del territorio contro dissesto idrogeologico italiano;

capitolo 7512 prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro, per la costituzione di un fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive, a fronte di uno stanziamento iniziale di 60 milioni di euro;

il programma 18.12 (Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche) aveva una dotazione di competenza pari a 232,5 milioni di euro registrando un aumento di 27,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014 (13,6 per cento) e che a seguito della Nota di variazione risulta una diminuzione di 0,4 milioni di euro. Ne risulta, quindi, uno stanziamento di circa 232 milioni di euro. Decremento, che ricade sul capitolo 7805 relativo alle spese per l'informazione e l'educazione ambientale, la cui dotazione passa da 0,9 milioni di euro a 0,5 milioni di euro;

nella tabella «D» sono disposti tagli di 4. 800.000 milioni di euro relativi alla ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite, a cui si deve la definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici;

considerato che:

le risorse a disposizione del ministero dell'ambiente e del territorio e del mare sembrano del tutto insufficienti ad affrontare le grandi sfide a cui il nostro Paese è chiamato e sono ben lontane dal correggere il devastante trend negativo che fissa, per il 2015, nello stato di previsione del Dicastero dell'ambiente uno stanziamento complessivo di competenza di 609,1 milioni di euro, diminuendolo di 21,1 milioni di euro, come disposto dalla nota di variazione n. 2680/*bis*;

la tabella 10 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 14 (in particolare la missione 14.11sistemi stradali, autostradali e intermodali pari a 1.112 milioni di euro), per l'anno 2015 era pari, nel disegno di legge originario, a 3.806,6 milioni di euro, che a seguito delle modifiche della Camera dei deputati, è stato incrementato di 21,4 milioni di euro. L'importo attuale dello stanziamento ammonta a 3.828 milioni; si ritiene, pertanto, tale stanziamento, sproporzionato rispetto ad altri come quello per le bonifiche (solo 30 milioni di euro) che evidenzia ancora

una volta la scarsa sensibilità del governo circa la risoluzione di problemi che implicano, pregiudicandolo, il costituzionale diritto alla salute;

lo stanziamento di 30 milioni di euro per la bonifica delle discariche abusive è palesemente insufficiente, non idoneo ad adempiere neanche la multa pari a 40 milioni di euro, inflitta dalla Corte di Giustizia europea all'Italia per violazione della normativa UE;

esprime rapporto contrario.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 9 E 9-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

a fronte di una riduzione generalizzata della spesa pubblica, si registra un aumento degli stanziamenti quantificati nel bilancio assestato per il 2014 e si rileva un miglioramento della capacità di spesa dei residui in bilancio, pari al 75 per cento;

si valuta con preoccupazione la circostanza in base alla quale l'azione di riduzione della spesa pubblica colpisce in maniera indistinta gli enti locali e le regioni, rischiando di pregiudicare la capacità di spesa per investimenti in prevenzione e adeguamento delle infrastrutture territoriali ai cambiamenti climatici;

si esprime altresì apprezzamento per le disposizioni volte a rispondere alle esigenze dei territori colpiti da calamità naturale, anche se risulta necessario porre in essere un'azione più incisiva in favore delle popolazioni interessate;

si rileva, in particolare, l'esigenza di approntare misure specifiche per far fronte ai disagi sofferti dalle comunità colpite da calamità naturali e l'opportunità che le amministrazioni interessate possano realizzare le attività necessarie grazie all'esclusione dal calcolo per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno delle spese per la difesa del suolo, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi conseguenti al dissesto idrogeologico;

si esprime infine apprezzamento per la proroga delle detrazioni fiscali relative alle spese sostenute per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, cosiddetto *ecobonus*, e per la ristrutturazione edilizia, la cui stabilità andrebbe assicurata nel lungo periodo;

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla proroga delle misure relative alla conferma delle detrazioni per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico degli

edifici, si ritiene necessario fissare il termine, limitato nel disegno di legge alla fine del 2015, ad un orizzonte temporale più ampio, al fine di consentire una maggiore certezza nella programmazione degli interventi in parola da parte dei soggetti pubblici e privati, nonché di estenderlo agli interventi attuati sul patrimonio di edilizia sociale, degli Istituti autonomi per le case popolari, di enti di edilizia residenziale pubblica e degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa;

con riferimento alle provvidenze erogate al fine di facilitare la ripresa delle attività economiche nelle zone dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 2014, per il triennio 2015-2017, il Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, andrebbe esteso in favore delle micro, piccole e medie imprese, con unità locali ubicate nelle predette zone e che abbiano subito danni in conseguenza di tali eventi, con priorità sugli altri interventi e a titolo gratuito, per un importo massimo per singola impresa di duecentomila euro ed andrebbe previsto in favore di tali Comuni la concessione di agevolazioni, nella forma di contributo a ristoro dei tributi locali o di contributo in conto interessi, alle imprese con sede o unità locali ubicate nelle zone colpite dagli eventi meteorologici, in relazione ai danni effettivamente subiti;

in tale contesto, le somme residue conseguenti alla completa attuazione della programmazione relativa all'erogazione dei contributi a privati, per le prime abitazioni e le attività economiche, previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3903 del 4 ottobre 2010, quantificate in complessivi euro 8 milioni dovrebbero essere versate, in deroga a quanto previsto dal penultimo periodo del comma 5-*bis* dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, alla contabilità speciale in corso di apertura per fronteggiare le conseguenze degli eventi atmosferici dei giorni dal 9 al 13 ottobre 2014, per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza nella seduta del 30 ottobre 2014;

dovrebbe inoltre essere disposta l'esclusione dal patto di stabilità interno, per l'anno 2015, delle spese sostenute dai Comuni colpiti dagli eventi metereologici dei giorni dal 10 al 14 ottobre 2014, individuati nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 20 ottobre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 ottobre 2014, n. 246, con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare le conseguenze di detti eventi, per un importo almeno apri a 10 milioni di euro. Il riparto delle maggiori disponibilità utili alle predette finalità andrebbe determinato dal Ministero dell'economia previo accordo con la Conferenza Stato – Città ed autonomie locali entro il 31 gennaio 2015;

tra le misure da intraprendere si invita a considerare la possibilità che il pagamento delle rate in scadenza nel 2015 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai Comuni di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1º giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 130 del 6 giugno 2012, e all'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto

2012, n. 134, nonché alle province dei predetti comuni, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore della legge di stabilità per il 2015, sia differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, al terzo anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi;

una quota pari a 175 milioni di euro delle risorse disponibili di cui agli articoli 2, comma 2, e 3, commi 3 e 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 ottobre 2014, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 93 del 2014 è destinata al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 specificamente per l'avvio dell'attuazione delle prime misure volte a far fronte alle esigenze urgenti di cui alla lettera *d)*, del comma 2, dell'articolo 5, della medesima legge n. 225 del 1992 per quanto concerne i danni subiti dalle abitazioni private e dalle attività economiche e produttive, relativamente agli eventi calamitosi per i quali il previsto percorso di quantificazione dei fabbisogni sia stato completato e verificato dal Dipartimento della Protezione civile entro il 31 dicembre 2014, ed a tal fine rimane acquisita al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'anno 2015;

in considerazione delle esigenze di spesa dovute agli eventi alluvionali dell'ottobre 2014, andrebbe valutata la sospensione per il quinquennio 2015-2019 dell'applicazione ai Comuni della disposizione di cui al comma 11 dell'articolo 56-*bis* del decreto-legge n. 69 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013. Conseguentemente, i Comuni alluvionati non dovrebbero esere tenuti per il quinquennio 2015-2019 a destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, né ad altri scopi di riduzione del debito, il 10 per cento delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile;

una ulteriore disposizione di vantaggio in favore dei Comuni alluvionati potrebbe essere la facoltà di utilizzare, nel triennio 2015- 2017, le entrate derivanti dal plusvalore realizzato con l'alienazione di beni patrimoniali, inclusi i beni immobili, per spese, aventi carattere non permanente, connesse alle finalità di cui all'articolo 187, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

inoltre, per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019, nell'ambito delle incentivazioni statali a sostegno degli investimenti locali, potrebbe essere riservato un importo non inferiore ai venti milioni di euro per la copertura degli oneri di mutui accesi dai Comuni alluvionati allo scopo di attivare interventi di risanamento idrogeologico e ambientale per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi idrogeologici;

in particolare, per i Comuni della Regione Liguria colpiti dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2014, ai fini dell' assestamento di bilancio

di cui all'articolo 175 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le relative variazioni dovrebbero essere deliberate entro il 31 dicembre 2014;

al fine di garantire le attività di monitoraggio ambientale in particolare rivolte alla pianificazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e alle attività di protezione civile, anche attraverso la Rete Ondametrica Nazionale, la Rete Mareografica Nazionale e la Rete Mareografica della Laguna di Venezia e dell'Alto Adriatico, nonché attraverso il sistema di previsioni meteo-marine per mari e principali porti italiani, lagune e litorali nord-adriatici, andrebbe previsto che la Struttura di missione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 è autorizzata a rendere disponibili alle strutture statali e regionali preposte alla realizzazione di interventi relativi alle reti nazionali di monitoraggio risorse pari almeno a 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 a valere sulle risorse poste nella disponibilità della Struttura di missione stessa;

si rileva altresì l'urgenza di prevedere una specifica disciplina volta al finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ovvero esposti a rischio idrogeologico;

per quanto riguarda le problematiche connesse alla ricostruzione a seguito del terremoto del 2012 in Emilia-Romagna, si fa presente la necessità di valutare misure fondamentali che le comunità colpite dal terremoto stanno chiedendo con forza, quali la proroga, anche per il 2015, della deroga al Patto di stabilità per i Comuni dell'area del cratere, così come la proroga dell'esclusione dal Patto di stabilità delle donazioni, in modo da consentire agli Enti locali di poter effettivamente spendere quei fondi che i privati hanno voluto destinare alla ricostruzione delle zone danneggiate;

dovrebbe essere valutata anche l'ipotesi del differimento delle rate dei mutui accesi dagli Enti locali sospendendo, anche per il 2015, il pagamento delle rate dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e disponendo la loro rimodulazione al momento della ripresa dei pagamenti. In sostanza, le rate sospese per il 2012 dovrebbero essere restituite nell'anno successivo alla scadenza dell'ammortamento, quelle relative al 2013 e 2014 dovrebbero essere restituite dal secondo anno successivo alla scadenza e quelle del 2015 sarebbero restituite dal terzo anno;

al fine di velocizzare le pratiche amministrative per la ricostruzione, si chiede di prevedere la possibilità che il rinnovo oltre i trentasei mesi dei contratti a tempo determinato del personale tecnico e amministrativocontabile – temporaneamente assunto per far fronte ai superiori carichi di lavoro connessi alle attività amministrative e di verifica, conseguenti al sisma – non comporti l'obbligo della relativa stabilizzazione a tempo indeterminato;

in considerazione della prossima scadenza dell'esenzione dal pagamento dell'Imu sui fabbricati danneggiati, appare iniquo prevedere in capo ai proprietari di immobili inutilizzabili una imposizione fiscale tali beni. Andrebbe pertanto disposta la proroga dell'esenzione dal pagamento del-

l'Imu sulle case inagibili e l'istituzione di zone franche urbane, che rappresentano una misura di fiscalità di vantaggio necessaria per far ripartire le attività produttive e commerciali che si trovano nei centri storici danneggiati o nelle zone colpite sia da sisma che alluvione;

in tale contesto, sempre tra gli interventi finalizzati andrebbe sostenuto lo spostamento del finanziamento dei prodotti DOP e IGP, necessario affinché alcune domande relative ai contributi per i danni subiti da tali prodotti possano essere coperti a valere sui 6 miliardi del Fondo per la ricostruzione, ed andrebbe altresì specificato, come richiesto dall'Associazione bancaria italiana e dalla Cassa depositi e prestiti, che con riguardo al prestito per il pagamento dei tributi, la copertura degli oneri e della garanzia dello Stato sono già previste e non servono pertanto ulteriori atti;

al fine di dare attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 e di concorrere alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, anche attraverso l'adozione di misure straordinarie volte a promuovere e sostenere la bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto andrebbe istituto un programma di finanziamento straordinario per le bonifiche dall'amianto di lungo periodo, dal 2015 al 2035 che, in concomitanza con il piano già esistente, consenta ai presidenti delle Regioni, in qualità di commissari straordinari del Governo, di contrarre mutui per finanziare gli interventi di bonifica necessari;

al fine di realizzare gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico necessari per fronteggiare le situazioni di criticità ambientali, con particolare riferimento alle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione andrebbe previsto un fondo stralcio di finanziamento straordinario per la mitigazione di tale rischio su un orizzonte temporale trentennale, a partire dal 2015. Tale fondo sarebbe alimentato dalle risorse disponibili derivanti dal fondo di sviluppo e di coesione e mediante un meccanismo di investimenti finanziato dal Ministero dell'ambiente, anche attraverso mutui contratti con la Banca europea degli investimenti;

si rinnovano gli impegni già assunti dal Governo in occasione dell'approvazione dell'ordine del giorno sulle problematiche ambientali connesse all'attività di prospezione, ricerca ed estrazione degli idrocarburi in mare, nella seduta antimeridiana del 2 aprile 2014 dell'Assemblea del Senato;

al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica di straordinari ecosistemi marini sommersi, dei Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, interessati da fenomeni di rischio sismico e vulcanico e contraddistinti da una considerevole varietà delle specie presenti, andrebbero approfonditi gli aspetti scientifici ambientali attraverso specifiche attività di indagine e di studio;

con riferimento agli oneri relativi alle attività di monitoraggio di cui all'articolo 14, comma 3, e 19, comma 9, del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, nonché gli oneri di funzionamento del Comitato di vigilanza e controllo, del Comitato di indirizzo sulla gestione dei RAEE e di tenuta del Registro nazionale di cui all'articolo 29 dello stesso

decreto dovrebbero essere posti a carico dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, in base alle rispettive quote di mercato;

con riferimento alla normativa sul polietilene di cui all'articolo 234 del Codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 – che genera molteplici dubbi interpretativi sulla tipologia di beni concretamente ricompresi nella gestione consortile di cui allo stesso articolo 234 e non rispecchia le tipicità di alcuni prodotti – al fine di sciogliere i dubbi interpretativi, si ritiene opportuno che tali prodotti siano inseriti tra le deroghe di cui all'articolo 234, comma 1, chiarendo in maniera puntuale, come previsto dalla normativa, l'elenco dei beni coinvolti nella gestione consortile;

con riferimento alle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, adeguamenti anti-sismici *et similia*, si ritiene che anche gli interventi di riqualificazione e sviluppo del verde – quali ad esempio la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili, dei parcheggi o delle aree inutilizzate in giardini – possano contribuire, oltre a rendere più gradevoli le aree esterne, a garantire un miglioramento delle prestazioni energetiche delle unità immobiliari, a favorire il risparmio energetico, l'assorbimento delle polveri sottili e la riduzione dell'effetto «isola di calore», con conseguenti benefici sulla qualità della vita.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 10 E 10-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che

in relazione al comma 119 dell'articolo 2, che dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché di quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto, è opportuno valutare l'impatto di tale previsione sulla quantità dei volontari delle Capitanerie di porto, tenendo presente che il quadro normativo che disciplina l'attività di salvaguardia e protezione dell'ambiente marino e costiero pone in capo alle Capitanerie di porto gravose funzioni di coordinamento della lotta agli inquinamenti e di accertamento di tutti gli illeciti in danno dell'ecosistema marino/costiero, anche in ragione della capillare presenza del Corpo lungo il litorale dello Stato ed a garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio;

nelle sedi istruttorie che la Commissione ha avuto modo di svolgere dall'inizio della Legislatura, nell'ambito dell'attività legislativa e di quella informativa, anche a seguito di specifici sopralluoghi, è emersa la rilevanza delle problematiche ambientali connesse alla manutenzione delle reti delle infrastrutture idriche e di trasporto. In tale contesto, si è avuto modo di acquisire consapevolezza della necessità di un costante monitoraggio del territorio, non soltanto riguardo alle reti di livello nazionale, ma anche e specialmente con riguardo alle reti infrastrutturali medie e piccole, la cui efficienza consente di prevenire il verificarsi di danni rilevanti in occasione degli eventi alluvionali e dei fenomeni di dissesto idrogeologico,

esprime rapporto favorevole, con la seguente condizione:

con riferimento al comma 119 dell'articolo 2, in relazione alla riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari delle Forze Armate, sia prevista l'esclusione del Corpo delle capitanerie di porto da tale riduzione – già contemplata dalla legge n. 244 del 2012 e dal decreto legislativo n. 8 del 2014, nelle parti in cui prevedono l'esclusione del Corpo delle Capitanerie di Porto da riduzioni di organico in ragione delle funzioni esercitate – al fine di garantire gli attuali livelli di presidio dell'ambiente marino e costiero, la responsabilità della cui salvaguardia e tutela è posta in capo al Corpo delle capitanerie di porto in virtù del quadro ordinamentale e dalle discendenti linee di indirizzo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

e con la seguente osservazione:

si richiama l'attenzione dell'Esecutivo sulla necessità di elaborare un piano di livello nazionale per la manutenzione delle infrastrutture di dimensioni medie e piccole finalizzato a mantenere alto il livello di efficienza delle reti infrastrutturali, idriche e dei trasporti di tali dimensioni, il cui presidio consente di prevenire danni la cui riparazione comporta oneri finanziari più gravi rispetto a quelli necessari per la ordinaria manutenzione. In tale contesto, andrebbero valorizzati i vantaggi ambientali derivanti dal mantenimento del reticolo ferroviario minore anche in considerazione della minore impronta ecologica del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma.

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 e 1699-*BIS* – TABELLE 13 E 13-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La 13ª Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2015, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

# ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

**G/1698/1/13**

DONNO, MORONESE, NUGNES

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2015,

premesso che:

l'articolo 2, commi 131, del disegno di legge in esame reca disposizioni circa l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale;

considerato che:

nel 2004 l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva un progetto preliminare inserito nell'Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle marine di Manduria (Taranto);

a seguito dell'analisi delle alternative riguardanti l'ubicazione dell'impianto di depurazione, gli enti coinvolti stabilivano che il sito dovesse essere posto in prossimità delle marine di Manduria;

con decreto n. 210/CD/A del 19 dicembre 2005, il commissario delegato per l'emergenza ambientale finanziava la costruzione dell'impianto per un importo di 11.360.000 euro, rinviando «l'assunzione di determinazioni in ordine all'importo necessario a finanziare la realizzazione della condotta sottomarina all'adozione del successivo provvedimento», prevedendo lo scarico del nuovo impianto in battigia;

l'Acquedotto Pugliese SpA predisponeva, con protocollo n. 2802 del 30 maggio 2006, un ulteriore progetto preliminare di realizzazione di un nuovo impianto di depurazione avente la previsione dello scarico in battigia;

stante l'importanza dell'opera, l'elevata mole di pareri e autorizzazioni da acquisire nonché le implicazioni paesaggistiche, ambientali e archeologiche, veniva indetta una Conferenza dei servizi, poi sospesa con esito negativo a causa del parere contrario del Comune di Manduria alla realizzazione del progetto;

con nota 2830 del 9 luglio 2007, il commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia nel prendere atto degli esiti della Confe-

renza dei servizi, invitava l'Acquedotto Pugliese SpA a procedere comunque alla redazione del successivo livello di progettazione;

con determina dirigenziale n. 232 del 26 maggio 2009 il commissario approvava il progetto dell'opera con valore di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità e di variante urbanistica;

nonostante numerosi atti presentati dalle amministrazioni locali limitrofe e da taluni cittadini, con deliberazione n. 1236 del 12 giugno 2012, la Giunta regionale pugliese confermava formalmente la volontà di realizzare l'impianto e l'intera rete di distribuzione;

la realizzazione dello scarico a mare dei reflui per il tramite di condotta sottomarina determinerebbe gravi danni all'ecosistema marino e alla risorsa naturale costiera in aperto contrasto con l'articolo 73 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006;

il depuratore consortile, così come attualmente previsto, si porrebbe altresì in contrasto con l'articolo 106, il quale stabilisce che le acque reflue urbane che scaricano in acque recipienti individuate quali aree sensibili, devono essere sottoposte ad un trattamento più spinto;

l'area in cui dovrebbe sorgere il depuratore è stata dichiarata area naturale protetta dalla legge regionale n. 24 del 2002, nonché il tratto di terre e di mare prospiciente è stato individuato quale «zona SIC» (sito d'interesse comunitario) con decreto del Ministero dell'ambiente del 7 marzo 2012. Pertanto, l'allocazione dell'impianto di depurazione in tali zone risulterebbe certamente inidonea alla tutela delle stesse e contraria alle normative richiamate;

considerato inoltre che:

si sono susseguiti numerosi incontri con le autorità e gli uffici regionali preposti alla gestione della problematica;

in data 11 aprile 2012 il comitato cittadino di Manduria «Noscaricoamare» incontrava presso la Regione il presidente della Commissione regionale Ambiente, l'assessore per i lavori pubblici e il dirigente del Settore tutela delle acque. In tale occasione, il comitato presentava una proposta alternativa al progetto regionale del costruendo depuratore consortile;

tale proposta prevede l'utilizzo di pozzi sperdenti in zona non satura quale recapito finale dei reflui, insieme agli altri interventi di riutilizzo dei reflui del depuratore quali il «riuso in agricoltura» e lo «stoccaggio per irrigazione di soccorso», previsti nello stesso piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, e per di più ribaditi nella stessa delibera regionale n. 1236 del 12 giugno 2012;

la relazione tecnica è stata oggetto di riscontro da parte del Servizio tutela delle acque della Regione, con nota protocollo n. AOO_075-0003586 del 2 agosto 2012, in cui non sono state fatte particolari obiezioni, fatta salva l'ovvia necessità di individuare preventivamente un comprensorio idrico e predisporre la rete di distribuzione tramite protocollo d'intesa;

la proposta alternativa presenta indiscutibili vantaggi ambientali quali la riduzione degli effetti della contaminazione salina in atto lungo la fascia del litorale jonico, l'assenza di scarico di reflui nel mare data da un completo riutilizzo dei reflui, nonché la tutela dell'economia agricola e turistica;

la tutela della salute, annessa e conseguente a tale problematica, costituisce *ex* articolo 117 della Costituzione materia di legislazione concorrente con potestà legislativa spettante alle Regioni e comprensiva di poteri autorizzativi in deroga alla legislazione nazionale,

impegna il Governo a valutare la possibilità, nell'ambito delle proprie competenze:

*a)* di sollecitare la Regione Puglia, di concerto con i Comuni di Manduria, Avetrana, Sava e Maruggio, a individuare soluzioni tecniche condivisibili che tutelino l'ambiente, l'ecosistema e che rispettino il dettato normativo del codice dell'ambiente;

*b)* attivare politiche ambientali atte al contrasto dell'intrusione marina e della costante desertificazione dei territori interessati, scongiurando il rischio concreto della compromissione dell'equilibrio ambientale.

# POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**94ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
CHITI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1699 e 1699-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabb. 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1698)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con rilievi)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* riferisce sui provvedimenti in titolo, che si collocano nell'ambito dell'esercizio del «Semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che comprende una procedura di sorveglianza sui bilanci nazionali e una procedura di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici.

Spiega, quindi, come, ai sensi del regolamento (UE) n. 473/2013, la Commissione europea, il 28 novembre 2014, ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio per il 2015 e sulle misure aggiuntive annunciate pubblicamente il 27 ottobre 2014, poi incorporate nel disegno di legge di stabilità 2015.

Sebbene il predetto parere della Commissione europea, del 28 novembre scorso, non rivesta carattere giuridicamente vincolante, esso costituisce un'importante indicazione per le misure da adottare nei documenti di bilancio in titolo, in vista della valutazione, che la stessa Commissione ha preannunciato per il mese di marzo 2015 «in relazione agli obblighi dell'Italia ai sensi del patto di stabilità e crescita alla luce del testo definito della legge di stabilità e dei chiarimenti attesi sul programma di riforme strutturali annunciato dalle autorità», nonché in vista dell'esame approfondito previsto dal regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

Il parere del 28 novembre, inoltre, tiene conto sia della Raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11) relativa al programma nazionale di riforma 2014 e al programma di stabilità dell'Italia 2014, sia della comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2014, recante i risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

Secondo i dati macroeconomici riportati nel documento programmatico di bilancio e nel parere della Commissione europea del 28 novembre, il PIL dell'Italia è previsto in aumento nel 2015 dello 0,6 per cento, rispetto alla crescita negativa del –0,3 per cento del 2014 (-0,4 per cento secondo la Commissione europea). Il *deficit* nominale di bilancio è previsto scendere nel 2015 al 2,6 per cento del PIL (2,7 per cento secondo i calcoli della Commissione europea), rispetto al 3 per cento del 2014. In termini strutturali, è previsto un lieve miglioramento del saldo di bilancio nel 2015, per attestarsi tuttavia a un valore ancora negativo, pari a –0,8 per cento, e pertanto il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine (pareggio strutturale di bilancio) viene rinviato al 2017. Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, è previsto che esso raggiunga un picco nel 2015, del 133,1 per cento, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, per poi diminuire gradualmente a partire dal 2016, con un anno di ritardo rispetto a quanto previsto nel programma di stabilità dell'aprile 2014.

Secondo il citato parere della Commissione europea del 28 novembre, prosegue il relatore, mentre nel 2014 le condizioni economiche eccezionalmente gravi (crescita negativa e divario tra prodotto effettivo e prodotto potenziale negativo superiore al 4 per cento del PIL) giustificano il fatto che l'Italia non sia tenuta a soddisfare il requisito di un saldo strutturale prossimo all'Obiettivo a medio termine, nel 2015 le previsioni della Commissione indicano una deviazione significativa dall'aggiustamento richiesto verso l'Obiettivo a medio termine nell'arco di un anno e una deviazione significativa dal pilastro del parametro di riferimento della spesa con possibili rischi di ulteriori revisioni al ribasso delle proiezioni di bilancio che potrebbero derivare da risultati macroeconomici peggiori del previsto, dal persistere di bassi livelli di inflazione e da un'attuazione solo parziale delle misure di bilancio programmate.

I documenti di bilancio per il 2015 dell'Italia prevede importanti misure di riduzione del carico fiscale sul lavoro, attraverso sia la deduzione agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) del costo del lavoro, sia l'esonero dei datori di lavoro privati, per tre anni, dal versamento dei contributi previdenziali per il personale neoassunto nel 2015 e sia l'estensione del credito di imposta di un anno a favore dei lavoratori a basso reddito, introdotto nell'aprile 2014, che viene reso permanente, vale a dire un insieme di misure raccomandate da tempo all'Italia dal Consiglio UE.

Peraltro, e in definitiva, la Commissione europea, nel predetto parere del 28 novembre 2014, sostiene che il documento programmatico di bilancio dell'Italia, aggiornato con le modifiche apportate durante l'esame presso la Camera dei deputati, rischia di non assicurare il rispetto del Patto di stabilità e crescita, e invita l'Italia, che attualmente è soggetta al braccio preventivo e alla regola del debito transitoria, ad «adottare le misure necessarie nell'ambito della procedura di bilancio nazionale al fine di assicurare che il bilancio 2015 rispetti il Patto di stabilità e crescita». La Commissione europea sostiene, in particolare, che le politiche che migliorano le prospettive di crescita, il mantenimento di uno stretto controllo sulla spesa primaria corrente migliorando allo stesso tempo l'efficienza complessiva della spesa pubblica, nonché le privatizzazioni programmate, contribuirebbero a riportare nei prossimi anni il rapporto debito/PIL su un percorso discendente in linea con la regola del debito.

Il relatore rileva, inoltre, che, nella sessione straordinaria dell'Eurogruppo, dell'8 dicembre 2014, concernente i documenti programmatici di bilancio, i Ministri delle finanze della zona euro hanno avallato la valutazione della Commissione europea sul programma dell'Italia, ritenendolo a rischio di non conformità con il Patto di stabilità e crescita, con riguardo, in particolare, alla discrepanza tra la prevista correzione strutturale del *deficit* dello 0,1 per cento, rispetto allo 0,5 per cento richiesto dal Patto di stabilità. Preoccupazione è stata espressa anche per gli alti livelli del debito pubblico, pur riconoscendo che le difficoltà derivanti dalle sfavorevoli condizioni economiche e dal livello estremamente basso del tasso di inflazione hanno reso più complicato e impegnativo l'adempimento ai criteri di riduzione del rapporto debito/PIL previsti dal Patto di stabilità. A differenza delle misure di correzione aggiuntive richieste alla Francia, all'Italia sono state chieste «misure efficaci» («*effective measures*»), ovvero di attuare con efficacia le disposizioni previste e gli impegni presi dal nostro Governo, rimandando al mese di marzo 2015 ogni ulteriore valutazione sul rispetto del Patto di stabilità.

Il relatore rileva, peraltro, che, con riferimento alla variazione del *deficit* strutturale, sussiste una discrepanza tra le stime italiane (miglioramento dello 0,3 per cento) e le stime della Commissione europea (miglioramento dello 0,1 per cento) con la conseguente richiesta da parte di quest'ultima al nostro Paese di realizzare entro marzo 2015 «misure efficaci» per un miglioramento del *deficit* strutturale, a fronte della correzione allo 0,5 per cento del PIL richiesta dal Patto di stabilità. Tali difformità sono

da attribuire, tra l'altro, alle notevoli divergenze sulla stima dell'«output gap», con significativa sottostima nelle procedure di calcolo da parte della Commissione europea del PIL potenziale italiano (rispetto ad esempio alle valutazioni effettuate dall'OCSE) e dell'impatto delle riforme sullo stesso PIL potenziale.

Occorre, inoltre, considerare che il disegno di legge di stabilità per il 2015 si inserisce nel quadro economico che vede l'Italia, nel 2014, ancora in recessione, per il terzo anno consecutivo, con un tasso di inflazione estremamente basso, e prevede pertanto una manovra di politica economica espansiva, del valore complessivo di 36 miliardi di euro, in cui si conciliano le misure di aggiustamento di bilancio (orientate ad incrementare ulteriormente la sostenibilità del debito pubblico) con l'esigenza di stimolare la ripresa economica.

Il saldo netto da finanziare, di cui all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, è stato ridotto di 4 miliardi di euro, con un ridimensionamento dell'indebitamento pari a 4,53 miliardi di euro e una conseguente riduzione del *deficit* nominale di bilancio dal 2,9 per cento, al 2,6 per cento del PIL, per venire incontro alle osservazioni preliminari formulate dalla Commissione europea il 23 ottobre 2014, attraverso le seguenti misure: riduzione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale (con effetti di minore spesa pari a 3,3 miliardi nel 2015); estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA al settore della grande distribuzione (con effetti di maggiore entrata pari a circa 730 milioni dal 2015); e riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno (con effetti di minore spesa pari a 500 milioni di euro per il 2015).

Inoltre, il comma 57 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, ridefinisce le modalità di funzionamento del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), modificando i principali elementi di *governance* e di procedura relativamente alle risorse assegnate al FSC per il ciclo di programmazione 2014-2020, con conseguente abrogazione delle analoghe disposizioni vigenti, prevedendo, in particolare, che entro il 30 aprile 2015 l'autorità politica per la coesione provveda a disciplinare e istituire una «Cabina di regia», senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate e delle Regioni, incaricata di definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale, con l'indicazione di risultati attesi e azioni e singoli interventi necessari al loro conseguimento, con relativa stima finanziaria.

Per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio, tabella n. 2, Programma n. 1.3 (unità di voto 21.3), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee, nonché la dotazione spettante all'Agenzia per la coesione territoriale. Per effetto di un emendamento del Governo approvato durante l'esame presso la Camera dei deputati, la dotazione dell'Agenzia, prevista per il 2015, è stata spostata al bilancio del Ministero dello sviluppo economico (tabella n. 3), Programma 32.3 (unità di voto 9.2) Servizi e affari

generali per le amministrazioni di competenza, al fine di pagare i redditi da lavoro dei dipendenti dell'Agenzia.

Rilevano – continua il relatore – anche gli stanziamenti relativi al Programma n. 4.10 (unità di voto 3.1) sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», rientrante nella Missione n. 4, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo», in cui sono previsti 5 miliardi annui, per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, che sono stati lievemente ridotti per ciascuno dei anni 2015-2017, durante l'esame presso la Camera dei deputati.

Dopo aver ricordato come le evoluzioni politiche in Grecia potrebbero avere effetti di ricaduta in tutti gli Stati membri dell'Unione, il relatore illustra, quindi, uno schema di rapporto favorevole con rilievi, nel quale si auspica che il Governo prosegua nell'adottare ogni iniziativa utile, presso le Istituzioni dell'Unione europea, e nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, perché le spese delle Amministrazioni pubbliche finalizzate ad investimenti produttivi possano essere scomputate dal calcolo del *deficit* strutturale relativo al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT) concordato con l'Unione europea, ovvero – in subordine – possano rientrare nelle «deviazioni temporanee» dal percorso di raggiungimento di tale obiettivo. Tale obiettivo è anche rinvenibile nel Contributo approvato dalla LII COSAC (Conferenza degli organismi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea).

Si auspica altresì che il Governo continui ad attivarsi perché vengano adottate politiche fiscali espansive a livello europeo in grado soprattutto di sostenere la domanda interna.

In riferimento alla politica di coesione e all'utilizzo dei fondi strutturali europei, si auspica che la Cabina di regia, la cui istituzione è prevista dal comma 57 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità 2015 per la fase di programmazione dei fondi, sia opportunamente coordinata con l'Agenzia per la coesione territoriale, concernente la fase di attuazione dei programmi.

Il senatore MOLINARI *(M5S)* illustra una proposta di rapporto alternativo contrario, soffermandosi sul nuovo organismo per la gestione dei fondi strutturali europei, la cosiddetta «cabina di regia», che dovrà definire i piani operativi per ogni area tematica, con l'indicazione dei risultati attesi, azioni, singoli interventi necessari e relativa stima finanziaria.

Nella proposta di rapporto contrario si censura la creazione di questo nuovo organismo di gestione dei fondi strutturali, che essenzialmente ricalca i compiti dell'Agenzia per la coesione territoriale, mai di fatto divenuta operativa.

Fortemente criticabile è anche la decisione del Governo di ridurre il co-finanziamento nazionale dal 50 per cento al 25 per cento di tre regioni meridionali (Campania, Calabria e Sicilia) per i prossimi sette anni di programmazione europea e quindi con un taglio di circa 11 miliardi che ver-

ranno utilizzati per altri obiettivi, così di fatto decurtando le risorse per i territori meridionali, già fortemente penalizzati.

Il senatore COCIANCICH *(PD)*, a fronte dei pericoli per la zona euro che potrebbero derivare dalle evoluzioni politiche in Grecia, osserva come la credibilità italiana possa essere salvaguardata con le necessarie riforme, valevoli anche per aggredire l'imponente debito pubblico. Le riforme, inoltre, sono importanti per una rinascita morale dell'Italia, soprattutto a seguito dei recenti fenomeni diffusi di corruzione. Per quanto concerne il tema dei fondi strutturali, osserva come la loro gestione non sia sempre positiva e come quindi, talvolta, si renda doverosa una loro diversa allocazione che ne garantisca un utilizzo più efficace.

Il senatore PICCOLI *(FI-PdL XVII)* ritiene che il pur pregevole lavoro svolto dal relatore non sia sufficiente a dissipare i dubbi su provvedimenti finanziari che non appaiano idonei ad orientare e sostenere una crescita vigorosa in Italia. Sul tema dei fondi strutturali, le scelte compiute si connotano per una scarsa incisività. Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo parlamentare.

Il senatore URAS *(Misto-SEL)* formula un giudizio contrario sui provvedimenti in titolo, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di fondi strutturali. Lamenta che le difficoltà nell'utilizzo degli stessi in alcune regioni del Paese si traducono, sovente, in trasferimenti alle regioni economicamente più floride, così aggravando le problematicità per le prime. Deplora, inoltre, che alcuni atteggiamenti delle competenti strutture burocratiche andrebbero controbilanciati da positive azioni di impulso da parte del Governo, e non, invece, aggravando le disfunzionalità con il proliferare di ulteriori unità organizzative. Conclude osservando che neanche questa legge di stabilità riesce ad incidere con forza sull'utilizzo efficace dei fondi europei.

Il senatore COMPAGNA *(NCD)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo parlamentare, affermando come la manovra finanziaria in esame si ponga in linea con il contesto generale europeo, vocato ora, in misura adeguata, anche alle problematiche della crescita. Ritiene, inoltre, che la difficile situazione greca, nonché la particolare situazione della Francia, pongano l'Italia in una situazione che potrà consentirle di affrontare con il giusto approccio la sfida dei prossimi mesi.

Nell'apprezzare i riferimenti del collega Uras ad una certa interpretazione degli squilibri territoriali che tuttora sono diffusi sul territorio italiano, ritiene peraltro che essi vadano contestualizzati soprattutto in un percorso che ha visto le regioni affermarsi come enti intermedi che in taluni casi hanno appesantito il livello di amministrazione dei vari processi previsti dall'ordinamento, piuttosto che agevolarle. In tali situazioni, la presenza di diffusi livelli di regolazione determina l'accrescimento dei

possibili fenomeni di corruzione, con la necessità, quindi, di un più efficace momento di gestione a livello nazionale se non anche europeo.

Il senatore Giovanni MAURO *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* rileva come il forte impulso all'economia e l'insistita lotta alla disoccupazione, cardini fondamentali alla base della nascita del Governo attualmente in carica, avrebbero richiesto un atteggiamento maggiormente incisivo. Lamenta invero come l'Agenzia per la coesione territoriale, istituita dal precedente Governo, non sia ancora entrata in funzione e venga sostituita da una cabina di regia, in contraddizione con le istanze di semplificazione e sburocratizzazione. Rileva ancora in senso critico la riduzione del cofinanziamento per le politiche strutturali in alcune regioni del Mezzogiorno. Nel ricordare come il tessuto sociale del Sud si stia progressivamente sfibrando e come la sua parte politica non abbia mai speculato contro il paese, nei casi in cui le agenzie di *rating* formulano giudizi negativi sull'Italia, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo parlamentare.

Il sottosegretario PIZZETTI osserva come i provvedimenti finanziari in esame si inscrivano in un percorso riformatore che il Paese ha intrapreso da tempo. L'Italia sta tenendo una linea di politica economica che si inscrive nel contesto europeo, ma cerca di orientarne le determinazioni in maniera più aderente alle necessità della crescita e dello sviluppo. Nel rinviare alle osservazioni già formulate dal sottosegretario Delrio sulla complessa questione dei fondi strutturali, ritiene condivisibile la proposta di rapporto formulata dal relatore Guerrieri Paleotti.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del prescritto numero di Senatori, pone in votazione la proposta di rapporto favorevole con rilievi formulata dal relatore, pubblicata in allegato, che risulta quindi approvata.

Conseguentemente, la proposta di rapporto alternativo contrario viene allegata al resoconto.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

# RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI, (DISEGNI DI LEGGE. NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS)* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità 2015, come approvati dalla Camera dei deputati,

considerato che i predetti documenti di bilancio si collocano nell'ambito dell'esercizio del «Semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che comprende una procedura di sorveglianza sui bilanci nazionali e una procedura di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici;

considerato, inoltre, che ai sensi del regolamento (UE) n. 473/2013, che prevede un meccanismo di monitoraggio rafforzato dei bilanci nazionali nella zona euro, per una loro valutazione rispetto agli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del Patto di stabilità e crescita e del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, la Commissione europea, il 28 novembre 2014, ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio per il 2015 e sulle misure aggiuntive annunciate pubblicamente il 27 ottobre 2014, poi incorporate nel disegno di legge di stabilità 2015 con un emendamento governativo;

rilevato che, sebbene il predetto parere della Commissione europea, del 28 novembre scorso, non rivesta carattere giuridicamente vincolante, esso costituisce un'importante indicazione per le misure da adottare nei documenti di bilancio in titolo, in vista della valutazione, che la stessa Commissione ha preannunciato per il mese di marzo 2015 «in relazione agli obblighi dell'Italia ai sensi del patto di stabilità e crescita alla luce del testo definito della legge di stabilità e dei chiarimenti attesi sul programma di riforme strutturali annunciato dalle autorità», nonché in vista dell'esame approfondito previsto dal regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

considerato che il parere del 28 novembre tiene conto sia della Raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 (2014/C 247/11) relativa al programma nazionale di riforma 2014 e al programma di stabilità dell'Italia 2014, sia della comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2014, recante i risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

ricordato che la citata Raccomandazione dell'8 luglio, pur prendendo atto che l'allungamento dei tempi di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine era giustificato dalle condizioni di recessione economica e dagli sforzi necessari per attuare il programma di riforme strutturali con un impatto positivo sulla crescita economica potenziale e sul rapporto debito/PIL, precisava che qualora nel 2014 si ripetesse una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine, questa «potrebbe essere valutata come significativa», anche in base al parametro di riferimento per la spesa pubblica, e che in relazione alla riduzione del debito sono «necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita»;

ricordato, inoltre, che nella comunicazione del 5 marzo 2014 sugli squilibri macroeconomici, la Commissione europea affermava che l'Italia presenta «squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica vigorosa» e che «in particolare, è urgente prestare attenzione politica alle implicazioni di un debito pubblico molto elevato e di una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività»;

considerato che, secondo i dati macroeconomici riportati nel documento programmatico di bilancio e nel parere della Commissione europea del 28 novembre, il PIL dell'Italia è previsto in aumento nel 2015 dello 0,6 per cento, rispetto alla crescita negativa del –0,3 per cento del 2014 (-0,4 per cento secondo la Commissione europea). Il *deficit* nominale di bilancio è previsto scendere nel 2015 al 2,6 per cento del PIL (2,7 per cento secondo i calcoli della Commissione europea), rispetto al 3 per cento del 2014. In termini strutturali è previsto un lieve miglioramento del saldo di bilancio nel 2015, per attestarsi tuttavia a un valore ancora negativo, pari a –0,8 per cento, e pertanto il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine (pareggio strutturale di bilancio) viene rinviato al 2017. Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, è previsto che esso raggiunga un picco nel 2015, del 133,1 per cento, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, per poi diminuire gradualmente a partire dal 2016, con un anno di ritardo rispetto a quanto previsto nel programma di stabilità dell'aprile 2014;

rilevato, al riguardo, che secondo il citato parere della Commissione europea del 28 novembre, mentre nel 2014 le condizioni economiche eccezionalmente gravi (crescita negativa e divario tra prodotto effettivo e prodotto potenziale negativo superiore al 4 per cento del PIL) giustificano il fatto che l'Italia non sia tenuta a soddisfare il requisito di un saldo strutturale prossimo all'Obiettivo a medio termine, nel 2015 le pre-

visioni della Commissione indicano una deviazione significativa dall'aggiustamento richiesto verso l'Obiettivo a medio termine nell'arco di un anno e una deviazione significativa dal pilastro del parametro di riferimento della spesa (che non consente aumenti della spesa superiori al tasso di crescita media del PIL potenziale a meno che non vi sia adeguata copertura finanziaria), con possibili rischi di ulteriori revisioni al ribasso delle proiezioni di bilancio che potrebbero derivare da risultati macroeconomici peggiori del previsto, dal persistere di bassi livelli di inflazione e da un'attuazione solo parziale delle misure di bilancio programmate;

considerato altresì che il documento programmatico di bilancio 2015 dell'Italia prevede importanti misure di riduzione del carico fiscale sul lavoro, attraverso sia la deduzione agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) del costo del lavoro, sia l'esonero dei datori di lavoro privati, per tre anni, dal versamento dei contributi previdenziali per il personale neoassunto nel 2015 e sia l'estensione del credito di imposta di un anno a favore dei lavoratori a basso reddito, introdotto nell'aprile 2014, che viene reso permanente, vale a dire un insieme di misure raccomandate da tempo all'Italia dal Consiglio UE;

rilevato che, in definitiva, la Commissione europea, nel predetto parere del 28 novembre 2014, sostiene che il documento programmatico di bilancio dell'Italia, aggiornato con le modifiche apportate durante l'esame presso la Camera dei deputati, rischia di non assicurare il rispetto del Patto di stabilità e crescita, e invita l'Italia, che attualmente è soggetta al braccio preventivo e alla regola del debito transitoria, ad «adottare le misure necessarie nell'ambito della procedura di bilancio nazionale al fine di assicurare che il bilancio 2015 rispetti il Patto di stabilità e crescita». La Commissione europea sostiene, in particolare, che le politiche che migliorano le prospettive di crescita, il mantenimento di uno stretto controllo sulla spesa primaria corrente migliorando allo stesso tempo l'efficienza complessiva della spesa pubblica, nonché le privatizzazioni programmate, contribuirebbero a riportare nei prossimi anni il rapporto debito/PIL su un percorso discendente in linea con la regola del debito;

considerato inoltre che, nella sessione straordinaria dell'Eurogruppo, dell'8 dicembre 2014, concernente i documenti programmatici di bilancio, i Ministri delle finanze della zona euro hanno avallato la valutazione della Commissione europea sul programma dell'Italia, ritenendolo a rischio di non conformità con il Patto di stabilità e crescita, con riguardo, in particolare, alla discrepanza tra la prevista correzione strutturale del *deficit* dello 0,1 per cento, rispetto allo 0,5 per cento richiesto dal Patto di stabilità. Preoccupazione è stata espressa anche per gli alti livelli del debito pubblico, pur riconoscendo che le difficoltà derivanti dalle sfavorevoli condizioni economiche e dal livello estremamente basso del tasso di inflazione hanno reso più complicato e impegnativo l'adempimento ai criteri di riduzione del rapporto debito/PIL previsti dal Patto di stabilità. In definitiva, a differenza delle misure di correzione aggiuntive richieste alla Francia, all'Italia sono state chieste «misure efficaci» («*effective measures*»), ovvero di attuare con efficacia le disposizioni previste e gli impe-

gni presi dal nostro Governo, rimandando al mese di marzo 2015 ogni ulteriore valutazione sul rispetto del Patto di stabilità;

rilevato che, con riferimento alla variazione del *deficit* strutturale, sussiste una discrepanza tra le stime italiane (miglioramento dello 0,3 per cento) e le stime della Commissione europea (miglioramento dello 0,1 per cento) con la conseguente richiesta da parte di quest'ultima al nostro Paese di realizzare entro marzo 2015 «misure efficaci» per un miglioramento del *deficit* strutturale, a fronte della correzione allo 0,5% del PIL richiesta dal Patto di stabilità. Tali difformità sono da attribuire, tra l'altro, alle notevoli divergenze sulla stima dell'«output gap», con significativa sottostima nelle procedure di calcolo da parte della Commissione europea del PIL potenziale italiano (rispetto ad esempio alle valutazioni effettuate dall'OCSE) e dell'impatto delle riforme sullo stesso PIL potenziale;

considerato che il disegno di legge di stabilità per il 2015 si inserisce nel quadro economico che vede l'Italia, nel 2014, ancora in recessione, per il terzo anno consecutivo, con un tasso di inflazione estremamente basso, e prevede pertanto una manovra di politica economica espansiva, del valore complessivo di 36 miliardi di euro, in cui si conciliano le misure di aggiustamento di bilancio (orientate ad incrementare ulteriormente la sostenibilità del debito pubblico) con l'esigenza di stimolare la ripresa economica;

rilevato che il saldo netto da finanziare, di cui all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, è stato ridotto di 4 miliardi di euro, con un ridimensionamento dell'indebitamento pari a 4,53 miliardi di euro e una conseguente riduzione del *deficit* nominale di bilancio dal 2,9 per cento, al 2,6 per cento del PIL, per venire incontro alle osservazioni preliminari formulate dalla Commissione europea il 23 ottobre 2014, attraverso le seguenti misure: riduzione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale (con effetti di minore spesa pari a 3,3 miliardi nel 2015); estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA al settore della grande distribuzione (con effetti di maggiore entrata pari a circa 730 milioni dal 2015); e riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei esentate dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno (con effetti di minore spesa pari a 500 milioni di euro per il 2015);

considerato inoltre, che il comma 57 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, ridefinisce le modalità di funzionamento del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), modificando i principali elementi di *governance* e di procedura relativamente alle risorse assegnate al FSC per il ciclo di programmazione 2014- 2020, con conseguente abrogazione delle analoghe disposizioni vigenti, prevedendo, in particolare, che entro il 30 aprile 2015 l'autorità politica per la coesione provveda a disciplinare e istituire una «Cabina di regia», senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate e delle Regioni, incaricata di definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale, con l'indicazione di risultati attesi e azioni

e singoli interventi necessari al loro conseguimento, con relativa stima finanziaria;

valutata l'entità degli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio, tabella n. 2, relativamente al Programma n. 1.3 (unità di voto 21.3), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee, nonché la dotazione spettante all'Agenzia per la coesione territoriale. Per effetto di un emendamento del Governo approvato durante l'esame presso la Camera dei deputati, la dotazione dell'Agenzia, prevista per il 2015, è stata spostata al bilancio del Ministero dello sviluppo economico (tabella n. 3), Programma 32.3 (unità di voto 9.2) Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, al fine di pagare i redditi da lavoro dei dipendenti dell'Agenzia;

valutati, inoltre, gli stanziamenti relativi al Programma n. 4.10 (unità di voto 3.1) sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», rientrante nella Missione n. 4, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo», in cui sono previsti 5 miliardi annui, per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei, che sono stati lievemente ridotti per ciascuno dei anni 2015-2017, durante l'esame presso la Camera dei deputati,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con i seguenti rilievi:

si auspica che il Governo prosegua nell'adottare ogni iniziativa utile, presso le Istituzioni dell'Unione europea, e nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, perché le spese delle Amministrazioni pubbliche finalizzate ad investimenti produttivi, capaci di «*generare benefici finanziari diretti a lungo termine, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile, e che pertanto abbiano un impatto quantificabile sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche*», ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 sul rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio, possano essere scomputate dal calcolo del *deficit* strutturale relativo al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT) concordato con l'Unione europea, ovvero – in subordine – che possano rientrare nelle «deviazioni temporanee» dal percorso di raggiungimento di tale obiettivo «*qualora si produca un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro interessato che abbia rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale di detto Stato o in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione*», previste dallo stesso articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97;

a tale riguardo, si ricorda che il cosiddetto «Piano Juncker» per 315 miliardi di euro di investimenti, annunciato recentemente dal Presidente della Commissione europea, già prevede un meccanismo di scorporo dal calcolo del *deficit* per i contributi versati dagli Stati membri nell'ambito del Piano, e che il documento conclusivo approvato dalla LII COSAC (Conferenza degli organismi parlamentari specializzati negli affari dell'U-

nione dei parlamenti dell'Unione europea) che si è svolta a Roma dal 30 novembre al 2 dicembre 2014, al punto 1.6 fa appello all'esclusione, dal calcolo del *deficit* strutturale ai sensi del Patto di stabilità e crescita, della spesa pubblica relativa all'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei, poiché si tratta di spese destinate al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 di competitività, crescita economica e occupazione;

auspica altresì che il Governo continui ad attivarsi perché vengano adottate politiche fiscali espansive a livello europeo in grado soprattutto di sostenere la domanda interna europea (consumi più investimenti) che, in forte diminuzione, da tempo penalizza la crescita dell'intera area europea. Per promuovere politiche fiscali espansive occorre l'uso di meccanismi di aggiustamento simmetrici tra Paesi debitori e creditori, che impongano sia ai Paesi in *deficit* sia a quelli in *surplus* misure di aggiustamento tra loro compatibili. In particolare nel caso dei Paesi in *surplus* è necessario applicare le regole della MIP *(Macroeconomic Imbalances Procedure)*, imponendo la riduzione dei loro enormi avanzi commerciali con un'espansione della loro domanda interna a beneficio della ripresa dell'intera area dell'euro. Lo sfruttamento delle potenzialità della domanda e del mercato interni europei deve diventare il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo;

in riferimento alla politica di coesione e all'utilizzo dei fondi strutturali europei, si auspica che la Cabina di regia, la cui istituzione è prevista dal comma 57 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità 2015 per la fase di programmazione dei fondi, sia opportunamente coordinata con l'Agenzia per la coesione territoriale, concernente la fase di attuazione dei programmi.

# SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI DONNO, FATTORI E MOLINARI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER IL TRIENNIO 2015-2017, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI, (DISEGNI DI LEGGE. NN. 1699 E 1699-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS* E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698

La Commissione 14ª,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)» (Atto Senato 1698) e il disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017» (Atto Senato 1699);

premesso che:

all'articolo 3 ai commi da 35 a 44 dell'Atto Senato 1698 si recano disposizioni in tema di cofinanziamento dei fondi europei per il ciclo di programmazione 2014-2020 e al comma 57 vengono ridefinite le modalità di funzionamento del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), modificando i principali elementi di *governance* e di procedura relativamente alle risorse assegnate al fondo stesso per il ciclo di programmazione 2014-2020;

considerato che:

in data 29 ottobre 2014 la Commissione europea ha adottato l'Accordo di Partenariato con l'Italia in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei per i prossimi sette anni in cui all'Italia saranno destinati 32,2 miliardi di euro di finanziamenti totali a titolo della politica di coesione oltre a 10,4 miliardi di euro per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di euro per il settore marittimo e della pesca;

nella spesa e l'utilizzo dei fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013 l'Italia è in netto ritardo: al mese di ottobre 2014 mancavano all'appello 18,6 miliardi, da spendere entro la fine del 2015., di questi, oltre 15 miliardi nelle regioni meridionali;

con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 recante «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni» convertito con la legge del 30 ottobre 2013, n. 125,

è stata instituita l'Agenzia per la Coesione Territoriale con l'idea di farne uno strumento per migliorare i risultati nell'impiego dei fondi strutturali europei e dei finanziamenti nazionali per lo sviluppo. La suddetta Agenzia è attualmente un organismo fantasma, nonostante nel mese di luglio 2014 ne sia stato emanato lo statuto e nominato il direttore;

ora con la legge di stabilità 2015 viene istituito un nuovo organismo per la gestione dei fondi strutturali europei, viene creata una «cabina di regia» composta dai rappresentanti delle amministrazioni locali e delle Regioni, che dovrà definire i piani operativi per ogni area tematica, con l'indicazione di risultati attesi, azioni, singoli interventi necessari e relativa stima finanziaria;

la cabina di regia dovrà monitorare **lo stato di attuazione degli interventi** dei piani operativi nel corso del settennato di programmazione e in caso di mancato rispetto dei tempi e delle inadempienze sarà possibile per il Governo ripartire la dotazione finanziaria degli obiettivi tematici nazionali di cui all'accordo di partenariato, rimodulare le quote annuali e revocare le assegnazioni dei fondi;

è da censurare la creazione di questo nuovo organismo di gestione dei fondi strutturali che essenzialmente ricalca i compiti dell'Agenzia per la coesione territoriale, mai di fatto diventata operativa;

fortemente criticabile è anche la decisione del Governo di ridurre il **co-finanziamento nazionale** dal 50 per cento al 25 per cento di tre regioni meridionali (Campania, Calabria e Sicilia) per i prossimi sette anni di programmazione europea e quindi un taglio di circa 11 miliardi che verranno utilizzati per altri obiettivi, che sebbene l'intento è quello di meglio raccordare programmi nazionali e regionali di fatto decurta le risorse per i territori meridionali, già fortemente penalizzati;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

# COMMISSIONE STRAORDINARIA
## per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria
**65ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
MANCONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli, sull'attuazione della «Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti»**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 9 dicembre scorso.

Il presidente MANCONI, ricorda che il 26 novembre ha avuto luogo l'audizione con il sottosegretario Biondelli sull'attuazione della strategia nazionale per l'integrazione di rom, sinti e caminanti in Italia e che in quella occasione l'onorevole Sottosegretario si è resa disponibile per una ulteriore seduta dedicata alla risposta ai quesiti che i colleghi senatori hanno inteso formulare.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI nel ringraziare per l'opportunità offerta di rispondere esaustivamente ai quesiti posti lo scorso 26 novembre, precisa che è stato istituito un tavolo giuridico finalizzato da un lato alla soluzione del problema della apolidia con riferimento agli appartenenti all'etnia rom, dall'altro alla definizione del loro *status* giuridico, in stretta osservanza delle numerose raccomandazioni internazionali esistenti e che il nostro Paese ha accolto. Più in generale, peraltro, sulle politiche che riguardano l'inclusione di rom, sinti e caminanti, l'Italia è molto attenta anche alle esperienze realizzate in altri Paesi, come dimostrano i progetti «Diesis», «Euroma» e «Com.In.Rom», che si è concluso l'anno scorso. Per quanto riguarda l'attività di censimento delle comunità rom, va tenuto conto del fatto che gli appartenenti a tali comunità, per evitare discriminazioni, tendono ad evitare l'auto-classificazione. Ciò nondimeno, nel luglio dello scorso anno, l'UNAR, l'ISTAT e l'ANCI hanno firmato una convenzione per la progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni rom, sinti e caminanti in Italia. Eguale impegno è stato posto con riferimento alla integrazione delle comunità rom sul versante dell'istruzione, in stretta e fattiva collaborazione con il Ministero dell'istruzione e l'uso di fondi europei. Sul versante della formazione professionale, nel luglio di quest'anno l'UNAR ha dato il via, attraverso uno specifico bando, ad un progetto sperimentale che da un lato mira ad avvicinare al mondo del lavoro persone tradizionalmente escluse e, dall'altro, stimola le aziende ad aprirsi al confronto con realtà spesso trascurate. Il bando dell'UNAR si rivolge ad associazioni ed enti impegnati per l'inclusione socio-lavorativa delle comunità rom, sinti e caminanti, oltre che a persone appartenenti ad altre categorie generalmente emarginate. Per quanto riguarda la circolare del Comune di Roma che rischia di escludere i rom dall'assegnazione degli alloggi popolari, lo scorso giugno lo stesso Comune di Roma ha fatto pervenire una nota con la quale assicura che la normativa verrà applicata in modo tale da non generare discriminazioni. Sul piano dell'uso dei fondi europei deve essere precisato che esso avviene con la massima prudenza e mettendo in stretta correlazione l'impiego di risorse con obiettivi specifici concretamente realizzabili.

Il presidente MANCONI ricorda che domani alle ore 10 avrà luogo in Senato una importante iniziativa pubblica riguardante l'integrazione dei rom. Durante tale iniziativa verrà consegnata una targa agli studenti rom ai quali il 28 novembre scorso è stato interdetto l'accesso ad una scuola nel quartiere Torrevecchia di Roma. Sottolinea inoltre che la realtà

dei campi nomadi risulta insopportabilmente ghettizzante e che risponde a criteri politici sbagliati, attuati da ben trent'anni.

Il senatore MAZZONI *(FI-PdL XVII)* chiede quale impatto avrà sulle politiche del Governo che riguardano i rom l'attuale scandalo cosiddetto «mafia capitale», sottolineando che la logica emergenziale sottesa a numerosi interventi ha favorito molte leggerezze gestionali.

La senatrice SIMEONI *(M5S)* rileva come per facilitare l'accesso dei bambini rom alle scuole si potrebbe pensare ad una maggiore formazione dei genitori. Sottolinea inoltre che l'opinione pubblica, nell'attuale momento di crisi, rischia di non comprendere l'eventuale assegnazione ai rom di alloggi popolari.

La senatrice SERRA *(M5S)* chiede notizie in merito alla procedura di infrazione contro l'Italia per le politiche abitative attuate con riferimento alle comunità rom.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, nel condividere molte delle valutazioni svolte dai senatori, sottolinea l'importanza dei controlli e di un maggiore coinvolgimento delle comunità rom nelle politiche che li riguardano.

Il presidente MANCONI ringrazia il sottosegretario Franca Biondelli e i senatori presenti al dibattito e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE
## per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

*Presidenza del Presidente*
Roberto FICO

*Interviene il direttore di Rai 3, Andrea VIANELLO.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web*-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione del direttore di Rai 3, Andrea Vianello**
(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Andrea VIANELLO, *direttore di Rai 3*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Pino PISICCHIO *(Misto)*, i senatori Raffaele RANUCCI *(PD)*, Salvatore MARGIOTTA *(PD)* e Maurizio ROSSI *(Misto-LC)*, i deputati Michele ANZALDI *(PD)* e Giorgio LAINATI *(PdL)*, i senatori Paolo BONAIUTI *(NCD)* e Maurizio GASPARRI *(FI-PdL XVII)*, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO *(PD)* e Dalila NESCI *(M5S)* e Roberto FICO, *presidente*.

Andrea VIANELLO, *direttore di Rai 3,* risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente,* ringrazia il dottor Vianello e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente*
Roberto FICO

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,55 alle ore 16,10.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

## sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

*Presidenza della Presidente*
Rosy BINDI

*La seduta inizia alle ore 20,15.*

**Trasmissione di atti all'autorità giudiziaria**

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).*

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che l'on. Ernesto Carbone è subentrato all'on. Davide Faraone, nominato Sottosegretario all'Istruzione, e informa che venerdì 12 dicembre la Commissione svolgerà una missione a Latina.

**Audizione dell'amministratore delegato di SNAM, Carlo Malacarne**
*(Svolgimento e conclusione)*

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione dell'ingegnere Carlo Malacarne, amministratore delegato di SNAM.

Carlo MALACARNE, *amministratore delegato di SNAM*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI *(PD)*, Enrico BUEMI *(PLA-PSI-MAIE)*, Mario Michele GIARRUSSO *(M5S)* e Salvatore TOMASELLI *(PD)* nonché il deputato Andrea VECCHIO *(SCPI)*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'ingegnere Malacarne per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 21,35.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 19,35 alle ore 20,15.

# COMITATO PARLAMENTARE
## di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

*Presidenza della Presidente*
Laura RAVETTO

*Interviene il Ministro della giustizia, on. Andrea Orlando.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche della giustizia connesse all'immigrazione**

*(Svolgimento e conclusione)*

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Andrea ORLANDO svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, i senatori Nadia GINETTI (*PD)*, Riccardo CONTI *(FI-PDL)* e Paolo ARRIGONI *(LNA)* e i deputati Maria Chiara GADDA *(PD)* e Giorgio BRANDOLIN *(PD)*.

Il ministro Andrea ORLANDO risponde alle domande poste, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il ministro Orlando dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 10,50 alle ore 10,55.

# COMITATO PARLAMENTARE
## per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**82ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*
Giacomo STUCCHI

*La seduta inizia alle ore 16.*

**Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124**

Il Comitato procede al seguito dell'esame della proposta di relazione di cui all'ordine del giorno. Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono il presidente STUCCHI *(LN-Aut)*, il senatore MARTON *(M5S)* e i deputati FERRARA *(SEL)* e TOFALO *(M5S)*.

Il Comitato approva all'unanimità, con alcune modificazioni, la proposta di relazione annuale al Parlamento predisposta dal Presidente.

*SUI LAVORI DEL COMITATO*

Il deputato TOFALO *(M5S)* svolge una relazione sulla missione effettuata dal Comitato in Israele nei primi giorni del mese scorso e il deputato FERRARA *(SEL)* svolge un'analoga relazione sulla missione effettuata alla fine dello scorso mese a Bruxelles.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE
# per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 10 dicembre 2014

## Plenaria

**(antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
Giancarlo GIORGETTI

*La seduta inizia alle ore 8,10.*

*ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido**

**Atto n. 120**
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 dicembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* invita i relatori a fare il punto sull'elaborazione dello schema di parere che dovrà essere reso, al più tardi, entro la prossima settimana.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA *(PD), relatrice,* fa presente che, insieme al relatore D'Incà, sta procedendo all'elaborazione di una proposta di parere, con valutazioni convergenti. Conta pertanto di presentare un'unica proposta, sebbene si tratti di un lavoro non facile che è diretto a inserire le valutazioni sulle note metodologiche dei fabbisogni standard nel quadro istituzionale in corso di cambiamento. In particolare, si tratta di considerare l'evoluzione che sta subendo l'ente provincia e il mutamento delle funzioni dei comuni, unitamente al relativo finanziamento.

I temi che potranno essere affrontati nel parere riguardano, tra l'altro, il ruolo della decisione politica su questioni che assumono un rilievo non esclusivamente tecnico; si riferisce, ad esempio, alla scelta di sterilizzare alcune variabili che incidono sulla determinazione dei fabbisogni standard o alla scelta di considerare altre variabili quali obiettivi prefissati da raggiungere.

Richiama quindi le scelte adottate dalle note metodologiche con riguardo al fattore territoriale, al costo del personale e ai servizi non esercitati da taluni enti. Occorrerà poi valutare la costruzione di un vero e proprio sistema perequativo e la transizione dall'attuale Fondo di solidarietà. E' evidente che tutto questo presuppone un chiarimento in ordine alla direzione che si intende seguire.

Sono, inoltre, da considerare ulteriori aspetti, quali l'adozione di indicatori di sintesi che permettano di semplificare la lettura dei dati , anche in vista del loro aggiornamento.

Infine, occorrerà valutare in quale modo sia possibile estendere l'ambito di applicazione delle procedure concernenti i fabbisogni standard anche ai comuni e alle province appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale.

Ulteriore aspetto rilevante è costituito dall'adeguamento cui potranno essere sottoposti i fabbisogni standard alla luce della diversa distribuzione delle funzioni tra gli enti territoriali.

Il deputato Federico D'INCÀ *(M5S), relatore*, concorda con i rilievi della relatrice Guerra, cui riconosce un'elevatissima competenza in materia. Occorre preliminarmente capire quali siano le intenzioni del Governo con riguardo all'utilizzazione dei dati concernenti i fabbisogni standard e all'assegnazione del 20 per cento del Fondo di solidarietà sulla base di tali fabbisogni.

Auspica un corretto impiego delle risorse finanziarie, come pure la tempestiva individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere assicurati su tutto il territorio nazionale (LEP). E' necessario procedere al completamento del quadro istituzionale di riferimento. Ribadisce, quindi, la necessità che il Governo fornisca chiare indicazioni sulla direzione che vuole intraprendere. Il presidente della Commissione potrà rappresentare tale esigenza.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* avverte che il Sottosegretario Zanetti ha fatto presente di non essere in grado di prendere parte all'odierna riunione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio**

**Atto n. 121**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 dicembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* invita i relatori a fare il punto sull'elaborazione dello schema di parere che dovrà essere reso, al più tardi, entro la prossima settimana.

Il senatore Vincenzo GIBIINO *(FI-PdL), relatore*, si associa ai rilievi già svolti con riguardo allo schema di decreto concernente i fabbisogni standard dei comuni. Il tema risulta ancor più complicato per le province, per le quali non è dato sapere quale sia il loro destino, se e quando saranno soppresse e quali saranno gli enti chiamati a rilevare le relative funzioni.

Nello schema di parere in corso di elaborazione dovrà essere richiamato il tema dell'estensione alle regioni a statuto speciale del processo concernente i fabbisogni standard. Richiama, in particolare, l'esperienza della Regione siciliana, per la quale è tuttora in corso il dibattito sull'applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto, concernenti le modalità specifiche di finanziamento della regione e, in particolare, l'attribuzione del gettito prodotto sul territorio, anche laddove sia stato prodotto da imprese aventi alcuni stabilimenti nella regione e sede legale al di fuori della regione medesima.

Nel parere dovranno, inoltre, essere messi in evidenza ulteriori aspetti. In primo luogo, occorrerà indicare in quale modo il riassetto delle province tuttora in corso – oltre alla prospettiva di una loro definitiva soppressione nell'ambito della complessiva riforma della parte seconda della Costituzione – condizioni la determinazione dei fabbisogni standard. L'attribuzione delle funzioni a diversi livelli di governo incide in misura significativa, infatti, sulla stessa entità della spesa e sulla determinazione dei fabbisogni standard.

Dovrà poi essere sottolineata la necessità di individuare anche livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard. Inoltre dovrà essere indicata la necessità di verificare che i calcoli effettuati dallo schema di decreto partendo dai dati del 2010 siano costantemente aggiornati, tenendo conto, tra l'altro, dei successivi, molteplici interventi sulle finanze degli enti locali.

Tra le osservazioni dovrebbe essere indicata l'esigenza che il Governo chiarisca le modalità di aggiornamento dei fabbisogni standard

alla luce dell'attuazione in corso della legge n. 56 del 2014 e del processo di revisione costituzionale, anche con riguardo: alla diversa attribuzione delle funzioni provinciali e al loro finanziamento; al finanziamento e ai fabbisogni standard degli enti assegnatari delle nuove funzioni e alla continuità delle funzioni medesime; all'efficienza dei servizi.

Il deputato Roger DE MENECH *(PD)* chiede di potere disporre della proposta di parere, sottolineando, peraltro, che pare mancare qualche ingranaggio nella costruzione dei fabbisogni standard. Rileva che sembra a rischio l'esercizio delle funzioni fondamentali delle province. Occorrerebbe stabilire quale sia il livello minimo che le province sono chiamate a garantire nei confronti dei cittadini.

Rileva inoltre che sarebbe necessario disporre di un monitoraggio concernente l'esercizio di talune funzioni nelle Regioni a statuto speciale, ad esempio con riguardo alla manutenzione delle strade e all'istruzione. Sarebbe in tal modo più agevole valutare l'incidenza sui costi di talune realtà, ad esempio nei territori di montagna, che sono senz'altro zone maggiormente disagiate. Spetterà poi alla politica individuare i livelli minimi dei servizi che devono essere assicurati: si tratta, infatti, di un elemento che non può essere rapportato esclusivamente alle disponibilità finanziarie dell'ente.

È inoltre necessario aggiornare i dati del 2010 alla situazione odierna. Sottolinea che il ricorso ai tagli lineari non risulta più sopportabile dagli enti e che occorre assicurare una coerenza complessiva rispetto alla nuova articolazione dell'ordinamento. Il parere che la Commissione esprimerà dovrebbe indicare chiaramente tali linee e farsi carico di un elemento centrale: il costo dei servizi, necessario per assicurarne l'efficienza.

Il senatore Stefano COLLINA *(PD)* invita a non confondere l'attuale transizione istituzionale con le note metodologiche in esame e ricorda che, a seguito dei tagli operati, solo quattro province si sono trovate in una situazione di dissesto finanziario. Rileva peraltro che non è dato riscontrare un automatismo che consenta di gestire il passaggio di funzioni e relativi costi dalle province ad altri enti, sì da evitare il dissesto di un maggior numero di amministrazioni. Occorre pertanto distinguere i vari aspetti della fase in atto. Le note metodologiche all'esame della Commissione non sembrano essere lo strumento più appropriato da utilizzare per incidere sulla transizione in essere.

La senatrice Magda Angela ZANONI richiama l'attenzione sulla richiesta, da lei già avanzata, di potere disporre dei dati relativi ai costi determinati dal processo di individuazione dei fabbisogni standard.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* precisa di avere già scritto al Ministro dell'economia e delle finanze per potere acquisire i dati richiesti dalla senatrice Zanoni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 8,35.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,35 alle ore 8,40.

## Plenaria

**(pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*
Giancarlo GIORGETTI

*La seduta inizia alle ore 19,20.*

*ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido**

**Atto n. 120**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* ricorda che la Commissione è stata convocata questa sera affinché i relatori potessero presentare le proprie proposte di parere e gli altri componenti della Commissione potessero avere un congruo termine per valutarne i contenuti.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA *(PD), relatrice,* presenta una proposta di parere relativa all'atto n. 120, sui fabbisogni standard dei comuni *(vedi allegato 1)* predisposta d'intesa con il relatore D'Incà; d'intesa con il relatore Gibiino ha inoltre predisposto una proposta di parere sull'atto n. 121, sui fabbisogni standard delle province.

Le due proposte di parere sono ispirate ai principi illustrati nel corso della riunione di questa mattina.

Entrambe riconoscono il rilievo dei fabbisogni standard. Per quanto riguarda le province sussistono alcune questioni legate al quadro istituzionale in mutamento e, in particolare per i comuni, manca un quadro complessivo circa il funzionamento del meccanismo perequativo, specialmente in assenza delle capacità fiscali. Occorre pertanto completare le caselle mancanti del sistema, tra cui i livelli essenziali delle prestazioni e gli obiettivi di servizio.

Il nocciolo delle proposte di parere è tuttavia costituito dai rilievi concernenti direttamente le note metodologiche. Sono pertanto evidenziate alcune esigenze di chiarimento sul metodo seguito. In particolare sono indicati gli snodi sui quali occorre una scelta da parte del decisore politico, in quanto tali snodi non possono essere risolti esclusivamente in sede tecnica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* ricorda che i relatori hanno avuto un primo confronto con il Governo. Nella prossima seduta, il Governo potrà rappresentare la propria posizione davanti alla Commissione sulle diverse questioni poste.

Avverte che il termine per la presentazione di proposte modificative o alternative alla proposta di parere presentata dai relatori è fissato per lunedì 15 dicembre 2014, alle ore 19.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio**

**Atto n. 121**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA *(PD), relatrice,* presenta una proposta di parere relativa all'atto n. 121, sui fabbisogni standard delle province *(vedi allegato 2)*, predisposta d'intesa con il relatore Gibiino.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente,* ricorda che, come già per la precedente proposta di parere, eventuali proposte modificative o alternative potranno essere presentate entro le ore 19 di lunedì 15 dicembre 2014.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido**
**Atto n. 120**

## PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle funzioni: di istruzione pubblica; nel campo della viabilità; nel campo dei trasporti, riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, al netto del servizio di servizio di smaltimento dei rifiuti; del servizio di smaltimento dei rifiuti; nel settore sociale, al netto del servizio degli asili nido; del servizio degli asili nido (atto n. 120);

considerati gli esiti delle audizioni dei rappresentanti della società SO.S.E. – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. e dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) svolta il 2 ottobre 2014, del sottosegretario di Stato al all'economia e alle finanze Enrico Zanetti svolta il 13 novembre 2014, del professor Gilberto Turati svolta il 3 dicembre 2014, e del professor Ernesto Longobardi, componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) svolta il 4 dicembre 2014;

premesso che:

– la predisposizione dei questionari utilizzati per le diverse funzioni fondamentali e la conseguente raccolta di dati, nonché la predisposizione di modelli di analisi e interpretazione degli stessi, rappresenta un avanzamento di grande rilievo nella conoscenza delle caratteristiche della spesa degli enti comunali e in particolare dei fattori di domanda di costo e di contesto che concorrono a determinarla, che deve essere affinato e potenziato e che deve essere esteso anche ad altri comparti della Pubblica amministrazione;

– è indispensabile valorizzare al meglio il lavoro che è stato compiuto e di cui danno conto le note metodologiche, tenendo al contempo conto di alcuni nodi critici non ancora compiutamente risolti;

– per gran parte delle funzioni (o sotto funzioni) di spesa il fabbisogno standard di ciascun ente è stato stimato considerando tra le variabili esplicative i prezzi degli *input*, il contesto di offerta e di domanda, il reddito, ma non l'*output* effettivamente fornito. Solo per due funzioni, asili nido e servizi per l'istruzione (che rappresentano circa il 18 per cento della spesa corrente dei comuni) è stato infatti possibile disporre di dati di *output*, identificabili e misurabili, ed «esogeni» rispetto alle scelte discrezionali dell'ente comunale e stimare quindi una funzione di costo;

– l'assenza di funzioni di costo inibisce l'utilizzo dei fabbisogni calcolati per effettuare analisi di efficienza relativa tra i diversi comuni. In particolare il confronto fra la spesa corrente di un comune e il fabbisogno standard calcolato per quello stesso comune secondo le indicazioni delle note metodologiche non può fornire indicazioni significative circa il suo livello di efficienza nella fornitura dei servizi pubblici perché il livello storico della spesa potrebbe superare il fabbisogno sia come effetto di fattori esogeni, quali calamità naturali, sia come risultato di una scelta dell'amministrazione municipale di offrire prestazioni in quantità o qualità superiore rispetto a quella implicita nella spesa stimata ai fini della costruzione dei fabbisogni standard;

– né la legge n. 42 del 2009 né il decreto legislativo n. 216 del 2010 hanno compiuto una scelta chiara a favore di un approccio *top down* o *bottom up* nella determinazione dei fabbisogni standard. Da come emerge nelle note metodologiche, anche in ragione del vincolo di invarianza delle risorse, i fabbisogni standard sono stati individuati come criteri di riparto di una spesa esogeneamente definita, secondo un approccio *top down*, senza che sia stabilita alcuna relazione con i livelli essenziali delle prestazioni né con gli obiettivi di servizio di cui alla legge n. 42 del 2009, nonché al decreto legislativo n. 216 del 2010, alla cui determinazione non si è infatti proceduto. Ciò lascia irrisolto il problema della valutazione dell'adeguatezza delle fonti di finanziamento riconosciute agli enti comunali rispetto alle funzioni fondamentali che sono chiamati a svolgere. Al tempo stesso, come sottolineato nelle note metodologiche, solo la valutazione di funzioni di costo permetterebbe di ottenere una quantificazione diretta dell'impatto esercitato dagli output sul fabbisogno e quindi di calibrare il livello del fabbisogno in base ai livelli essenziali delle prestazioni una volta che questi siano stati definiti;

– il ricorso a funzioni di spesa che fanno riferimento a un criterio di bisogno definito a prescindere dall'effettiva offerta dei servizi ha indotto SO.S.E. a riconoscerli nel fabbisogno anche dei comuni in cui il servizio non è presente. Questo può però determinare una forte redistribuzione a favore dei comuni meno attivi nell'offerta dei servizi, senza tradursi in un miglioramento dell'offerta a favore dei cittadini, non essendoci come noto né un vincolo di destinazione, né un monitoraggio conseguente a una definizione di obiettivi di servizio o di livelli essenziali;

– il quadro di «federalismo fiscale» delineato con la legge n. 42 del 2009, entro cui il calcolo dei fabbisogni e dei costi standard era saldamente incardinato, ha perso la nitidezza iniziale. In particolare non è

chiaro come esso debba e possa essere ridisegnato alla luce del susseguirsi di provvedimenti di consolidamento delle finanze pubbliche che hanno modificato in modo rilevante il quadro delle risorse a disposizione degli enti decentrati, nonché delle modifiche istituzionali che hanno portato ad un quadro ancora non assestato per quanto riguarda sia la definizione delle funzioni che il disegno del finanziamento tramite entrate proprie, in relazione al quale restano ancora da specificare i gradi di autonomia degli enti decentrati, e ancora infine delle recenti proposte di revisione costituzionale;

– manca in particolare una visione assestata del sistema perequativo delle finanze comunali, che serva da guida all'utilizzo dei fabbisogni standard. I numerosi interventi che hanno interessato la fiscalità municipale e in particolare le decisioni ondivaghe circa il ruolo e le caratteristiche del prelievo immobiliare hanno determinato la necessità di utilizzare il fondo di perequazione come fondo di compensazione, al fine di non alterare in misura significativa l'ammontare delle risorse a disposizione degli enti comunali e la loro distribuzione fra di essi. In particolare, non è chiaro se e in quali tempi il disegno perequativo della legge n. 42 del 2009 verrà attuato;

– la mancata definizione delle capacità fiscali standard priva il sistema perequativo di uno strumento assolutamente necessario all'impiego stesso dei fabbisogni standard, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 42 del 2009;

– il processo di determinazione dei fabbisogni presenta alcuni punti critici sotto il profilo sia tecnico sia della discrezionalità di alcune scelte compiute in sede di elaborazione, ma va nel complesso sostenuto; maggiore preoccupazione deriva invece dalle modalità di utilizzo di questi fabbisogni in un contesto in cui il quadro della finanza comunale nonché delle funzioni attribuite ai comuni è in forte trasformazione e ben lungi dall'essere assestato;

– occorre che il Governo chiarisca in generale le modalità con cui intende utilizzare i fabbisogni standard individuati sulla base delle note metodologiche nella definizione dei meccanismi di perequazione a favore di ciascun comune, nella fase transitoria, specificando come intenda combinare il ruolo di compensazione con quello di perequazione attribuito al fondo di solidarietà comunale;

– occorre inoltre che il Governo chiarisca se e in quale misura intenda a regime, dare seguito alla previsione per cui i trasferimenti perequativi devono essere determinati «sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale»;

– occorre poi che il Governo chiarisca se intende procedere alla determinazione di obiettivi di servizio e successivamente dei livelli essenziali delle prestazioni per le funzioni che li implicano, e a un conseguente monitoraggio della loro realizzazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

individui il Governo gli strumenti più idonei affinché:

1) siano introdotti i fabbisogni standard per tappe successive, unitamente a un monitoraggio costante degli effetti del loro impiego;

2) sia adeguata la determinazione dei fabbisogni standard e il loro monitoraggio alle significative modifiche normative intervenute con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino delle province operato dalla legge n. 56 del 2014 e dai successivi decreti attuativi e alla ripartizione delle competenze fra queste e gli altri enti decentrati; in particolare siano rese flessibili le modalità di adeguamento della mappatura dei fabbisogni standard al mutato contesto normativo;

3) siano adottate come già suggerito da questa Commissione da ultimo nel parere del 23 dicembre 2013 (relativo all'atto n. 41, concernente i fabbisogni standard relativi alle funzioni generali di amministrazione, funzione e controllo), le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche ai comuni appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) chiarisca il Governo le note metodologiche sui seguenti aspetti:

– nel caso di servizi esternalizzati, va chiarito: 1) se la spesa considerata è al netto o al lordo della quota di compartecipazione da parte dell'utente; 2) se e come vengono considerati i costi degli input dei soggetti «esterni» che offrono tali servizi;

– se esistono valutazioni circa i possibili effetti di distorsione dei fabbisogni legati alla forte eterogeneità dei servizi ricompresi nella medesima funzione fondamentale, a cui corrispondano mix degli *input* molto diversi;

*b)* chiarisca il Governo, sotto il profilo metodologico, la discrepanza a volte molto significativa che si verifica fra la spesa sociale che emerge dal calcolo dei fabbisogni proposto e quella che discende per ogni singolo comune dalla rilevazione sui servizi sociali dei comuni effettuata dall'Istat. Sia inoltre chiarito perché si è scelto di non utilizzare questa importante fonte informativa, analogamente a quanto si è invece fatto con riferimento ai certificati dei conti consuntivi;

*c)* la scelta su quali variabili ricomprendere nel vettore X (variabili che possono essere utilizzate sia nella fase di costruzione sia nella fase di applicazione del modello dei fabbisogni standard) e variabili ricomprese

nel vettore Z, che vengono sterilizzate nella seconda delle fasi citate, dovrebbe essere compiuta dal decisore politico, a cui dovrebbero quindi essere proposte stime con formulazioni alternative. Ci si riferisce in particolare alla sterilizzazione dell'influenza della collocazione territoriale dell'ente che, quando significativa nella stima, potrebbe cogliere indirettamente elementi di spiegazione di variabilità delle osservazioni che la specificazione del modello non è risuscita a evidenziare;

*d)* allo stesso modo al decisore politico dovrebbe essere lasciata la determinazione delle variabili obiettivo del vettore W a cui vengono assegnati valori predeterminati in fase di stima del fabbisogno. Si pensi ad esempio al costo del personale che, come indicato dalle note metodologiche, costituisce un fattore non facilmente modificabile dall'ente nel breve periodo, che viene invece considerata una variabile sotto il suo controllo nel momento in cui viene posta come variabile obiettivo;

*e)* sia lasciata al decisore politico la scelta circa il riconoscimento di fabbisogni valutati con funzioni di spesa, o viceversa di esclusione di fabbisogni stimati con funzioni di costo di servizi non offerti dall'ente;

*f)* sia precisato nelle note metodologiche se le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione delle risorse a disposizione dei comuni e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2010, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

*g)* in particolare, valuti il Governo l'opportunità di richiedere, già in sede di prima applicazione, l'aggiornamento dei fabbisogni per quanto riguarda almeno le variabili di contesto desumibili da fonti ufficiali. Indicatori quali il disagio sociale, in ragione della crisi, o la classificazione sismica rivista, a seguito dei terremoti che hanno nel frattempo colpito parte del Paese, rendono infatti questi dati riferiti al 2010 poco affidabili;

*h)* più in generale nell'aggiornamento dei dati dovrebbe essere il più possibile esteso il periodo di riferimento al fine di evitare le distorsioni tipiche di un'analisi puntuale, riferita cioè a un singolo anno;

*i)* le note metodologiche dovrebbero fornire indicatori di sintesi che permettano di semplificare la lettura dei dati e che possano essere di guida anche ad un più snello processo di raccolta degli stessi per il processo di aggiornamento;

*l)* siano impiegati i fabbisogni standard elaborati anche a fine di *benchmarking,* per stimolare la produzione efficiente di servizi da parte degli enti comunali e per favorire inoltre un miglioramento delle procedure di costruzione dei fabbisogni stessi, valorizzando le incongruenze che eventualmente emergano a livello di singoli comuni anche in ragione di errori compiuti nella trasmissione dei dati.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio**
**(Atto n. 121)**

## PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni standard per ciascuna provincia relativi alle funzioni di istruzione pubblica e alle funzioni di gestione del territorio (atto n. 121);

considerati gli esiti delle audizioni dei rappresentanti della società SO.S.E. – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. e dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) svolta il 2 ottobre 2014, del sottosegretario di Stato al all'economia e alle finanze Enrico Zanetti svolta il 13 novembre 2014, del professor Gilberto Turati svolta il 3 dicembre 2014 e del professor Ernesto Lomgobardi, componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), svolta il 4 dicembre 2014;

premesso che:

– va riconosciuto l'impegnativo lavoro sia di raccolta di dati di carattere finanziario e strutturale relativi agli enti locali interessati, sia di riflessione finalizzata ad individuare la metodologia più appropriata per la determinazione dei fabbisogni standard; impegnativo lavoro già rilevato in occasione del parere espresso dalla Commissione sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (atto n. 41);

– i fabbisogni standard, nell'impianto della legge n. 42 del 2009 e in generale nell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, sono diretti a rispondere insieme al principio dell'equità (assicurare un livello di servizio uniforme in rapporto alle caratteristiche dei singoli enti) e al principio dell'efficienza (stimolare il raggiungimento di un rapporto ottimale tra *input* e *output)*, e segnatamente non debbono frustrare l'effettiva e potenziale autonomia di entrata di ciascun ente; i fabbisogni standard anzi debbono costituire un fattore di stimolo e miglioramento per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse da parte di ciascun ente;

– i fabbisogni standard rappresentano pertanto un parametro rilevante per una ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie dirette all'erogazione dei servizi e per una complessiva riconsiderazione della spesa pubblica;

– rilevato peraltro che i fabbisogni standard, come emerge dalle note metodologiche che è stato finora possibile realizzare, non possono offrire indicazioni esaurienti sui livelli dei servizi erogati e sull'efficienza degli enti;

– né la legge n. 42 del 2009 né il decreto legislativo n. 216 del 2010 hanno compiuto una scelta chiara a favore di un approccio *top down* o *bottom up* nella determinazione dei fabbisogni standard. Da come emerge nelle note metodologiche, anche in ragione del vincolo di invarianza delle risorse, i fabbisogni standard sono stati individuati come criteri di riparto di una spesa esogeneamente definita, secondo un approccio *top down*, senza che sia stabilita alcuna relazione con i livelli essenziali delle prestazioni né con gli obiettivi di servizio di cui alla legge n. 42 del 2009, nonché al decreto legislativo n. 216 del 2010, alla cui determinazione non si è infatti proceduto. Ciò lascia irrisolto il problema della valutazione dell'adeguatezza delle fonti di finanziamento riconosciute agli enti rispetto alle funzioni fondamentali che sono chiamati a svolgere. Al tempo stesso, come sottolineato nelle note metodologiche, solo la valutazione di funzioni di costo permetterebbe di ottenere una quantificazione diretta dell'impatto esercitato dagli output sul fabbisogno e quindi di calibrare il livello del fabbisogno in base ai livelli essenziali delle prestazioni una volta che questi siano stati definiti;

– il quadro di «federalismo fiscale» delineato con la legge n. 42 del 2009, entro cui il calcolo dei fabbisogni e dei costi standard era saldamente incardinato, ha perso la nitidezza iniziale. In particolare non è chiaro come esso debba e possa essere ridisegnato alla luce del susseguirsi di provvedimenti di consolidamento delle finanze pubbliche che hanno modificato in modo rilevante il quadro delle risorse a disposizione degli enti decentrati, nonché delle modifiche istituzionali che hanno portato ad un quadro ancora non assestato per quanto riguarda sia la definizione delle funzioni che il disegno del finanziamento tramite entrate proprie, in relazione al quale restano ancora da specificare i gradi di autonomia degli enti decentrati, e ancora infine delle recenti proposte di revisione costituzionale;

evidenziata la necessità di raccordare il processo di determinazione dei fabbisogni standard con le modifiche in corso relative all'assetto e alle funzioni degli enti locali;

considerato in particolare che occorre valutare in quale modo il riassetto delle province tuttora in corso – oltre alla prospettiva di una loro definitiva soppressione nell'ambito della complessiva riforma della parte seconda della Costituzione – condizioni la determinazione dei fabbisogni standard. L'attribuzione delle funzioni a diversi livelli di governo incide in misura significativa, infatti, sulla stessa entità della spesa e sulla determinazione dei fabbisogni standard;

considerato che risulta utile prevedere, nella determinazione dei fabbisogni standard, modalità che consentano di valorizzare gli enti più efficienti;

considerato che è necessario individuare anche livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard;

rilevato che è altresì necessario verificare che i calcoli effettuati dallo schema di decreto partendo dai dati del 2010 siano costantemente aggiornati, tenendo conto tra l'altro dei successivi, molteplici interventi sulle finanze degli enti locali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

individui il Governo gli strumenti più idonei affinché:

1) siano introdotti i fabbisogni standard per tappe successive, unitamente a un monitoraggio costante degli effetti del loro impiego;

2) siano adottate, come già suggerito da questa Commissione da ultimo nel parere del 23 dicembre 2013 (relativo all'atto n. 41, concernente i fabbisogni standard relativi alle funzioni generali di amministrazione, funzione e controllo), le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche alle province appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale;

*e con le seguenti osservazioni:*

*a)* chiarisca il Governo le modalità di aggiornamento dei fabbisogni standard, alla luce dell'attuazione in corso della legge n. 56 del 2014 e del processo di revisione costituzionale;

*b)* precisi in particolare il Governo, anche in base a quanto previsto dall'articolo 1, comma 97, della legge n. 56 del 2014:

1. in quale modo e con quali tempi intenda aggiornare i fabbisogni standard delle province alla luce della eventuale, diversa attribuzione di una o più funzioni provinciali ad altri enti;

2. in quale modo intenda modificare l'attuale sistema di finanziamento delle province;

3. in quale modo intenda modificare il sistema di finanziamento e la determinazione dei fabbisogni standard degli enti assegnatari delle nuove funzioni;

4. in quale modo intenda promuovere e garantire la continuità delle funzioni svolte dagli enti e l'efficienza dei servizi;

*c)* chiarisca il Governo le note metodologiche sui seguenti aspetti:

– nel caso di servizi esternalizzati, va chiarito: 1) se la spesa considerata è al netto o al lordo della quota di compartecipazione da parte dell'utente; 2) se e come vengono considerati i costi degli input dei soggetti «esterni» che offrono tali servizi;

– se esistono valutazioni circa i possibili effetti di distorsione dei fabbisogni legati alla forte eterogeneità dei servizi ricompresi nella medesima funzione fondamentale, a cui corrispondano mix degli *input* molto diversi;

*d)* la scelta su quali variabili ricomprendere nel vettore X (variabili che possono essere utilizzate sia nella fase di costruzione sia nella fase di applicazione del modello dei fabbisogni standard) e variabili ricomprese nel vettore Z, che vengono sterilizzate nella seconda delle fasi citate, dovrebbe essere compiuta dal decisore politico, a cui dovrebbero quindi essere proposte stime con formulazioni alternative;

*e)* allo stesso modo al decisore politico dovrebbe essere lasciata la determinazione delle variabili obiettivo del vettore W a cui vengono assegnati valori predeterminati in fase di stima del fabbisogno;

*f)* sia precisato nelle note metodologiche se le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione delle risorse a disposizione delle province e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2010, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

*g)* in particolare, valuti il Governo l'opportunità di richiedere, già in sede di prima applicazione, l'aggiornamento dei fabbisogni per quanto riguarda almeno le variabili di contesto desumibili da fonti ufficiali;

*i)* più in generale nell'aggiornamento dei dati dovrebbe essere il più possibile esteso il periodo di riferimento al fine di evitare le distorsioni tipiche di un'analisi puntuale, riferita cioè a un singolo anno;

*l)* le note metodologiche dovrebbero fornire indicatori di sintesi che permettano di semplificare la lettura dei dati e che possano essere di guida anche ad un più snello processo di raccolta degli stessi per il processo di aggiornamento;

*m)* siano impiegati i fabbisogni standard elaborati anche a fine di *benchmarking,* per stimolare la produzione efficiente di servizi da parte degli enti e per favorire inoltre un miglioramento delle procedure di costruzione dei fabbisogni stessi, valorizzando le incongruenze che eventualmente emergano a livello di singole province anche in ragione di errori compiuti nella trasmissione dei dati.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,55*

€ 14,60